Per la storia del cognome italiano[1].

II.

Sulla continuità dell' onomastica latina-romanza nei nomi propri canavesani (e piemontesi)[2].

Il recente risveglio degli studi onomastici in Italia[3] e fuori,

[1] Un primo contributo: *Cognomi canavesani (Piemonte) di forma collettiva in* **-aglia, -ata, -ato** fu pubblicato in questa stessa rivista, DR. III 1924, pagg. 523—549. — A tal serie di cognomi d'origine e significato antico collettivi, foggiati sui tipi morfologici:

1) *Cas***aglia**, *-o* di numerosi nomi locali dell'Italia Settentrionale e Centrale, a.trent *frad***aya** „confraternita" (DR. III 965), aprov. *frair***alha** „associazione", afr. **garçonaille**, quali i cognomi o meglio 'nomi di casato' *Martin***aglia** < *Martino*, ecc.

2) *cas***ata** (cf. '*cas***adam** unam sepe circumcinctam cum una domo et uno granario vel scuria' MGh., Leges, Sectio V, Formulae merovingici et carolini aevi, Formulae Sangallenses, p. 380), aital *mas***nada** (cf. afr. la gent, le parage, le lignage, la *mais***nie** Fromont), piem. *mas***nà** „fanciullo, -a", *cas***ato**, *vicin***ato** (cf., '*visin***atus** Valleringascus HPM. t. XIII Codex diplom. Longobardiae, Torino, 1873, col. 160, a. 847), quali *Fant***ata** < *Fanto* (cfr. il nloc. piem. *Marcon***ada** BSSS. XXXVI, vol. XXXVI carta n. 5, anno 1047, < *Marcone*, *Marco*) ecc.,

altri s'aggiungano in **-agna, -ame, -anza, -ea, -eto, -iglia, -mento, -or(o), -orio** foggiati alcuni sui tipi morfologici di milan. *cas***anza**, blat. *vicin***antia** „vicinato", ital *figliuol***anza**, a. piem. *cas***ament** (cf. 'in *cax***amentis** de Gazanis', BSSS. XLIII[1], 48. 1307, ‚nei casamenti dei Gazzani', cfr. ibid. Gazanus, cognome, più e più volte) col significato originario conservato nell' ital. *casamento* „casa piuttosto grande divisa in più quartieri e abitata da più famiglie", ital. *figliol***ame** genov. *figgiu***amme** „ragazzo, ragazzacci" (cfr. il toscano *Pucciame* 'per dire i *Pucci* e loro aderenti' e simili nomi toscani in *-ame*, v. Pieri S. *Toponomastica della Valle dell'Arno*, R-Accad. dei Lincei, Roma, 1919, p. 367), *Cas***iglia** di nomi locali italiani, allato a *Casile*, *i-*, (distinto da altri in **-iglia** dal lat. -ìcula) *fam***iglia**, canav. *cas***è** „casamento" < ***cas*etum**, *Cas***aleto**, più nomi locali italiani, milan. *galin***oeur**, *gaijn***oeur** „costellazione, gruppo delle Pleiadi" < ***gallin*orium**.

Sull' argomento di questi altri cognomi d'origine e significato collettivi riferirò ad una prima occasione.

[2] L'argomento di queste pagine introduttive fu svolto sommariamente in una mia comunicazione al 1° Congresso dei Filologi rumeni, tenutosi in Bucarest il 13, 14 e 15 Aprile 1925, nella seduta del giorno 14.

[3] Vedi in fine: *Appendice bibliografica di scritti italiani d'argomento onomastico.*

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

riaffermato in saggi valorosi da P. Aebischer [1], D. Olivieri [2] e A. Dauzat [3], non contribuisce che suo malgrado e per via indiretta — attraverso una revisione del materiale raccolto dai due Dioscuri nel volume che inaugura la sottoserie Onomastica della Biblioteca dell' Archivum Romanicum — a diradare il velame di incertezze e di leggende che grava sulle fonti stesse dell' onomastica romanza. L'opinione comune accolta da questi studiosi ed enunciata dal Meyer-Lübke nella sua *Einführung* [III], pp. 245—248, § 251—255, vuole che per tutto il territorio romanzo ad eccezione della Rumenia „la formazione dei nomi sia specificamente cristiana e siano perciò dei cognomi romani rimasti sol quelli che attraverso il Cristianesimo ottennero nuova vitalità, cioè i nomi di quei Martiri che, sopratutto nella chiesa, ebbero una particolare importanza, che potevano valere da patroni ed i cui nomi venivano imposti come di buon augurio ai bambini al fonte battesimale". Eccezioni sporadiche circoscritte al territorio sardo, pugliese, dalmatico e spiegabili coll' influsso greco bizantino, che protrasse il dominio culturale romano, i nomi medievali di *Cladios, Cicero, Marius, Decius, Junius* [4]. All' elemento cristiano s'aggiunse un secondo, altrettanto importante, l'elemento germanico, incrociato col primo talora in composti ibridi come *Johannipertus, Forteramnus, Christopertus*. Tali i principi fondamentali dell'onomastica romanza enunciati in termini definitivi dal Meyer-Lübke, o. l. c., a conclusione di studi suoi propri [5] e di altri autori.

Ora, se al di là di questi assiomi e delle colonne di Ercole infitte ai confini fra la romanità barbarica dell' alto medioevo e l'inizio delle nazioni e delle lingue romanze si stende l'inviolata

[1—2] P. Aebischer, *Sur l'origine et la formation des noms de famille dans le Canton de Fribourg* — D. Olivieri, *I cognomi della Venezia Euganea, Saggio di uno studio storico-etimologico*, in Biblioteca dell' „Archivum Romanicum" diretta da G. Bertoni, Serie II, Linguistica, Nr. 6, Ginevra 1924. — I due lavori si citeranno abbreviati rispettivamente in: Aebischer, Olivieri CVE.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

[3] A. Dauzat, *Les noms de personnes. Origine et évolution*, Paris. 1925. — Si cita abbreviato in: Dauzat.

[4] Cfr. qui s. IUNIUS e vedi Olivieri CVE. 153: *Zugno*, cognome e npers.

[5] W. Meyer-Lübke, *Romanische Namenstudien*, I e II Parte in Kais. Akad. d. Wissensch in Wien, Philos.-hist. klasse, Sitzungsberichte, Band 149, Abh. 2 e Band 184, Abh. 4. — Che la materia gli si ribelli fra mano alla tesi non dubbie e non rare sono le prove, v. ad es. s. CRESCENS.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

solitudine mortuaria delle forme e dei concetti dell'onomastica latina [1], al di qua, per gli studiosi di onomastica, si fa di tanto più scorrevole la fatica di casellare in una rigida struttura metallica di schemi e di quadri empirici [2] la massa dei nomi e cognomi

[1] Vedi Aebischer p. 15: „au XI siècle il ne reste en fait de noms empruntés au latin ou au grec, que ceux qui durent leur conservation au fait qu'ils étaient entrés dans l'usage chrétien"; Dauzat p. 26: „Les noms romains ne se retrouvent plus que dans nos prénoms, repris à l'histoire ancienne ou fixés par un hasard dans le calendrier chrétien".

[2] Afferma l'Olivieri CVE. 120, a giustificazione dello schema prescelto (cap. I Cognomi derivanti da nomi di persona della tradizione letteraria [classica ed epica cavalleresca] o religiosa, II da altri nomi di persona medievali, III da nomi locali, IV da soprannomi *a)* composti imperativali, *b*) augurali o vezzeggiativi, V da nomi di professione, mestiere, dignità o parentela, VI da nomi di piante o di animali, VII da soprannomi indicanti qualità fisiche o morali, VIII da soprannomi esprimenti determinazioni di specie diversa) come „fatta eccezione per i casati derivanti da nomi di luogo e da nomi di professione per tutti gli altri cognomi non è possibile trovar un criterio classificativo del tutto sodisfacente: almeno allo stato attuale della scienza". Ma, quale si voglia che sia lo stato attuale della scienza, nulla gli avrebbe vietato di ricorrere al metodo storico in questo genere di studi, ov'esso metodo riafferma tutto il suo valore.

La classificazione ad es. di un cognome come lo *Smeraldi*, citato a pag. 179, coi cognomi da soprannomi augurali invocativi vezzeggiativi: *Amabile, Amati, Amistà, Benati, Bonaguro, Bonaiuti, Dadolo, Daulo, Daelli* [!!!] ecc. osta al senso storico, in quanto che tale cognome non deriva da un soprannome di creazione recente, ma da un nome personale che continua la tradizione latina del cognome SMARAGDUS (CIL. XII 1971: *Juliae Julianiae C. Modestius Ismaragdus uxori*, CIL. VI 26010 ... *Izmaragdis* CIL. VI 4611ª *Maius Zmaragd. verna;* v. anche Dessau H., *Inscriptiones Latinae selectae*, vol. III, pars I, p. 243, s. SMARAGDUS, Z—, SMARAGIDUS; cfr. *Smaragdo* abbati, in Sickel, *Acta regum et imper. Karol.*, II, p. 1 0 a. 812), che ricorre nel nome del santo *Smaragdo*, venerato in un coi santi Ciriaco, Sisinnio e Largo (relativo ai quali si conserva nella Biblioteca civica di Bergamo ed in quella capitolare della Chiesa d'Ivrea un frammento di leggendario del sec XI), che ebbero pure risonanza nell' onomastica veneta (v. gli scritti onomastici del Lorenzi citati dallo stesso Olivieri, pag. 125). Da SMARAGDUS dipende ancora il nome pers femm. *Esmeraude* dell' epica francese medievale (v. Langlois E., *Table des noms propres de toute nature compris das les chansons de geste imprimées*, Paris 1904, s. v.). Ed il nome *Smaragdo* tanto meno può supporsi di creazione medievale, derivato dall'influenza della simbolistica di quell'età e dai suoi Lapidarii, in quanto che, oltre al fatto della sua diffusione nell' onomastica antica e dell' alto medioevo, cognomi tali non sono infrequenti nell' onomastica latina (cfr. BERYLLUS, -ULLUS allato a beryllus > l'afr. *bericle, beril, beryl* „varieté d'èmeraude" nel *Roman de Thèbes*, ed. Constans; AMETYSTUS, v. Th[esaurus] l[inguae] l[atinae] s. v., ecc.), e da questa l'uso

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28)

romanzi suddivisi in cristiani, germanici e più recenti derivati da soprannomi, di riportare al culto religioso o sulla Germania in parte favolosa del Förstemann [1], del Bruckner [2] e del Bianchi [3]

di tali nomi si estese pure in quella medievale con nomi analoghi di nuova creazione donde ad. es. i cognomi canav. ‚Johannes *Topatius*', B[iblioteca] S[ocietà] S[torica] S[ubalpina] vol. VIII, carta n. 26, anno 1202, = Iohannes *Topacius*, BSSS. LXXIV 130. 1226, 245. 1231, VIII 109. 1231, Ivrea), e veneti *Vivori*, ser *Vivorio*, a. 1350 (v. E. Lorenzi, *Osservazioni etimologiche sui cogn. di Val di Non e Val di Sole*, in ‚Tridentum' VI, 1903, p. 446) e *Avolio, Avoli* (cfr. eboreus „eburneo" > a.ital. *avorio, avolio, vivorio* e cfr. l'uso delle immagini poetiche frequenti nelle poesie in lode di donna, di cui siano i „denti di *vivorio*", „gli orecchi netti come *vivorio*" e la carnagione bianca e delicata come l'*avorio*, v. R. Renier, *Il tipo estetico della donna nel medio evo*, Ancona, 1885, p. 175 e 149) riportato quest' ultimo dubbiosamente dall' Olivieri CVE. 131 al nome *Avolio* della tradizione romanzesca, invece che all' aven. *avolio* < eboreus (v. Boerio e ‚Studi Romanzi' IV p. 104). E mentre quest' ultimo, e con altri il citato *Amistà*, avrebbe dovuto spettare ad un capitolo che contenesse le creazioni onomastiche medievali foggiate per analogia sugli antichi cognomi latini, come una loro ricresciuta eredità (cfr. *amicitas, REW. 421 e i numerosi astratti tipo BONITAS, DIGNITAS, FELICITAS, VERITAS, Thll. e De Vit), il cogn. *Smeraldi* e gli altri *Amabile, Amati, Benati, Bonaguro, Bonaiuti, Dadolo, Daulo, Daelli*, ecc. non dovevano essere considerati di creazione recente da soprannomi, ma riportati in un capitolo destinato a quei nomi e cognomi che mostrano continuare popolarmente la tradizione onomastica latina AMABILIS, AMATUS, BENENATUS, AUGURIUS, ADIUTUS, DATUS, ecc., v. più oltre s. idd.

[1] Förstemann E., *Altdeutsches Namenbuch*, I, *Personennamen*, Nordhausen, 1856. — Abbrev. in: Först. (Debbo rimandare alla 1-a e non alla 2-a ediz. Bonn, 1900, non posseduta da alcuna delle biblioteche di Cluj). — La parte ‚favolosa' dei nomi presupposti di origine germanica costituita parte di voci latine mascherate dall'alterazione fonetica più o meno profonda dei riflessi romanzi, parte dai travestimenti ibridi di voci latine in germaniche, è tale e tanta che una critica spassionata ed avveduta sarebbe riuscita facilmente ad estirparli dalle aiuole in cui si comparte l'opera del Först. Invece vi si ricorre da tutte le parti con fede tanto più deliziosa quanto più si attenua il senso critico di chi usa ed abusa di tale fonte. Disporre qui un elenco anche abbondante di tali voci non germaniche sarebbe ora inopportuno, se l'interesse verte, non tanto sulla presenza di singole voci onomastiche incluse in via illegittima, nonostante la intenzionale rettitudine scientifica del Först. ma su un assieme di elementi tradizionali, caratteristici dell'onomastica latina e trasferiti alla germanica. Chiariti che fossero tali elementi nella loro origine, nel loro uso e nella loro distribuzione geografica si otterrebbe un criterio atto a riconoscere non solo le voci di pura tradizione latina incluse sinora fra le germaniche, ma anche quelle germaniche influenzate dalle forme più caratteristiche della tarda tradizione ono-

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

verso la fauna, la flora e la farsa popolaresca, i nomi dovuti in via legittima o no al loro influsso sull'onomastica medievale. In-

mastica latina e medievale, restando ben inteso che, per quest'ultima, tale influenza si svolga in territorio neolatino o si riscontri nel nome di persone nate e provenienti di lì, com'è il caso dei nomi personali ricordati dai Polittici d'Irminone o di Reims o da Obituari di monasteri fondati in territorio germanico, cui maggiormente attinse il Först.

La diffusione e la continuità medievale, ad es., dei ‚cognomina' e ‚nomina singularia' latini e grecolatini tratti da superlativi (v. più oltre) può chiarire le origini del suff. *-ismus, -isma* di una serie di nomi maschili (rari) e femminili (frequenti) che il Först riporta dai Polittici d'Irminone o di Reims e corrispondenti a forme di superlativo dell'afr. *-esme, Claresme* <CLARISSIMA, -Thll., *-isme, cherisme* „très cher" Roman de Thébes, ed. Constans, v. 76: *Adalisma*, Först. 139; *Aldisma, -drismus, -a* F. 46; *Andrisma* F. 87; *Angelisma* F. 90; *Bertisma* F. 241; *Galdisma* F. 464; *Genisma, Gendresma, Generisma* F. 510; *Gerisma, Gerentisma* F. 474; *Gundrisma* F. 557; *Ledisma* F. 826; *Landisma, -drisma* F. 830; *Leudisma, -drisma* F. 859; *Marisma* F. 909; *Melismus* F. 930; *Natalisma* F. 954; *Nodisma* F. 962; *Rodisma* F. 718; *Sigrisma* F. 1087; *Waltismus, Waldisma, -drisma* F. 1239; *Wandrisma* F. 1256. Il Först.[1], talora così ricco di indicazioni morfologiche, non accenna in nessun luogo a questo particolare suffisso *-ismus, -isma,* fuorchè a col. 989, a proposito della preferenza ch' egli nota in alcune di queste voci in *-smus, -sma,* ivi riportate, per i temi ampliati in *-r*.

Per un utile, chiaro e decisivo raffronto dovrei qui riportare dagli stessi Polittici d'Irminone e di Reims un elenco di nomi propri formati da superlativi e da basi latine, ma non mi è dato ora disporre di tali fonti. Col sussidio di tale elenco e di alcuni degli stessi nomi qui riportati, se rivenissero a basi latine *(Melismus* a MELLIT-ISSIMUS; forse: *Gentisma* all' a.fr. *gent* = aital. *gente, gento, -a* „gentile"; *Gerentisma* e *Gerenta*, F. 474, a GERONTIUS > cimr., brett. *Gereint*, v. Meyer Lübke, *Roman. Namenst.* II, 47 e cfr. german. *Gerungum, Gerunc* = GERONTIUS, v. Först[1] 474; *Ledisma* a LAETISSIMA, *Genisma*, derivato dal Först in un coi nomi *Gening, Genbolda, Genguldis, Genildis, Genard, Genbert, Genedrudis* del Politt. d'Irm., da una base *gen* d'origine celtica [cfr. Schönfeld M., *Wörterbuch der altgermanischen Personen und Völkernamen*, Heidelberg, 1911, p. 105 s. *Generidus, Gennoboudes, Gennalo, Gennilo* d'etimo ‚unklar' e dichiarati alcuni celtici] può risalire, come pure le altre voci qui riportate dal Först e del Politt. d'Irm., ad una base *GENUS per INGENUS, INGENUUS, v. qui s. id., *genus, per *ingenus, (v. Meyer-Lübke, *Einführ.* III., p. 166 sg. § 150) ingenuus, donde gli esiti popolari piemontesi, citati s. INGENUS, da raffrontarsi cogli esiti semiletterari aspagn. *yengo, engo, enguedat.* alogud. *eniu*, port. *ingeo* REW. 4422. La sostituzione di *genuus > *genus a ingenuus, *ingenus nel lat. popolare, oltre che coll' esempio di FANTUS, v. s. id., < INFANS, cfr. ELEFANTUS, Devit, Dessau, < elephas, -antis, si spiegherebbe coll' influsso etimologico e semantico della voci genus, -eris, generatio, genitus, genitor e particolarmente di genua) si riuscirebbe, parmi, a dimostrare l'origine latina del

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

differenti ad ogni affiorare di tracce d'una tradizione più antica; la vigile attività di tali studiosi pare esprimersi, talora, nell'ostinato

suff. *-ismus, -isma,* trasferitosi esclusivamente, su quel territorio romanzo, ove si rivela la continuità medievale dei nomi propri latini da superlativi, da voci d'origine latina a voci d'origine germanica.

Una tale soluzione trova un riscontro evidentissimo nei nomi germanici formati da superlativi come *Liebesta*, fem., sec. IX, Först[1] 1119 s. *-st*, e *Filista*, fem., Först.[1] 405, *Pezzista* Först' 1119 allato a *Pezzer, Pezzira*, fem., voci colla desinenza del comparativo, Först[1] 989, ecc.

Lo stesso fenomeno dell' estensione di un particolare suffisso da voci onomastiche latine a voci germaniche si avverte nei nomi in *-imus, -ima, -imia, -emia* raccolti dal Först.[1] 883: *Alcima, Antimus, Odemia, Balsimia, Baldemia, Benemia, Bertimia, Cristemia, Donemia, Frodimia, Gaudimia, Godemia, Hildemia, Hrodemia, Landemia, Mauremia, Solimia, Suadimia, Deodemia, Waldemia, Wanimmia* e provenienti dal Politt. di Reims, da carte del sec. IX.

Quest'elenco di nomi medievali francesi la cui „der gröste theil nicht rein deutsche . . . sind" e che il Först. lascia al lettore di „das deutsche von dem undeutschen zu scheiden" è quanto di più istruttivo si possa dare a dimostrazione del trasferirsi del suff. -IMUS, -IMIUS, -A da nomi greci e latini quali ALCIMUS, ANTHIMUS, AUXIMUS, CALLIMUS, CARPIMUS, CHRESIMUS, DOCIMUS, Thll., PHRONIMUS, TROPHIMUS, -ME, Dessau, GAUDIMUS, -IMIA, (v. più oltre s. id.), DULCEMIUS, forma lat. volg., Holder I, 1366 < -ĪMIUS, CRESCIMIA, n. mul. DIDIMIA monacha Pictavensis, Thll. — di cui taluni continuatisi attraverso l'onomastica medievale *Alcima, Antimus, Gaudimia, Godemia* — a nuove formazioni medievali con basi latine e cristiane: *Cristemia, Mauremia, Donemia* < CHRE-, CHRI-, CRISTE-, -TUS, Thll. MAURUS, DeVit, DOM(I)NUS, Thll., e celtiche: *Suadimia* e *Solimia*, v. Holder A., *Alt-celtischer Sprachschatz*, Lipsia, 1896 sgg., II 37, dalla stessa base dei cognomi SVADINUS, SVADUILLA, SVADILLA, SVADUCIA, SVADULLA, ecc. v. Holder II, 1642 sgg., SOLINUS, SOLIBODUUS, SOLIMARUS, SOLIMUTUS, ecc. v Holder II, 1602 sgg., sino all'estendersi del suffisso -ĪMIA a voci medievali con base germanica: *Bertimia, Baldemi-, Frodimia, Hrodemia, Hildemia, Landemia, Waldemia, Wanimmia.*

Tracce di tale ibridismo s'incontrano anche nei nomi locali d'Italia derivati da nn pers. mediev., germ., quali ad es. *Bertignano*, luogo presso Piverone, derivato dal n pers. **Bertiniano* (cfr. ‚*Perteniano fil qd. Perto*' in una carta toscana dell' a. 809, nome rifatto su IUSTUS, IUSTINUS, IUSTINIANUS, v. Bianchi, AGilt. X 369, n. 1), e nei nomi locali francesi, quali i nomi in *-(i)acum, -iniacum, -iliacum* derivati da nomi personali germanici, che W. Kaspers ha raccolto e studiati nelle sue *Etymologische Untersuchungen über die mit* -ACUM, -ANUM, -ASCUM, -USCUM *gebildeten nordfranzösischen Ortsnamen*, Halle, 1918, a pagg. 301—307.

La stessa desinenza latina -ANUS di IUSTINIANUS e simili s'incontra poi affitta a basi onomastiche germaniche ed in condizioni tali da richiamare e dimostrare l'influenza della tarda onomastica latina, cfr: *Aimo Aimerianus* „Aimone [figlio, nipote, discendente] di Aimeri(c)o" (< *Haimo* e *Haimirich*, Först[1] 591, donde i nomi e cognomi medievali canav: *Aimone, Aimerico, Aimanino, Aimerino*) BSSS V 221, 1252, Mucchole, presso San

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28)

tentativo di ritemprare alle fonti mistiche germane quei nomi

Giorgio Canavese; *Ulricus Olrianus* BSSS VIII 110. 1231 = *Ulricus Urianus* VIII 109, 1231 = *Ulricus Urianus* LXXIV 245, 1231, = *Ulricus Ulrianus* IX[1] 116, 1216, Martinus *Orrianus* LXXIV 200, 1225 „Odelrico. Martino [figlio, nipote, discendente] di Odelrico" (< *Uodalrih*, aated., v. Solmsen F. e Fränkel E., *Indogerm. Eigennamen als Spiegel der Kulturgeschichte*, Heidelberg, 1922, p. 159, nome del santo venerato in Ivrea, cfr. [*ecclesia de*] *sancto Olrico de suburbio ciuitatis Iporegie* BSSS. IX[1] 18, 1159 ecc.). Questi esempi riportano direttamente una tale formazione alla tarda onomastica latina ed al tipo di quei numerosi cognomi formati in -IANUS dal cognome del padre, della madre o del patrono, (v. più oltre, s. -IANUS).

[2] L'opera di W. Bruckner, *Die Sprache der Langobarden*, in 'Quellen und Forschungen zur Sprach- und Culturgeschichte der germanischen Völker' Strassburg, 1895, meriterebbe un'accurata revisione della parte onomastica, pp. 215—326, ove gran parte dei nomi personali del medioevo italiano, ivi elencati, di servi, coloni e liberi 'possessores', vengono a tutta forza ricondotti ad etimo germanico, nonostante il crisma non stinto e non dubbio della loro romanità. Cfr. i frequenti richiami all'opera del Bruckner nel corso di questo lavoro.

[3] Bianchi B., *La declinazione nei nomi di luogo della Toscana*, in AGIIt. IX pp. 365—436, X pp. 305 - 412, ottima raccolta di materiali onomastici e toponomastici toscani, non infirmata nella sua grande utilità dalle ipotesi e discussioni controverse che l'A. espone e svolge specialmente al § XV *Appendice. Breve spoglio di accorciamenti e diminutivi di nomi personali teutonico-latini, per lo più anteriori al mille, fatto a illustrazione dei nomi locali* (AGIIt. X 349 sgg.). Insostenibile ad es. l'ipotesi d'un'accentuazione — —*zo* (o. c. p. 402 sg.): *Álbizzo, Áldizzo, Ámizzo, Bónizzo, -a, Filizzo, Gu-, Cúnizzo, Gáudizzo*, ecc. poggiata alla supposta contrazione in — (—) *zo* di *Monte-gonzi, Poggi-bonzi, Valli-sonzi*, nomi locali che possono anche avere altre origini (v. AGIIt. X, 309 n. 1, e 319: *Vallisonzi*, da raffrontarsi col n. pers. *Sundi, Sundio*, tratto dalla base germ. di *Sundipert* e simili), derivare cioè dallo stesso nome *Bonizzo*, ma contrattosi nella forma *Bonizóne* (donde *Bon(e)zóne* e poi *Bonzo*) o da altre basi in *-ndjo, -ntja*, com'è il caso di *Vallisonzi* (v. qui sopra) e di *Monte-gonzi*. La spinta ad una tale ipotesi di un accento proparossitono contrattile — contradetta dagli esiti volgari di simili o identiche voci medievali, a base latina o germanica, in *-zo* nel territorio piemontese e della Venezia, ove si riflettono sulle carte più recenti in *-izzo, -ézzo, -ésso, a*, v. più oltre, s. -ICIUS, -ITIUS — gli venne dalle fisime storico-linguistiche per cui desinenze, basi, tutto doveva essere longobardico, germanico.

A ben poca cosa si riduce poi l'eccezionale accentuazione dei cognomi *Álbizzi* e *Dávizzi* nel contado toscano, addotta come argomento di prova dal Bianchi, ma dovuta probabilmente allo stesso vezzo che sformò in *Bórsari* il cogn veronese *Borsári*, (v. Olivieri, CVE 199), in *Sálgari* il nome del *Salgári*. Nello stesso territorio toscano non mancano le prove contrarie, basate su attestazioni sicure popolari, non recenti, di tali nomi,

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

ribelli che avessero, a loro avviso, più alterata la figura originaria [1].

Una tale condotta vuol essere ed è consentanea ai risultati statistici elaborati da studiosi dell' alto medioevo, secondo i quali la massa di nomi latini assottigliatasi via via dal secolo V al X sotto il prevalere e l'estendersi dell'onomastica germanica, si sarebbe ridotta verso il IX secolo ad un nucleo esiguo, non restando nell' XI secolo altra traccia di nomi latini o greci se non di quelli entrati nell' uso cristiano e d' origine chiesastica [2].

I primi, durati attraverso i secoli V—X dell'alto medioevo, rappresentano la tradizione latina secondo lo sviluppo prevalente del cognome latino fattosi elemento distintivo, precipuo, sin dal principio dell'impero ed unico, 'nomen singulare', già nel secoli III e IV, nell'uso famigliare o popolare e delle iscrizioni cristiane, in antitesi però coll' uso delle iscrizioni regolari o solenni, nelle quali durò più a lungo per i grandi personaggi dell'impero la tradizione legale e legittima del prenome, gentilizio e cognome, più tardi ridotta al gentilizio e cognome per i membri di famiglie illustri e nobili. Oltre al cognome, talora doppio e plurimo, cioè 'cognomen' o 'cognomina' e 'agnomen', il diacritico o collegiale, s'era sviluppato l'uso, già comunissimo nei secoli III e IV, dei 'supernomina' o 'signa' espressi in ag-

---

cfr. Pieri S., *Toponomastica della Valle dell' Arno*, R. Accademia dei Lincei. Roma 1919, pag. 216 s. *Opizo: Torre Upezzinghi.*

La diffidenza del Bianchi verso forme onomastiche medievali continuatrici della tradizione latina è tale da dare luogo ai più curiosi appigli, come nel caso del cognome BONOSUS (Thll.), attestato dai nomi *Bonoso* e *Bonusus* di carte toscane anteriori al mille, per i quali il Bianchi (AGIIt, X, 371, n. 1) sospetta un *Bonus-o* formatosi su *Niccolós-o*, *Agnés-e*, *Tommás-o* (AGIIt. X, 348).

[1] Ad es. l'Aebischer, pag. 50 n. 4, a proposito del 'prenom' *Carbo*, a. 1148, annota: „Förstemann ne donne aucun nom de ce genre, mais il faudrait peut-être le rattacher cependant à la racine *Garva* (Först. col. 600—601)", ma vedi qui s. CARBO; a proposito dei 'prenoms' femm. *Avieta* e *Aviola* (per cui cfr. i cognomi latini AVITA, AVIOLA, Th'l) citati allato di *Johannola*, *Jacola*, *Clemenzola*, a. 1335, 1343, l'A., a pag. 43, dichiara in nota: „Peut-être s'agit-il d'un *Avico* (Först. col. 218) suivi d'un diminutif Il est à remarquer cependant que le nom propre germanique *Bernico* (Först. col. 266) a donné le lieu-dit *Chez Bernicon*" e così di numerosissimi altri che qui non conta rilevare.

[2] v. Aebischer e le fonti da lui citate a pag. 14 sg.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

giunta al 'cognomen' mediante 'signo' (P r o i e c t u s s i g n o M u s c u l u s) o col 'qui et', 'sive', 'vel', 'qui vocitatur' (M a n l i u s J a n u a r i u s qui v o c i t a t u r A s e l l u s)[1]. Sui cognomi latini divenuti 'nomina singularia', anche nell'uso legale, e che d'or

[1] I ‚supernomina' „soprannomi, surnoms" medievali si legavano sulle carte medievali italiane al nome colle stesse articolazioni latine qui sopra riportate: *'Filiprandu qui supernomine Frandulo uocatur'*, a. 808, Toscana (v. Bianchi, AGIlt. X, 372), *'ego Petronaci qui Flavipert dicitur'* a. 750, Toscana (o. c., p. 373), *‚Mengolus, f. q. item Mengolus..., cui pronomio Begus'* in una carta trevigiana dell' a. 829 (v. C. Cipolla, *Antichi documenti del monastero trevigiano dei Santi Pietro e Teonisto*, in Bull. dell' Istituto Storico Italiano, 22, p. 69), *'inter Felice Balbo ... et ex alia parte item Felice f. qd. Johannis'* a. 793, Treviso (Cipolla, o. c., p. 56), *'ego Officia qui et Blanca uocatur'* BSSS. LXXIX, 211, 1059, etc. Più tardi, quando, coll' affermarsi e generalizzarsi del cognome famigliare, dura tuttavia una tal quale mobilità nelle linee genealogiche della tradizione onomastica famigliare, i soprannomi destinati, parte a spegnersi nell' individuo, parte a trasferirsi ai discendenti ed a rimutare l cognome famigliare, si legano sulle carte canavesane al cognome con un *alias* „altrimenti detto, altrove detto", usato pure nel caso di doppioni (antica e nuova o più recente denominazione) nella trascrizione dei nomi di luogo.

Inesatta l'affermazione dell' Aebischer, p. 18, di una origine del ‚nom de famille' dai ‚surnoms', vera per alcuni, non per tutti, non per la serie più importante e più antica dei cognomi famigliari d'origine dai nomi personali preferiti nella tradizione onomastica famigliare. L'ereditarietà dei nomi nella linea genealogica delle famiglie nell'alto medio evo, fissata da consuetudini, se non regole o leggi rigide come pretendono taluni genealogisti, (v. F. Gabotto, *L'elemento storico nelle* Chansons de geste *e la questione delle loro origini*, in ‚Boll. stor. bibliogr. subalpino' XXVI, Torino, 1924, p. 19 sg.: „*nell' alto medio evo l'onomastica famigliare era regolata da norme rigorosamente osservate. Secondo queste norme — chiarite se non discoperte dal grande Muratori e suffragate da testi sincroni —, il primogenito portava il nome dell' avo paterno, il secondogenito dell' avo materno, il terzogenito del padre, il quartogenito per lo più del bisavo paterno, gli ultrageniti degli zii paterni e materni alternati fra loro e, occorrendo per il numero, dei prozii e altri parenti. In caso che al primo nato venisse imposto un nome votivo in luogo di quello dell' avo paterno, si ometteva, pel secondo, anche quello dell' avo materno, passando subito al nome del padre; quando, poi, questo era uguale al nome dell' avo, o il nome del bisavo a quello dell' avo o del padre, talvolta si ripeteva, dando luogo a due fratelli omonimi, ma talvolta pure si ometteva, con immediato trapasso al nome che avrebbe dovuto ricevere l'ultragenito successivo. I fratelli, e così i cugini, omonimi erano di solito distinti con sopranomi, che spesso facevano a dirittura dimenticare il nome; si dava pure non infrequente il caso che la distinzione venisse fatta mediante varietà grafiche o di pronuncia...*"), non è cosa dubbia e d'altronde

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

innanzi per il medioevo chiamerò nomi personali, poggia tutto il sistema onomastico medievale [1].

Riporto, per ragion d'esempio, da due carte piacentine dell' a. 735 [2] e 736 [3] i sgg. nomi: „*signum manus* Faustini.no

è consentanea allo spirito di quell'età che considerava tanto rigide le leggi della trasmissione ereditaria di tutte le caratteristiche dei genitori e progenitori, sociali e morali, dei vizi e delle virtù loro, da averci impostato l'assetto morale e lo sviluppo drammatico di quella società che ci traspare dall' epica medievale (v. Rajna, in 'Romania', IV, p. 170). Su questa irradiazione dell' onomastica famigliare, che è „la tendenza a rifare, come si dice volgarmente, i parenti defunti e talora i vecchi ancor viventi, quasi legando con gentile pensiero la memoria del passato e la speranza dell' avvenire nell' unità della famiglia" (v. Volpi G., *Uno sguardo all' onomastica fiorentina dei secoli XIV e XV*, in Rivista d' Italia, luglio, 1903, p. 112), cfr. quanto dice il Boccaccio nella sua Vita di Dante (a pag. 9 dell' ediz. Macri, Firenze, Sansoni) della moglie di Cacciaguida, la quale „*siccome le donne sogliono esser vaghe di fare ... piacque di rinnovare il nome de'suoi passati e nominollo Aldighieri*".

L'inesattezza dell' Aebischer si deve al fatto che l'A. spicca una parte dei ‚noms de famille' dalla classe dei ‚surnoms tirés d'un nom de personne' (p. 18), e proprio dai nomi personali che designano ‚la filiation' dal padre o dalla madre o da altre persone strette da un interesse qualsiasi colla persona che ne ripete il nome accanto al proprio (p. 39). L' A. s'arresta cioè ad una fase intermedia, a quella del ‚surnom' ad es.: *ly Eymonet* di *Uldriodus ly Eymonet* (p. 39), come se dessa fosse l' origine del cognome famigliare, supponga si: *Eymonet*. Il che non è reale, se questa fase di un ‚surnom': *ly Eymonet* si lega inizialmente al nome personale di un *Eymonet* e alle fasi ulteriori del cognome famigliare *Eymonet* e se quest' ultimo, deriva sì la propria linea genealogica attraverso un *Uldriodus ly Eymonet*, ma ripete le sue origini dal nome personale del capostipite *Eymonet*, dal fatto cioè di una continuità tradizionale di esso nome, nelle fasi 1) nome personale 2) 'surnom' 3) cognome famigliare.

[1] Errato perciò il rimando dell' Olivieri CVE. 136 ad un gentilizio FALERIUS, riportato dallo Schulze [non Schultze], base presunta del cogn. venez. *Falièr, -èro = Faletro, -edrus* a. 1001, 1112, che si dovrà invece ricondurre ad un etimo diverso: al cognome latino-greco PHILETAERUS, Dessau, o a PHARETRIUS (cfr. PHARETRA, Dessau) da cui il Longnon A. in *Les noms de lieu de la France*, Paris, 1923, nro. 1978, deriva i nomi locali *Saint-Phalier, Saint Phallier*, tracce del culto prestato al santo *Phalier*, cui lo stesso Olivieri accenna riportandosi allo Chevalier. Altrettale l'altro rimando dell' Olivieri CVE. 151 dei cognomi *Silvagni, Salvagno, -agnini* al gentilizio anzi che al cognome SILVANIUS (v. s. id.), svoltosi da gentilizio in cognome, col volgersi a tal uso di altri gentilizi come PETRONIUS, HONORIUS, ecc. nel secolo IV d. Cr. (v. Marucchi O., *Epigrafia cristiana*, Milano, Hoepli, 1910, pag. 9).

[2—3] v. L. Schiaparelli, *Le carte longobarde dell' archivio capitolare di Piacenza*, in Bull. dell'Istituto Storico Italiano, Roma, Nro. 30, carte n.ri 1 e 3 relative al luogo di Vezzo

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

(< FAUSTINIANUS, De Vit.) *filio* qd. **Iustiniano**" (< IUSTINIANUS, De Vit.), „*da una parte heredis* qd. **Godiliani** (<*GAUDELLIANUS, cogn., < GAUDELLIUS, n. gen., De Vit, Schulze) *et de alia parte heredis* qd. **Aureliano** (< AURELIANUS, Thll.), *de tertia parte heredis* qd. **Marioni** (< MARIO o MARIUS; De Vit.), *da quarta parte hauente* **Paulini**" (< PAULLINUS, Dessau).

Questi e quanti altri brani di documenti dell'alto medioevo raccolti d'ogni parte e d'ogni angolo d'Italia si potrebbero citare a profusione attestano un' indiscutibile continuità dell'onomastica latina durata dal sec. VI al X, nelle forme ultime in cui era stata elaborata dalla novità e dall'estendersi di alcuni suoi caratteri di natura morfologica (*prevalenza di alcuni suffissi d'uso più o meno generale, degradare del senso linguistico in forme aberranti, adozione della declinazione greca*) o semantica (*una più ricca varietà di concetti attinti all'onomastica greca, mediante voci trasportate inalterate in veste latina o tradotte in lingua latina, all'etica e ai simboli della fede cristiana, all'immaginoso parlare del popolo ed infantile*).

Un tale rigoglioso sviluppo della tarda onomastica latina, che avvolgeva di una quasi esotica vegetazione il rude tronco della quercia latina, s'accresceva inoltre del rinnovato vigore di derivazione di nuove forme delle voci onomastiche latine; tant'era il fermento e la spinta analogica delle voci e forme introdotte di fuori, tanta era la libertà nuova in cui l'individuo, e non più un nucleo di tribù, genti, famiglie, infrangeva il limite posto dalla ripercussione costante e monotona della tradizione onomastica di quei gruppi sociali ed allargava oltre ogni anteriore capacità il ciclo delle voci onomastiche la ine.

Constatata la continuità popolare di una tradizione onomastica latina nei secoli V—X, questo scritto intende affermarne la durata prolungatasi nei secoli successivi sino al fissarsi in modo relativamente stabile del nome personale e del soprannome nella forma del cognome patronimico o matronimico o del nome di casato. Tale affermazione conseguirà alla dimostrazione, se ritenuta valida della continuità onomastica popolare latina nell' onomastica del Canavese, di una regione cioè del Piemonte, prevalentemente rurale (di 'villae' e 'fundi' romani, di 'curtes' e 'castra' medievali), frazionata in circa 150 comuni, di cui la più parte raggruppati alle dipendenze culturali e giurisdizionali (ecclesiastica e civile) della città di Ivrea EPOREDIA ed altri, il minor

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

numero ed i più a mezzogiorno, dominati dal non lontano centro urbano di Torino AUGUSTA TAURINORUM.

Tale ricerca prelude ad una più vasta opera su *Le Genti del Canavese*, studiate attraverso tutti gli elementi onomastici atti e utili a chiarirne la storia, a scoprirne le origini, intrapresa in senso parallelo e concomitante allo studio generale toponomastico di quella regione.

Se è vero poi che l'argomento di queste note investe i più delicati problemi di storia nazionale ed impone la revisione critica di dottrine, materiali e fonti relativi alla storia dell'alto medioevo, è altresì vero che tali difficoltà non devono spaurire ed allontanare gli studiosi d'onomastica dal tentare le vie più opportune, anche se ardue e profonde nel vasto intrico della selva medievale, perchè, sino a quando gli studi non si adergono dalla soluzione dei problemi loro propri su basi e con linee e strutture adeguate ai loro fini particolari, essi non lasciano progredire la scienza, minacciata di continuo dal crollo di ogni più faticosa costruzione.

Astraendo per ora dalla maggiore complessità storica del problema, come elementi propri di soluzione, che offre il materiale onomastico al filologo, possono considerarsi i seguenti:

I. *Carattere non esclusivamente cristiano, ma pagano-cristiano dell'onomastica latina medievale.*

II. *Continuità territoriale dell'onomastica latina-romanza.*

III. *Condizioni cui risponde il perseverare della tradizione onomastica latina e Innovazioni indici della sua vitalità nel medioevo.*

IV—V. *Continuità morfologica e semantica della tradizione onomastica latina nell'onomastica medievale.*

Il risultato conclusivo di ricerche intese a questi fini particolari rivelerebbe l'unità e la continuità su uno stesso territorio romano-romanzo della tarda onomastica latina, dimostrata non solo dalla sopravvivenza di un numero qualsiasi di voci isolate, ma dalla vitalità loro per cui si conserva, si riproduce, si amplia e si coordina lo sviluppo morfologico e semantico della tradizione onomastica latina.

Ho detto rivelerebbe e non rivelerà, perchè questo mio contributo, ristretto a un esiguo territorio, non ambisce che a gettare appena un po' di luce sul problema, tale da dimostrare la verisimiglianza della soluzione tentata.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

I. *Carattere non esclusivamente cristiano, ma pagano-cristiano dell'onomastica latina medievale*

Il carattere prevalentemente cristiano dell'onomastica latina medievale (cioè integralmente cristiano, se non fossero le eccezioni locali già ricordate dei nomi *Cicero*, *Marius*, *Cladius* e dei pochi nomi ibero-baschi: aspagn. *Ennego*, aport. *Enego*, *Inderquina*, ecc.) raccomandato a voci latine, greche o bibliche d'etimo incompreso (IOHANNES, IACOBUS, EULALIA) o inerente all'etica cristiana (ACCEPTUS [?], GAUDENTIUS [?], BONAFIDE, CREDINDEUS, DEUSDEDIT, ADEODATUS), quale s'afferma dal Meyer-Lübke, in *Einf.* III p. 246, § 253 e dal Bianchi in AGIlt., X, 409, che richiama sempre le poche voci onomastiche medievali da lui riconosciute d'origine latina al culto di un qualsiasi santo o personaggio biblico (*Maurianus* — ss. MAURUS, MAURINUS, *Lupercianus*, *-tianus* — S. LUPERCUS, *Jobbiano* — IOB), non corrisponde sul territorio del Canavese e neppure su altri territori dell' Italia Settentrionale, per quanto io vedo sinora, al carattere profano, e talora anche paganeggiante o indifferente di gran parte dei nomi medievali, quali sono quelli considerati nell'elenco che segue a queste note introduttive.

Basta scorrere l'indice finale dei nomi delle *Iscrizioni cristiane di Roma sino al sec. VII*, ripubblicate ora dal Silvagni per riconoscere l'estrema tolleranza di nomi profani e pagani accanto al nucleo esiguo di voci propriamente ispirate a sensi cristiani. Preferì il Cristianesimo conquistare avantutto lo spirito che abbattere le forme, nella certezza che queste, come tutta la struttura materiale dell'impero, si sarebbero piegate ad accogliere le nuove idee, docili alla voce che dal di dentro ordinava nuove, più vaste, più profonde, più durature armonie. Ed è perciò che l'onomastica latina profana, che già di per sè non accentuava alcun carattere morale di netta opposizione alle idee cristiane, parte si mantenne intatta, parte fu trasfigurata dai nuovi valori etici cristiani o smorzata nelle sue reminiscenze pagane dal ricorrere di un significato più comune, come in IOVIOLUS, IOVIANUS, MERCURIUS, MERCURIOLUS, VENERIUS, VENERIOLUS (v. s. idd.), ricondotti nell'onomastica medievale a j o v i a d i e s, m e r c u r i, v e n e r i s d i e s, anzichè a J u p p i t e r, M e r c u r i u s, V e n u s. Nella stessa Italia Occidentale, nella Liguria romano-barbarica dei secoli V e VI, ove folgorava come un primato di scuole e politico sulla restante Italia

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

romano-bizantineggiante, Ennodio non rifugge da espressioni paganeggianti parlando di vescovi e di cose cristiane e ricorrono nei titoli cristiani di quell'età e di quella regione nomi come DAEDALIA virgo sacrata Deo, CIL. V2 6230, MERCURIUS, VICTORIA, FLORA e frasi come questa: „Si mentis virtus lucisque serenior usus | defuncto in Xpisto revenit non Tartara sentit | Cymeriosque lacus etc.", CIL. V2 5737[1].

Sull'influenza derivata dal culto dei santi nell'onomastica dell'alto medioevo si è certo esagerato, quando è risaputo che, all'infuori dei santi e martiri locali e di pochi altri introdotti dal confluire di particolari cause, le chiese e pievi del Piemonte, come di altre regioni, non s'intitolavano avanti il mille che al nome dei santi più universalmente noti, apostoli e martiri del primo periodo cristiano, al Salvatore, alla Santa Croce, alla Vergine Maria e che solo più tardi, dopo il mille, col moltiplicarsi delle celle monacali irradiate per ogni terra da più ordini e case religiose, coll'intitolarsi delle chiese e cappelle a nuovi santi e martiri connessi a particolari interessi locali o delle comunità religiose, si accrescono i centri propagatori dell'influenza cultuale sull'onomastica medievale.

Ne conseguirebbe per ogni singolo caso di coincidenza di un nome personale medievale col nome omonimo di un santo la necessità di una ricerca d'indole cronologica e geografica non facile e non sempre possibile, che riuscisse a precisare se tal nome sia anteriore all' introduzione sul luogo del culto di tal santo o se possa essere stato comunque importato da luoghi ove il culto di tal santo si fosse da tempo affermato.

Nel corso del lavoro, per ovviare in linea generale a tali difficoltà, pur includendo nell'elenco il nome latino che s'identifica col nome del santo di cui sia attestato un culto nel Piemonte, escludo dall'elenco i nomi e cognomi che comunque ne possano dipendere o siano traccia sicura delle influenze cristiane.

Come indice poi di un tale culto, per il territorio particolare delle mie ricerche e per quell'altra parte contermine del Piemonte, il Novarese, di cui ho qui a mano alcuni cartari medievali, utilizzati per più ampi riscontri onomastici, mi valgo del

[1] v. F. Gabotto, *Storia dell'Italia Occidentale nel medioevo*, BSSS. LXI Pinerolo, 1911, I, p. 157.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecae capitularis Novariensis, dell'analogo *Catalogus bibliothecae capituli Ecclesia cathedralis Eporediensis*, v. Analecta Bollandiana, t. XLIII, 1925, p. 330 sgg., XLI, 1923, p. 326 sgg. e di altre fonti similari.

II. *Continuità territoriale dell'onomastica latina-romanza.*

È ovvio che rapporti statistici fra l'onomastica latina e la romanza medievale solo si possano istituire con delicata cautela per una vasta regione, come ad es. sul territorio della Gallia, della Liguria e della Venezia romane, là ove una notevole ricchezza di fonti onomastiche (raccolte epigrafiche di atti notarili ed opere storico-letterarie) estese dal basso periodo imperiale di Roma al medioevo non oppone un troppo vasto intervallo al raffronto onomastico fra le due età. Soltanto in tale caso è possibile una larga disamina di quanto sussista nel medio evo ed in una stessa regione dell'onomastica antica e dei suoi tratti e l aspetti più caratteristici: lessicali, morfologici e semantici[1].

D'un particolare interesse si presenta il problema della continuità onomastica sul territorio rurale di una qualsiasi regione, là ove sussistano 'fundi' romani. Sia il caso del luogo ora detto *Patrignone*, presso Quarata di Arezzo (cfr. S. Pieri, o. c., pag. 97, s. PATRINIO), ricordato da un diploma imperiale dell' a. 970, (MGh. Dipl. I, p. 545), che, per la parte che qui interessa, riproduce un anteriore diploma di re Ugo. Il brano: „*alia sorte in* **Patrinione** *[casale] que modo regitur per* **Patrino** *massario . . . et antepono tibi ipsa casa et sorte que modo regitur per Urso* **Patrinione** *quem tibi dabo alia sorte et rebus quod supra legitur, que sunt in* **Casale Patrinione**" offre una prova singolare del come persista l'onomastica latina nel nome di *Patrino* massario (<*PATRINUS, cogn., cfr. PATRINIUS, n. gentil., ed i cognomi PATERCULUS, -CLIANUS, -CLUS, PATERNUS, -NIUS, PATRUUS, -UITUS, -UINUS, PATRICIUS, Dessau) e nel 'supernomen' di Urso *Patrinione* massario, dei coloni addetti alla tenuta di quel 'fundus'-casale (v. *DR.* III 528 sgg. e 530 n. 2) di sicure origini romane. Qui è

[1] Cfr. ad es CALVENTIUS n. gent., cogn, n. sing. „natum in Gallia Cisalpina, eo decimur titulorum in quibus nomen occurrit et multitudine et vetustate . . vernaculum in illis regionibus fuisse nomen docent fundus Calventianus prope Placentiam situs et ager Calventianus in territorio Mediolanensi" (Schwab J., *Nomina propria latina oriunda a participiis*, Lipsiae, 1898, p. 649 sg.) ed il n. pers. medievale di *Calventius* della stessa regione (v. MGh. Dipl. I, p. 515 sg., anno 969 Modena-Bologna).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

evidente che, mentre il 'supernomen' *Patrinione* di Urso, massario, deriva dal nome del casale, il nome di *Patrino*, massario, si connette invece al nome gentilizio PATRINIUS [1], dell'antico possessore e denominatore del 'fundus', come un'estrema traccia di quei legami onomastici e sociali che stringevano in una stessa 'familia' i liberti romani al loro 'patronus'. La dichiarazione di un caso analogo a quello di *Patrino* è esposta più oltre s. NICO e altre notizie relative alla continuità dell'onomastica latina sul territorio rurale di antichi fondi romani sono date s. CRESCENTIUS.

Un caso non trascurabile, sebbene tardivo, si ha nell'elenco di *Noms et surnoms usités dans la Suisse romande, au moyen -âge*, pubblicato da E. Muret in Revue d'histoire suisse, II, 1923, p. 433: 'ego *Quintinus* de *Quinsins* a. 1212; ego *Quintinus* de *Quincins*, filius olim Girodi de *Quincins*', a. 1215.

Sopravvivenze dell'uso onomastico patronale si notavano ancora tempo addietro nel Canavese, ove, nelle chiese pievane poste sotto il patronato di un santo, come ad es. S. Reparata a Rivara o S. Maria, S. Dalmazzo altrove, s'imponeva ai neonati il nome di quel santo o di quella santa Nello stesso territorio, entro un qualsiasi distretto giurisdizionale feudale, si ripetevano con insistente frequenza fra la popolazione i

[1] Il Pieri suppone alla base del nome locale *Patrignone* il 'nome personale' *PATRINIO, ma dall'esame dei numerosi nomi locali citati dal Pieri in quello stesso capitolo (*Nomi locali da nomi di persona in forma primitiva*, p 76: *Ce-, Cicione* < *CAESIO, invece che da CAESIUS, *Camajone* < *CAMARIO, invece che da CAMARIUS; p. 78: *Cartione* < *CARTIO, invece che da CARTIUS; p. 85: *Fuglione* < *FOLIO, invece che da FOLIUS, *Formenzone* < *FRUMENTIO, invece che da FRUMENTIUS; p. 92 *Maglione* < *MALLIO, invece che da MALLIUS; p. 93 *Martignone* < *MARTINIO, invece che da MARTINIUS; p. 95 *Mugnone* < *MUNIO, invece che da MUNIUS; p. 109 *Bibbione* < *VIBIO, invece che da VIBIUS, *Vicione* > *VISIO, invece che da VISIUS) vien constatato l'estendersi al territorio toscano del più tardo uso di denominare i 'fundi' romani coi derivati in -o da un gentilizio, corrispondentemente all'uso invalso nel primo periodo imperiale di denominare i 'fundi' coi derivati in -ANUS dal nome gentilizio del loro proprietario (cfr. il nome locale *Parignana*, che il Pieri in *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, in Suppl. AGIt., disp 5ª, p. 57, deriva dal gentilizio PATRINIUS). Un tal uso si spiega col riscontro della formazione di cognomi in -o, originariamente di funzione aggettivale, accanto all'altra dei cognomi in -ANUS derivati l'una e l'altra dai gentilizi in -IUS (QUINTIUS e -CTIUS > QUINTIANUS, QUINTIO, -CTIO, Dessau). Da quanto precede, a mio avviso, consegue che sia più verisimile, nel caso di fronte, una formazione in -o aggettivale, derivata dal gentilizio PATRINIUS.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

nomi favoriti nella genealogia dei feudatari. Un caso più strettamente affine riporta il Dauzat, p. 26, del ripetersi, casuale però, nella famiglia dei *d'Avezac* del nome personale *Avitus* (= AVITUS, Thll.) connesso etimologicamente al gentilizio AVITIUS, donde il nome locale *Avezac*.

Che l'onomastica patronale delle famiglie coloniche sia stato un fattore importante della continuità onomastica latina è dimostrato altresì dalla ininterrotta tradizione dei nomi al plurale in -ORUM, e -UM, svoltisi nella tarda latinità e continuati nell'alto medioevo. Ad esempi latini quali DULCITIORUM, GAUDENTIORUM FAMILIA, BONINOR [= -ORUM F.], v. Silvagni, *Iscrizioni cristiane di Roma*, nn. 475, 3522, 186; Casas Villa ANICIORUM, Itiner. Anton. Aug p. 61, 2; in via Laurentina in fundum CRISPINIS, Lib. pontif. p. 117, 11, v. Thll, fanno riscontro nel medioevo italiano i nomi di luogo in *-oro*, toscani: *Albagnoro*, a. 1027, < ALBANIORUM, Murrioro, a. 886, < MURRIORUM, ecc. (v. Pieri, o. c. pag. 398), comaschi: '*curtis Barzanorum*', a. 1015, oggi *Barzano*, e piemontesi: '*cortis in Untianorum*', a. 1047 (v. *DR.* III, 526), = *Oncenor* (*Anfossus de*) BSSS. XLIV, append., 9. 1211.

A questo primo gruppo di nomi locali denominati al plurale in *-orum* di 'fundi', 'casales', 'curtes' e 'villae' rurali, che attestano il proseguirsi nell'alto medioevo italiano della tradizionale onomastica patronale nelle 'familiae' addette alla cultura dei fondi rustici, s'aggiunge un secondo gruppo di nomi locali italiani, anch'essi in *-orum*, o, comunque, al plurale, connessi al fatto reale ed avvertito nel giure consuetudinario dell'alto medio evo italiano, di una identità fra 'vicus' e 'genealogia (te ritorium geneaiogiae)', quando l'insediamento sui poderi rurali avveniva per famiglie e tale distribuzione del suolo trovava nei documenti dell'età voci ed espressioni che ricordano la centuriatio e la centuria quadrata dei gromatici latini, come in questo brano citato dal Ducange, s. v. **quadrare** „obtingere, obvenire", gall. „echeoir", ital. „toccare in sorte": „... *dedit de sua hereditate a parte huius regulae, id est, in pegna de Aranda sua portione quae illi* **quadravit** *inter suos germanos et inter tota sua gente*". (Charta fundat. Abbat. Aquil., a 832).

Nei nomi locali di questo gruppo d'origine più tardiva, invece che la tradizione onomastica del colonato, è evidente quella del

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

gruppo agnatizio o famigliare e mentre il primo rappresenta in taluni esempi la tarda tradizione latina, non spentasi del tutto neppure nel medioevo, dei gentilizi, conservati accanto al cognome dei membri di illustri famiglie, il secondo gruppo rappresenta invece la tradizione superstite del solo cognome latino ed in parte il prevalere medievale dei nomi d'origine germanica. Ma la formazione di tali plurali risale tuttavia ad esempi della tarda latinità imperiale quali APPIADUM PROGENIES, Dessau 1184, LEONTII, plur. Dessau 6022.

Ho dichiarato altrove, in *DR.* III, 525 sgg., come tali plurali, oltre che col fatto di una viva coscienza famigliare, si spiegano col carattere in parte comunistico dell'economia rurale dei tempi di mezzo, nel 'Commune' od 'Universitas' rurale (v. *DR.* III, 526), nella 'vicinia' e sue frazioni, fra gli eredi di un fondo rustico indiviso e coabitatori di un unico 'casale', fra i membri di una stirpe signorile raccolti in un unico consorzio sociale-politico nella città o nel contado.

A una tale comunità d'interessi materiali, talora anche religiosi, che legavano fra loro i membri di alcune famiglie, si debbono attribuire espressioni toponimiche quali: '*terra Iscaffiliorum*', a. 757, in Toscana (v. più oltre s. STAPHYLUS), nel Friuli: '*curtis de vico Leonum*' a. 888 [1], e in Piemonte: '*terra Meinorum*' BSSS. LXXIX, 227, 1072; '*in cantone Botenorum*' BSSS. LXXVIII, n. 60 a. 967; '*terra filiorum Milonis*' BSSS. LXXIX, 335, 1141; '*in terra vicinorum de loco et fundo Galiate*' BSSS. LXXVIII, 177. 1008; '*terra Fabiorum*', a. 1188 (v. più oltre s. FLAVIUS); '*uinea Dracorum*' (v. s. DRACO); '*Lancionum curtis*' BSSS. XXXVI, 2, 1038 = Lanceum, Lancium, Lanzum BSSS. XXXVI, 24, 1159 e sgg., ora Lanzo Torinese; '*iacet a Corperçor*' BSSS XXXVII, 5, 1122; '*ecclesia de Mentulis, -olis*' BSSS. XLV, 61, 1098, '*ecclesia de Sauellis, de Sauolis, de Sauel* BSSS. XLV, 21, 1065 = '*ecclesia sancti Gorgoni de Savolio*' (< *-lj*, plur.) BSSS. XLV, 254, 1226; '*ecclesia de Mathicis, Maticis, Matigis*' BSSS. XLV, 21, 1065 ecc., oggi Mattie presso Susa; '*ecclesia de Bosellis*' BSSS. XVII, Pivano, 17, 1176, allato a *Boso, Radulphus de Bosellis*' BSSS. XVII, Pivano 7. 1127, 21. 1179; '*res illorum de Bibiano*' e '*Bibianorum res*' BSSS. XVII, Battaglino, 24. 1249, 27. 1254;

[1] L. Schiaparelli, *I diplomi di Berengario* I, in 'Fonti per la Storia 'Italia', Istituto Storico Ital., Roma, 1903, dipl. n. 2.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Castellum de Armenixiis BSSS. XLIII[4] 50. 1319; *Romanore*, frazione di Borgoforte presso Mantova.

I fatti sinora indicati spiegano quindi il sorgere prestissimo nei territori rurali dei nomi di casato italiani al plurale[1] collettivo in *-i*, che l'opinione comune ritarda invece al sec XIII, od alla fine del sec. XII, fissandone come sede naturale di sviluppo la città anzi che la campagna. Si raffrontino cogli esempi già dati di tali nomi di casato collettivi al plurale i segg.: '*casae de Sicprandiscis*' Reg. di Farfa, n 570. a. 1022, „et cala allo vallone de donna Leo et lo vallone Apendino ferii et volta supra *l'ara de li Marrucini*" della nota Carta Rossanese dell'a 1104 o 1122; nel Canavese numerosi sono gli esempi di tali nomi sullo scorcio della prima metà del sec. XII, cfr. Albertum et Ardicionum *Gorricios* (< *Gregoricios*), BSSS. LXXIX, 356, 1149 e v. *DR.* III, 532. Come esempio di nome di casato cittadino, e del secolo X—XI, valgano i segg.: '*Johannes genere Consulibus*', a. 983, Ravenna, MGh., Dipl II, 372, Andreas tabellio *ex genere Consulum*', a. 1001, ibid. MGh., Dipl. II, p. 828.

Quanto al valore poi di *filii* nella frase su riportata '*terra filiorum Milonis*' ed in altre simili '*Fara Filiorum Petri*' e nel primo membro dei cognomi composti toscani *Firidolfi*, *Fifanti*, *Fibonacci* ecc. (v. *DR.* III. 526 sg.) è degno di nota che tal voce non ha il significato volgare, ma conserva invece lo stesso valore di progenies (cfr. APPIADUM PROGENIES), „agnati, discendenti" che già è stato notato per il plurale di liberi, nati[2] e che tale si riscontra, nell'afr. *li fil* 'la progenie' ad es: '*li fil Herbert orent*' „i discendenti, gli eredi di Erberto ebbero" in *Raoul de Cambrai*, v. 1478.

[1] Nomi di casato al plurale e collettivi, trascritti talora in *-orum* nelle carte medievali sono attestati anche fuori d'Italia: in Svizzera (cfr. Muret E, o. c., p. 434—437: '*casale illorum de campo ... et casale Warinorum*' a 1221, '*in toto casamento karteriorum*' a. 1247, '*de tenemento Alborum de Pringye et Mayorum de Villariis*' a. 1277), in Francia (cfr. in Stimming A., Bertram dal Bormio, in Romanische Bibliothek, Halle, 1913, p. 83 la 'razo' del 12° sirventese; '*e sabia com lo reis d'Arago era vengutz de paubra generacio de* Carlades, *d'un chastel que a nom Carlat, qu'es en Rosergue*' e forse taluni nomi propri in *-or* di 'romans' e 'chansons de geste' afr., se da raffrontarsi, quanto alle loro origini da un nome di casato collettivo, ed alla forma in *-orum*, all'afr. epico 'la gent *Lycanor*', v. Langlois, o. c, s. v., a *Francor* nella Chanson de Roland, a *renno Dacioro* „regno dei Daci" in Jacopone da Todi, a *la gent, le parage, le lignage la maisnie Fromont*, v. Langlois, o. c, s v.).

[2] v. Schmalz, Glotta, III, p. 44.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

Pertanto è notevole il fatto — ben più complesso e vasto che qui non sia stato esposto, perchè in relazione con fenomeni politici e sociali qui non accennati (v. DR. III, 525 sg.) e coll'estensione e varietà delle forme medievali dei nomi locali al plurale, d'origine latina e germanica — che i nomi di luogo medievali siano stati la forma conclusiva in cui s'è fissata nell'alto medioevo parte della tradizione onomastica latina (ALBANIORUM, ecc.) e la fonte ad un tempo che contribuì a mantenere viva e cosciente tale continuità, attraverso le più varie manifestazioni del nome personale (*Patrino*, *Quintinus*, *Bibianus*, *Sauel* e *Sauolus*, ecc.), del supernomen (*Patrinione*) e dell'aggettivo patrio o cittadino (v. s. *ALBIANUS, *EPOREDIUS, NICO, TAURINUS).

III. Condizioni cui risponde il perseverare della tradizione onomastica latina e Innovazioni indici della sua vitalità nel medioevo.

L'esame delle particolari condizioni che hanno favorito la continuità locale di talune voci dell'onomastica antica va integrato collo studio di quelle altre che hanno contribuito più largamente a sostenere la vitalità di numerosi gruppi di voci onomastiche latine legate fra loro da un particolare nesso formale o semantico.

Tali condizioni, connaturate al particolare clima storico in cui, come ogni età, il medioevo procede all'opera di selezione e di rinnovamento dei suoi elementi tradizionali, sono note alla storia culturale del medioevo, che nell'unità allegorica stretta fra la natura e la vita accentra tutte le sue visioni ed acuisce ogni suo sentimento. Un vivido riflesso di tale unità allegorica e delle sue tendenze all'astrazione sono i nomi medievali che sembran tolti gran parte dagli Hortuli, dai Lapidari, dai Bestiari, dai Volucrari, dalle credenze astrologiche del medioevo.

Col trionfo dell'individualismo nel Rinascimento, si dileguano quell'unità e quelle tendenze, tramonta il tipo estetico femminile tradizionalmente convenzionale, quale s'era foggiato nell'onomastica latina e durava in quella medievale (v. s. AUREA, ARGENTEA, CLARA, CORALLICE, RUBEA, CANDIDA, FLORA, ecc.) come nella lirica provenzale o delle origini letterarie nostre [1]. Alla nuova arte

[1] Cfr. R. Reiner, *Il tipo estetico della donna nel medioevo*, Ancona, 1885 e A. D'Ancona, *La poesia popolare italiano*, Livorno, 1878, p. 175, n. 1.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

che rivela sul volto femminile un'intensa vita spirituale, non bastano più gli elementi della vecchia arte figurativa, epperò Leon Battista Alberti detta i criteri estetici di grazia e leggiadria etimologica che debbono prevalere nella onomastica famigliare [1].

Ma a quell'epoca l'onomastica medievale oramai era sistemata nella rigida trama dei cognomi famigliari, motivo per cui l'influsso della più vigorosa tradizione classica letteraria dell'Umanesimo e del Rinascimento non segnò nell'onomastica che rare ed effimere tracce [2].

A parte alcuni concetti propri dello spirito medievale, legati alla struttura sociale, agli usi e credenze particolari di quell'età, come ad es. al culto della famiglia e della stirpe [3], ed effigiati

[1] L. B. Alberti, *Opere volgari*, edit. A. Bonucci, t. III, Firenze, 1844, p. 170 sg.

[2] Cfr. più oltre s. VIRGILIUS. — Sull'uso umanistico di mutare il cognome di famiglia sostituendolo con un nome glorioso della storia civile o letteraria romana v. P. Verrua, in Biblioteca dell' 'Archivium Romanicum', serie I, vol. 1, pag. 29 sg.; sulle pretensiose etimologie da gentilizi romani di cognomi di quell'età, considerati come tracce della derivazione storica di illustri famiglie del Rinascimento da altrettali 'gentes' romane v. Burchardt, *La civiltà del Rinascimento in Italia*, I, Firenze, 1921, p. 214 sg. Sui rimaneggiamenti eruditi dei nomi personali in quell'età cfr. il brano della Satira VII dell'Ariosto riportato dall'Olivieri CVE. 255:

Il nome che di Apostolo ti denno
O d'alcun Santo i padri, quando
Cristiano d'acqua e non d'altro ti fenno,
In Cosmico, in Pomponio vai mutando;
Altri Pietro in Pierio, altri Giovanni
In Giano o in Giovïan va riconciando.

[3] A tali concetti, credenze e usi ed a tale culto si riferiscono ad es. le voci comuni e proprie derivate da:

cippus „cippo" (REW. 1935): ital. *ceppaia, cepperello* „ramo tagliato per piantarlo" e *Cepparello* o *Ciapperello* da Prato, v. Boccaccio, Decameron I, 1, ed. Barbera, p. 58 e cfr., per l'uso dell'albero e del ceppo natalizio o nuziale, Corso R., *Il Folklore*, Roma, 1923, p. 58.

clava „marza, propaggine" (REW. 1975): '*Clavellus* filius Opizonis', CdBobbio, I, 154, NP.; *Chiavelo* a. 1745 Leyni CP. — Ne dipendono forse cognomi come *Macchiavelli* < *malus clavellus*, interpretato poi in senso disforme dal primo etimo „cattivo innesto (genealogico)".

ferula „verga, vergella, virgulto" (REW. 3263): Jacobus frater *Ferlle*, BSSS. VIII, 26. 1202, NP., *Ferlla* (in clauso de) IX², 44. 1206; Iacobus *Ferla* calderarius VIII, 110, 1231; *Ferla* a. 1692 Volpiano; 1603, 1648 Chivasso.

gemmula „gemma, bocciolo dei rami": lomb. *dzembola* (Salvioni, Postille e REW. 3726) e (+ gèminus, REW. 3723?) milan. *zémbol* „ver-

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

in nuove numerose voci, l'onomastica medievale riproduce la latina nella sua ultima configurazione ideologica datale dai cognomi e nomi singolari d'origine pagana e cristiana.

Sostituiti progressivamente i derivati dal nome di deità, eroi ed eroine pagani con altri improntati al culto dei martiri, apostoli e santi, delle idee e delle virtù cristiane, continuano invece più tenaci nell'uso medievale quei cognomi latini che si riferiscono alle circostanze della nascita: giorno mese, ora, stagione, ricorrenze religiose, (v. s. MARTIUS, MERCURIUS, IOVIUS, VENERIUS,

---

mena, virgulto, pollone, rampollo"; Munari filius quondam *Gemmolo*, v. L. Schiapparelli, *Le carte longobarde di Piacenza*, o. c., p. 54 e cfr. Bruckner, p. 255 s. *Gemma*, *Gemmulus* „deutsch?"; *Casimbol* (= *Ca*[*sa*] S—), *Simbola*, *Resimola* (= Rivo S—), nomi locali canav.

jectus (REW. 4569) > ital. *getto* (dei fiori) „tallo", piem. *ğit*, canav. *ğik* „getto, rampollo, rimessiticcio": Bertolomeus filius *Jec* BSSS. XLII, a. 1156, Chivasso NP.; Jacobus *Gichi*, Antonius, Bernardus, Johanninus, Martinus, Petrus *Gich*, *de Gicho*, CStC. a. 1497, 1509, Brosso; *Giechi*, (gen) 1539, *Gieccho* 1784 Prascorsano; *Giecco* 1752 Valperga; 1678 Cuorgné; 1662 Rivarolo; *Gecco* di Pratocorzano, s. XIX Pertusio; *Getto* 1739 Vestigné; 1786 Bairo.

malleolus „magliolo" > afr. *maillol*, nfr. *maillole*; „Arnulfo de *Mallolo*" (= *Malj*—) BSSS. V, 28. 1995; Bruçonus *de Maglola* IX², 70. 1229; Antonius, Jacobinus *Maglolius* CStC. a. 1507 Verolengo.

malleus (REW. 5268) > fr. *maillot* = afr. *maillol* (v. F. Rolland, *Fl. pop.*, III, 230 sg.): Bertinus *Maglocti*, CStC. a. 1461.

martius > friul. *martz*, = ital. *marza*, borm. livign. *marč*, *marcia* „fanciullo, -a, ragazzo, -a, figlio, -a", borm., poschiav. *marciolin* „ragazzino", *marčuč*, *-ča* „ragazzuccio, -a, *marčèč*, *-èča*, „ragazzaccio, -a", v. I. Pauli, „*Enfant*". „*Garçon*", „*Fille*" *dans les langues romanes*, Lund, 1919, p. 190 e v. qui più oltre s. MARTIUS.

propago „propaggine" (REW. 6780, v. E. Rolland, *Fl. pop.*, III 227-229): 'dominus *Prohinus* de Incoardis Vercellarum potestas', '*Prohinus* Incoardus' BSSS. VIII, 70. 1210, Conradus de Casteyllione filius domini *Provaygni* de Castel, BSSS. XXXVI, e XLIV, Index; Georgius, Glaudius, Johannellus *de Prouanis* ex dominis Laynici, 1483, *Prouana* a. 1482, ecc. Leynì-Ciriè; — Ai cognomi su citati s'aggiunga il nome locale canav *Pransalito* località di S. Martino Perosa = *Prançalito* BSSS. v. 72. 1213, *Pranzalio* IX² 52. 1211 < propagine > ait. *provana* [de] *Ansalicus*, *Anslich*, Först.¹, 109; cf. Guirlandus et *Asalitus* de Curte BSSS. VIII. 81. 1217, d *Assalitus* de sancto Nazario LXXIV. 37. 1193, e circa *-itus* da un anteriore *-icus* v. più oltre s — A, — Anis, masch, n. 4.

radius „raggio" (< ital. *razzo* e *razza* della ruota; REW. 6999 e, in quanto dica „verga, tralcio", cfr. canav. (Ribordone) *razèt* „verga" piacent. *ras*, milan. *raslo* „magliuolo" (v. Ferraro, *Glossario monferrino*, p. 93) milan. *rùsol* „barbatella" Cherubini, e radiolus > ital. *razzuolo*, „tralcio lasciato corto con uno o due occhi" milan. *razöl* „barbatella, propaggine" vicent. *rasoli*, brescian. *rasoi* „magliuolo di vite" (v. Ferraro, o. l. c.): Rainaldus *Rasus-*

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

CALENDIUS ; MAIUS MARTIUS, APRILIS, IUNIUS, IULIUS, SEPTEMBER, OCTOBER, MATUTINUS, SEROTINUS, VINDEMIA, HIBERNUS ; PASCALIS etc.), che derivano da nomi di città e provincie applicati a nomi femminili quali CIVITAS, PROVINCIA, (v. s. ITALIA e cfr. ibid. i nomi femm. derivati dal nome delle città di *Aquileia*, *Altilia*, *Babilonia*, *Siviglia*, *Parma*), da astratti quali BONITAS, CARITAS, CONCORDIA, DIGNITAS, DUL-

BSSS VIII, 53. 1207; 89. 1221, *Raz* (apud Palaz ubi dicitur ad Castegnam de) IX[1] 115. 1216; *Rasinus* frater Robaudini XLIV, 152. 1271; *Razetto* a. 1590, Rivarolo; Guillelmus *Rasorius* XXXVI, 117. 1200. Cfr. il NL. tosc. *Raggino-poli* = *Rajolopoli* a. 1081 < r a d i u s „ramo, discendenza" di Lopulo, Pieri o. c. p. 215.

r a d i x > afr. *raïz* „racine, race" (nel Roman de Thèbes ed. Constans) e comasc. (Tirano) *raís* (Bianzone) *raíssa* „ragazzino" (Biondelli, *Saggio sui dial. gallo-ital.*, p. 65, ma *ràis*, *ràissa* a Tirano Bianzone e Brusio, secondo il *Vocab. dei dial. della città e diocesi di Como* del Monti, p. 205); *Radice*, a. 1678 Ozegna; *de Rays* a 1558 Pont; *Raisino*, a. 1662, *Reisino* 1750 Rivarolo; Guillelmus *Racini* de Bona BSSS IV[5] 194. 1400.

*r á d i c a „radice" (v. Ascoli, AGIIt. X, 92 e REW. 6990) > averon. *regazzo* (Diez Wb. 392), comasc. *ragàz* „ragazzo", acanav. *ragatius* „valletto" (CStC. I, p. 113 a. 1448, Agliè: „domicelli uero et *ragatij* nullo modo sint astricti sed domini cum quibus morabantur ipsos castigant"): *Ragheto* 1718, Lugnacco; *Raghetti*, Ivrea; Anthonius *Ragacius*, a. 1530 Chivasso; *Reasso*, Perotto *Reasso*, *Reasso* Martino, 1780, Castellamonte; *Ragazzino -gacino* 1562, 1594 Ciriè; *Regacino* 1648, *Regasino* 1649, forese, Chivasso; Ardicione *Recasino* BSSS. VIII, 31. 1204; *Riasetto* sec. XIX, Lombardore; *Riassetto* 1762 Favria; 1790 Rivarossa. — Dal contesto di questa nota parrebbe assicurato l'etimo dell' ital. *ragazzo*, non da *radicare* „radere, tosare" e neppure da *r a k a n u s „raganella" (v. REW. 7019), ma da *r á d i c a.

razza (ital.) e **ragia** (aven.) „id." (v. Merlini D. *Saggio di ricerche sulla satira contra il villano*, Torino, 1894, p. 24), canav. *rasa* e *raʂa* „id": Jacobus *Rassa* de Vilatis, s. XV, S. Giorgio; Nicolinus filius qd. Aimonis *Raxie* BSSS. VI. 298. 1259; Bonus Johannes *Raza* VIII, 89. 1221, Anrietus filius *Raxe* VIII, 110. 1231; *Raza* 1556 S. Maurizio.

slahta (aated. [REW. 8019] ? cfr. STLATTA, n. libert., Dessau 7483)) > ital. *schiatta* canav. *sčata*: *Schiatta* di Messer Albizzo, rimatore del periodo delle Origini; in domo domini *Sclate* [Bononie], BSSS. IX[1] 179, 1279.

È curioso che il Pauli nel lavoro sucitato, trattando di un argomento il più appropriato a far convergere parte del suo materiale sul concetto di „discendente, rampollo, rejeton, virgulto" quasi lo escluda, ed ai nn. 295—97 „*Baguette, Rameau, Scion, Rejeton, Tendron*", per giustificare l'uso figurato delle voci raccoltevi, s'acconci a spiegazioni d'ordine inferiore (p. 284): „pour faire ressortir la taille mince et gracile d'un jeune garçon ou d'une jeune fille on a eu recours à des comparaisons avec des objets fels que des baguettes, des rameaux, des scions", e „c'est encore une fois la Haute-Italie, avec son goût prononcé pour les rapprochements de „Holz und Mensch" qui nous fournit les exemples les plus caracteristiques".

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

CITIA, -E, FELICITAS, VERITAS, Thll., Silvagni (v. s. CARITIES, DIVITIA, HARMONIA, LAETITIA, SPES, *SAPOR, *PAX, cfr. *Amistà*, p. 520)

Un indice — singolare per la traccia d'un esito aberrante del latino volgare (-ES, -ENTIS, v. più oltre s. id.) — della vitalità dei cognomi e nomi singolari latini formati da nomi astratti della serie in -TIES, tipo CARITZE (Silvagni, o. c. n. 3108), DULCITIE (Silvagni, n. 475) sono i nomi medievali femminili in *-cies, -(s)sent, -(s)senda: Belicies, Bellisent, Belissant, Belissenda, Brunissent, Clarissant* (v. s. FELIX, n. 2.).

I cognomi latini derivati dalla flora (v. s ROSA, IAZEMIS, LILIOLUS, IACYNTHUS, CHRYSANTHUS, VIOLA), dalla fauna favolosa o reale (v. s. AUCA, AUCUS, AUCELLA, ANSER, AGNUS, -ELLUS, AQUILA, ALAUDA. COLUMBUS, -A, CORVUS, COLUBER, CERVUS, -A, CICADA, CAPREOLUS, CYCNUS, CHELIDON COSSUS, DELPHINUS, DRACO, FALCO, FORMICA, FRYNGILLUS, GAIUS, -A, GAILLA, GRIPHUS LEPORICE, LEO, LEA, LUPUS, MERULUS, MUSCA, PASSARA, PAPILIO, PECORIUS, PORCELLA, PICA, TURTURA, TRITON, URSUS, SOREX) dai nomi delle pietre preziose (SMARAGDUS v. p. 519, n. 2), dalle credenze divinatorie (v. s AUGURIUS, ASTER) nel medioevo acquistano nuovo vigore attraverso il simbolo e l'allegoria che pervade ogni segno ed aspetto di vita, attraverso il concettualismo e le credenze di quell'età, parte nutrite a sensi cristiani, parte diffuse nel volgo come un'eredità di tempi e di dottrine pagane (v. s. JOVIUS, JUNIUS, MERCURIUS, MARTIUS, MAIUS, VENERIUS). A quanti di questi cognomi tradizionali riuscirono cosi a conservarsi, il medioevo altri ne aggiunge di nuovi, estratti dagli stessi concetti e dalla immaginazione popolare che vennero a rafforzare la vitalità dei primi [1].

[1] Cfr. *agatza (a.a.ted.) „gazza" > piem. *l'aiasa* „id." (REW. 275): 'nos Perronam relictam qd. *Agace* de Paono et . . . longobardorum lege uiuere confitentes' BSSS. IX² 33. 1187, = ab una parte habet *Aiacia* ab alia Sibilia BSSS. IX¹ 16. 1153, Pavone, ecc., NP.; *de Agacia*, a. 1556, S. Maurizio. CP. *de Agacys* a. 1439 Chivasso, NC. — calandra „calandra" > blat. canav· *calandria* „id." BSSS. V, 277. 1257: *Calandria* relicta Bonijohannis de Mercato BSSS. XXXVI, 19. 1156, NP., *Calandra*, CM. piem.; — *lusciniolus (luscinia) „usignuolo" (Sull'importanza degli uccelli nella poesia lirica medievale v. lo studio di G. Paris in Journal des Savants, 1891, p. 686 sgg. e cfr. Faral, *Recherches sur les sources latines des Contes et Romans courtois* Paris, 1913, p. 23¹, n 3, ove si cita lo studio di H. Werner, *Die Vögel in der prov. und nordfranz. Lyrik des Mittelalters* e si accenna al' *„epopée du rossignol"* che G. Paris s'era proposto di scrivere): Facius f. qd Iohannis *Roxignoli* de Pratoscorzano BSSS. XLIII³, 13. 1314, Franco *Rosignolus*,

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Indici della vitalità di taluni altri cognomi latini sono le innovazioni che il logorio della loro forma impose per restaurarne il contenuto semantico, come del recente dileguo di altri dànno prova le riproduzioni semantiche effigiate in voci

---

Minotus *Ruxignolio*, Folchetus *Luxignolus*, Gulielmus de *Nuxignol* BSSS. XLIII³, a. 1876, -78, -27, -25, Chivasso; *Rossignolo*, a. 1760 Cesnola; a. 1802 Carema, CP.; Antonius de *Resignolis* Cst., 1491 Verolengo, NC.; — gryllus „grillo" (Il nome di *Grillo* appare nella novellistica italiana applicato ad un contadino „il quale si volse far medico e per le sue astutie diventò ricco" e di cui il Barüffaldi in *Grillo, Canti dieci di Enante Vignaiolo*, Venezia, appresso Homobon Bettanino, 1738, tentò di fare il successore della tradizione Bertoldesca, v. Merlini, p. 68, n. 2): Rofinus *Grillus* BSSS. IX¹, 164, 1238 ecc., CP.; — grus „gru" (la grazia dell'incesso leggero e sicuro trova negli antichi scrittori e rimatori italiani un raffronto ed un'immagine nella *gru*, cfr.: „*E nell'andar come* **grue** *era leve*", Boccaccio, *Ninfale fiesol.*, P. II, 4, v. Renier, o. c. p. 103, n. 1): Uido qui dicitur *Grua* de ciuitate Iporegie BSSS. IX³, 34. 1189, Uido et Johannes germani filii qd. Petri *Grua* IX¹, 12. 1149, CP., Milonus *Gruetus*, missus, BSSS. IV⁵, 204. 1385 = dominus Millo *Gruacti*, missus, IV⁵, 31. 1387, Iordanus *Gruola* Codex Astensis, doc. n. 142, a. 1277, Guillelmo *Grulo* de Cuçelio BSSS. V, 223. 1252 ecc.

Quanto a nomi personali medievali derivati dal nome dei fiori cfr. i segg. piemontesi derivati da: **aulentino** (aital., cfr. aital. *aulore, aulente* < olens, olere) „fior di gaggia ?" (che tale ne sia il significato suppone dubbiosamente il Battelli nella sua edizione del *Mare Amoroso*, ripubblicato in appendice alla sua edizione di *I libri naturali del 'Tesoro di Brunetto Latini'*, Firenze, Lemonnier, 1917, al v. 91: „*Che li cavelli vostri son più biondi | Che fila d'auro o che fior* **d'aulentino**"): 's. m. *Olintini* f. qd. Adelberti' a. 975, NP. (C. Cipolla, *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio*, voll. 3 in 'Fonti per la Storia d'Italia' dell' Istit. Stor. Ital., Diplomi dei secoli VI—XIII, Roma 1918, I, p. 344); **aubépine** (fr.) „biancospino": Iohannes *Albispinus* BSSS. XLV, a. 1188 CP.; *aquilentum „rosa di macchia ?" > afr. *aiglent* (REW. 584, ma v. F. Rolland, *Fl. pop.* I, s. Aquilegia vulgaris): *Aiquilenda*, uxor, BSSS. IX² 8. 1163, *Aiquilenta*, uxor, qd. Nicolai Badalonis, BSSS. LXXXVI 111. 1241 NP. — Cfr. afr. *Blanche-, Blanceflor, Flor de spine, Flor de Lys*, nomi propri femm. dell'ant. epica franc. (v. Langlois, o. c., s. v.), *La Coldre* (< colurus, REW. 2271) e *La Fraisne* (< fraxinus), nomi di due gemelle nel *Lai de Fraisne*; *Freisne* e *Flore* nel poemetto di *Galeran*.

Per altri cognomi latini o greco-latini tratti dalla flora, cfr. NARCISSUS CIL. III, 14322¹³ add. p. 2328¹⁷⁰, Dalmazia, CUCURBITINUS Silvagni, o. c., n. 3194; AMARANTHUS, CYPARISSUS, Thll.; dalla fauna, cfr. MELISSA, Dessau; DAMMULA, cogn. femm., < dammula „capra agrestis", Holder I, 1220; CAMMARUS, CAPRA cogn. vir. e mul., Thll., ecc. — V. Bechtel F. *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Halle, 1917, pp. 580—597; Hirzel R., *Der Name, Ein Beitrag zu seiner Geschichte im Altertum und besonders bei den Griechen*, Lipsia, 1918, pp. 75—77.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

d'uso più volgare. Sia l'esempio di CRESCENS, (v. s id.) VALENS (v. s. id.) o di SALUTATUS (v s. id.), FRYNGILLUS (v. s. id.). I primi, ridotti nel latino volgare a CRESCES, VALES e più tardi a *Cresce, Vale*, riuscivano nelle forme verbali di *cresce, vale* e analogamente *Sale* (v. s. EXORIENS) veniva a coincidere con *sale*. I nomi *Crescebonus, Crescimbene, Benevalet, Salimbene* (v. s. CRESCES, VALENS) sono indubbiamente i loro continuatori, anzi che creazioni medievali.

Il cogn. SALUTATUS, che continuò a vivere su altri territori, nel Canavese (e nel Piemonte) trasferì invece il proprio valore ad altra voce volgare d'eguale significato: *Resonatus* (v. s. SALUTATUS).

Altri esempi, sia di una restaurazione formale, sia di rifrangimento semantico di cognomi latini, ricorrono nel corso del lavoro; qui premetto che racchiuderò fra parentesi quadre quei cognomi la cui continuità temporanea e non locale pare od è attestata da voci onomastiche medievali improntate sul modello della voce latina spenta o dispersa altrove nel corso dei primi secoli dell'alto medioevo.

Un largo sviluppo ebbero nel medioevo i NP. composti, d'origine latina od a membri formati da basi latine, oltre che germaniche.

L'esuberante ricchezza di composti, caratteristica dell'onomastica greca, s'era diffusa con altrettale abbondanza nell'onomastica latina, che parte di quei nomi aveva accolti quasi inalterati di forma, parte aveva riespresso con formazioni similari latine: Θεό-δοτος: (A)DEODATUS, v. s. id.; Θεό-δωρος: DEUSDONA DEIDONA, Thll. Queste, che riuscivano così a ridare il significato e perciò ad estendere fra i latini l'uso di voci greche altrimenti incomprese ai più, riassorbirono col tempo altri nomi composti greci così che nel medioevo italiano taluni nomi composti di voci latine si rivelano un evidente imprestito con ettuale greco: CALOCAGATHUS = Καλοκάγαθος, Thll.: *Bonusbellus, Bonus et bellus, Bombellus* NP., v. s. BELLUS; CALIMERUS = Καλήμερος Thll.: *Beldies*, NP., *Beldi* CP., v. s. BELLUS; AGATHEMERUS = Ἀγαθήμερος, EUHEMERUS = Εὐήμερος: *Bonadies* NP. v. s. BONUS; PHILOCALOS, FILOCALUS, Silvagni = Φιλόκαλος: *Belcaro* e *Bellacara* v. s. BELLUS; e simili.

Notevole nelle frasi onomastiche riportate a pag. 522 sg: *Ulricus, Ulrianus, Aimo, Aimerianus* e simili l'omonimia o meglio identità di base fra il NP. ed il CP. tale da ricordare casi ana-

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

loghi dell'onomastica latina: AEMILIA AEMILIANA (CIL., V 2, 6528, Novara), CORNELIUS CORNELIANUS (CIL., V 2, 7076, Torino), IULIUS IULIANUS (CIL., V 2, 7209, Susa), A. SERGIUS SERGIANUS (CIL, V 2, 7766, Genova), SEVERA SEVERIANA (CIL., V 2, 6612, Cureggio), C. TITUS TITIANUS (CIL., V 2, 1560, Asti) VALERIUS VALERIANUS (Pais, Suppl. al CIL. V, p. 893, Momo), CATIA CATIOLA coniux (CIL., XIII, 1860, Lione) e greca, v. Hirzel, o. c., p. 30—35.

A quest'uso di una identità onomastica, simbolo di una identità di spiriti (ἴσον θυμὸν ἔχοντες ὁμώνυμοι Eustaz. negli Scolii all'Iliade 17, 720, p. 43 sg., ove spiega l'omonimia dei due Aiaci) nella prosecuzione della tradizione famigliare si confanno numerosi esempi di frasi onomastiche medievali e recenti quali *Ardicinus filius Ardoini regis*, *Avancinio Avancini* e simili. Ma nei casi più sopra citati l'omonimia fondata sull'identità della base e legata al caratteristico modo di derivazione onomastica in -IANUS (v. s. id.) rende più probabile la congettura d'una continuità tradizionale morfologica, oltre che concettuale.

IV—V. *Continuità morfologica e semantica della tradizione onomastica latina nell' onomastica medievale.*

— Alle condizioni per cui si sono conservate e talora ampliate ad un più vasto numero di voci affini medievali talune serie di voci onomastiche latine s'è accennato nel paragrafo precedente; una più larga dimostrazione della continuità onomastica latina consentirebbe ora l'analisi dei caratteri morfologici particolari ai cognomi latini del tardo periodo imperiale sia per quanti di tali cognomi si sono conservati nell'onomastica medievale, sia per quanti altri, derivati da una base onomastica latina, appaiono rivestiti di quelle particolari forme soltanto nell' onomastica romanza

Una caratteristica sia qui ad es. la continuità dei cognomi e nomi singolari formati da aggettivi di grado superlativo, maschili e femminili, latini e greco-latini, quali: PHILTATOS, Dessau 4791, 4873, DOMINISSIMUS, ARISTUS, -A, AMANTISSIMUS, DESIDERANTISSIMUS, DIGNISSIMA, Thll., FELICISSIMUS, -A, IUSTISSIMUS, VERISSIMUS, Dessau, Silvagni, ed altri come BELLISSIMA, CARISSIMUS, VITALISSIMA conservati nell'onomastica medievale piemontese (v. s. idd.) o CLARISSIMA conservato nell' onomastica dell' epica medievale francese: *Claresme* regina di Guascogna, allato di *Claris* e *Clarice*, *Clarisse*, *Clarissant*, nomi

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

propri femm. (v. Langlois, o. c., s. v.). Tracce di tali nomi personali di forma superlativa sono frequenti nell' onomastica medievale francese dei Polittici d'Irminone e di Reims (v. p. 521).

Ma un più valido argomento che dimostra la vitalità medievale dell' onomastica latina si è la vasta estensione dei suffissi d'uso più vulgato e proprio della onomastica latina e latina-barbarica in quella medievale. La propagazione di tali caratteri morfologici avvenuta da una serie più antica di cognomi latini ad una più recente di nomi medievali si è una prova della larga diffusione e della durata in periodo romanzo dei cognomi attestati sotto tali forme dalle fonti epigrafiche latine.

Riporto qui un elenco di tali suffissi e di voci onom. latine colle loro continuatrici medievali riscontrandole con voci d'origine latina, non attestate a mia notizia nelle fonti epigrafiche latine con tali suffissi, e con altre d'origine latina da nomi comuni, biblica o germanica o comunque d'uso medievale. Le voci onomastiche medievali qui sotto riportate spettano parte al Canavese ed al Piemonte, parte alla Venezia (Olivieri, CVE.).

Elenco di desinenze e suffissi propri della formazione e flessione nominale della tarda latinità, b) *'cognomina' e 'nomina singularia' latini*, c) *loro continuatori su territorio* α) *canavesano*, β) *piemontese*, γ) *veneto* ~ d) *Estensione morfologica a nomi propri medievali di origine latina o germanica*, α) *canavesani*, β) *piemontesi*, γ) *veneti:*

— **A, -ANIS**, masch, cfr. tatani, s. III d. Cr, v. Grandgent[1] § 359 e ibid., nota 1; *b*) BARBA, BARBANI CIL. VIII 383, Taranto, s. VII d. Cr., v. Meyer-Lübke, Einf.[III], p. 188; *c*) Martinus *Barba* BSSS. V. 202. 1250 Perosa, S. o CP.[2]?; Aldinus *Barbanus* BSSS. XLIV. 31. 1134, S.; Iacob *de Barbano*[3] a. 1263 S. Giorgio, CP.; *Barbanica*, a. 1678 Cuorgnè, a. 1562, Ciriè CP. < S. < NL. canav. *Barbania* (cfr. Chitellus de *Barbanica* a. 1596. Feletto, Albericus

[1] Grandgent C. H., *Introduzione allo studio del latino volgare*, trad. dall'inglese di Maccarone, Milano 1914.

[2] Per queste ed altre sigle che seguono nel corso del lavoro v. l'Elenco relativo al fine di queste pagine introduttive.

[3] Il CP. *Barben* di un forese di Chiaverano, consegnatario di terre l'a. 1764 in Borgofranco, secondo l'indizio della grafia colla finale tronca -(o), invece che da un plurale metafonetico *-en* < *-ani* (v. s. CRESCENTIUS, n. 2), sarà da BARB-ŭLUS < ?BARBUS, Thll. coll'esito — *ano* di *Cintano* < HYACINT-ULUS, (v. s. i d).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

de *Barbania*, a. 1440, Ciriè, Bouettus f. q. Iacobi de *Barbania* BSSS. XXXVI, 126. 1203), [*barbanìa, barbanjà*][1] < BARBAN-ĪCA [c a s a?]; al *Barbanile*[2], a. 1749 [*barbanil*] Colleretto Castelnuovo, NL. < BARBAN-ĪCUS [FUNDUS?], cfr. b a r b a, REW. 944 e *„tam diuiso quam et indiuiso siue etiam quod de* **barbanis** *uel parentibus meis in sorte obvenit“* BSSS. XCVI, N. S. II,II, 5, anno 973. ~ *d)* cfr.

[1] Tra parentesi quadre racchiudo l'esito volgare quale suona nella parlata attuale sul luogo indicato.

[2] Sul territorio piem. l'esito *-í* di *-í c u s* è stato nei bassi tempi medievali talora svolto letterariamente su quelle carte in *-itum* e confuso cogli esiti volgari in *-í* dei participi in *-i t u s* e dei nomi locali in *-í* < èi < *-e t u m*, quali *Castagnito*, presso Alba. Cfr. le varianti dei sgg. nomi locali piem.: '*Soponici* curtem', a. 874, *Suponicum*, a. 992, *-ıcu*, a. 998, *-ito* a. 1218, poi *Supponito*, presso Villanova d'Asti, v. C. Cipolla, *Briciole di storia novaliciense*, pp. 26—29 e CAst. I, 305—07; *Tondonicum* seu *-itum*, BSSS. XLIII[1], 8. 1261, 9. 1278 = *-itum*, CAst. 264. 1260; *Sulbericum*, CAst. 15. 1163 sg., 787. 1224, oggi *Solbrito*, presso Asti, CAst. I, 304; '*Magnitum* castrum', CAst. 1035. 1290 ecc.

Attratti che furono taluni dei nomi in *-icum* nella serie dei nomi in *-ítum*,*-Ī(d)o*, allo scadere della *-d-*, avveratosi sul territorio piem. in un periodo posteriore allo scadere della *-g-* (< *-C-*), assunsero anch'essi la *-l* che s'era svolta per via di dissimilazione, da voci in *d—d (đ)*, *t—d (đ)*, *s* e ʃ (sibilanti dentali) - *d (đ)*, come il piem. *dil* e *dilin* < **dido* < DIGITUS; *suldalás* „soldataccio“ e *Saudale*, cognome, a. 1649, a Chivasso, < **soudado*, cfr. l'ital *soldato; kandìl* „candito“ < **candìdo; aʃíl* „aceto < **aʃedo* < ACETUM [il rimando dell' afr. *aisìl* = fr. mod. *vinaigre* ad **ACETULU*, v. Romania XXI, 87, è un' illusoria restaurazione filologica], canav. *silm, sirm* < SEDIMEN, v. DR. III, 536, n. 3 [ove per errore, sfuggito alla correttura delle bozze, è trascritto *siim*, invece di *silm*] ecc.

Cosi *Barbanile* ed altri simili nomi locali canav., quali *Baudenile*, a. 1745 [*baunil*], località di Leyni, < **Baldon-íco*, verrebbe spiegato coll' analogia d'un istesso svolgimento grafico e fonetico dimostrato da nomi locali piem., quali *Soponicum* (< *Supo* NP., cfr. '*Suponi* comiti', HPM, Ch. 1, col. 62, a. 880, Torino, della nobile famiglia salica dei *Supponidi*, v. Malaguzzi Valeri L., *I Supponidi, Note di storia signorile italiana dei sec. IX e X*, Nozze Manno-Laugier, Modena, 1894) > *Soponito* e *Supunil*, BSSS. XXXVII, 35. 1166 (cfr. ancora i n. loc. piem. citati nel sg. brano: „decimam de Cario et de *Bauzile* et decimam de *Monasile* et de Ponciano“ MGh. Dipl. II, p. 718, a. 998, oggi *Monbasiglio* e *Monesiglio*, presso Mondovì, < *Bauz-íco* < BAUDIUS o BAUDIO, v. Holder, I, 360 sg., Schönfeld, p. 47, e < *Monas-Ī-co* <? MONĂCHUS o m o n a c h u s), e da voci canav. (San Giorgio) quali *paníl* „panìco“ da aggiungersi al REW. 6196 PANĪCUM.

Altre tracce di scambio tra *-itum* e *-ile* siano i sgg. esempi: *contile* e *contitus* „contado. contea“ < COMIT-ILE e *consortitus* „consortile“ nelle carte medievali astigiane, v. l'Index del CAst.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul“
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Salvioni C., *La declinazione imparisillaba in* **-a, -ane; -o, -one; -e, -ene, -ine; -i, -ine, -ene**, in Romania XXXV, 198 sgg. *α*) Adalgosus, iudex, f. q. *Andreani*, BSSS. IX[1] 2. 1036, Ivrea, NP. < ANDREA(s), Thll.; Guliermus *Matheanus*, a. 1432, Chivasso CP. < MATTHIAS + MATTHAEUS, DeVit; Georgius *de Scribanis*, NC. < SCRIBA, v. più oltre s. — ANDUS; *γ*) *Battistan* CVE. 132 < BAPTISTA.

— **A, -ANIS**, fem., cfr. m a m a n i, s. III d. Cr., v. Grandgent o. c., § 359; *b*) ANNA, ANNANIS o -ENIS, Grandgent, o. l. c., Meyer-Lübke, o. l. c. (ove propende per un'origine germanica) ~ *d*) *α*—*β* *Bonani* (gen.), NP. < BONA, v. s. id., 'cum filio suo *Bellano*' NP. < BELLA, v. s. id., *γ*) *Cerbani* CVE, 213 < CERVA, v. s. id.

— **ACCUS,**[1] **A, -O** (celt.) b) AIDACCUS, FRONTACCUS, Holder,[2] fasc. 18, col. 480 e fasc. 19, c. 527, < AIDUS, n. celt., Holder I, 64, FRONTU esito celtico del lat. FRONTO, Holder I, 1500; EBUROVACCUS

[1] Sulle presunte origini del suff. *-accus, -iccus, -occus, -uccus* da -a c (u)-l u s, -i c (u) l u s, -u c (u) l u s v. *A.* Horning in ZRPh. XIX, 170, XX 335, o germaniche v. R. Haberl in ZRPh. XXXV, 26. — Sull'estensione di -ACCUS da nomi propri a nomi comuni v. il ricco elenco di tali voci raccolto dall'Horning, o. l. c. — Alla storia di -ACCUS > *-acco* ed alla sua connessione colle origini di *-ecco -occo, -ucco* valgano i sgg. raffronti:

Il doppione gallico citato da Varrone: a l a c c o, a l a u c u s, v. Holder I, 73 s. a l a c c o, I, 75 s. ALAUCOS, fasc. 19⁰, 547, trova un riscontro nei nomi gallici: in -AC(C)US, quali AVIDIAC(C)US, e in -AUCUS = OCUS, -ACUS, v. Holder I 283. fasc. 19⁰, 745, r. 19 (cfr. PIXT-AUCUS, CIL, XIII 10002, 329, PIXTACUS, CIL, XIII 5788, < PIXTOS, Holder II, 1011, ALAUCOS = AL$\overline{o}$COS, Holder, l. c., AL$\overline{A}$KOS = irl. alach, Holder, fasc. 19⁰, 545, ALACCA ibid.), in -AUCO, v. Holder, fasc. 19⁰, 745, in -AUCU: BAGAUCU$\overline{U}$, -UNI (dat.) CIL., III, 4898 raffrontato dall' Holder I 329 con BACACU I 322, ed una dichiarazione nelle corrispondenti forme di -$\overline{A}$CUS: airl. ăch < -$\overline{a}$ch, acimbr.[2] auc, mcimbr. awc, gall. awg, og, brett. sec. VI—XIII $\overline{o}$c (talvolta $\overline{u}$c dopo il sec. XI), poi euc ($\overline{o}$c) e sino ad oggi ok nel basso leon., brett., dal sec. XIII, $\overline{e}$c, (Leon) ek, v. Holder, I, 20 s. -$\overline{A}$CO latinizzato in -ACUS.

Il divario fra -ACUS e -ACCUS, -A accennerebbe non già ad una varietà di grafie della stesso suffisso nella sua trascrizione in veste latina ed alla confusione fra semplici e doppie, ma ad una differenza reale di pronuncia. Mentre in un primo tempo l' -AC(C)US del n. gentil. AVIDIAC(C)US introdotto per tempo nella parlata provinciale latina subì la sorte comune dello scempiamento delle doppie in semplici dopo vocale lunga o dittongo (cfr. f o r m$\overline{o}$ s s u s > f o r m$\overline{o}$ s u s, c a u s s a > c a u s a, m a l l o > m a l o n o l l o > n o l o) e fu ridotto ad -$\overline{A}$CUS, un -ACCUS seriore derivato dalla reintroduzione del celt. -ach in voci cognominali della tarda latinità si continuò accompagnandosi all'esito del -CC- di v a c c a.

[2] Holder A., *Alt-celtischer Sprachschatz*, Lipsia, 1896 sgg.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28)

o BROVACCUS CIL. XII 2584, iscriz. crist., Holder I 1394; AVIDIAC(C)US, -A, Holder I, 16, 314, Schulze [1], p. 24; ALACCA, Holder, fasc. 18⁰, 479, 19⁰, 545, CIL. XII 5691, 1, Nîmes = XIII 10021, 40; TAVACCA Holder fasc. 18⁰, 479 e II 1774, CIL. II 3875, Murviedro, cfr. TAVILLUS, TAVIA, TAVION, TAVENA, Holder, II, 1774 sg.; SUANDACCA vel VANDACCA, coniux s. CIL. V 2 8773, iscriz. crist., Concordia, Holder fasc. 17⁰, 98; CARACCO, -ONIS, n. vir. celt., Thll., c) α-β) *Baracus*, CdBobbio II 276; *Barachus*, *Barracus*, BSSS. XXXVI 334 sg 1308, 266. 1258; Francisco *Baracho* de Taurino IV 4 175. 1329; cfr. ? BARACCO, cogn., Pais, Suppl. al CIL V, n. 990, Ventimiglia, ~ d) α) *Pedracus* de la nuce BSSS. VIII 100. 1223 NP; Iohannes *Peraca* XXXVI 155. 1212; *Peracha*, a. 1263 Perosa; *Perracca*, *-acha*, a. 1740 Nomaglio; *Peracca*, a. 1764 Borgofranco, CM; *Perrachino* Giovane, CstC. a. 1562 Pont; *Perrachinus* Ghigleti de Cerezolis (Ceresole) NP., Petrus *Perrachini* (genit.), a. 1556 S. Maurizio; *Perracchino*, a. 1786, Candia CP; cfr. **Petracc(o)lo*, *-acc(o)lolo* s. -ULUS, *acc(o)lone* s. -O, -ONIS, < PETRUS; *Toniacca*, Cuorgnè, CM < ANTONIUS; γ) *Peracca*, *Perrachius* CVE 148; cfr. CVE. 256 s. *-acco*, *-acchio*, *-acagno*, *-áccaro*; cfr. Pieri, o. c., p. 208: Colle *Brunacchi* < *Bruno* Först II 338; ser *Petracco*, nome del padre del Petrarca.

— **ACIUS, -ATIUS,** in nomi gent., Schulze, o. c., p. 342 sgg.; in cogn. e n. singol. *b*) URSACIUS, Dessau, DROMACIUS, DRINNACIUS 'nom. vir.' Thll.; SENNACIUS ATTACCONIS f. n. sing., Holder, II, 1478; LUPATIUS, Otto[2], 895; MAMMATIA, O., 896; MARRATIUS, O., 897; CLEMATIUS, Thll.; PRIVATIO, O, 912; PROBATIA, O, 912; SERVATIUS, O., 924; SPERATIUS, O., 925. *c*) α) *Lupacius*, v. s. LUPATIUS. γ) *Ursazo*, CVE. 164. ~ *d)* α) *Petracius* f. q. Galini de Aliate BSSS. VIII, 100. 1223; *Perracius* de ser Costino VIII, 110. 1231; *Perrax* de Aidela XLIV, 102. 1230 NP.; Ricbonus et Johannotus *de Perracio* XLII a. 1266, Chivasso; Guilielmus *Philipacius* VIII, 118. 1232 CP.; *Perrazinus* Lauarrus VIII, 156 1277 NP.; *Perassino* s. XVIII, S. Giorgio; Jacob *Perazonus* a. 1263 Baldissero CP.; Iacobus *Perraça* de Romano VI, 437.

[1] W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, in Abhandlungen der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse, Neue Folge, Band V, 2, Berlino 1904.

[2] Cfr. G. Otto, *Nomina propria latina oriunda a participiis perfecti.* Commentatio ex Supplemento vicesimo quarto Annalium Philologorum seorsum expressa, Lipsiae, 1898.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

1293; *Perasa* 1719 Alice, 1718 Lugnacco CM; β) *Pedrenacji* f. q. item Pedrentcji (?) LXXVIII 58. 965, *Petrinacius* LXXVIII 68. 970 NP.; γ) *Pedrazzo, -a, Perinazio*[1] CVE. 148.

— **ACIS** (nominat.), v. s. -AX.

— **AEUS**, v. s. -AS, -ATIS, n. l.

— **ANDUS**, v. Schwab[2], pagg. 698—712, *b*) AMANDUS, v. s. id. ~ *d*) α) *Perrandus*[3], not., BSSS. VI, 337. 1266; *Perrant* CStC. a.

[1] Il raffronto col il NP *Petrinacius* esclude il sospetto dell'Olivieri che *Perinazio* stia per *Pier Ignazio*. — Sugli aggett. etnici friul in *-áss* v. AGIlt. XV, 243. Cfr. l'agg. etn. piem. *Aluergnaç* (v.s. -ANUS) „Alverniate, oriundo dell'Alvernia".

[2] Schwab J. *Nomina propria latina oriunda a participiis praesentis activi, futuri passivi, futuri activi quae quando quomodo ficta sint.* Commentatio ex Supplemento vicesimo quarto Annalium Philologicorum seorsum expressa, Lipsiae, Teubner, 1898.

[3] Il Först[1], 84 sgg. — ove raccoglie sotto la base **and** raffrontata all'aated. **ando** „zelus" numerosi nomi personali tratti dai citati Polittici D'Irminone e di Reims e dal territorio francese, italiano e zone contermini, quali *Antimus* = ANTHIMUS. Thll.; *Andrad, Andrat, Andrada* = ANDREAS 'Ανδρέας, Thll., ANDRADA, CIL III. 917, cfr. p. 552, n. 1; *Andiccus* = ANDICCUS Thll., Holder I. 147; *Antunia*, fem., = ANTONIA, Thll.; *Anteria*, fem., = ANTERIA, n. mul., Thll. e CIL. V 2, 7137, cfr. ANTEROS, Thll. — dà un elenco di 31 nomi pers. germanici in *-and*: *Morand* ecc., *-ant*: *Argant*, Pol. Irm. (cfr. ARGANTOS. Holder I 207), *-anta, -enta*, (femm.): *Merienta* e *Ilienta*, Pol. R., di dubbia origine germanica. Il Först[1], 773 deriva quest'ultimo da îlan „festinare, tendere", ma, se per tal nome si dovesse accogliere una forma anteriore **Ili(g)enta* (cfr. *Merigenta* fem, Pol. R., = *Merienta* e *Merengenta*, Pol. R., Först[1] 909 s. *mar*), si imporrebbe un raffronto col celtico -GENTA, -GENTUS, v. Holder, I. 2003, 2005 di MATUGENTUS CIL. III, 4962ª „figlio di *MATOS" CIL III, 4962ª, ATEGENTA CIL III, 4735,5643, dichiarato dall'Holder, I, 255 col secondo membro — GNATA di ATEGNATOS, — TA, CIL III, 4732 ecc., e con la base celtica Ilio, Illio affine al germ. Iljan „festinare", v. Holder II 31. Perciò la forma ricostruita **Iligenta* escluderebbe una comunità d'origine di tal voce e forse anche di *Merienta*, coi nomi in *and, -ant*. Il nome poi *Morand* che il Forst[1] 925, riporta dal Polittico d'Irm. non spetta a base germanica, ma dipende da MAURUS, come ne dipendono *Maur, Mora, Mauremia*, fem., Pol. R., *Mauricho, Mauruch*, (e *Moruh, Moruch), Moroch, Morino, Morenzo* e *-inzo, Maorinzan* e *Morinzan*, ed altri a formazione ibrida, Forst[1] 924 sgg., s. **maur**, rispettivamente da MAURUS, -A, -IMIA (cfr. *Cristemia*, pag. 522 n.), -ICUS (De Vit e CIL V 1883); -UCCUS; -*OCCUS; -INUS (DeVit); -ENTIUS (Schwab, o. c. pag. 668), -ENTIANUS (Schwab, p. 719 sgg.) ecc., nonostante gli artifizi della dialettica filologica dei germanisti, citati dallo Schönfeld M., *Wörterbuch der altgermanischen Personen- und Völkernamen*, Heidelberg, 1911. a. pag. 166. s. MAURILIO e MAURILLA CIL. XII. 1207, per rivendicare

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

1581, Brozzo, CP, < PETRUS; Johannes *Morandus* BSSS. VIII, 110. 1231; Antonio *Morando* e Maria *Moranda* [1], a. 1649, Chivasso, CP.; *Moranda*, a. 1604, CM., 'beni *delle Morande*' a. 1604, Mathi NL.; < MAURUS γ) — — — [2]

---

a base germanica (mar „glänzen" + epentesi di u) questi ultimi ed i 'numerosi esempi' raccolti dal Först [1]. o. l. c.

Ricondotto il nome francese *Morand* = *Moranz*, *Morant*, *Morandin* dell'a. epica francese (v. Langlois o. c., s. v.) alla sua legittima base, il suff. *-and*, come l'*-andus* di *Perrandus* e di altri consimili sul territorio delle Gallie, si spiegherà colla persistente influenza dell' -ANDUS di AMANDUS, CELANDUS, SERVANDUS, PROBANDUS, ai quali, come a quelli in -ENDUS, lo Schwab, o. l. c., assegna come patria le Gallie. Del significato attivo che lo Schwab riconosce esser proprio della più parte dei nomi da lui raccolti e come una continuazione nel 'sermo' volgare dell'uso primitivo attivo, sono traccia cospicua i participi sostantivati in *-andus* dell'acanav. e apiemont., ai quali l'italiano corrisponde talora con *-ante: brazandus* (blat. canav.) „bracciante", *faxinandus* „persona che asporta una fascina di legna", *collandus* „che porta sul collo", *carrandus* „che trasporta col carro" CStC., III, *Glossarium*, s. v., e cfr. C. Nigra, *Saggio lessicale di basso latino curiale compilato su estratti di Statuti medievali piemontesi*, Torino, 1920, p. 24, ove però il *bracendus*, ricostruito da un plurale metafonetico: 'singuli *bracendi* et laboratores', è irreale e va corretto in *braçandus*. Ivi il Nigra sostiene che solo apparentemente tali voci sono forme di gerundio, mentre per origine e per funzione rappresentano participi presenti foggiati come il piem. *marcand* „mercante". Ma in queste voci la *-d*, che risuona nei derivati canav. *mercandiñ*, *-iña* ecc. si mostra invece ben salda ed originaria, lungi dall'essere un vezzo grafico degli scribi medievali. Che tale uscita in *-andus* abbia poi invaso altre classi morfologiche è segno della sua vitalità. Tale le scorrerie sull' area di *-anus*, (< a, -a n i s), ad es. di *scribanus* (blat.) „scrivano" (< s c r i b a) donde: Bertinus de *Scribandis* BSSS. XLII [2] a. 1291, Bertanus de *Scribandis*, CStC. a. 1235 (vedi di tale opera l'*Index locorum et personarum*, cui rimanderò d'or innanzi senz'altra indicazione), Perrinus de *Scriuanda*, BSSS. VIII, 110. 1231, allato di: Georgius de *Scribanis*, sec. XV, S. Giorgio. Inoltre, noto qui, per evitare ulteriori ripetizioni che nelle carte medievali piem. s'incontrano sovente, le une accanto alle altre, *-andus* e *-antus*, varianti di uno stesso nome, quest' ultima dovuta al fatto che, smorzatasi all'uscita nella parlata locale la *-d* in *-t*, si confondeva la prima *-andus* con i riflessi in *-ant*, trascritto sulle carte in *antus* < - a n t e (m), cfr. piem. *pejant* = ital. *pesante*.

In conseguenza rimanderò s. -A, -ANIS voci in *-andus* (e *-antus*) qualora appaia probabile una sua recente sostituzione di un anteriore *-anus*.

[1] Frequente s'incontra sulle carte canav. e dura tuttora nell' uso volgare l'accordo al femminile in *-a* del CP in *-o* del marito assunto dalla donna all' atto del matrimonio.

[2] Con — — — indico la mancanza di quel dato suffisso, non reale forse, ma soltanto constatata sul materiale onomastico a me noto direttamente o attraverso studi di altri, come in questo caso si è l'indice dei suffissi aggiunto

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

— **A(N)S, -ANTIS, -E(N)S, -ENTIS,** v. Schwab, o. c., p. 637 sgg. c) v. s. CONSTA(N)S, CRESCE(N)S e pag. 560 sg.

— **ANTIUS**, v. Schwab, o. c., p. 642 e sgg.; *b)* LUPANTIUS, EXSUPERANTIUS, Schwab, o. l. c., CAELANTIUS, Silvagni, *c)* γ) *Soranzo* CVE. 152 ~ *d)* α) *Bartancio* (dat.) balistario, BSSS. IV 4, 161. 1328; *Tancius de Mandello*, XXXVI, 75. 1184 NP. < *Berto*, NP. germ.; γ) *Benanzin, Benanzato* < *Benno* AGIlt X 370 [non 319] CVE. 156; *Buranzón* < *Buro*, Först.II 352, CVE. 158; *Bastanzi*; *Allegranzi* CVE. 193.

— **ANUS** con cognomi corrispondenti ad aggettivi patrii, 'etnici', Meyer-Lübke, *Einfuh.* III. p. 278 sg. *b)* AUGUSTANUS, -A, CIL. V 2 6837, 8945, Aosta = AUGUSTA PRAETORIA: c) *Agostano*, v. s. AUGUSTUS; ~ *d)* α) *Vercellano* "oriundo, nativo di, proveniente da VERCELLAE"; *Valdostano* < *Valle d'Aosta*; *Vallesano* < *Vallesa*; *Iporanus* = *EPOREDIANUS < EPOREDIA β) 'Pons *Rivanorum*' „ponte per uso degli abitanti di *Riva* di Chieri" BSSS. XL. 51. 1191; Çonus *de Calpice* et Aluergnaç f. qd. *Calpexani* BSSS. XLIV, 104. 1232 < *Calpice*; γ) *Brendolàn* < *Brendola*, *Brusegàn* < *Brusego*, CVE. 169; *Quargentàn* < *Quargenta*, CVE. 181. 256, s. *-àno*; cfr. trent. *Rivano* „abit., originario di *Riva*" *Baselgano* „abit., orig. di *Baselga*", ecc. v. Lorenzi, Tridentum VI, 1903, p. 171; *Ragusano* e *Raguseo* „abit. di *Ragusa*"; *Avesani*, cogn. freq. ad *Avesa* (Verona).

— **ĀRIS** usato per cogn. tratti da aggettivi di luogo, di tempo e di varia attribuzione; **-ARI(U)S**, v. s. -AX, fine n. 3; — **ARIUS**, usato per n. gent., v. Schulze, o. c., p. 342, 415, per cogn. e n. sing. *b)* LATIARIS „Laziale", LUMINARIS, LUNARIS, PECULIARIS, SAECULARIS, APOLLINARIS, -ARIUS, Dessau; ATTARIUS, cogn., Holder I, 275; NUNDINARIUS, NAZARIUS, CARBONARUS n. sing., Silvagni; ARMENTARIUS, ASINARIUS, CASARIUS, n. sing. Thll. ~ *d)* α) *Iacollerius* de Sparrono a. 1556 S. Maurizio, CP. < IACOB, n. bibl.; *Iohanarius* de Quinto BSSS. V. 211. 1251, NP. < IOHAN-

---

dall'Olivieri a pag. 256—259, ove manca qualsiasi accenno a *-ando*, cui fa riscontro invece sul territorio veneto *-ante* e *-ènte*, „talora sostituito a *-àn* (*Scrivante* CVE 208) talora suff. participiale": aven. *pescante* „pescatore" CVE 207; *Cristante, Priante, Bernante, Segantini, Griffante, Merlante, Zuccante*, CVE 256; *Mainente* CVE 204; *Marchente* = *Marchentus*, s. XIV, *Mercadentus* CVE 205, *Negosente* CVE. 205. — Il cogn. *Ferrando* e *Ferrandino* allato a *Ferrante* CVE 159, *Belandi, Balandus* CVE 132, *Morando, i, -ina*, che l'Olivieri richiama ai nomi epici afr. *Balant, Morant, -andin*, saranno d'introduzione recente come par dimostrare l'età (s. XVI—XVIII) della loro attestazione.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

NES, n bibl.; f. q. *Mixelerii* BSSS. IX[1] 141. 1223, NP. *Mizellerio*, a. 1586 Sparone, *Michelerio*, 1827 Ribordone CP. < MICHAEL n. bibl.; Dominicus *de Martinerio* a. 1263 Cuceglio, CP. < MARTINUS; *Philipperius* de Porta BSSS. VIII. 110. 1231 NP. Petrus *Philiperius* a. 1263 Strambino CP. < PHILIPPUS, Dessau. γ) *Juliarii*, a. 1443, *Giuliari* CVE. 141, cfr. Stephano *Juliareni* MGh. Dipl. 1. p. 515. sg., a. 969, Modena—Bologna; *Foscari*[1], a. 960 NP. *Fuscarus*, *-ari* s. XII, oggi *Fóscari*, *Foscareni* s. XII, oggi *Foscarini* (cfr. *Foschi*, *de Fuschis*, *Foscattini*, *Fòscolo*) < FUSCUS, DeVit., CVE. 137;

---

[1] Il NP *Foscari* < lat. volg. *FUSCARIS, -E(S), nominat., -ENE(S), genit., v. più oltre s. -E,-ENIS (= *Fuscari*, a. 789, 822, 853. Bruckner 250, ove lo si stringe con *Fusculo* alla base germanica **funs** di *Adelfusus* ecc.; cfr. Först.[1] 448 ove „dal lat. fuscus o da una ancora ignota base germanica" sono tratti *Fusco*, *Fusca*, fem., *Fusculo*, *Fuscari*, *Fuscildis* e *Fuscias*, vandalo [d'Africa], = Φουσκίας di Procopio [cfr. Schönfeld, o. c., p. 97] che dovrà raffrontarsi coll'ital. *foschĭa)* in quanto sia un derivato di FUSCUS „fuscus" e fosse raccostato al NE. medievale *Fusci* „Saraceni, Mauri" (cfr. 'tempore quo Fusci morabantur in castro Fraxenedello' in Provenza, v. *Chronicon Novaliciense*, ed. C. Cipolla, V, 17, 18, 19) e quindi fosse un sinonimo del NP. ven. *Maurocenus* a. 933, 960, *Maurecenus,-inus* a. 1087 (che l'Olivieri CVE 145, n. 2, con un rimando inopportuno ad un dubbio infondato del Salvioni, AGIlt. XVI 316, afferma che fu certamente una latinizzazione presunta di un genuino *Moresín*" a torto, perchè da MAURĬCUS deriva -ĭCĭNUS, donde la forma volgare *Maurecenus*, a tinta letteraria per la restaurazione del dittongo e della *c*. Cfr. URSICINUS, Dessau, donde il nome del santo *Ursĭcĭnus* ed i nomi locali francesi *Saint Urcisse*, *Urcize* e *Sankt Ursitz* a Berna, detto in francese *Saint-Ursanne*, v. Jaccard o. c. p. 410, *Saint-Ursanne = cella S. Ursicini* a. 849—1040, Longnon A., o. c. p. 444 ove „le recul de l'accent s'explique par l'hypotèse d'une forme Urcissy dont la voyelle finale aura passé a tort pour atone" [!]; LUPICINUS donde i NP. '*Lupiçenus* Marcienensis', '*Lupiçenus* germanus', '*Lupiçenus* Mauri', MGh. Dipl. I p. 515 sg a. 969, Modena-Bologna; *rotĭcĭnus, REW 7391, ecc.) rappresenta in un coll' esempio di *Iuliaris*, *-enis* un' antica traccia dell'estensionedi -ARIS o di ARI(U)S applicato a formare nomi etnici e derivativi genealogici. I riflessi veneti *-aro*, *-ar*, *èro*, *èr*, *-ér*, di *-arius* (CVE. 257), coi quali venne a confluire l'esito grafico e volgare di *-aris*: *Fuscarus*, *Iuliarius* si applicano su quel territorio a formare aggettivi patrii quali i ven. *friularo* „friulano" Olivieri CVE 257, *Foneri*, *Ronzoneri* ecc. „abitanti di Fondo, Ronzone" v. Meyer-Lübke, Einf. III p. 279 (ove tali nomi in *-eri* della Valle di Non sono però dichiarati dal tedesco *-er* introdotto colla larga penetrazione tedesca in quella valle), *Ronzegneri*, *Montagneri* e *-gnari*, *Traozeneri*, *Carzaneri* „abitanti di Roncegno, Montagna, Torceno, Castelnovo" v. Prati A., *I Valsuganotti*, Torino 1923, p. 73; *Bronzoler*, *Molvenera* „abit. di Bronzolo, Molveno"; *Altinier*, *Mestriner*, *Vazzolèr* „abit, oriundo di Altino, Mestrino, Vazzola „CVE 168 ecc.

Babeș-Bolyai University Library Cluj
BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

Zacchièri (cfr. fr. *Iaquier*[1], e ven. *Zacchèllo*) < IACOB, CVE. 139, (cfr. *Giaccobario*, NP. bolognese, s. XII, CVE. 257).

— **AS, -ADI** (dat.), v. s. -AS, -ATIS, n. 1.

— **A(S), -ATIS; -E(S), -ETIS,** v. AGIlt. I, 534, X, 347 e Grandgent, o. c., p. 196, n. 2, *b*) ZENA, n. vir., Dessau 7424-a, 238, ZENATI (dat.), Dessau 8090-a; DIOGAS, -AE e -ATI (dat.), Thll.; AGNES, -NE Silvagni, o. c. 1495, 2539, 1958, 2816, AGNETI, Grandgent, o. l. c.; *c*) α—β, de Sancta *Agnete* BSSS. VIII, 156, 1277, LXXIV, 235, 1260; dominam *Agnetam* de Thoma de Cassaligualono VIII, 121, 1233, NP.; Guillelmus de *Agnete* VIII, 110, 1231, Iohannes de *Agneya* CStC. 1387; Petrus *Agnetus* LXXIV, 131, 1207; *Agnia*, sec. XVIII, S. Giorgio, CM., ∽ *d*) α—β, *Andrate*, abate, sec. IX—X, BSSS. XLIII, p. 231 sg.; *Andrate*, *-to* (de), BSSS. V. 102. 1221, 103. 1222, oggi *Andrate*, nome di un comune sopra Ivrea, < ANDREAS, -DREA, Thll.; canav. *Tomatis* (< [de] T-) NC, d. Rubo de *Tomayno* BSSS. IX[1], 90. 1208, CP, *Thomaynus* - *eynus* BSSS. VIII, 133. 1260, IX[1], 193. 1306, dne *Thomene* (gen.) de Alladio sec. XVI, v. F. Carandini, *Vecchia Ivrea*, Ivrea, 1914, p. 172, 280, NP., < THOMAS, *-atis* (gen.), *-a(t)ino*, *-a* γ) Friul. *Sant' Andrat*, più luoghi, v. Pirona, *Vocal. friul.*, p. 582; ven. *Sandrà*, *Sant'Andrà*, v. Olivieri D., *Saggio di una illustr. gener. della toponom. veneta*, Città di Castello, 1915. p. 114 < ANDREAS, -A; ven. *Tomado*, *-delli*, *-aini*, CVE 152[2].

[1] cfr. Ritter E., *Les noms de famille*, in Recueil des travaux originaux ou traduits relatifs à la philologie et à l'histoire, Paris 1875, p. 14.

[2] Accanto al tipo di declinaz. in -AS, -ATIS improntato ai casi di nostras, vestras, cuias, -atis e dei nomi etnici in -AS, -ATIS, -ATES (plur.), cfr. Holder, o. c., I 244, 264, s'incontra un tipo di declinazione alla greca in -AS, -ADI, (dat.), cfr.: 'sibi et Aeliae SOFIADI coiugi suae' CIL. XIV 3323 De 8090 Praeneste, < SOFIAS, SOFIA Dessau 8090, 6335. A quest' ultima e non alla latina in -ATIS, attraverso una forma contratta (cfr. CIL. III, 14207, 23: ANDRAE, gen., < 'Ανδρᾶς < 'Ανδρέας), riviene il nome ANDRADA CIL. III, 917, Turda, che lo Zimmerman asserisce invece essere „mit romanischer Erweichung für ANDRATA" (ZRPh. XXVIII, 344). Per quanto l'esito romanzo della -D- non si distingua nel territorio della Venezia dall' esito della -T-, non escluderei che l'insistente tradizione nelle carte venete della trascrizione con **-di** dei nomi *Petrus Andre***adi**, *tribunus nuntius Ueneticorum* MGh. Dipl. II p. 353, a. 983, *villa sancti Andr***adi** *non longe Paulano* MGh. Dipl. II, p. 565 a 994, oggi Sant' Andrä di Pola (Istria); *Johannace Helli***adi**, a. 960, Istria (v. Salvioni, o. c., p. 216, n.[3]) „Giovannace di Elia" (cfr. HELIAS, = AELIAS, n. vir., Silvagni, o. c., nn. 1465, 1523, Dessau 8098), non segni piuttosto un'influenza greca nella prefe-

BDU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

— **ATIUS**, v. s. -ACIUS.

---

renza data al tipo di declinaz. in -AS, -ADIS di SOFIA(S), SOFIADI, ANDRA(S), ANDRADA (rifatto al nomin. dai casi obliqui in -ADI, -ADA) modellato su λαμπάς, -άδος.

Ad una tarda estensione latina di -AS, -ATIS, -ATES (plur.) dei nomi etnici accenna la sostituzione di TAURINATES a TAURINI „abitanti di AUGUSTA TAURINORUM" nelle formule „TAURINATIUM muros, civitatem, colonia" e simili riportate dall'Holder II, 1760 sgg. da notizie dei secoli IV, V, VI, VII, s. v TAURINI. Da un anteriore *BELLUNAS, sing., *-ATES, plur. dipenderà il tardo uso latino dell' agg. patrio BELLUNATUS „di Belluno, città della Venezia", ThII., rifatto al singolare in -ATUS dai casi obliqui, sull' analogia di numerosi esempi citati dal Grandgent, o. c. p. 199 §. 367.

Notevole ancora l'estensione di -AEUS, = gr. -αιος. — di derivati quali CUMAEUS (< CUMA), CORCYRAEUS (< CORCYRA „Corfù"), ANDRAEUS (< ANDREAS), > canav. *Andreo, Andrè* CP., afr. *Andreus -drieu, -drius, -dre*, NP., (Langlois, o. c., s. v., cfr. *Ferès*, var. *Ffereus, Phérès*, nel *Roman de Thèbes*, ed. Constans) MATTHAEUS, DeVit, (< MATTHIAS, n. bibl., DeVit, > canav. *Mattia*, a. 1860 Rivara, 'sedimen quod fuit Johannis *Mathiati*', a. 1440, Ciriè, CP.) > canav. *Mattée, -theo, -the, -tio* CP. *Amateys, -ttey*, a. 1692, 1782, Volpiano, NC. (< *dje Mateys*, abl. plur.) — applicato a formare le varianti medievali di *Thomas, Mamas, Cosmas*: *Mammèo, Mommè, Gusmè*, Bianchi AGIlt. X, 346—48, ven. *Tomèo, Tomiè, Tomei, -miozzo*, CVE. 152, veron. s. *Tomïo*, (cfr. venez. s. *Roméo, -ïo*, Olivieri, *Saggio* cit., p. 124) padov. *Sangusmé*, Olivieri, *Saggio* cit. p. 115, piem. *-er* (cfr. aital. e a. ital. settentr. *romero = romeo*), 's. *Gosmarius*, eccl. in campis de Taurino', CAst. no. 659 a. 1225, '*Gosmarius* de Verçolio' BSSS. XLV, 280, 1231.

Il Bianchi, l. c. p. 348 'vorrebbe' la *è* di *Gusmè, Mommé* e *Thommé* „nata per contrazione da *-ai* in **Cosmài, *Mommài*, ecc., ma riconosce che è 'per ora' una mera ipotesi a cui contrastano *crai, pietàe*, ecc. e aggiunge che „l'*-o* di *Mammeo* come di *Tommas-o* è venuto, per uniformità di cadenza, dai mascolini della seconda". — A mio avviso, tale uscita di *-é*, che s'incontra nel contado toscano e veneto (cfr. *Sangusmè*, presso Padova, *S. Fochè* nel Friuli. < PHOCAS (s.), e il nl. ven. *Ciùpese, Teupese, Teupice* < AETHIOPICAE [S. MARIAE], v. Oliveri, *Saggio* cit., p. 115, 123, 118) in unione con *San* —, come denominazione di chiese (v. Bianchi o. c., p. 346) e talora nei calendari verseggiati, come nel toscano „*il ventun San Tummé la Chiesa canta — il venticinque vien la Pasqua santa* (*il Natale*)", (Bianchi o. c. p. 346 n. 2), continua volgarmente un genitivo letterario-chiesastico: *ecclesia sancti Thome, dies festus sancti Thome*, etc, ove l'accento del nominativo Θωμᾶς, Κοσμᾶς manteneva regolarmente la stessa posizione anche al genitivo.

A questo caso, del genitivo in *-e (ae)* diffuso anche sulle carte notarili dell'alto medioevo ad indicare la paternità (v. Bianchi o. c., p. 347, n. 1), s'innestò la nuova uscita in *-eo, -ìo*, sotto la spinta duplice della necessaria adeguazione di questi esempi piuttosto rari e non consoni alla consueta accentuazione della lingua e delle varie parlate italiane e della analogia di esempi, quali erano i continuatori di ANDREAS, ANDRAEUS, MATTHIAS, MATTHAEUS.

All'atosc. *-eo*, apiem. *-er* (*-arius*) nei nomi suriportati corrisponde sul territorio trentino un esito *-edo, -edi* (nei nomi di casato al plur.): *Mat-*

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28)

— ATTUS [1] (celt.) *b*) ALATTUS, n. britann. Holder fasc. 19,

tèdi = tosc. Mattei, *Bottamedi* a. 1447 (v. Lorenzi, in Tridentum VI 1903, p. 171 sg.) tosc. Bartolomeo, cfr. valsugan. Bortolamio e *Tomedi* = ven. Tomïo (Prati, o. c., p. 77 e ibid. n. 1).

L'esito trent. *-edo* (parallelo al trent. *-odo*, *-odi* di *Colodi* < Ni]colodi = tosc. Niccolò < NICOLAUS, *Marchiodi* < *Marchiò = tosc. Melchiorre, Marchiori, v. Lorenzi, l. c.) si spiegherà, come l'esito apiem. *Manasedus* del n. bibl. MANASSES, con una falsa restaurazione della *-d-* introdotta nel gruppo *-eo* in un periodo in cui la *-d-* tendeva al dileguo. — Cfr.: *Manasse*, abbate monasterii Flaviniaci in pago Alsensi', Sickel, *Acta regg. et imper.* II, n. 41, a. 775, 'Maneseus, marchio', CdBobbio, I, 420; 'Manuelys qui *Mannaseus* uocatur habitator e cjuitate Nouariae lege romana uiuente' BSSS. LXXVIII, 85. 981 'heredes *Manesedi*' CAst. n. 84, a. 1207, *Manasedus*, *-nasseus*, *-neseus*, *-esseus*, *anasedus*, CAst., n. 84 ecc; a. fr. *Manecier*, *Manessier*, v. Langlois o. c., s. v.; *Manessier*, *-esier* „uno dei giudici di Dario", nel *Roman de Thèbes*, ed. Constans, III, v. 11663. ecc.; piem. *Manissero* CP.

[1] La grafia -ATT-, ricorre anche nel nome del popolo alpino dei TRIULATTI, CIL., V 2, 7817, 37 che l'Holder II, 1961 collo Stokes deriva da t r i prefisso intensivo e u l ā t ī (cfr. irl. *Ulaid*, gen. plur *Ulad* „gli abitanti dell' Ulster") e raffronta col gentil. ULATIUS e ULATTIUS (Holder, fasc. 17⁰ col. 20 sg.). Lo stesso variare della doppia colla semplice s'incontra più e più volte nei titoli raccolti dall'Holder: -UTIO e -UTTIO (SVADUTIO, SVADUTTIO, Holder, II, 1644), -UCIUS, -A e -UCCIUS, -A (Holder, fasc. 17⁰, col. 12, 15.) -UCO e -UCCO, -UCUS e -UCCUS (Holder, l. c.), -OSUS e -OSSUS (ANDOSUS, ANDOSSICUS, CLAMOSA, CLAMOSSUS), talora -USSUS, (cfr. ALBINUSSUS 'celtisiertes lat. ALBINOSUS', BONUSSOS 'celtisiertes lat. BONOSUS' ecc., Holder, fasc. 17, col. 54), ī̄CUS e ī̄CCUS, -A (v. s. i.d.) -ICIUS e -ICCIU (Holder, II, 21, 17), ecc.

È nota ai grammatici latini la varia vicenda del raddopiamento delle consonanti dopo vocali lunghe (f o r m o s s u s → f o r m o s u s, m a l l o → m a l o, ma -i s s e m → -i s s e m; a u l a → o l l a, a u c a → o c c a) e la confusione dimostrata talora nella scrittura dei codici latini fra le doppie e le semplici; qui però l'estensione e la frequenza di tale caratteristica grafica delle doppie allato alle semplici nelle scritture epigrafiche delle Gallie e della Britannia maschera una reale pronuncia provinciale che dava risalto alle doppie secondo il vario esito dialettale che dura tuttora o quale si è svolto nel corso della storia della lingua celtica e delle sue varie forme dialettali. Cfr. -ACCUS, **-ach**; -ī̄CCUS, **-ic**; -ū̄CCUS, -ū̄**ch**; -ECCUS (v. Holder, o. c., s DOVECCUS), **-ec.**

Lo Zimmermann in ZRPh. XXVIII, 343 spiegava *-ă t t u s, -ī t t u s, -*ŏ t t u s come forme parallele di -ā t u s, -ī t u s, -ō t u s, ma replicava il Meyer-Lübke in *Einf.*III, p. 204, che è ignoto sinora il passaggio di una *-it* in *-itt* o di -ī t in -i t t.

Il Bruckner, o. c., p, 17 e 118, n. 4, manco a dirlo, spiega i suff. italiani *-atto* (*cerbiatto*), *-etto* (*agretto*), *-otto* (*brunotto*) col longobardico attraverso un suff. germanico *-ohta* 'mit schwankendem Mittelvokale', fidando, per quanto io vedo, sulla grafia medievale di *Brunecto*, frequente anche

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

547, (cfr. ALATUS CIL. XIII, 10010, 74, Holder. l. c.), BIRACATTUS

altrove e in età più antica, ad es.: *Fontanecta* „Fontanetta" a. 768 in una carta trevigiana (v. Cipolla C, *Ant. docc. del monastero trevigiano*, o. c.), la quale non corrisponde su quelle carte toscane e venete ad un esito fonetico volgare ma vuol essere una trascrizione letteraria di un volgare *-tt-*, sull'analogia del latino t e c t u m all' italiano *tetto*.

Lo Schönfeld, o. c., pag. 93, dichiara difficile un'interpretazione germanica dei nomi in *-atto* FREIATTO, FRIATTO, FRIATTIUS (CIL. XIII, 7916, 3614, 8324, CIR. 441) da altri germanisti già supposti di origine celtica, ma riconosce invece per germanica la formazione del nome di CHARIETTO (v. s. *-ittus*) che non si potrà staccare da CHARIATO = CARIATTO, episc. eccl. Genav., verso a. 585; CARIATTO = CARIATTHO, vir illustris, Concil. Araus. a. 529, CARIATI GAITI Fili CIL. XIII, 4545 apud Mediomatricos, v. Thll., e forse neppure da *Cariado, Kariado, Cariados*, nome di un rivale di Tristano nel *Roman de Tristan* del Thomas, ed. Bedier.

Il suff. *-atto*, come pure *otto*, nei dialetti italiani adempie a varie funzioni di 1) diminutivo (ed in tal caso si scambia facitmente con *-etto*, e lo sostituisce in certi tratti della parlata canavesana) e derivativo genealogico: *Lunatus, Perrotus, Perretus* „figlio o discendente di un *Lupus, Petrus*", 2) aggettivo patrio regionale o locale nella sua applicazione a nomi di luogo (cfr. canav. *Ceresolàt* „abitante di *Ceresole*", Olivieri CVE. 257 s. *-atto*, lomb. *Varesót* „abit. di Varese", ven. *-òtto* CVE. 258 s. *-òtto* e v. Meyer-Lübke Einf. III, p. 279), 3) di nome professionale (piem. *soclàt* „zoccolaio", Borgomanero *zuclatu* „id.", *uflatu* „offelliere", a.ferrarese *raxonato* „ragioniere", ecc., v. Archivum Romanicum III, 1919 p. 261, agenov. *calafatus*, = aital. *calafato* „calafatore", friul. *erbolatt* „fattucchiere" ecc., v. Merlo, in Studi Romanzi IV, 155, n. 2, veneti *Segato, Trivellato* CVE. 257, *pegolòto* CVE. 258). — In quest'ultima sua funzione mi è dubbia la sua identità originaria con l'*-atto* degli aggettivi patrii e del veron. *Sanzenati, Stefanati, Filipinati* „abitanti della contrada di San Zeno, di S. Stefano, di S. Filippo" (v. Balladoro A. *Folklore veronese, Proverbi*, Verona, 1896 p. 74) ed al proposito mi pare troppo recisa l'inammissibilità opposta dal Bertoni all' ipotesi del Wendriner (*Die paduan. Mund. von Ruzzante*, p 47) che nell' a.padov. *-ato* vedeva un latino *-a t o r*. Una forma *-at, -ato* svoltasi da *-a t o (r)* per via letteraria italianizzante nelle città padane del Quattrocento e di lì diffusa ai centri minori ed alle valli non mi pare una cosa impossibile, cfr. piem., lomb. *avovàt* „avvocato". L' *-at, -ato* dei cognomi professionali sarebbe in tal caso una nuova veste rammodernata dell' *-a t o r* ch'ebbe vasta ed antica diffusione in tutta l'Italia Superiore nella sua forma notarile medievale *-tro* (cfr. *actro* „actor" e *Senatro* „Senator" in due carte trevigiane del sec. VIII, v. Cipolla o. c. p. 51, 58) e volgare *-aire, -aro, -adro*, (cfr. i nomi ladini in *-adru*: *tešadru* „tessitore", *funadru* „funaio" ecc, v. D'Ovidio in Romania XXVI e Bertoni in Archivum Romanicum II, 387) dei riflessi onomastici e comuni di a d v o c a t o r e di altre basi. Un esito semiletterario *-at, -ato* sarebbe d'altronde facile a spiegarsi nei centri cittadini, ove tali voci potevano venir sostenute dal tono letterario dei burocrati *(raxonato)* e le arti

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

e BIRACATUS [1], Holder I, 423 ~ d) α) *Bonatto*, v. s. BONUS; *Luuatus*, v. s. LUPUS, γ) *Cervato*, CVE. 213; *Viola*, *Violati* CVE. 153; *Vettorato*, *Venzato* CVE. 152.

— **ATUS** b) MUSSATUS 'qui mussat' Otto, o. c., p. 808, MUSCATUS 'a musca' Otto, 807, ROSATUS, 'rosae significatur similitudo', Otto 839, PASSARATUS 'passeri similis' Otto 817, NOVATUS 'a novando', LUPATUS, 'a lupo' Otto 801 c) α) v. s. (A)DEODATUS, DATUS, DELICATUS, QUADRATUS, γ) v. s. ROSATUS ~ d) α) v. s. CARBO [2] β) v. s. URSUS γ) *Biancato* [3], CVE. 221.

— **AUCUS** (celt.) e -AUCHUS, in Amm. Marcell. v. Holder II., 1476, s. SENIAUCHUS. > -OCUS e, verso il V sec., *-OCCUS = -OCH

e le industrie cittadine risentivano più che altrove, nei centri minori, l'influenza della parlata letteraria *(calafato)*. Non è poi un caso che tali voci riappaiano sui documenti dell'epoca trascritte in *-tor (raxonator)*. — Resta a notare che difficile riesce a distinguere fra i nomi propri in *-atto* quali derivino tale suffisso da -ATTUS e quali invece da un -ATUS anteriore (v. s. -ATUS).

[1] Cfr. Lejay, *Inscriptions antiques de la Côte d'Or*, n. 83, Digione: 'D i s M a n i b u s... [I] u l i B i r a c i l l i C. J u l. B i r a c a t t u s p a t e r p. c., e n. 128, presso Digione: M(o n u m e n t u m) L i t u g e n i B i r a c a t i [f i l i i]. — Il cogn. BIRACATTUS, come dichiara l'Holder, l. c., è un derivato di BIRACOS, n. celt., cfr. BIRACIUS, BIRACILLUS, BIRACO, Holder, l. c.

[2] Ad -a t u s, invece di *-á*, corrisponde talora un esito volgare recente semi-letterario *-át*, (cfr. piem. *avocát* „avvocato") trascritto in *-atto* sulle carte canavesane recenti. L'estensione del fenomeno, dovuto in parte al carattere semiletterario delle voci onomastiche nel periodo moderno, si spiega col turbamento addotto in chi trascrive o parla dalla presenza del suffisso canav. *-át „-atto"* < ATTUS, v. s. id. A questa tendenza collimatrice di esiti volgari semiletterari e di esiti grafici iper-rurali si oppose talora una tendenza inversa dello scriba, quella per cui grafie tradizionali ad es. di nomi locali in *-cto* < -e t u m, corrispondenti ad esiti volgari in *-è, -èi, ai*, si ridussero, per un vezzo di restaurazione ultra letterario dello scriba, ad *-etto* (*Frassinetto* [*frasinè*], *Colleretto* [*kurèi*] ecc. Non altrimenti si spiegano i nomi locali friulani in *-acco: Premariacco*, *Remanzacco*, *Carvacco*, *Aveacco*, *Avosacco*, di contro agli esiti volgari locali [*premariàs*], [*ramanzàs*], [*çharvà*], [*avèà, deveà*], [*avosàs, avosà*] ecc., ed i nomi locali canavesani *Confliacco*, *Priacco*, *Vidracco*, *Drusacco*, *Trusignacco*, *Montagnacco*, di contro ai loro esiti volgari in *-è*. Altri esempi siano i nomi locali friulani in *-icco: Alnicco*, *Bicinicco*, *Bonzicco*, *Butenicco*, *Chiavarnicco*, *Ciconicco*, *Giavernicco*, di contro agli esiti volgari [*Alnì, Dalnì*], [*bicinins*], [*butinins*], [*cicunins*], [*giavernì*] o semiletterari [*bonzìc*], [*çhavornìc*] ed alla trascrizione più o meno fonetica dell'esito volgare originario: *Formeaso*, [*formeàs*].

[3] Circa la difficoltà di distinguere i nomi provenienti da -ATUS da quelli in -ATTUS v. s. id. n. 1.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28)

(brettone, s. VI—XIII)[1], b) SENOCH, abbas, presbiter, s. VI, v. Holder II 1466 s SENACUS, -OCUS e cfr. SENNAUCUS in SENNAUCIUS, -A; SENEUCUS, SENUCUS, Holder II 1475—1504; IUDOCUS, principe brettone † 669, Holder II 86 ~ d) α) *Petroccus* presbiter, CdBobbio I, 6, 8, 74, s. VI, NP.; *Petrochus*, a. 1263 Perosa CP. (?); in *Procco* a. 1586 [*pruk*] Verolengo NL.; Porta [del Borgo] e *Procco* a. 1754 [*i pruk*] Agliè NL. < NC.; *Perrochino* (Tenuta di) a 1683 Valchiusella NL.; *Perroclolus*[2], *-uclolus* ESSS. V 211. 1211, CStC a. 1251 NP.; Martino *Perrochia* BSSS. VI 382. 1277, *Perroça* de Paerno V, 217. 1251, *Peroça* V 169. 1239 Burolo CM.; < PETRUS; *Belocco* e *Belochio*, v. s. BELLUS. γ) *Barocco* CVE. 155; *Bertocco* CVE. 157, *Pedrocca, Pirocco* CVE. 148.

— **AX** (di AUDAX, DONAX, gr. Δόναξ, e DONACE, n. mul. Thll. EFFICAX, HIERAX, MARRAX, MELLAX, PERTINAX, STORAX, VIVAX, Dessau) > ? — **ACIS** (nomin.)[3] *b)* PETRONACIS Silvagni, n. 534, *c)* β) ᶜcum

[1] V. s. — ACCUS. — La diffusione dei suff. —*OCCUS, -ACCUS *-ecco* di *brythonce* „brettone" dai nomi propri estesi a voci comuni con valore aggettivale e dileggiative (cfr. ital *baciocco, sciocco* e v. Ascoli AGIlt. VII 598; genov. *bagach* „corpulento" < genov. *baga* „otre da vino", genov. *bisiac* „inconsiderato, trascurato", ital. *donnàccola, donnàcchera, donnàccoro, donnèccoro*, v. Horning, o. l. c.) va connessa alla storia dei Brettoni nell'alto medioevo, delle loro avventurose escursioni militari e monastiche e comunque alla loro penetrazione medievale in Italia (nel Piemonte: „ego Gurgarus genere *Brittonum* subscripsi", CdBobbio, I, pag. 83, a. 591; Petri *Bretoni* BSSS. XLV 296. 1254 e *Oççadec*, miles, XLV 178. 1183; cfr. afr. *breton, berton* „brettone" ed il suff. di *brythonec* e dei numerosi cognomi brettoni di *Le Dantec, Gallouedec*, ecc.; numerose bande armate di brettoni scorazzarono il Piemonte, dalla leggendaria calata per la Valle di Aosta di Sisualdo re dei *Britti* nel 565 [v. Saroglia, *Memorie stor. della Chiesa d'Ivrea*, p. 30] sino alle loro scorribande nel sec. XIV [v. Bertano L. *Storia di Cuneo*, II, p. 148; Boll. della Soc. Pavese di Storia Patria, IV 1904; Boll. stor. bibliogr. subalpino XXV, 1923 p. 299] ed alle leve di guerrieri brettoni fatte dai Savoia, v. BSSS IV[5] 10. 1387). — Un caso caratteristico di tale storia si è la sorte del loro stesso nome etnico b r i t t u s (REW. 1316) dai cui dipendono forse, invece che da *Berto* NP. german., i nomi *Bertocco* e *Bertacco*, quali forme anteriori a quell' altra *brythonec* = *brython* „brettone".

[2] Questo ed i sgg. sono da *-occolo, -occljo* (v. s. -ŭLUS).

[3] Circa la tendenza nel linguaggio latino popolare di foggiarsi per il nominativo una forma in *-is, -es, -e* sul modello del genitivo e casi obliqui v. Grandgent o. c. § 367 e cfr. ibid. a u d a c e (nomin.). Una controprova può essere il nome medievale '*Quirax* germanus Ursi' (v. L. Schiaparelli, *I diplomi di Guido e di Lamberto*, in „Fonti per la Storia d'Italia",

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Johannace clerico', 'Uidelina uxor *Johannacis*' BSSS. XLV, 212, s. XIII, γ) *Zanaxi, Ianaxi*[1] < IOHANNĒS, CVE. 140.

— **Ē, -ENIS, -IS, -INIS,** v. Grandgent, o. c. §§ 355, 359 e Diehl, o. c., pp. 79—92. *b)* AELIAE IULANIENI CIL XIV, 1784, Ostia; PHILENIS, Silvagni 3707; AMABILINUS[2] Silvagni 1986 < AMABILIS,

pag. 6, r. 18) tratto al nomin. in *-ax* da una forma genitivale *Quiraci* del nome greco-latino QUIRACUS CYRIACUS, Silvagni, o. c., n. 2375. Un ricco elenco di nomi medievali in *-ace, -aci,* dei secoli VIII e IX, ha raccolto il Bianchi dalle carte toscane in AGIlt. X, 350 sg.: *Auduaci* (nom.), f. *Audaci, Baronaci* (gen.), *Deodaci* (nom e acc.), *Gabbaci* (gen.), *ego Iohannacis, Iohannacim* (gen.) *Leonaci* (nom. e gen), *ego Leonaci, fil. Maronaci, ego Petronas, ego Petronaci, Istefanacis, ego Teuderacis.* Altri nomi in *-ace* del sec. X, si hanno in L. Schiaparelli, *I dipl. di Berengario I,* n. 70 a 906: '*Iohannace, Stefanace* et Laurencius abitantes locus qui dicitur Caltonico isti omnes servi', e nel *Codice diplom. Istriano* del Kandler all' a. 900: '*Iohannace* Helliadi'.

L' *-ACIS*, oltre che da *-AX*, può derivare da *-ACI(U)S* colla stessa antica contrazione della *-U* di *-IUS* che s'avverte nel lat. volg. (v. AGIlt. IX, 380, Schuchardt H., *Vocalismus des Vulgärlateins,* Lipsia, 1866—69, II, 384, Diehl E., *Vulgarlateinische Inschriften,* nella collana di Kleine Texte, editi da A. Marcus e E. Weber in Bonn, No. 62, p. 79) e nel basso lat. dell'alto medioevo (cfr. Grigori, nomin., L. Schiaparelli, *I dipl. di Ludovico* III, no. 6, a. 901; ego Maurici, ego Lupini, ego Aderisi, nel Codex Cavensis, v. De Bartholomaeis in AGIlt. XV, 271 ove il n. Jannaci citato a pag. 265, 270 è interpretato „Jannaccio, Giovannaccio"; per tali nomi contratti in *-i*, sulle carte toscane v. Bianchi in AGIlt. X, 359 sgg. e XIII, 193) ed a cui risalgono gli esiti canav. *-ente* < *-ENTI[(U)S]*, v.s. id., *-iȷe* < *-ĬCI[U)S]*, cfr. canav. Müriȷe „Maurizio" ecc.

Sulle ragioni di una tale diffusione di forme contratte che s'è voluto far dipendere dal risorgere di forme dialettali italiche e del prisco latino si raffrontino le quasi regolari trascrizioni in *-ις* (*-εις, -ειος*) dei tardi nomi singolari in *-IUS* delle iscrizioni cristiane romane: Ἀθανάσις, Ἀνθέστις, Ασκλῆπις, (Γ)οργόνις, Εὐσέβις, [Ἰ]ούλη, Λαυδίκις, (Λα)υρέντις, Λεόντι'ος), Μακάρις, Μετρίκις, Ναβίγις, Παραμύθις, Περρώνεις, (Σω)φρόνις = ATHANASIUS, ANTHESTIUS, ASCLEPIUS, GORGONIUS, EUSEBIUS, IULIUS, LAUDICIUS, LAURENTIUS, LEONTIUS, MACARIUS, METRICIUS, NAVIGIUS, PARAMUTHIUS, PETRONIUS, SOFRONIUS (Silvagni, o. c., p. 513 sgg. e Ἀπολλινᾶρις, *-άριος*, v. s. *-ARIS -ARIUS*.

[1] Con *Zanaxi* andranno pure alcuni altri cognomi veneti come *Andreasi* CVE. 257, *Bellinaȷo* CVE. 221, *Bonaȷo* CVE. 222, *Filiaȷi, Bonfiliasio* CVE. 202, e *Bertaso*, con altri che l'Olivieri raccoglie sotto la forma attuale del suff. *-àȷo* senz' alcuna dichiarazione (CVE. 257), quando non siano cognomi geografici derivati da nomi locali friulani in *-ás* (v.s. *-ICUS*, n. 2).

[2] I tardi cognomi latini masch. in *-INUS -ENUS* (cfr. CIL. III, 2079), femm. in *-ENIS, -ENE, -INE* si spiegano colla stessa tendenza del linguaggio popolare a foggiarsi per il nominativo una forma sul modello dei casi obliqui e parisillaba (v. Grandgent, o. c. § 367), quando, sotto l'infusso della declinazione greca, i nomi greco-latini in *-E(S)*: NICES, Νίκη Silvagni, alla cui uscita s'uni-

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

-INIS, CIL. VI 11507, XII 3987; MARTIALIS, -INIS, Silvagni 2701; HILARINUS, Silvagni 2607, HILARINE Silvagni 1187, 3540 < HILARIS Silvagni 2047, 5, HONORINUS Silvagni 378 < *HONOR; DOVIDE, n. mul., DOVIDENAE, dat., genit., s. III d. Cr., v. Holder, I, 1312, *c)* β) de *Amabilene, Amabilenam* v s. AMABILIS ~ *d*) Salvioni, o. l. c [1], γ) *Contareno, Fuscareno, Lupareno*, CVE. 257 [2].

---

formavano gli stessi nomi d'origine latina da -A voltisi ad -E: MERCURIANA, -ES, -E, MERULINE ecc., Silvagni (v.s. -E(N)S, n. 2), venivano declinati al genit. in -ENIS (v. Grandgent, o. c. § 359). Così accanto ad APHRODITE di numerosi titoli 'liguri' del CIL V 2, si ha pure APHRODITEN (nomin.) CIL. V 2, 6808 Ivrea, e APHRODITENIS (nomin.) CIL. V 2, 7697 S. Albano.

[1] Tracce di tale declinazione latino-volgare in -ENIS, romanza in -ene nella toponomastica piemontese sono: *Ar***ene** curtis BSSS. XXXVI, 2 1038, de *Ar***enis**, *Har***enis** [trascrizione latina notarile all'ablativo plur. di un volgare -ene inteso come una forma di plur. da -ena, quando dai nomi declinati in -ENIS si fu svolta una neo-formazione romanza di n. pr. masch. in -eno, femm. in -ena: *Abbol***enus**, NP., v. C. Cipolla, *Monumenta Novaliciensia, Index*, cfr. l'*Abbel***enus** di Fredegario, Först.[1], 3 < **Abbula* < ABBO, Holder, I, 6, Schönfeld, o. c., p. 1, Först.[1], 1; *Aud***enus**, NP., Cipolla, o. l. c., < *Auda*, NP. femm. german., Först.[1], 164; *Acel***ena**, uxor. BSSS. XLV, 113. 1137—1158, < *Accila*, NP. masch., got., Schönfeld, o. c, p. 1], CAst. 279. 1199 < *Ara*, NP. masch., got., Först[1], 115 (cfr. i nomi ostrogotici *Maza, Patza, Wacca* declinati da Cassiodoro in -enis, -enem, v. Schönfeld, o. c., p. XXV e s. vv.); *Guar***ene**, l. presso Alba, < *Wala(h)*, v. Schönfeld, o. c, p. 250, Först.[1], 1513 (cfr. i numerosissimi *Wala, Guala*, NP. e CP. sulle carte mediev. piem. allato ai derivati in -ene: nobiles *Wall***enni** de Marcenasco a. 1558, Pont, < **Wal***en***j**, plur. NC.> al *Val***egnio** a. 1677 Quincinetto, al *Val***egnio** a. 1786 Valchiusella, NL.); *Mar***ene**, l. presso Savigliano; *Niza, Nic***ene** CdBobbio I, 396, oggi *Val di Nizza*, presso Bobbio < NICE, -ETI (dat.) Desssau, NICES e -ENE (nomin.) Silvagni, o. c., nn. 3018, 3151, = NICIA, NICIAS Dessau; *Boçol***en**, *Bozzol***eno**, *Bozol***eto**, *Bucel***en** seu *Buzzole* villa BSSS. XLV, 37. 1083 ecc., oggi *Bussoleno* in Val di Susa. — Lo Schönfeld, o. c, p. 54 s. BUCCELENUS, duca franco, scompone il nome in BUCCE-LENUS come AUDOLENA, NP. femm. burgund.?, CIL. XII, 2105, XIII, 166 in AUDO-LENA, BUTILINUS, NP. masch. alamann., Schönfeld, o. c., p. 59 in BUTI-LINUS, secondo l'ipotesi del D'Arbois de Jubainville, che nei suoi *Études sur la langue des Francs*, p. 110 considerava -leno, -lino come un suff. diminut. Invero non si potrà staccare BUTILINUS da BUTILA, NP. masch got., Schönfeld, o. c., p. 59, AUDOLENA da AUDILA, NP. masch., s. VI Conc. Autisiod, Först.[1] 164 e BUCCELENUS si dovrà connettere ad una fase *BUCCILA, NP. masch., come pare dimostrato dalla identità delle forme antiche del NL. *Bussoleno* di Susa: *Bucel***en** = *Buzzole* (= *-ae*) villa). — Una lunga ed utile discussione comporterebbero le spiegazioni date sinora da celtisti e germanisti su taluni nomi pr. che si è voluto riconoscere composti di due membri: Come i nomi scomposti in -leno, -linus, -lena, anche altri in -land, Först.[1] 829, -lind Först.[1] 845, -loch Först.[1] 880 saranno da ricondurre a voci in -*ila*,

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

— **ĒLIUS**, v. s. -ILIUS.

— **ĔLLUS e -ĬLLUS, -ŭLUS > -ĔLLUS**, *b*) AUCELLA, MARCELLUS, DeVit., CARILLUS, CARULA Thll., MAURILLA DeVit., LUPELUS (= -ELLUS), PETRONILLA Silvagni; *c*) α—β) *Ozella*, v. s. AUCELLA; *Marcello*, v. s. MARCELLUS; *Carello*, v. s. CARILLUS; *Maurellus* de Bardonisca, BSSS. XLV, 20. 1062—1092, *Morellus* de Beccaria, VIII, 110. 1231, NP.; Iohannes de *Morello* de Strambino, IV[4], 277. 1338 CP.; *Morello*, CP., ad *Morellas* a. 1586—1632, Verolengo, NL.; alla *Morella*, al *Morello*[2] NL. (numerosi); *Perronella*, a. 1586, Sparone, NL.; γ) *Carelli* CVE. 224, *Maurelli* CVE. 145 ~ *d*) α) *Perellus* de Putheo, a. 1263, Cuorgnè, NP.; Petrus de *Prella*, BSSS. VIII, 74. 1214 CM.; *Perrello*, *Perrello*, CP. < PETRUS; *Facellus* Pauesius, BSSS XLIII[4] 47. 1307 NP, < BONI]FATIUS; γ) *Paganello* CVE. 229; *Tadièllo* CVE. 152; *Fiello*, CVE. 145.

— **ENIUS**, v. s. IGNUS.

— **E(N)S, -ENTIS**: CLEMENS, -ES, CRESCENS, -ES, Thll., HERCULES, -ENS, -ENTIUS (nom.), HERCLENTI, -INTI (dat.), Schwab., o. c., p.

-ilo + *-and*, *-ind*, *-oh*. Altrettanto forse per alcuni nomi in **-laicus**, **-legius** Först.[1] 823 sg. che riverranno a voci in *-ilo*, *-ila* o -ULUS, -A + -ATICUS, -ETICUS ma basti per ora l'accenno.

Le varianti medievali *Audoenus*, *Frodoenus* = *Audoinus*, *Frodoinus* ecc., v. Cipolla, o. l. c., risentono a mio avviso dell'indecisione fra la forma volgare romanza **-ene** e la letteraria romanza **-inis**: MARTIALIS, -INIS e *MARZALE, -ENE.

[2] L'Olivieri, l. c. afferma che l'*-eno* dei nomi ivi elencati è 'puramente grafico e letterario', ma non par dubbio invece che sotto la forma *-eno* continuino la declinazione latino-volgare -i(s), -e(s), -i n i s, -e n e(s) in quanto che derivano dai nomi medievali *Contari*, *Lopari*, *Fuscari* (v. Bruckner, o. c. p. 263, 280, 250), e che le varianti in *-ino*, *-ini* (CVE. 158, 137, 215) siano restaurazioni seriori, popolari o letterarie qui non importa decidere, dovute all'analogia dei più numerosi nomi in *-ino*.

[1] Cfr. Grandgent, o. c., p. 37.

[2] I nomi di luogo meno soggetti dei nomi personali e dei cognomi a rimaneggiamenti eruditi, raccolti direttamente dalla bocca del popolo e trascritti con più scrupolo di esattezza grafica conservano, come altrove, nel Canavese tracce continue e sicure dell'uso di far precedere l'articolo singolare ai nomi personali cognomi e soprannomi, secondo l'uso lombardo e trentino, ma non veneto (v. Prati, o. c., p. 76). Tali tracce documentano talora l'uso volgare, non letterario, del cognome al plurale (NC.), che d'altronde riappare, anche fuori della sua applicazione a voci toponimiche, in costrutti sintattici, quali i NC. veneti: *Litamè*, *Liorsi* ecc. CVE. 254.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

663 e Schuchardt, o. c., III, 343; SPES, cogn. e n. sing. vir. e mul., Dessau, Silvagni, SPENTI CIL. IX, 1204; **-es, -entis** nelle carte medievali: *Johann***es**, *Johann***entis**, v. Buch in ZRPh. XI, 111; Salvioni in Romania XXXV, p. 250, n. 1; **-ITIE(S)** < **-ITIA**: CARITZE n. sing. mul., Silvagni, no. 3103; DULCITIE[1] n. sing. mul., Silvagni, no. 475, cfr. ibid. DULCITIUS e DULCITIA, n. sing. mul., Otto, o. c., p. 884; > **-ities, -ices, -icies, -ice, -ise, -isse; -isent, -esent, -essent, -issent:** „filio beatae memoriae *Belitie*" in una carta pisana dell'a. 1029, AGIlt. XVII. 487; *Bell***icies**, personaggio del *Tristano* riccardiano edito ed illustrato da G. Parodi, Bologna, 1896; *Bel***ices**, lo stesso personaggio nel poema di Niccolò degli Agostini, *L'innamoramento di Messer Tristano e di Madonna Isotta*, Venezia, 1534 (v. Archivum Romanicum, IV, 1920, p. 156 sg.); afr. epico *Bel***esent**, *Bel***isent**, *Bell***issent**, *Bell***issant** „Belissenda" (Langlois, o. c., s. v.) < **Bellities* „bellezza", v. s. BELLUS; „la belle *Brun***issent**" del *Roman de Thèbes*, ed. Constans, v. 7876, < **Brunities*, „brunezza"; *Clar***issant**, principessa saracena, (Langlois, o. c., s. v.) < **Clarities* „chiarezza", cfr. *Clar***ise, -ice, -isse**, *Claresme*, n. pr. femm. (Langlois, o. c., s. v.).

— **Ē(N)SIS, Ē(N)SIANUS**[2]: CASTRENSIS, -ESIS, -ESIANUS, Thll.; *c*) α) *Turine***xy**, *-esy* (genit.), CP. frequente, < TAURINENSIS γ) *Bo***lognese**, raffrontato con *Bolnisio* (= Bolo-) NP. bolognese del s. XIII., CVE, 169 < BONONIENSIS ~ *d*) α) Uido *Canabensi* comes BSSS. V 7. 1156 „Guido conte canavese" < Canava (< c a n a b a), antica corte medievale sul territorio attuale di Salassa;

[1] Alla diffusione di tale uscita in -E(S) non è stata estranea l'influenza onomastica greca dei nomi femminili in *-ή, -ής, -η*; cfr. *Αἰλιανή, Αἰλανής*, Silvagni, = AELIANE, -A, allato ad *Αἰλιανός* = AE-, AILIANUS Dessau; *Σερηνίλλη*, Silvagni = SERENILLA; *Ἰουλιανή* = IULIANA, -E, -ES; *Μαρκιανή* = MARCIANA, -E, -ES; MERCURIANA, -E, -ES, MERULINE Silvagni.

[2] Il Meyer-Lübke in *Einf.*[III] p. 279 dichiara di nuova formazione ed improntato forse a DIOCLETIANUS < DIOCLEA, il suffisso *-igiano* di *Parmigiano, Astigiano*, ma ad *-igiano*, forma letteraria attuale del suff., corrisponde ovunque nei dialetti gallo-italici un esito *-eʒán* che solo s'accorda con un' origine da -E(N)SIANUS e colla sua storia. Cfr. *cortisiani* (b.lat., v. MGh. Dipl. I, p. 352, r. 45) „cortigiani, ma nel significato primitivo di dipendenti, abitanti di una corte, di un distretto *cortensis*"; „in comitatu *Regienses*" = di Reggio Emilia, dei 'Reggesi' e nello stesso documento: „in comitatu *Regisiano*", L. Schiaparelli, *I diplomi di Berengario* I, no. 37, a. 903.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Uido comes f. q. Ardecionis de *Canauise*, BSSS. VIII 1. 1141, cfr. CStC. I, pag. II sgg.; „et walda de Vulpiano usque ad finem superius dictum in *Canaueso*“ [1], MGh. Dipl. Henrici II, a. 1014; Obertus comes *Canavesanus*, BSSS. LXXIX, 277, 1095, Petrus *Canavesanus*, BSSS. LXXIV, 251. 1115, < *Canavese*, nel significato più antico, del distretto feudale che prese nome dalla corte di Canava; „de comitibus de *Caneues* habitantibus a flumine Durie insusum uersus *Caneuesum*“, BSSS. VIII, 22. 1197, de *Canauex*, *-isio*, *-eisio*, BSSS. XLIX, 41. 1167, 87. 1221, 145. 1244, de *Canaueis* [2], BSSS. XXXVI, 186. 1224, ove *Canavese* ha già il suo significato più tardivo, medievale, di consorzio (potestaria, commune, Universitas) politico delle terre dipendenti dai vari nuclei di famiglie signorili diramatesi dall'antico ceppo dei Conti del Canavese; Pastor *Caneuesius*, BSSS. VIII, 110. 1231, Martini *Canavexii* clientis, BSSS. IV[4], 277. 1338, *Canavesio* a. 1684, 1729, 1789 Ronco, a. 1797 Romano; *C-*, *Chianavesio* a. 1802 Carema, CP. geogr. <[de] *Canavesio* „Canavese“; *Albaneysi*, *-esie* (genit.), a. 1554, Volpiano; *-esy* (genit.), a. 1530, Chivasso, CP. e CM. geogr. < Albano Vercellese; β) *Astisanus*, v. L. Schiaparelli, *I dipl. di Rodolfo* II, no. 10, a. 924, = *Astigiano*, NP < HASTA, oggi Asti γ) *Brandalise*, *-olese*, *-olisio* allato a Brandolin <*Brando*, Först.[II] 234, CVE. 158; *Guarese*, *-iso*, *Quarisa*, *Squarise* derivati dalla stessa base di Guaraldo, Guaran, Gueruzi CVE. 161; *Nl-*,

[1] Circa -E(N)SIS in aggettivi usati a denominare il fondo dal n. sing. del proprietario (cfr. CIL. XV, 4825: in cellario domnorum Lolliani et Candidi... ex saltu MARCIANENSI...) nel territorio veneto cfr. Oliveri *Saggio* cit. pag. 65: *Corbanese*, *-esio* < *CORBANUS < CORBUS; p. 73: *Marcellise* < MARCELLUS; pag. 75: *Martinese*, *-ise* < MARTINUS; p. 85: *Settemesa*, *-ésega* < SEPTIMUS ecc.

[2] Il suff. della variante grafica *Canapicium* (poi *-itium*), che s'incontra sin dallo scorcio del s. XII (v. BSSS. XXXVI, 76. 1185: de *Canapicio*; BSSS. VI. 16. 1181: feudum comitum *Canapecensi*; BSSS. IV[4], 217. 1334: Obertus de Laurenzadio [oggi Loranzè] ad partes *Canapicii*; BSSS. LXXXVI, 125. 1247: Bertrammi de *Canapicio*; BSSS. VIII, 141. 1263: potestaria de *Canapicio*) e dovuta alla falsa etimologia dal nome delle pianta della *canapa* che apparve poi sullo stemma dei conti canavesani, rappresenta un caso singolare d'influsso morfologico del nuovo etimo per cui ad *-ensis* vien sostituito l'*-ĭcius* caratteristico nelle voci canav. tratte da nomi di vegetali o create ad individuare tratti coltivati o boschivi. D'altronde tale variante si fonda sulla identità degli esiti recenti canav. *-eis* < *-Ē(N)SIS* e < *-ĭCIUS* ed appare quando, dopo la caduta delle finali *-e*, *-o*, collo smorzarsi in sorda della sonora di *-eis(e)*, l'esito *-eis* di *-Ē(N)SIS* si accomunò coll' esito *-eis* di *-ĭCIUS*.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul“
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Negrisolo CVE. 229; *Montesàn* „montigiano" CVE. 178; *Piovesàn, -ana*, agg. di Piove di Sacco; *Portesàn* da *porto* „passo di fiume" CVE. 180; *Bondesàn*, agg. di Bondeno, nl. ferrarese; *Borghesàn* „borghigiano" CVE. 169; *Murianésego*, allato a Muriani, da Murano CVE. 178.

— **ENS, -ENTIUS, -ENTIO, -ENTIOLUS, -A, -ENTIANUS, -A, -ENTINUS**, v. Schwab, o. c., c) α) *-enz(i)o, -enti, -e*, v. s. FLORENTIUS, LAURENTIUS, LUCENTIUS, VINCENTIUS, VIVENTIUS γ) *Aventi*, connesso dall'Olivieri con „bon-evento", CVE. 169, n. 1, < HABENS, CIL. III 3898, Emona (Pannonia infer.), o HABENTIUS, Schwab, o. c., p. 663; *Lucenzi*, *Lusenti* (*i*) CVE. 143 < LUCENTIUS; *Viventi* CVE. 153 < VIVENTIUS, *Nocenti* CVE. 146 < INNOCENTIUS, Schwab, o. c., p. 664. ~ d) α—β) *Belenzo*, *Balançonus*, v. s. BELLUS, *Falenço, -enzonus, -encionus*, v. s. FELIX[1]; *Gorenzio*, illustre casato medievale di Bene Vagienna, < *Gre]gorentius* < GREGORIUS, γ) *Perenzòn, Perenzini, Perençina, Perenzano*[2], *Petranzan, Perinçol* < PETRUS CVE. 148.

— **ES, -ETIS**, v. s. **AS, -ATIS.**

— **I-ANUS**, v. Schwab, o. c. p. 719: „inde ab exeunte primo, imprimis autem altero et quae secuntur saeculis cognomina in -IANUS formata apud ingenuos frequenter usurpabantur, idque ita, ut persaepe ex patris vel matris vel etiam patroni cognomine fingerentur". Cfr. CIL VI, 2453, Roma: ULPIUS EMERITIANUS filius ULPI EMERITI; CIL V, 1. 3318, sec. III, d. Cr., S. Maria delle Stelle (Verona). In tale iscriz. dal nome gentilizio e dal cognome della madre IULIA MAGIA moglie di P. POMPONIUS CORNELIANUS derivano il loro cognome i figli IULIANUS e MAGIANUS *c)* α—β) v. s. AEMILIANUS, -A; VIVIANUS; γ) *Emiliani*, s. XI, oggi *Miani* CVE. 135;

[1] Alcuni esempi di tale „curioso uso del suffisso latino per nuove formazioni" medievali ha raccolto il Bianchi in AGIlt. X, 359: fil. qd. *Barbentii*, a. 754, *Barbenti*, gen. e nom. a. 788, *Magnenti*, gen. a. 763, Magnari fil. *Magnentii*, a. 777, *Magnentii*, a. 779, *Magnentiuli*, a. 784, *Morentialus* o *-ulus*, a. 753. — Notevole la diffusione di *-enzo, -encius -inzo* fra i nomi germanici del Först[1] 945, 1363: *Abinzo, Berinza, Custanza, Fahentz, Raginzo, Lopenzo, Lorenzo, Magalenzo, Reginzo, Reinza, Scarenza, Subarenzo, Werinzo*, ecc., dei quali alcuni sono probabilmente nomi latini, come *Lopenzo* allato a *Lopus, Loba, Lobeto*, Först[1] 879 = LUPENTIUS, v. Schwab, p. 668, LUPUS, *Custanzo*, Först[1]. 322 = CONSTANTIUS Schwab 688 sg., *Lorenzo, -inzo, Lorenza*, fem. 'latein?' Först[1]. 880, = LAURENTIUS, -A ecc.

[2] L'Olivieri CVE. 257 suppone '*-enzo* (per *-anzo*)'!

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Candiàn < CANDIDIANUS, CVE. 133, n. 3; *Paterniani* CVE. 147 < PATERNIANUS, Silvagni; *Oriàn. -no* < AURELIANUS, CVE. 146 *Tiziàn* CVE. 153 < TITIANUS, Dessau ~ d) α) *Facianus*, a. 1263, Caluso; *-no* CStC. a. 1575 S. Giorgio; *Fassani* (genit.) a. 1554, Volpiano, ecc. < BONI]FATIUS, Thll. Cfr. il NL *Bertignano* e i CP *Ulrianus* e *Aimerianus* di due individui a NP *Ulricus* l'uno, l'altro *Aimo*, riportati a pag. 522 sg. γ) *Guriani* < *Gre]gorianus*[1], CVE 141.

—**ĪCCUS, -A**[2], allato a ĪCUS (celt.), = abrett. *-ic*, v. Holder, II, 19 e 22, b) BELLICCUS, -A, e BELLĪCUS, v. s. -ĪCUS; SUTICOS e SUTICCOS, Holder II, 19, 22; MARICCUS, -ICCA allato a MARĪCI, Holder, II, 427 c) v. s. BELLICCUS ~ d) α) v. s. BONUS; *Perico* s. XIX Strambinello; *Prico* da S. Martino a. 1779 Colleretto Parella; *Pricco* a. 1785 S. Martino, CP.; Ubertus *de Prica*, Iohannes de Benedicto *de Prica*, BSSS. VI, 349. 1274, CM; (cfr. catal. *peric*, spagn., portog. *periquito* „pappagallo" REW. 6449) < PETRUS; γ) — — — ?

— **ĪCĪNUS**, v. s. -ARIS, n. 2.

— **ICIUS -A**[3] e **-ICIO, -ITIUS, -A** in n. gent., v. Otto, o. c., p. 854 sgg.; frequenti nella tarda onomastica dei cogn. e. n. singol.

[1] V., quanto all'importanza ed al significato della omonimia fra il NP. e il CP. di questi due esempi, a pag. 542 sg.

[2] Contro le affermazioni avanzate da altri sulla africanità del suff. -ICCUS, -A (v. Meyer-Lübke, *Einf.* III. § 203) si veda la sua diffusione in ben altri territori: VORANICCA MARCELLAE, CIL. V, 466, Pinguente; MARICCA NAMICI F., CIL. V, 6850, Aosta; BILLICCAE GRATIANI F., Allmer 691, Anglefort (v. Holder, I, 421); BODICA, CIR. 745, [BODI]CCA; CIL. VII, 13, Chichester; MEDETICCA SENICATI F., Amiens, v. Holder, II, 1476. — Ad un'origine greca del suff. di tali nomi par difficile risalire in quanto che la loro diffusione caratteristica sul territorio di penetrazione celtica ed ove tracce d'influenza onomastica greca sono meno frequenti (cfr. tuttavia ARECAIPPUS in CIR. 847, Bollendorf, se da *-ιππος*) pare escludere tale ipotesi. I nomi africani muliebri in -ICA e -ICCA (se per il n. BODICCA di CIL. VIII, 2877 non si vorrà accettare una provenienza celtica verisimile per la frequenza fra i Celti di tal nome a base celtica accertata, cfr. Holder, I, 456 s. *'bodi*, 457, s. BODIC(C)US, -A „Victor, Victorina"; cfr. abrett. **Budic** poi *Buzic*, 497 s. BOUDICCA) qualora fossero dal greco < *-ικος, -ικκα* (cfr. Bechtel, o. c., p. 451: *Φίλικος* e *Φιλίκκα*, in Assus) nulla avrebbero in comune coi nomi celtici in ĪCCA, perchè varrebbero -ĭCUS, -ĭCA, ĭCCA.

[3] Corrispondentemente all' estensione del suff. -icius (con -aceus, acius, iceus) nel latino volgare; cfr. Wölfflin E, *Die Adiectiva auf* **icius** in Archiv für latein. Lexicographie und Grammatik mit Einschluss des älteren Mittellateins, Lipsia, V, 415.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

latini. *b)* DOCTICIUS, DOMNICIUS, DOMITIUS, DULCITIUS, -A, Thll.; SIMPLICIUS, -A, PATRICIUS, -A, PUBLICIA, LAURICIA, MAURICIUS, Dessau; AURICIUS, BELICIA, PRIMITIA, PRAEIECTICIUS, RETICIUS, SIRICIUS, SORICIUS, TARSICIUS, FELICIA, -ICIO, -ICIANUS Silvagni; MAURICIUS, -ITIUS De Vit; DONICIUS, ROSICIA Holder *c)* α-β) *Belletius, Bellizoni, Belezo, -zoni* v. s. BELLICIUS -ITIUS; *Bonicius* prenominatus *Bonezo, Bonetius, -ecius, -esso, -ezo, -izza, -essa, -izio,* v. s. BONITIA -IZA γ) *Maurisi* CVE. 145; *Fabrìci* CVE. 136 < FABRICIUS; *Bonizzo -izzolone, -izzato, -izzoli, -isoli* CVE. 158; ~ *d)* α) *Perrecius* BSSS. IX [1] 175, 1275 NP. < PETRUS; v. s. CARUS; β) *Gorricios,* v. pag. 535, *Garizio* < GRE[I]GORIUS γ) CVE. 258 s. *-esso* e *Grandesso* CVE. 226, < *Grande; Vale-, Valaressi* CVE. 152, < *Valerio*; *Polesso* CVE. 147 < *Paolo*; *Carlesso* CVE. 133 < *Carlo, Nalesso* CVE. 146 < *Natale*; *Omizzólo* CVE. 229 (cfr. i NP. dell' alto m. e. *Homicio, -itio* e *Homulo*, Bianchi AGIlt. X. 352 < *Homicius* e *Homulus,* cfr. HOMULLUS, HOMUNCIO Dessau); *Pieressa, Perissoni, -issoni, -içol, -issinotto, -issèlo, -essutti* CVE. 148 < PETRUS; *Bertolissio* CVE. 157 < *Berto, -olo,* NP. germ.

— IC(U)LUS[1], -A in cogn. e n. sing.: HILARICLUS, FELICULA, -LICLA, -CULE, Silvagni; MATEICLUS, URSICLUS, cfr. URSICINUS, URSINUS, URSULUS, URSUS, Dessau; OVICULA, Schulze 364; ORICULA Schulze 35; *c)* γ) „Domenico et Valerio quondam Vendeimolo et Gaudolo f. qd. *Feligolo* et *Forcolo*" Cipolla, *Ant. docc. del monast. dei SS. Pietro e Teonisto in Treviso,* o. c., no. 12, s. VIII, <*FELICULUS, cfr. FELICULA. ~ -UC(U)LUS[2], -A, cfr. PETRUCULAEUS, -UCULEIUS, -UCLEIUS, Schulze,

[1] Tali nomi latini in -ICLUS riproducono forse in veste latina il secondo membro -κλος (= -κλῆς) dei composti greci (v. Bechtel, o. c., pp. 238—248); cfr. AGATOCLUS, -CLES, ANDROCLUS, CARICLA, Thll., NICOCLES, PATROCLUS, Dessau.

[2] Collo stesso scambio di suffisso di ‾Ic u l u s in -ŭ c u l u s del latino volgare, v. Grandgent, o. c. p. 37.

Varianti di -UCULUS e di -ICULUS, -ACULUS sono ŭ b ŭ l u e ĭ b u l u, -ā b u l u nei nomi locali e personali dell'alto m. e. sul territorio piemontese e lombardo. Il cavaliere lombardo che nella canzone di gesta francese l'*Aiol* ribatte con una violenta apostrofe l'ironia ed il dileggio dei cavalieri francesi, soggiunge al v. 8847: *Martino*bles *mes peres ne fue mie buinars* „Martinobbio mio padre non fu mica uno stercorario". Tale creazione onomastica del poeta dell'*Aiol* risponde certamente ad una caratteristica desinenza **-obbio** d'uso particolare alla regione 'lombarda', applicata al nome *Martino* di larga diffusione medievale (delle tracce notevolissime lasciate nell'onomastica delle lingue romanze da *Martino* e da *Berta* e *Maria* trattò mirabilmente il Gaudenzi in Miscellanea Zeumer, p. 381 seg.). Cfr. milan.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

o. c., p. 170 sg., 360, *d) α)* Anna *de Pedrolio* a. 1530, Chivasso, CP.; Guillelmus *de Petrolea* de Monte Neuali BSSS. VI, 390, 1278, CM.; *Perroly, Peroly* (genit.), a. 1482, *Perruglio, Perrullia* a. 1562, Maria *Perrullia* Amossa, a. 1594, *Peroglio*, a. 1760, Ciriè, CP. e CM.; *Peroglio* S. Carlo, a. 1745 Leynì, a. 1719, Rocca di Corio, a. 1760, Villanova; *Perrolio, -oltia*, a. 1604, Mathi, CP. e CM.; *Perroye* (genit.), de *Perroya* a. 1554, Volpiano, CM.; *Peroglio*, s. XVIII, Sparone NL. < PETRUS; *Bertoglio*, a. 1769, Campo,

veggiabbi, -abbia „vecchiaccio, -a, vecchiardo, -a" (Cherubini, *Vocal. milanese-italiano*, IV, 484) < v e t(u)l-a b(u)l u, l'area dei riflessi di v e r ŭ b ŭ l u m, allato di v e r ŭ c ŭ l u m, REW. 9260. *c a n n a b u l a, REW. 1600 (allato di *c a n n a c u l u m donde i nomi oggi geografici dell'alto Canavese *Cinaglio* „canalone di monte") *r o t a b u l u m > ? comasco *orabbi* „mestatoio" AGIt. XV, 593; ed i segg. nomi di luogo derivati da voci comuni: *Cadenabbia* sul lago di Como < c a t e n a (cfr. *Cadenazzo*, presso Locarno); *Cannobbio* e Cannero sul lago di Como < c a n n a „canna di palude"; *Cortabio* e *Introbio* presso Como; *Cernobbio* sul lago di Como < *c e r n u b u l u m = c e r n i c u l u m (cfr. sicil. *cirnigghiu* < *c e r n i b u l u m e per lo scambio del suff. -u c u l u con -u b u l u e di -i c u l u con -i b u l u nei dial. ital. meridionali v. Rohlfs in Archivum Romanicum VIII, 1923, pp. 450, 452, 464); „in loco et fundo paliato .... loco ubi dicitur in *grebii*" BSSS. LXXVIII, 157, a. 1024 oggi *Gribbio*, Novara < *c r a t i b u l u m < c r a t i s, cfr. c r a t i c i u s e c r a t i c u l a REW. 2304, 2302, 2303; *Verdabbio* presso Como e *Verdobbio* presso Sordevolo < v i r i d i s, *Sordevolo* < *s u r g i b u l u m „sorgente", cfr. afr, *sordon* „sorgente" ed i nomi locali canav. *Sorda, Val Sorda* = fr. source; *Vernabuli* rivolus, a. 902, oggi *La Vernavola*, roggia o canale presso Pavia, v. L. Schiaparelli, *I dipl. di Ludovico* III, no. 17, < v e r n a (gall.) „ontano"; Valle [del Torrente] *Morobbia*, presso Bellinzona; flumen *Tardubio*, BSSS. LXXVIII, 82. 978, donde il nome del luogo *Tardoblate*, BSSS. LXXVIII, 13. 881 (cfr. flumen Arne, in vicis et fundis Arnate et in Samarate, da meridie [pars, sors] Odeskalki, da sera [pars, sors] Arnoni, da mane [pars, sors] Samaroni, BSSS. LXXVIII, 81. 976); la *Morgorabbia* e la *Vettabbia*, nomi di acque nell' 'ager mediolanensis', v. Bonvicinus de Rippa, *De Magnalibus urbis Mediolani*, ed. Novati, pag. 104; *Rodobio* (de), BSSS. LXXIV, 235. 1260, oggi *Robbio*; *Terzobio*, CAst. no. 686 a. 1251, oggi *Trisobbio* presso Acqui; villa di *Garbavoli* membro di Roccaverano presso Acqui < **garbabolo* < g a r b a (germ.) > fr. *gerbe*; Petrus de *Granauolo*, BSSS. XLV, 319. 1269 < *g r a n a b u l u m „granaio"(?) ed in fine *Crespibulum*, locus, BSSS. XXXVI, 73. 1191 = ? *Crespabulum* nella bolla di Onorio II, del 24 nov. 1126, relativa ad un monastero di Savigliano, cfr. *Crespinus* [NP] *de Crespavolo*, NL., allato ai nomi pers. *Crispus, Crespinus*, CAst. Index; *Restoblus* Alcherius C.Ast., 724. 1264, Guilelmus *Noroblus* CAst., 910. 1206, *Veroblus, -bius, -blius, Varobius*, CAst., 470. 1210 ecc., NP.

La storia e la diffusione di -b u l u m qui accennata chiarirà l'origine sinora oscura del fr. *vignoble* (v. REW. 9350).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28)

a. 1795, Cintano, CP.; *Bertogle* (genit.) CStC II, p. 73, a. 1387, CM.; *Bertogliatto*, *Togliatto*, numerosi, CP. > *Berto*, NP. germ.; de *Martinolio*, a. 1562, Ciriè, CP. < MARTINUS β) *Gianoglio*, CP. IOHANNES γ) *Marcuglia* CVE. 144 < *Marco*; *Bertòglio*, *-òjo*, *òja*, CVE. 157[1].

— **ĬCUS**, v. s. —**ĪCUS**, n. l.

— **ĪCUS**,[2] celt., v. Holder II, 22, s. ĪCO, = abrett. *ik* in BODĪCUS < *BOUDĪCOS, allato a BOUDICCA, abrett. *Budic*, ecc.; = ? -IKO, -ICO,

---

[1] Non sempre *-oglio* risponde ad -ŭc(u)lus; talora, maschera un esito volgare *-oj* < *-olj* (plur.) < -ŭlus o < iŏlus. Cfr. *Beniuolus*, not., BSSS. LXXIV 165. 1202, *B-* de Bellano VIII 89. 1221, LXXIV 140. 1223 NP.; Martinus, Petrus de *Beniuolo* LXXIV 235. 1260, '245. 1235 ecc., CP.; Ruffinus Martinus de *-olio* (*-olj*. plur.), de *-oliis* VIII 141. 1263 NC.

[2] Sui nomi locali piem. trascritti in *-ì*, *-ìa*, *-ìle*, *-ìto*, *-ìco*, < -ICUS, v. s. A, -ANIS, masch., n. 5. Dei nomi locali piem. trascritti in *igi* [e pronunziati in *-ī̀s* <* -ì§(e)] e nelle carte medievali in *-isium*, *-igio* (cfr. *Anterisium* CAst. II p. 898 a. 1244, < ANTEROS, Thll, o -ERIA cogn. mul, CIL. V 2, 7137, iscr. crist. Torino; *Racunisium*, de *Raconigio*, oggi *Racconigi*, < *Racco*, NP. germ. Först[1] 1007) < *-ĪCIS, locativo ablativo plurale (non genit. sing.) di -ĪCUS, allato ai nomi locali piem. trascritti in *-ice* (Alice ecc.), *-es (Iraves, Chiaves, Ceres, ecc.)*, *-esi (Piòbesi)* [e pronunziati in *-ès* < * -è§(e)] < -ĭCIS, locativo ablativo plur. di -ĭCUS, tratterò nel mio studio già accennato sulla toponomastica del Canavese. Sulle ragioni del plur. vedi a pag. 533 e cfr. „in fundum CRISPINIS", ibid. e cfr. le forme in *i* (= -IS) anteriori al mille dei sgg. nomi locali: *in Cadalenci, Tatonenci, in Gondolenci, in Feltrosi, in Paulinassi ...*" CdBobbio, I, pag. 375 s. X. Quanto agli esiti da -ĪCIS e da -ĭCIS plur. cfr. piem., lomb. *amìs* „amici, amico", amilan. *heredesi* modellato su *abiadesi* „abbiatici", sondr. *rédes* REW. 4115. Sui nomi locali lombardi in *-ìgo*, *-ìs*, lomb. e friulani in *-às* v. Salvioni in Arch. Stor. lomb. XXX, 1904, p. 382 sgg., e AGIIt. XVI, 240 sg, ove è da escludere, per la ragione dell'età troppo tarda di alcuni nomi locali, l'ipotesi ivi avanzata di una origine di tali nomi in *-ìs* da -ICI genit. sing.; rivengono anch' essi al plurale locativo di -ICIS, -ACIS. A quest' ultima risalgono pure le forme medievali in *-asium* e attuali in *-asio* [pronunziati in *-às* < *-à§(e)] di nomi locali piem. quali *Bricherasio*, *Lucasium*, *de Gabasio*, *Guiligasium*, *Zeneraxium*, plebs *Bosonasium* che l'amico P. Massia nel suo studio sul *Nome di Bricherasio* in Boll. stor. bibliogr. subalp. XX, V—VI, Torino, 1917 ridurrebbe ad *-asium (latino-volgare) col „valore di possesso, appartenenza e anche di discendenza, a un di presso come lo *-ing* germanico". L'uscita medievale *-asium* svoltasi dal caratteristico suffisso d'uso regionale -ACUS non va confusa col suff. -ASIUS di PASCASIUS e simili voci, perchè esso non sortì nella toponomastica e neppure nell'onomastica medievale la diffusione e la funzione propria di -ACUS di creare voci con valore di aggettivi. — Sui nomi veneti in *-igo* v. Olivieri, *Saggio* cit. pag. 51 sgg.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

suffisso caratteristico per il territorio veneto-illirico secondo lo Schulze, o. c., p. 29 sgg. *b)* BELLĪCUS, n. gent. e cogn., Holder I, 383, Schulze 42, *c)* α)? *Bely*, v. s. BELLUS. ~ *d)* α) *Barbanica*, *Barbanile*, v. s. — A, -ANIS, masch. γ) *Barbarigo*, *Dolfinigo*, *Gradenigo*, *Mocenigo*, *Pasqualigo*, CVE. 258.

— **I-ĒNUS** nei n. gent. della Gallia Cisalpina, v. Schulze, o. c., p. 55, ed in cogn., cfr. GALLIENUS, Holder, I, 1962 sgg.; **-ĒNUS** nei nomi etnici cfr. Holder, I, 1440: CARNUTENI, RUTENI, UCENI, ICENI ecc. e cfr. UMBRENUS, Dessau, CIL. V 2, 6559 Novara: UMBRENA POLLA, allato a UMBRIUS, n. gent. e UMBRINUS, cogn., Dessau; > **-ENIUS**, in nomi etnici e gentil. della Gallia Cisalpina (v. s. -IGNUS, n. 3), *c)* α) *Morenus*[1], a. 1263, Caluso, CP., < MAURENUS, cogn., DeVit., γ) *Bellièni*, cogn. vicent. che all'Olivieri „par riprodurre la forma franc. *Bellien*[2] del n. di Bethleem", CVE. 132, < ? BELLIENUS[3], Thll.

— **IGNUS**[4] b) Cfr. CIL III, 1488: AE. MACRINUS EPIDIGNUS QUI

[1] Cfr. spagn. *moreno* „brunetto".

[2] Nel poema franco-veneto *Bovo d'Antona*, ed. J. Reinhold, vv. 3600, 127 si ha però *Belieme*, *Beniant* „Betlemme" ed una variante affine all' afr. *Bedleem*, *Belleem*, *Belliem* ritorna nel nome di luogo *Billiemme* Vercellese (cfr., per l'origine di tali nomi che s'intitolano da località della Terra Santa, Longnon, o c., p. 375 sg.) e forse in *Billiemi*, loc. presso Palermo, allato di forme quali *Bettelemo*, s. XVI, a Chivasso e *Betlemme* altrove. Pare che manchi invece alla toponomastica italiana un n. loc. **Bellieno* donde avrebbe dovuto originare il cognome *Bellieni*. Il raffronto coi continuatori di BELLIUS (v. s. id.) pare sostenere l'etimo di BELLIENUS.

[3] Per altri nomi, ma di diversa origine, in *-eno*, v. s. -E, -ENIS — Dubbie le origini di alcuni, come *Mallenus*, prior, *Paredenus*, v. Cipolla. *Monun. Novaliciensia*, Index. — Sui nomi di luogo lombardi e veneti in *-eno* < -ENUS v. s. -IGNUS, n. 3. — Di quest'ultimi però una parte potrà risalire a nomi in -A > -E (v. s. -E, -ENIS, n. 2 e s. -E(N)S, n. 1) declinati in -ENIS, cfr. ANNA, -ANIS e -ENIS < *ANNE (v. s. -A, -ANIS, femm., e s. -E, -ENIS), come il n. locale „de loco *Casteno*" BSSS. LXXVIII, no. 75 a. 973 < CASTA, n. sing. mul., Silvagni, attraverso una variante *CASTE. Altri ancora possono dipendere dai nomi in -īs declinati in -ĪNIS, -ĒNIS come il nome locale „in loco et fundo Lonnate ubi dicitur in *Peuereno*" BSSS. LXXVIII, no. 75, a. 973, < *PIPERI(S) < PIPER „pepe", cogn. v. Holder, II, 1007, ove lo dichiara „lat. Lehnwort", cfr. PIPERACIUS, n. gent. di un 'miles primipilus, domo Taurinus' (Torino) di stanza sul Reno colla legione XV, v. CIR. 480, e cfr. PIPERO, n. sing. vir. Silvagni, > il nome locale canav. *Piverone*.

[4] v. Modern Language Notes, XXIV 240. Cfr. spagn. *-eño*: *Madileño*, *Brasileño*, *Chileño*, Meyer-Lübke, Einf. III § 285, p. 279. — Anche in voci co

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

ET EPIDIUS ed il n. gentil latino EPIDIUS Schulze o. c., p. 437 e 464; cfr. il n. etnico degli italici PAELIGNI, e dei germanici MARSIGNI, REUDIGNI, Schönfeld, o. c., s. v., Holder, I, 2090 s. -GNO; BENEGNUS, CIL. XII 2153, v. Grandgent, o. c., § 172,2 c) α-β) *San Balèn*, esito volgare di più luoghi piem. trascritti: *San Benigno*[1], γ) *Belingno, -egni* < aven. *belegno* „benigno" CVE. 221. ~ d) α-β) v. s. SEVERUS, γ)? *Alberegno, Scrovegno* CVE. 257[2].

— ĬLLUS, v. s ELLUS.

---

muni, cfr. piem.: *gurèn* „coriaceo, tiglioso" < c o r (i u m) + ĭ g n u s (per il *gu-* < c o- cfr. canav. *gurái* „vezzo di coralli, di perle di vetro che le donne di alcune valli portano ancora per ornamento al collo" < c o r a l l u m), aviterb. *saxo, quatro* (< q u a d r u m) *tofegno* „sasso, rupe di tufo" v. P. Egidi, *L'Archivio della Cattedrale di Viterbo*, in Bull. dell' Istit. Stor. Ital., Roma, 27, n. 357, a. 1288, p. 94.

[1] Cfr. 'Guillelmus et Matheotus de *Malenniis* de Lanceo' a. 1440 S. Maurizio, NC.; 'in *Maliniono*' BSSS. XXXVI 9, 1118 NL. < C. < m a l ĭ g n u s.

[2] Invece che a -IGNUS, l' *-egno* veneto può connettersi alla storia dei numerosi nomi locali veneti in *-egno* raccolti parte dall' Olivieri nel *Saggio* cit., quali a pag. 30: *Oregne* < AURINIA, 34: *Curegno* < CURINIUS, *Covegno* < *COVINIUS, 33: *Carmégn* < CARMINIUS, 40: *Lisęgno* < LICINIUS, *Melegna* < MĔLLINIUS, 28: *Artegna* < ARTENIA, 40: *Maregno* < MARINIUS, 363 Problemi etimologici: *Folegno*. Probabili MELLINIUS (cfr. m e l l ĭ n u s), CARMINIUS (cfr. c a r m e n, c a r m ĭ n a) ma inverosimile MARINIUS ed altri con -ĪNIUS. *Lisegno* ad es. sarà più verisimilmente da LISENNIUS, Schulze, o. c. p. 180, che da LICINIUS. L' -ENIUS; -ENNIUS, 'nicht etruskischer Herkunft' Schulze, o. c. p. 282 (a sua volta connesso colla storia di -ENI nei nomi etnici: CARNUTENI, RUTENI, UCENI, ICENI, v. Holder I, 1440, di -ENUS, -ENNUS, Holder l. c., cui risale l' *-eno* dei numerosi nomi locali lombardi e veneti quali *Molteno* e *Molveno*, l' *-enno* nel territorio montuoso piacentino, cfr. „infra terminos prefati comitatus Placentini scilicet montem Centenarium et *Montem de Propenno*", a. 899, v. L. Schiaparelli, *I dipl. di Berengario* I, no. 25; v. ancora s. -IENUS), cui può spettare l' *-egno* di gran parte di tali nomi locali veneti, s'incontra appunto in caratteristici esempi nella Gallia Cisalpina: ANDENIUS n. gent., CILV. 2114, Treviso, 'gallisch oder venetisch' Holder, fasc. 19°, 615; T. AURELIUS CARCENIUS... CIL. V 4878, Brescia, ove il nome CARCENIUS, come dichiara l'Holder I. 783, dipende dal nome etnico del popolo alpino dei CARCI, Holder I, 783; VIBIUS VELAGENIUS PEDA CIL. V, 7850, 5, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), v. Holder, fasc. 17°, 140, fasc. 18°, 317, ove il n. VELAGENIUS vien riportato al nome etnico dei BELACI nelle Alpi Cozie, Holder I, 367, e connesso ai nomi affini VELACUS, -CO, -GOSTES, -GOSTIUS, -COSTA, -GIA, -GENUS. — Da un tale suff. -ENIUS applicato a nomi etnici e così fruttuoso nel territorio toponomastico veneto dipenderà l' *-egno* di *Scrovegno, Alberegno?*

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

— **ILIUS, -A, -ILIO**[1], **ELIUS, -A** in nomi gentilizi (v. Schulze, o. c., p. 454 sg), cognomi e nomi singolari, b) SEXTILIUS, BASILIUS, SERVILIUS, -A, AURELIUS, Dessau, MAURILIUS, vescovo d'Angers, s. V., v. Longnon, o. c., p. 431; AVIL(L)IUS, -A, n. singol. a. 506, Holder I, 314, SENILIUS, -A, n. singol., Holder, II, 1476; HOSTILIUS n. sing. Silvagni 2746, c) α-β) v. s. AEMILIUS, AURELIUS, MAURILIUS, VIRILIUS γ) *Baseggio*, *Basei*; *Auréggi*, CVE. 131; *Moriggia*, CVE. 145 ~ d) α) *Gariglio* CP. < *Gre]gorilio* β) *Rançilius*, *Ranzilius* de Uzola, CdBobbio, II, 237, 328; „vinea quam tenent *Rancilgloni*, *-lloni* in villa de Fagnani" BSSS. V 255. 1256, 207. 1250—8, Caluso, NC. < *Ranzo*, Först[II]. 1246; γ) *Nordilio*, *Supiglo*, CVE. 164 e 258; *Goreggio* < *Gre]gorilius*, CVE. 141, n. 3.

— **ĬMUS, -IMIUS, -A**, v. p. 522 n.

— **ĬNCUS** (ligure) e **-ing** (german.), v. s. STERCORIUS.

— **INIUS, -INIO**[2] in n. gent., Schulze, o. c., p. 57, ed in cogn.; **-INIO**, in cogn. e n. sing. *b)* ASINIO, vescovo di Coira verso l'a. 451; SABINIO, CIL. V, 6601, *c)* β) *Severignus*, v. s. SEVERINIUS ~ *d)* α) Iohannes *de Martignono*, CStC. III, a. 1525, CP.; Rua [„Ruga"] *Martignun*, a. 1557, Baio NL. < MARTINUS.

— **INUS, -A**, cfr. Schwab, o. c., p, 723: „satis trita fuerunt ea cognomina in *-inus*, *-ina* desinentia, quae et ab oppidorum

[1] Sul territorio delle Gallie, accanto ad -ILIUS (Schulze, l. c.; Holder, II, 31) e -ILLIUS < -ILLUS (Holder, II. 33) si svolse -ILIO: MARILIO, n. sing., a. 474 d. Cr., CIL. V, 2, 6815, Ivrea (cfr. MARILLUS, Holder, II, 429; MARICCA, n. sing. mul. CIL. V, 2, 6850, Aosta), MAURILIO e MAURILLA nella stessa iscrizione CIL. XII, 1207, v. Schönfeld, o. c, s. v.; MAURILIO, Cadurcensis episcopus, FRANCILIO, Turonensis episc., CARPILIO, socer Aetii, ricordati da Gregorio di Tours nella sua *Historia Francorum*. Tale formazione di nomi sing. in -ILIO da nomi sing. originariamente gentilizi in -ILIUS corrisponde parallelamente a quell'altra anteriore, ma protrattasi fin nelle ultime attestazioni della latinità gallica, di QUINCTIUS, n. gent., > QUINCTIO cogn.; MARCIUS, n. gent., > MARCIO e MARCION, cogn., Dessau; ALLIUS, n. gent., > ALLIO > *Chatelaillon*, v. Holder I, 95, Jaccard H., p. 262, s. *Marsillon*; cfr. i nomi locali piem. da -IO, tipo *Giaglione* < GALLIO < GALLIUS. — Sull'estensione medievale di tali nomi cfr. l'afr. epico *Marcille*, *Marcillion* (Langlois, o c., s.v.). — L'Horning in ZRPh. XIX, 184 suppone derivati in Ī c u l u s, -a i nomi afr. *Gondille*, *Jouzille*, *Jacquille*, *Pierille* che possono invece meglio essere considerati i continuatori su territorio gallico dei gentilizi, cognomi e nomi singolari celtici e latini in -ILIOS, -ILIUS, -ILLIUS, -A, v. Holder, II, 31–33.

[2] Cfr. per un parallelo lo sviluppo di -ILIO < -ILIUS (v.s. id.).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

(*Faventinus, Fidentinus, Florentinus, Placentinus, Pollentinus, Potentinus, Valentinus*) et a personarum nominibus derivata esse possunt (cfr. titulum Regii Lepidi, in quo tres fratres vocantur *Florus, Florinus, Florentinus*, CIL. XI, 958)", „ea nomina in *-inus, -ina*, que ducta sunt a nominibus, personalibus, ita fingi solebant ut patris vel matris cognomini suffixum illud adderetur" [1], *b*) MARINUS, MARTINUS, MAURINUS, cogn., DeVit.; *c*) d. *Morinus*, BSSS. IX[2], 44. 1206, NP., Vullelmus de d. *Morino* de Marcenasco, V, 229. 1268 = Villelmus de ser *Morino* de M. V, 207. 1250—58. Willelmus *Morinus*, V, 242. 1255 CP. ~ *d*) α) *Petrinus* de Toscana, BSSS. VII, 52. 1207; *Perrinus* de Watarello, IX[1], 124. 1219, NP.; *Perrino, Perino*, CP.; *de Perrinis*, a. 1582, Busano, NC. β) *Gorrini*, NC., < GRE]GORIUS, γ) *Pedrina, Perina, Perlini*, CVE. 148 < PETRUS; *Grigolin, Gorini*, CVE. 141.

— **I-ŎLUS, -E-ŎLUS,** *c*) α) v. s. AUREOLUS, CAPRIOLUS, CERIOLUS, FLAVIOLUS, *BELLICIOLUS, γ) v. s. COMENCIOLUS, ~ *d*) α) ad Moglam [< * m o l l i a „regione di prati acquosi"] de *Fazzolis*, s. XVI, *Fassoli* a. 1760, Villanova, NL. < NC. < BONI]FATIUS; v. s. MERCURIUS, VENERIUS, MEMORIUS; γ) *Faccioli*, CVE. 132 < BONIFATIUS; *Donazzólo* e *Donazzón, Donazzàn* derivati secondo l'Olivieri CVE. 159 dal NP. *Donizzo*, AGIlt. X, 387, supposto germanico[2], anzichè da **Donatiolus*, DONATIUS, DONATIANUS, Otto, o c., p. 882 sg.; *Feòli, Fyolus, Feulo* CVE. 145 < MAPHEUS; *Briciolo* CVE. 133 < BRITTIUS; *Fiorioli* CVE. 137 < FLORIUS; *Milioli* CVE. 136 < AEMILIUS;

— **I-OR** nei comparativi, v. s. *B e l l a t i o r, BELLUS.

— **ĬSCUS**, v. Grandgent, o. c., p. 34, Holder, II, 78; sostituisce -ĭCUS ed -ENSIS *b)* SYRISCUS, SURISCA CIL. III, 2126, cfr. s y r i c u s „siriaco" SYRIACUS, SYRASCUS Dessau; TAURISCUS, Dessau, Cfr. TAURICUS TAURI F., Dessau; LARISCUS e LARENSIS, Dessau, ~ *d*) α) *Morisco*, a. 1762, Favria, CP.; Pian *Moresca* a. 1827, Ribordone < MAURUS, cfr. MAURICUS, Dessau; *Bonesco* v. s BONUS; *Silvesco* v. s. SILVUS; β) de fonte *Bonescha* < Bonus BSSS. XLV, Index; Atenulus de *Bardonisca*, BSSS. XLV, 294. 1254, oggi *Bardonecchia*; *Montegrezisco* BSSS. XLV, 160. 1171 < GRAECUS?

[1] Vedi anche s -IS, -INIS.

[2] A sua volta *Donizzo* (= *Dónizzo*, secondo l'arbitraria accentuazione del Bianchi, v. pag. 523, n. 3) continua DOMNITIUS, -ICIUS, Thll.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Graeci?; 'coheret *immaldesca*' BSSS. XL, 49. 1192 < **Emihild** fem. Först[1] 778; γ) **-esco** (S. Maria Maddal. di *Crefanesco*) „suff. eccezionale“ [1] Clivieri, *Saggio* cit., p. 61.

— **IS** (locativo plurale), v. s. —ICUS.

— **ISSIMUS, -A,** v. p. 521 e 543.

— **ITIUS,** v. s. —ICIUS.

— **ITTUS, A,** [2] <? -ιττος ~ d) α) Perrotus f. *Perreti* de

[1] Un secondo caso di *-esco* ed ancora per un nome locale: *Redondesco*, ai confini del territorio lombardo-veneto, vien raccolto dall'Olivieri nel *Saggio* cit. p. 108 s. **Redaldo.** — All' 'eccezionale' rarità di tale suff. nel territ. veneto si contrappone la sua frequenza nel territ. piem., toscano e del Lazio; cfr. Salvioni C., *L'elem. volgare negli Statuti latini di Brissago, Intragna e Malesco*, Bellinzona, 1897, p. 12, n. 1; Plano *Raminisci*, rem *Guinisci*, Viterbo, a. 1263 v. P. Egidi, o.c, p. 92, magistro *Homicesco* Iacobi *Homicesci* Viterbo, sec. XIII, Egidi, o. c, p. 103.

[2] Sull'origine tuttora ignota (v. Meyer-Lübke, *Einf.*[III] p. 203, Grandgent. o. c., p. 27) del suff. di LUNITTUS, Holder, II, 83, NONNITTUS, su moneta merovingica, Holder, II, 759, IULITTA, SUAVITTA, LIVITTA, POLLITTA, CALLITTA, DOMNITTA, femm., ABITTA, NEVITTA, masch., fatto derivare da -ītulus<-ītus (ma vedi la obiezioni mosse dal Meyer-Lübke, o. l. c. a tale ipotesi dell' Horning), dall'etrusco (Schulze, o. c., p. 77, n. 3; Lattes E, in Atene e Roma, XIII, 133 sg.) e dal germanico (Meyer-Lübke, o. l. c., che ripete il Kluge, cfr. Schönfeld, o. c., p. 127, s. CHARIETTO „comes utriusque Germaniae“ supposto da haria coll'aggiunta del suff. ipocoristico german. -*etto che appare nell'unico esempio citato, ma che tralucerebbe, secondo il Kluge, ivi cit., nell'aated. *Heinzo, Cuonzo* e che sarebbe anzi la forma propria occidentale germanica parallela alla orientale germanica -ITTA masch. di NEVITTA „origine barbarus“, Schönfeld, 172, FRAVITA, Schönfeld, 92; vedi s. -ATTUS) una qualche luce può recare il raffronto dei nomi greci citati dal Bechtel, o. c., p. 452: Φίλιττος, Calymna, s. III, Φιλίττιος, a. 363 (allato a Φιλίτας, Cos, s. III, Φίλιτος, Calymna, s. III); 304: Μέλιττος, Eretria, s IV, Μελίττω, Eresos, Μελίττων, Eretria. verso l'a. 300; p. 94: Βίττος, s III; p. 396: Σάϊττος, Tegea, s. IV o III; p. 140: Δόριττος, Eretria, s. III. Taluni, per quanto il Bechtel, non li dichiari che con successivi rimandi dall'una all'altra voce, verisimilmente rappresentano forme attiche corrispondenti a —ισσος, cfr. Μέλισσα, n. femm., Bechtel, 590, Hirzel, o. c., p. 48, 5; 74; 77; 78, 8; Μέλιττα, etera attica, Hirzel, 79 e cfr. frigio Μελισσοργός, Bechtel 519 = attico Μελιττουργός, Bechtel, l. c. Similmente il nome Θρᾶιττα di una schiava a Tanagra, Bechtel 545, corrisponde come forma attica a Θρᾷσσα „tracia“, Hirzel, 66, secondo l'abitudine di denominare le schiave greche dal loro paese d'origine, Hirzel, 62—70. Altri come Θίλιττος si connettono come varianti ai nomi in -ίτας: Φιλίτας e quindi ai nomi in -ίτης: Ὀροβίτης ed agli etnici in -τας, per cui v. s. -*OTTUS, n. l.

Voci come Μέλιττος, Μέλιττα e tali in —ιττος, —ιττα, alla stregua di Μέλισσος, Μέλισσα = MELISSUS, MELISSA. Dessau, allato a MELITENE, -TINA, -TO, Dessau

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul“
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Campis de Trauersella BSSS. VI, 396. 1279 NP.; *Perretto*, CP.; *-a*, CM.; *Peretis* (< [de] -is) NC.; γ) *Peretti*, *Pedronetto* CVE. 148 < PETRUS.

— **-ĪTUS, -A**[1] *b)* MELLITUS, Otto, 804; LAETITUS 'a laeto ut BONITUS a bono' Otto 798, PINITUS a pinu 'ut sit pinu similis' Otto 819, SALITUS 'a sale' Otto 840; PEDITUS 'a pedibus' cfr. pedatus Otto 818, PETITA Otto 818; STABILITA, cfr. STABILIS, STABILIA Otto 847; NONNITA 'a nonno', Otto 810; NERITUS e NERATUS ‚a nerum' (osco) „fortitudo" Otto, 809; OPITA, cfr. optio, optimus, Otto 812 [o da opes?]; CARITUS, lat.? 'a carus'[2]? Otto 766 *c)* β) ? 's m. Albiti filio bone memorie *Boniti'* a. 988, v. s. BONITUS ~ *d)* β) ? 's. m. *Albiti* filio bone memorie Boniti' a. 989 v. s. ALBUS, γ) *Bellio*[3] e *Belliato* „abbellito" CVE. 221.

— ***OCCUS**, v. s. —AUCUS.

— **O, -ONIS** e **-US, -ONIS:** FIRMUS, FIRMONIS; BELLUS, BELLONI; v. Grandgent, o. c, § 362 e cfr. -ILIUS, -ILIO n. 1; -INIUS, -INIO, n. 1.

— **ONTIUS** in voci d'origine greca, *b)* DRACONTIUS, cogn., Dessau, cfr. Δράκων, Bechtel, o. c. p. 141; GERONTIUS, -A, n. sing., Silvagni, cfr. Γέρων, Bechtel, o. c. p. 107; LEONTIUS, -A, cogn. e n. sing., Dessau, Silvagni, cf. Λεόντιος, Bechtel, o. c. p. 277; LYCONTIUS, n. sing., Holder, II, 212, cfr. Λύκων, Bechtel, o. c.,

---

riuscivano a -ĭTTUS, -ĭTTA, donde un esito romanzo *-etto, -etta*; cfr. gli esiti di -ισσα: *βασίλισσα*, p y t h o n i s s a, GERMANISSA, *duchessa, contessa* (v. Grandgent, o. c, p. 27) e *ἄβυσσος* > a b í s s u s, *τάλαντον* > t a l e n t u m, *βάπτισμα* > b a p t i s m a „battésimo" (v. Grandgent, o. c., p. 87).

[1] L'Otto nell'opera cit. non si occupa dei casi in cui i nomi in -ITUS, invece che da un nome comune, dipendono direttamente da un nome proprio e col significato di affinità di sangue, derivazione genealogica, come risulta da quest'esempio: V. f. L. VIRILIENUS L. f. QUF. MASCELLIO VI v i r g r a t u i t. e t APINIAE PUPAE u x o r i [e t] MASCELLITAE f[iliae], CIL. V. 5311, Como.

[2] Cfr. fr. *chéri, -e*, „prediletto, -a" (*chérir* „prediligere"). — All'estensione di -ĪTUS va riferita l'origine del valsugan. *Campío, Campielo* (Prati o. c. p. 71), venez. *Campielli*, (v. Olivieri, *Saggio* cit. 252), roman. *Campitelli*, uno dei 14 rioni di Roma (v. G. Baracconi, *I rioni di Roma*, Città di Castello, 1889, p. 451 sgg.), sardo *Campidano*. Cfr. apiem. *campita terra* „terra campestre, a campi": „perticas iugeales . . . ubi dicitur Cornaledo . . . amplas campitas terras in predicta canonica santi Euasii . . ." BSSS. XL. 2. anno 988,

[3] Cfr. spagn. *bellido* „hubsch" < *b e l l ĪTUS, Meyer Lübke, Einf. III p. 204. — Quanto ad -ITTUS, -A, supposta riduzione nella pronunzia fanciullesca di un originario -ĪTULUS, A (v. Grandgent. o. c., p. 27), v. s. id.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

p. 239; *c*) α—β) *Leontius*, v. s. LEONTIUS; *Ligoncius*, BSSS. XLV, sec. XII; γ) *Lionzo*, *Lioncio*, CVE. 142 ~ *d*) β) ? *Elison Elysonç*, t., BSSS. XLV, 84. 1101—1132, *Elisontius*, ibid., 277. 1230[1].

— **ONTUS** e **-ONTA**[2], masch., BARONTUS e -ONTA, Pardessus, Dipl. a. 631, 739, v. Holder, I, 351 sg.; *c*) γ) *Baronti*[3] CVE. 156; *Lionto*, *-tolo*, CVE. 215, n. 1 ~ *d*) γ) *Maronto*[4], CVE, 215, n. 1.

— **OR** (nomin.), v. s. PASTOR.

— **OR** in nomi astratti usati quali cognomi *b*) AMOR, FAVOR, NITOR, BIGOR = VIGOR, Dessau, cfr. VIGOR, vescovo di Bayeux, s. VI, v. Longnon, o. c., p. 445; *c*) γ) *Vigori*, NC. trent., v. Lorenzi, Tridentum VI, 1903, p. 424, cfr. il NC. bologn. *Vigorelli* ~ *d*) α) *Nasapor* = domina *Sapor*, NP., v. s. *SAPOR; *Rubat-Baleuri* [*balöri*] Corio, NC. < **Bellori*[5], NC. < *Bellore*, C. o NP., cfr. l'ital. *bellore* „bellezza" (> *Bellorus*, *Belloro* NP. toscano, regi-

[1] O da -UNCIUS di HOMUNCIUS, cogn. vir., CIL V, 2, 7448 (cfr. HOMUNCIO, cogn. vir., Dessau, homunculus, homullus) cui risalirà l'*-onzo* di *Bellonzi* < Bello, CVE. 221; *Spaolonzi* < Paolo, CVE. 147; *Caroncino* < Caro, NP. CVE. 224; *Baroncio*, NP. < Barone, CVE. 156 ed ancora *Aloncì* (genit.) BSSS. LXXVIII, no. 53, a. 959 < ALLO n. singol. vir., Thll., frequentissimo nelle carte mediev. piem. allato ad *Allione* < ALLIO, v. Holder, I, 95 ?.

[2] Riduzione latino-volgare di voci in -o, -ONIS esemplate su Λέων, -οντος, -οντα (cfr. Kühner R. *Ausführliche Grammatik der lateinische Sprache*, 2-a ediz. Hannover 1912, I Band, p. 210), e -Λέων declinato ora in —Λέοντος ora in —Λέονος (v. Bechtel, o. c., p. 277), onde da BARO, -ONIS (Holder, I, 351) s'ebbe -ONTIS, -ONTUS (cfr. ARAPS e ARABUS > ital. *arabo*, ELEFANTUS, Dessau) e -ONTA (cfr. lampada, lat. volg., < lampas, buxida, lat. volg., < pyxis, Grandgent, o. c., § 356, 367. e REW. 6892). — Più direttamente tali formazioni possono risalire a voci latine introdotte dal greco quali LEONTAS (genit. in -AE, come per ANDREAS, THOMAS, v.s. -AS, -ATIS) e *LEONTUS < Λέοντος, Bechtel, p. 277.

[3] Cfr. Bianchi, AGIlt., X, 367: *Baronta*, nomin., *-onte* (a. 713) e *-ontani*, gen., (a. 731), *Barunta* nom., e *-unti*, genit. (a. 850).

[4] cfr. Bianchi, AGIlt. X, 380: *Maurunte*, gen., a. 769; Bruckner 284: *Mauronto*, *-ontus*, *-unta*, *Morontus*, *Maruntus*.

[5] Cfr. l'ital. (pistoiese) *giallori* „persona dal viso giallo" < ital. *giallore* „giallume, itterizia" (Petrocchi); canav. *dulöri* e *dulöria* „indolenzito, -a", „dicesi più spesso del ventre, sofferente ancora di dolori sordi dopo passate le doglie" *< *dulöri* „dolori (plur.)", esito italianizzante usato con valore assoluto in frasi pari alle italiane *lé tüt dulöri* „è tutto dolori" ed in altre simile e più recenti, quasi italiane, *sun dulori* „sono dolori, guai"; iesino *bruttorio* „dicesi di persona brutta ma simpatica", v. Archivum Romanicum. IV, 214 < *bruttori* (plur.), cfr. l'aital. *bruttore* „bruttura".

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

strato dal Flechia e citato dall'Olivieri CVE. 131, n. 3); γ) trent. *Brunorius*[1] de Oriolis, a. 1516, NP., v. Lorenzi l. c., *Brunoro, -ori.* CVE. 133 < **brunore* „brunezza" o < *Brunor*, eroe brettone; trent. *Bellori* NC., v. Lorenzi, l. c., veron. *Bellorio*[2] CVE. 131, cfr. l'aital. *bellore* (come sopra); trent. *Grandori*, NC., CVE. 226 cfr. l'aital. *grandore* „grandezza" e piem. *grandöri* „grandone, spilungone, uomo fuor di misura, grande e disadatto"[3].

— **ORIUS**, v. s. -OR, n. 2.

— **ORUM** (gen. plur.), v. pag. 533—535.

— **OSUS, -A**, v. Otto, o. c., p. 879: DATOSUS, MAXIMOSUS, IULIOSUS, AELIOSUS, p. 888: FRUCTUOSUS, p. 903: MUSSOSA; CAROSUS, Thll., VENERIOSUS, -A, cogn. e n. sing. Silvagni, BONOSUS Thll.; *c*) α) *Venerosa*, v. s. VENERIUS; γ) *Bonoso*[4] NP., CVE. 222; *Carosus*[5], s. XI, CVE. 224 ~ *d*) α) *Giacosa*, 1779, Colleretto P., CM. < IACOB n. bibl.; γ) *Curtosa -tùso* e *Curto*, NP., CVE. 224 e 140, n. 1; *Mengoso* < *Mén(e)go* < DOMINICUS CVE. 135; *Bontaoso* CVE. 222; *Andreosi* CVE. 130 < ANDREAS; *Zanùso* CVE. 140 e ibid., n. 2, < IOHANNES.

— **-ŌTUS, -A** (gr.) e **-*ŌTTUS, -A** *b*) Νιχώττας[6], Taranto, a.

[1] Mi è dubbio se tale NP. dipenda da **Brunori* NC., forma di plurale coesistente forse già sul luogo, o voglia essere una restaurazione in *-ório* di un volgare *-ó(r)e*. In quest' ultimo caso s'incontrerebbe fortuitamente colle formazioni onomastiche in -ORIUS della tarda latinità, quali CANDORIUS, n. episcoporum, Thll., (cfr. CANDOR, n. equi, c a n d o r); ARBORIUS, Thll, (cfr. ARBUSCULA e a r b o r), LITORIUS (e -EINUS), Dessau; in -ŭRIUS quali LIGURIUS, Silvagni, (< LIGUS e LIGUR, Dessau, (-ŭRIUS, genit.) > *Ligorio*, CVE. 142.

[2] Da *Bellori* (i) NC. e NL. sui Monti Lessini CVE. 131 n. 3 o da *Bellore* NP.?

[3] Su *Vivorio*, NP. trentino, Lorenzi l. c., v. pag. 520 n.

[4—5] L'Olivieri rimanda *Bonoso* al *Bonus-o* del Bianchi, v. p. 524 e per *Caroso* sospetta, pur sulla scorta del Bianchi, AGIIt. IX, 433, un derivato da *Caro* raccorciamento di *Liutcari*, NP. german.

[6] Il Bechtel, o. l. c., raffronta tal nome col tessal. Κλεούτας, s. III = Κλεώτας e cogli appellativi quali νησιώτης (p. 242). Il raffronto si estende a voci quali Φιλώτας, B. 452, Κλεόττας, -ότας, Αγλαόττας, B. 13, Αρμόττα, B. 75, per cui il Bechtel annota a pag. 249 s. Κλεινάτας che la loro formazione è la stessa di Οροβίτης, Καλλεύτας, Ανδρύτας e degli etnici in -τας e, come in questi, il loro suffisso indica l'origine: Περσεύτας „chi trae le origini da Περσεύς". Dal suff. di Νιχώττας tarentino e di altre voci affini, sempre coll' identica funzione indicata, deriverà il suff. romanzo *-otto* che lo Zimmerman in ZRPh. XXVIII 343, suppone essere una forma parallela di -ōtus come -ăttus e -ĭttus lo sarebbero di -ātus e di -ītus.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

360—300 d. Cr., v. Bechtel, o. c. p. 335[1]; Φίλωτος, -ώτας, -ώτιος B. 452 sg. e Μόρμωττος, in Assus, Papir. Amer. School, I, 78, no. 68, B.453; ~ *d*) α): *Perrotus* filius Perreti de campis de Trauersella, BSSS. VI, 396. 1279. NP.; *de Peroto*, a. 1440, *Perotto*, 1760 Ciriè, CP.; *Protti*, S. Carlo, NC.; Cantone *Perotti* Castellamonte; Pratum *de Perrottis* sive Pratum longum, a. 1646, Sparone, NL. (< NC.); γ) *Perotti*, *Perotinus*, CVE., 148 < PETRUS.

— **ŬBŬLU** e **-ABŬLU, -ĬBŬLU**, v. s. -IC(U)LUS, n. 2.

— **ŪCCUS**[2], **-A** allato di UCUS, -A (celt.) in cogn. e n. sing. cfr. -UCCIUS, -A, -UCIUS, -A (celt.) in n. gentil.; *b*) CARATUCCUS e -UCUS, Holder I, 774, LITUCCUS, CIL. XII, 1398 ecc., v. Holder II, 247, LITUCCA, cogn. mul., CIL. V, 7827, Chianoc (Susa). Holder, l. c., cfr. LITUCCIUS, -UCIUS, Holder, l. c.; ADLUCCA, n. sing. mul., CIL. XIII, 80, Holder II, 1669; MHUCCA, cogn. mul., CIL. V, 1355 Aquileia; cfr. Holder, fasc. 17, 12 s. -ucco, con nomi propri e comuni[3], -ucco(n), -ucci, -uccio e -ucio. ~ *d*) α) *Perrucha*[4] de Putheo, BSSS. V, 212. 1251, Martino *Perrucha* de Bolengo, VI, 406. 1283, 424. 1291, a Petro *Perrucha* de Fraxineto IV[5] 39. 1387, *P*—, a. 1558—62 Pont, *Perrucca* a. 1684, 1678 Ronco, a. 1655, 1681, 1670, 1664 Locana, *Perucca* a.

[1] Notevole la coincidenza della attestazione del suff. *-ώτται* nello stesso punto geografico noto per la preziosa attestazione di tatani nel III sec. (v.s. -A, -ANIS, masch.) tuttora vivo nella parlata locale sotto la forma *attanç* „padre" REW. 8596 tata. — Non ho qui per ora la possibilità di conoscere la diffusione ed il significato morfologico di nomi e cognomi ital. meridion. quali *Aliotta*, che se fossero maschili all'origine loro conserverebbero traccia diretta del *-ώτται* di *Χιχώτται*, tarentino. Cfr. tuttavia *Barutta* filius *Barucci* in una carta toscana dell'a. 772 e *Barutulli*, a. 767 in un'altra del 767 (v. Bianchi, AGIlt. X, 367) se, come in *Barunta*, *Marunta* (v s. -ONTUS, n. 2 e 3), la *u* trascrive un' *o*.

[2] Cfr. SENNAUCUS, SENACUS, -EUCUS, -OCUS, -OCII (v. s. -AUCUS) e SENUCUS, -UCIUS, Holder II, 1503 sg., il brettone -ūc (v. s. -ACCUS) e v. Holder, fasc. 17, 12 s. *caluccos (cfr. *calluacos), *gabluccos (cfr. *gablacos). Sull'estensione a nomi propri con base germanica o di supposta origine germanica v. Först.[1], 299 sg.: *Baducho, Crapucha, Helucho, Epuhho, Harucha, Lantuch, Liubucha, Namucho, Nappuhi, Suamucho, Tabuke, Werducha, Zunducha* e *Purucca*, fem., Först.[1], 294.

[3] Cfr. piem. *plük* „peluzzo, minuzzolo", *plüké* „piluccare", REW. 6506 *pilŭccare [? invece di ūccare]; *Piluccus*, cogn. viterbese, a 1288, v. P. Egidi, o. c., no. 357; ital. *cocuzza* e *zucca* < cucutia, *cucutiucca.

[4] Cfr. fr. *perruche* „femmina del perroquet", REW. 6449 PETRUS e 6250 parochus [?].

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

1683 Campiglia; *P-*, forese di Donato Biellese, a. 1764 Borgofranco, a. 1750 Rivarolo, a. 1762 Favria, a 1781 S. Benigno, s. XIII S. Giorgio, a. 1678 Cuorgnè, a. 1739 Ciconio, *Peruca*, a. 1719 Ronco, a. 1786 Valchiusella, *Perucha*, a. 1743 Salassa, a. 1683 Salto, a. 1743 Leynì, a. 1719 Alice; *Pruca* di Macugnano, a. 1741 Vialfrè, CM.; *Perruccati*, a. 1702 Borgiallo, *-ato*, a. 1749 Colleretto C.; de *Perruchato* CStC. a. 1553—98 S. Giorgio; *Perruchione*[1], a. 1760 Cesnola, *Peruchione*, a. 1802 Carema, CP. < PETRUS; β) *Bauducco*, CP. < *Baldo*, NP. germ., Först.[I] 204; γ) *Bellùco* CVE. 221 < BELLUS; *Bertucco*, CVE. 157 < *Berto*, NP. germ.; *Barducco* < *Bardo*, Först.[II] 247, CVE. 155.

— **ŪCIUS** e **ŪTIUS** in gentilizi: ALBUCIUS, CATLUCIUS, CATUCIUS, ecc. Thll., MINUCIUS, -UTIUS, Dessau; v. Holder II, 977 e fasc. 17, 15 s. -UCIUS in 'Kurznamen', s. -UCIO, -A; in cogn. e nom. singol.: *b*) PETRUCIUS, Symm. epist., v. Holder, II, 977, MARCUTIUS, a MARCO' Otto, o. c., p. 897; MANTUTIUS, Otto, ibid., VERUTIUS, Otto, 932; *c*) α)—β) *Perucius* BSSS. XLIV 14. 1076, NP., *Peruzzo*, *Pruzzo*, *Perruzzone* CP.; v. s. BELLUCIUS, BONUCIUS, ALBUCIUS γ) *Bellussi*, CVE. 221; *Albuzio* CVE. 219; *Peruzzo* CVE. 148 ~ *d*) α) v. s. CARUS; *Mussus*, a. 1263 < *Iaco]mucius* < IACOB, n. bibl.; β) *Auruç*, *Aurucius* e *-utius*, BSSS. XLV, a. 1063 ecc., cfr. AURICIUS, Silvagni; *Ardutio*, XLV 162. 1173 < *Ardo*, NP. germ. Först.[I] 606; *Uguçonus*, *Utzonus*, *Ugutio*, *Usso*, *Hucio* e *Uçonetus* „Uguccione" frequente nelle carte canav. e piem. < *Hûc* (aated.) „Ugo"; *Franchucius* f. Miglioris de populo Sancti Angeli de Rovezzano, CdBobbio, II, 95, < *Franco* γ) *Balduzzo* CVE. 259; *Comussi* CVE. 139; *Candidussio*, *Candussi*, CVE. 133.

— **UC(U)LUS**, v. s. -ICULUS.

— **ŬLUS**, **-A** in cogn. e. n. sing. „usitatissima in Africa nec rara in titulis Gallicis imprimis posterioris aetatis", „quae

BCU Cluj / Central University Library Cluj

[1] Questo ed il seg. possono essere da **Petrucc(o)lone*, **Petruccljone* o da **Petrucca* colla palatalizzazione della *-cca (-ča)*, se risultassero antichi sul luogo indicato ai confini della zona a parlata franco-provenzale valdostana.

[2] Cfr. Bianchi, AGIlt. X 352: „Oggi il suff. *-iccio* è comunemente poco o punto applicato a nomi personali ed in luogo di esso adoperasi *-uccio* che più parcamente era usato fin dal sec. VIII, per es.: *Wallucci*, *Gallucci*, genit., (a. 782), *Domnucio*, e *-utio* (a. 980), *-uccio* (a. 1018).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

fingi solebant... ex patris vel matris cognomine“ [1] Schwab, o. c., p. 714 sg. *b)* DOMINULUS, DIODULUS = ? THEODULUS, CRISPULUS, CONCESSULUS, DONATULUS, Thll.; PRIMULUS, -A, Dessau; *c)* α) v. s. PROCLUS, -A e PROCULUS, -A; DATULUS, URSULA, THEODULUS, γ) *Dadolo, -ulo, Daulo,* NP. e *Daelli,* NC., CVE. 195 < DATULUS, Thll. ~ *d)* α) *Cintano,* v. s. HYACINTHUS; *Peracollus*[2] BSSS. XLII, a. 1227, *Preacollus* de Clauaxio, XXXVI, Index, Chivasso, NP.; nobiles Iohannes, Boniffatius, Secundus et Michael fratres de *Perrachiis* de plebe Lirami a. 1483, de *Perrachi* magnifici signori di Montiolo a. 1562, NC., de *Pracio* a. 1449, *Perrachio,* a. 1562 Ciriè; *Perrachio* a. 1560 Nole; *Pracio* a. 1574 Valperga CP. < *Petràcc(o)lo,* v. s. -ACCUS; *Perlo* a. 1263 Cuceglio, NP. ?, *Perla,* s. XVIII, S. Giorgio, CM. < *Pétrolo*; *Perruchietto* s. XIX, Lombardore CP. < **Petrucco* o *-ucca,* v. s. -UCCUS, A; cfr. *Perroclolus, -uclolus, Perrochia, -ça, ça,* <**Petrocc(o)lo, -a, -occlja, -oča,* s. -AUCUS; *Maurellus,* se da MAUR-ULUS, v. s. -ILLUS; de *Bertholo,* BSSS. VIII, 156, 1277, CP., *Bertolellus* Gaidanus a. 1420, NP., *Bertorello*[3] a. 1586 Verolengo, a. 1781 S. Benigno; Iohannes *Bolengolus*[4] BSSS. IX[1], 164. 230, C. < aggettivo patrio tratto dal NL. canav. Bolengo γ) *Pievàtolo,* CVE. 179; *Morlo, Morolino, Morlìn* CVE. 145; *Forcolin, Forcellin* < f u r c a [?] CVE. 244[5].

[1] Vedi Bianchi AGIlt. IX, 416, n. 1: „Giova poi osservare che l'abuso dei diminutivi in *-ulus, -ula,* come in *campulo, silvula, villula, casula, terrula* aveva preso prima del mille proporzioni enormi e che la lingua andò poi sempre spogliandosi di questo suffisso, togliendolo anche a nomi di luogo. Basti il dire che in una carta del 761 in cento e più nomi di servi e serve tra i quali *Marcianula* non se ne contano dieci che sian privi di questo suffisso; il quale non era poi aggiunto particolare a nomi di schiavi, poichè se lo apponevano spessissimo anche i padroni. Che anche vi concorresse una traduzione del longobardo [!!!] *-to* [di *Bonito, -tolo* < BONITUS]. *-zo* [di *Bonizzo* < BONITIUS]?“ — La stessa frequenza di nomi pers. in *-ulus, -a* si avverte in tutte le raccolte di documenti dell'alto medioevo relativi all' Italia Settentrionale.

[2] Circa l'accento dimostrato qui come in altri numerosi casi dalla grafia tradizionale sulle carte medievali piemontesi del raddoppiamento della consonante, cfr. Grandgent, o. c. p. 85: p ó l y p u s, p o l i p p u s.

[3] Collo scambio dissimilativo di *l-l* in *r-l* promosso dalla *r* del tema.

[4] Cfr. il NP. aviterbese „*Viterbulus* Carpini..., item Viterbuççium filium suum“, v. P. Egidi, o. c, no. 189-a, a. 1253.

[5] Per quanto siano frequenti le attestazioni medievali del n. pers. *Furculus* (nelle carte toscane: Casa *Furculi* in Massa Tagiani, a. 722, *Fur-*

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul“
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

— **ŬNCIO**, v. s. -ONTUS, n. 2.

— **ŬRIUS**, v. s. **-OR**, p. 575, n. 1.

— **UTIUS**, v. s. **-UCIUS.**

— **ŪTUS**, v. Otto, o. c., s. ACUTUS, ARGUTUS, ASTUTUS, CORNUTUS, COSSUTUS. -UTIUS, VERUTUS, -UTIUS, NERUTIUS (all. a NERATUS), PILUTUS (all. a PILATUS) ecc.; v. Holder, o. c., fasc. 17, 56 s. -UTUS, -A e cfr. Bechtel, o. c. p. 621 s. -υτος, ύτης: Ἄνδρυτος, Φίλυτος, Θάρσυτος, Κεφαλύτης; *c*) α) v. s. CERUTUS, γ) *Cerù, Cerutti* CVE. 224 ~ *d*) α) *Belluto*, v. s. BELLUS; *Valeruto* (e *-utto*)[1] allato a *Valero*, ambedue sullo stesso territorio di Valperga, CP.; *Berruto* (e *-utto*, *-i*) all. a *Berra*, CP.; *Morrutus*, *Moruto* (e *-utta*, *-utti*) CP. MAURUS,; β) locus de *Brenudo*, CAst. n. 849, a. 1204, dalla stessa base del NL. *Brenecium*, oggi Bernezzo, e dei cogn. *Berno*, *Bernone*; Boiro („Botro") di *Giacolù*, a. 1797. Frassinetto, NL. < IACOB, n. bibl. ecc.; γ) *Bertù* all. a Bertone, Berti; *Boldù* all. a Boldin, Baldus CVE. 258, 155, 157, *Vecelluto* all. a Vecelli, -io, Uecellus, CVE. 166; *Avezuto*, *Vezù*; *Provezùi* (i) CVE. 219; *Zanùto* < IOHANNES CVE. 140[2].

---

colo servo, a. 775, *Furculu*, a. 793, v. AGllt. IX, 428, e ibid. n. 1; venete: „servo uno nomine *Furcolo*", C. Cipolla, o. c. p. 54, a. 790 e no. 12, s. VIII, Treviso) il Pieri, o. c., p. 346 ricava il NL. *Forcolese* (S. Bart. in) da furca (mentre è noto l'uso del suff. *-ese* con aggettivi in unione a sostantivi espressi o sottintesi, usati quelli a denominare individui dal loro luogo d'origine, fondi rustici dal cognome del proprietario e località da quell' elemento topografico che prevalga per il numero o per la specie tanto da caratterizzarne il luogo) richiamando in nota il „n. pers. *Furculo* probabilmente da *Fulcolo*, *Folco*", congettura arrischiata non soltanto per la fonetica toscana, ma anche per la storia, perchè *Furcolo*, come s'è visto, è nome non di guerrieri e di germani, ma di servi, di quella classe cioè che conservava più al sicuro da ogni invadenza straniera il suo tesoro onomastico tradizionale. *Furculus* raffrontato coll. aital. *forcolo* „instrumento villereccio" può far supporre un *FURCULUS, nome di servi denominati, come SARCULO, Dessau, cfr. sarculare. REW. 760; SARPULUS, Silvagni, cfr. sarpere, REW. 7612, RUSTICUS, ARENTARIUS, ASINARIUS, BUBULCUS, ARATOR, Thll., ed altri, dagli instrumenti, dal luogo o comunque dal genere delle loro occupazioni.

[1] Come *ato* (v. s. -ATUS), *-uto* venne talora trascritto *-utto*, contro un esito volgare in *-ù* (cfr. il NL. < CP.: *Prato moruto*, a. 1582, *Morutto*, a. 1791 [*morù*] Busano) e per vezzo letterario pronunziato anche *-ùt*.

[2] All' Olivieri, CVE. p. 258 e 155 n. 2, 157, pare che *-ù* rifletta un anteriore *-olo*, *-oli* e si richiama al suo *Saggio* cit. p. 112, ai nomi locali *Venegazzù*, *Colfrancùi* = *Colfranculo* sec. XII, *Regenzudo* a. 1303, *Rigonzuoli*,

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Dai pochi[1] esempi addotti nell'elenco che precede emerge tuttavia l'importanza dello sviluppo morfologico di numerose basi onomastiche quali GREGORIUS → **Gre]goricius*, **Gre]gorinus*, *Gre]gorilius*, *Gre]gorentius* e tale sviluppo costituisce di per sé un nuovo indizio della vitalità e della varietà morfologica delle voci proprie latine colle quali dovettero un tempo coesistere voci nuove medievali (*Bertus*) ed altre già latine ma più recenti e prive ancora durante il periodo romano di quelle forme di cui le une e le altre si rivestiranno più tardi nel medioevo e talora con quella stessa irrazionale appropriazione nota, ad es., per i nomi in -OSUS, PRIMOSUS, MAXIMOSUS e **Iohannosus*, tale ancora per altri in -ENTIUS (< -ENS dei participi presenti: GAUDENS, GAUDENTIUS): MAURENTIUS (< MAURUS), MAGNENTIUS (< MAGNUS, cfr. FLAVIUS MAGNUS MAGNENTIUS Aug. et tyrannus a. 350—353), **Petrentius* e simili.

*

L'analisi che precede delle vie tentate per sorprendere e dimostrare la continuità dell'onomastica latina in quella romanza sul territorio del Canavese e di zone limitrofe deve qui troncare ogni più minuta discussione dei numerosi problemi connessi all'argomento degli studi onomastici. Taluni verranno ripresi in nota nel corso del lavoro, talaltri rimandati allo studio dei susseguenti capitoli dell'onomastica canavesana (e piemontese)[2].

-zoli, *-Roganzudi* a. 1233, per i quali sospetta „un *-zòli* con dileguo di *l*; e quindi con la metafonesi di *ó* e la caduta di *-i*. Certo però che questa spiegazione incontra difficoltà (cfr. plur. *fiói*, *figazzói* e non altrimenti) nè soddisfa una ipotetica progressione di *-azzuói* > *-azzúoi* > *-azzú*. Più facile sarebbe derivarlo da *-zúto* . . .". Di contro all' esito sicuro *ù* volgare, diffuso a nomi personali e locali, la trascrizione in *-olo* ed *-oli* per il plurale (trattandosi di nomi locali denominati dal consortile famigliare cui spettavano quei poderi), appare come un tentativo di falsa restaurazione letteraria dello scriba inteso a svolgere in *-oli*, *-olo* un esito volgare *-ùi* come fosse da *-olj* e non da *-u(d)i*.

[1] Pochi e forse non così evidenti come avrebbe comportato l'argomento e quali un più largo uso delle fonti onomastiche medievali avrebbe potuto dare. Dei 96 voll. di documenti, cartari, statuti e fonti per la storia medievale piemontese pubblicati sinora nella BSSS. non ho avuto a mano che pochi, quei soli che si riferiscono direttamente al Canavese e pochissimi altri.

[2] Sul tema dilettoso degli accorciamenti di nomi propri sviluppato fra altri dal Bianchi con arguta fantasia (cfr. in AGIlt. X, 373 a proposito di *Florini filii qd. Floriperti* la nota che *Fiore* e *Fiorino* siano accorciamenti di *Ferdinando* mutato per etimologia popolare in *Fior-di-Nando* e ibid. a pro-

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Pertanto, se da questa ruvida trama di fatti e d'idee s'esprime un qualche senso nuovo della storia di Roma, che disveli senza illusorie apparenze i tratti emersi della tradizione onomastica latina, esso s'aderge verso il vero rasserenato nell'aspra fatica dal sentimento di piena riconoscenza al Direttore di questa Rivista, al Prof. S. Puşcariu, per il delicato, paziente, assiduo stimolo che fin sui margini stepposi della vasta sua opera culturale, là ove ristagna l'acre humus del dubbio, riesce a mutare, colle virtù e colla scienza di un vero Maestro, in frutti saporosi le bacche asprigne degli sterpi cresciuti a piante nuove e vigorose. E per la larga ospitalità ch' Egli qui mi concede gli rinnovo il mio grazie vivissimo[1].

Cluj, 15 Luglio 1926.

posito del cogn. romano *Panfili* l'avvertenza che sia „scritto *Pamphili* per mera saccenteria e presunzione quasi venga dal greco nome ben noto" e debba invece legarsi ad una origine teutonica di nomi quali *Panfilia*, a. 1158, raffrontato con *Pandolfo!!!*) l'Aebischer (in Archivum Romanicum, IX, 1925, p. 469) annunzia d'essersi occupato con una sua nuova fatica: *Recherches sur l'évolution du vocabulaire onomastique lucquois du VIII^e siècle à la fin du XII^e*. Sul tema e sul contributo particolare dell'Aebischer alla storia degli „*hypocoristiques germaniques*", „di gran moda nei secoli IX e X" vorrò occuparmi e riferire a parte, non appena divulgata l'opera annunziata.

[1] Una delle mie tantissime note esprima alla Direzione ed ai tipografi dell' „Ardealul" la mia gratitudine per la serena maestria che ha dato forma non volgare all' irrequieta mia attività e nonostante questa. Il „benigno, candido lettore" voglia attribuire a mie sviste gli errori e le incongruenze grafiche che riscontrerà in queste pagine, chè dalle mani dei tipografi dell' „Ardealul" l' opera poteva uscire perfetta.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Segni e sigle d'uso più frequente e particolare.

= identità personale fra le varianti d'un istesso nome o cognome.
" " topografica " " " " " " proprio di luogo.

a. anno.
canav. canavesano.
C. cognome.
CP. " patronimico.
CM. " matronimico.
CPM. " ambigenere.
d. dominus.
dna. domina.
f. filius, filia.
fr. frater.
l. locus, località.
n. nome, nomen.
NC " proprio di casato (al plurale).
NP. " " personale.
NL. " " di luogo.
NE. " etnico.
piem. piemontese.
q. quondam.
s. secolo, saeculum.
S. soprannome, supernomen
ypor. yporiensis.
Ypor. Yporedia, Eporegia, I-, = Ivrea.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Fonti onomastiche di maggior uso *a)* antiche, *b)* medievali, *c)* moderne e loro abbreviazioni.

a)

I „cognomina", „agnomina", „supernomina", „nomina singularia" latini sono riportati dalle seguenti fonti:

Thll. — *Thesaurus linguae latinae*, in corso di pubblicazione che per l'*Onomasticon* giunge alla lettera D (DZONI).

DeVit. — Forcellini, *Totius latinitatis lexicon*, pars. II: *Onomasticon*, ed. V. DeVit. (A—O).

Dessau. — H. Dessau, *Inscriptiones latinae selectae*, Indices, vol. III, Pars 1.

Silvagni. — *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, colligere coepit Iohannes Baptista de Rossi complevit addiditque Angelus Silvagni auspiciis Pont. Collegii a sacra archaeologia et R. Societatis Romanae ab historia patria. Nova series, vol. I. Inscriptiones incertae originis, Romae. Ex officina libraria Doct. Befani, MCMXXII, pagg. LXIV 516.

b)

Bert. a. 1263. — Bertolotti A., *Convenzioni e statuti pell' estirpamento dei berrovieri e de' ladri dal Monferrato, Canavese, Vercellese e Pavese ne'secoli* XIII e XIV, in Miscellanea di Storia italiana, edita per cura della R. Deputazione di storia patria, t. XII, Torino, Bocca, 1871, pagg. 735—814. — Le convenzioni relative al Canavese dell'a. 1263 furono ripubblicate dal Colombo in BSSS. VIII, ai nn. 140—142, ma con gravi lacune di tutti gli elenchi degli uomini di ciascuna terra che prestano giuramento dopo i loro rispettivi consoli.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BSSS. — **Biblioteca della Società Storica Subalpina** fondata e diretta da F. Gabotto. (Cito soltanto i pochi volumi e le parti di cui ricorrono più frequenti i richiami, v. pag. 580, n. 1):

BSSS 4. IV. — *Eporediensia.* — F. Gabotto, *Estratti dai „conti" dell'Archivio Camerale di Torino relativi ad Ivrea*, pp. 263—424.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

BSSS. IV 5. — *Eporediensia.* — S. Cordero di Pamparato, *Il tuchinaggio* (a. 1386—1387) *e le imprese di Facino Cane nel Canavese* (1386—1400), pp. 425—519.

BSSS. V, VI. — F. Gabotto, *Le carte dell' Archivio Vescovile d'Ivrea fino al* 1313, colle *Bolle Pontificie dell' Archivio Vaticano relative ad Ivrea* ed il *Regesto del „Libro del Comune d'Ivrea".*

BSSS. VIII. — C. Colombo, *Documenti dell' Archivio Comunale di Vercelli relativi ad Ivrea.*

BSSS. IX 1. — E. Durando, *Le carte dell' Archivio Capitolare d'Ivrea fino al 1230, con un' Appendice delle principali dal 1313.*

BSSS. IX 2. — F. Savio e G. Barelli, *Le carte dell' Abazia di S. Stefano d'Ivrea fino al 1230, con un' Appendice delle principali dal 1231 al 1313.*

BSSS. XXXVI. — F. Gabotto e G. B. Barberis, *Le carte dell'Archivio arcivescovile di Torino fino al* 1313.

BSSS. XLII 2. — *Cartari minori.* V. Druetti, *Le carte dell' Archivio comunale di Chivasso.*

BSSS. XLIII 1. — *Cartari minori.* E. Gabotto, *Le carte dell' Archivio comunale di Gassino.*

BSSS. XLIII 2. — G. Frola, *Cartario di Belmonte.*

BSSS. XLIII 3. — V. Ansaldi, *Cartario di S. Maria di Testona.*

BSSS. XLIII 4. — L. C. Bollea, *Cartario dell'Abazia di Precipiano.*

BSSS. XLIV. — F. Cognasso, *Cartario dell' Abazia di S. Solutore fino al 1300.*

BSSS. XLV. — G. Collino, *Cartario della prevostura d'Oulx fino al 1300.*

BSSS. LXXIV. — G. Assandria, *Il „Libro Rosso" del Comune d'Ivrea.*

BSSS. LXXVIII—LXXX. — F. Gabotto, A. Lizier. A Leone, G. Morandi e O. Scarzello, *Le più antiche carte dell' Archivio di S. Maria di Novara.*

BSSS. LXXXI. — G. Borghezio, *I Necrologî del Capitolo d' Ivrea.*

BCU Cluj / Central University Library Cluj

CAst. — *Codex Astensis qui De Malabayla communiter nuncupatur,* edidit Q. Sella, Lynceorum Academiae consulto, voll. 4, Roma, 1880—87.

CdBobbio. — C. Cipolla, *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio fino all' anno* MCCVIII, voll. 3., in Fonti

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

per la Storia d'Italia, pubblicate dall' Istituto Storico Italiano, Roma, 1918. (Altre edizioni dello stesso A. sono citate nelle pagine precedenti).

CStC. — G. Frola, *Corpus Statutorum Canavisii*, voll. 3., Torino, 1918, in BSSS., voll. XCII—XCIV (v. pag. 549, n.).

c)

La maggior copia di materiali onomastici fu estratta dalle fonti monumentali della serie (principio s. XV—XX) dei catasti locali dei 147 comuni compresi nel territorio delle mie ricerche onomastiche e toponomastiche. Si citano colla sola indicazione dell' anno di loro redazione e del comune nei cui archivi si conservano tali fonti preziosissime.

*

Il materiale onomastico qui riportato spetta al Canavese, com'è stato dichiarato nel titolo di questo mio contributo, ma, come si è accennato nello stesso titolo colla voce „piemontesi" inclusa fra parentesi, si ammettono altri nomi provenienti dalla zona attigua al Canavese, in quanto che l'interesse di una loro attestazione anteriore o di una maggiore integrità fonetica o di altre condizioni da far valere a luogo opportuno riesca a completare, chiarire ed illustrare la storia del nome in parola.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

ABUND-US, -A (Thll.)[1]: *Auundus*, BSSS. XLIII[1] 3. 1079; *A*— de Upalio, LXXIX. 395. 1157; *Avondus* de Casali, VIII. 133. 1260; *Avunda*, uxor Peyreti, XLIV 296. 1253, NP; Johannes *de Avonda*, IX[1] 15. 1169, VIII. 13. 1192 Ivrea; *de Avunda*, a. 1554 Volpiano; *Avonda*, a. 1719 Quagliuzzo; a. 1739 Vestignè, CM.; *A*— (Alla Ghea[2] d'), a. 1676 Quagliuzzo NL. — **inus**[3]: *Auondino*, calderario, BSSS. V 251. 1255 NP.; — **ius** (Thll.): †[4]; — **ulus**: *Avvundulus* Mellia de Robis, *Avvudulo* (sic) de Verali, capitaneo, BSSS. IV[5] 184. 1400 NP.; *Avondoglio*, a. 1769 (7)[5] Chiaverano, NC. (se da < — *olj*, plur., v. s. — ICULUS p. 567 n. 1).

ACCEPTUS (Otto, 749 sg.): — ***Acceptabilis** „accettabile": Johaninus *Çetauilus* BSSS. V. 187. 1246 (Buo) Borgofranco, CP.

ADIUTUS (Otto, 753) > 1) ***A**]**deoadiutus** (cfr. ADEODATUS e DEODATUS, v s. DATUS): *Dezuto*, a. 1678 Ozegna; *D-*, da Agliè, a 1741 Vialfrè; *-utto*[6], a. 1743 Cuceglio; *Dezzuto*, a. 1781

---

[1] Cfr. abundus „abbondevole" e v. Stöcklein, Abundabilis-abundus in Archiv f. lat. Lexicogr., VII. 207 sgg.

[2] *Ghea* < *gaida* (longob.) „punta della freccia" > piem. *gaida* „gherone" e acanav. *ghèa*, qui col significato topografico di „tratto di terreno coltivato, a figura di gherone".

[3] Trascrivo col carattere maiuscolo il suff. dei derivati attestati in tale forma dalle fonti onomastiche latine, col carattere minuscolo spaziato il suff. d'origine latina o latino-barbarica dei derivati romanzi e col carattere aldino il suff. d'origine romanza.

[4] Cfr. „*Abundius* beatus confessor cuius corpus in Cumana ecclesia [di Como] requiescit", L. Schiaparelli, *I diplomi italiani di Ludovico III e di Rodolfo II*, in Fonti per la Storia d'Italia, Istit. Stor. Ital., Roma, 1910, no. 7, a. 902.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

[5] Riporto talora incluso tra parentesi e dopo l'anno della redazione del catasto il numero degli individui elencati sotto tale nome e censiti come proprietari in quell'anno o in quegli anni per segnare l'importanza locale di tale nucleo famigliare quand'esso possa riuscire a comprovare lo sviluppo a NC del nome personale citato.

[6—7] circa *-utto*, < *-uto*, v. s. -UTUS e cfr. piem. semiletterario *agüt* „aiuto".

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

S. Benigno; *Desutto*[1], a. 1792 Mazzè; *Sutto*[1] o *Desutto*, s. XVIII Montanaro; *Dezzotto*[2], a. 1715 Sale; *Desoti*[3], s. XVIII S. Giorgio, CP.; — 2) ***Deusadiutat** (cfr. DEUSDAT, -DEDIT, -DET, nn. vir. crist., Thll.)[4]: *Desaiua*, castrum, BSSS. XLIV 20. 1077, *Desaja, -ia, Desayda*[5], *Deseya, Desya, Saya* (illi *de*), CAst. 106. 1222 ecc., luogo presso Canale, v. CAst. I, 305, NL < NP.

AEGIDIUS (Thll.): †.

AEMILI-US, -A (pren., n. gent., cogn. e n. sing., Thll., Silvagni): ego Petronus f. q. *Amelii*[6] qui professus sum lege uiuere

---

[1—2—3] Falsa grafia etimologica, come se *Dezuto* (da leggersi *-iito*), *Dezutto* (v. nota anteced.), *Desutto* si scomponesse in *De-sutto* e valesse *Desubtus* [abitante, -i di un casale o frazione a due membri, l'uno superiore, l'altro inferiore] „di sotto".

[4] Tale formazione di composti verbali nei suoi più antichi esempi DEUSDAT, -DEDIT, -DET (< -D[ED]ET = -DEDIT, v. Thll. s. v.), DEUMHABET, HABETDEUS, DEUSDONA (<*-DONAT, cfr. DEIDONA), Thll., contradice alla generale definizione di **composti imperativali** imposta dall' iniziatore degli studi onomastici, il Flechia in *Di alcuni criteri per l'originazione dei cognomi italiani*, in Atti R. Accad. Lincei, III, 2, Sc. mor., 1877—8, a questa classe di composti (v. Meyer-Lübke, *Gramm. des langues romanes*, II, § 547, Darmesteter *Mots composés* p. 147, Pieri, o. c. p. 338 e note ibid., Olivieri CVE. 187 e note) che riverranno, meno taluni esempi più recenti *Diotallevi, Diotaiuti, Diotisalvi*, all' indicativo anzi che all'imperativo (v. Poma C., *Il composto verbale nell'ono mastica italiana*, Torino, 1910, ove a pag. 3 e sgg. sostiene un' origine dal „tempo presente" dei cognomi „che riproducono azioni abituali, continuative", riservando un'origine dall'imperativo ai cognomi augurali che sono, a rispetto degli altri, la minor parte). Un antico esempio di n. augurale imperativale sarebbe LIBRAAURUS, Silvagni 2661, se valesse l i b r a a u r u m e non l i b r a t a u r u m o l i b r a a u r i.

[5] Cfr. afr *aiue, aïe* o *aïuement* „aide" (*Roman de Thèbes*, ed. Constans), apav. *dexaya* REW. 172 a d j u t a r e; cfr. *Deolai, Delaidus, Diellaito* NP. *Diellai, Delài, Delaini, Gelai, -aìn, Gialain, Ditadi Dité* CVE. 195 sg.

[6] Quanto ad *a-* svoltasi da *i-*, *e-* cfr: priorissa Sancti *Alarii* BSSS. LXXXVI 70. 1211, in prato Sancti *Alarii*, ibid. = Monastero di S. *Ilario*, presso Oncino (Saluzzo, Cuneo); ad Sanctum *Alarum*, a. 1582 = S. *Ilario*, a. 1791, Busano e altri numerosi NL. e NP. piem. che attestano, nella loro trascrizione in forma letteraria con *Hil-* o volgare con *Al-*, l'antico culto prestato in Piemonte e nell'Italia Settentrionale a S. *Ilario* (< HILARIUS) secondo testimonianze dei secoli VIII, IX e X; *Alianus* e *Alietus (Elietus)*, NP. frequenti nelle carte mediev. piem. e derivati dal n. biblico ELIAS; apiem. *Allèna* e aital. *Alèna*, v. s. HELENA; dni *Napulionis* (< *domno*, n' [v. s. **S a p o r** n. 2] *Apole(d)o*) de la Ture potestatis Vercellarum BSSS VIII 147. 1267 e *Apolicus* (circa lo scambio di *-icus, itus* nelle carte mediev. piem. v. s. -A)

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

romana, BSSS LXXIX 291. 1112; *Imilia, Imiliani*[1] (dat.), f. q. Aginoni, CdBobbio I 452, 405; *Imilia* quę Pagana vocatur, CdBobbio II 25, 26, 60, 61; *Umelia* (sic) iugalis Oldefredi, CdBobbio II 127 sg.; *Immilla* ducissa, sorella di Adelaide, la Marchesana di Susa, BSSS. IV p. 40, n. 4; *Emmilia* f. q. Ottonis comitis de Blandrate quae ... *Emilia* ... ex natione mea lege viv. salica, a. 1095, Mem. R. Accad. Scienze di Torino, t. IX, S. II, p. 178; *Imilia*, vedova del marchese Balangero di Busca, a. 1214, BSSS. XV p. XCIX: d. Ogerio de Montaldo viro q. dne. *Migle*, BSSS. V 94.

-ANIS, masch. p. 545 n. 2) not. et credend. Vercellarum, BSSS. LXXIV 245. 1231 d. Obertus *Apolius*, ciuis Astensis, BSSS. LXXIV 237. 1267 < HIPPOLITUS, tracce onomastiche del culto piem. a *S. Ippolito*, cfr. BSSS. LXXVIII 90 e 91. 982, 92. 985: eccl. sancti *Ypoliti* in Nemenonio (Lumellogno, Novara). — Cfr. aport. *Aemilius, Ameliz, Aemiliani* e afr. *Amile* (Meyer-Lübke, *Roman. Namenst.* II. p. 39 e n. 1). Quest'ultimo NP. „sans doute semitique" per il Bedier, Romania XXXVI 345, rifoggiato come su forma originaria in un fantasioso aated. **Amelizzo* dal Kalbow, *Die german. Personennamen im afr. Heldengedicht*, p. 28, ma ricondotto alla sua origine AEMILIUS dal Meyer-Lübke, o. l. c, è il nome di un santo leggendario *Amelius*, compagno di un sanctus Amicus, venerati un tempo nella Chiesa di S. Albino a Mortara e la cui Vita, nota anche da un ms. del s. XII (v. Bedier l., *Les leg. ep.* II, Paris. 1908, p. 172), sarebbe, secondo il Bedier, un rimaneggiamento di più fonti e della *Chanson d'Ami et Amile* (o. c. p. 190). — Se l' *Amelius* su riportato fosse una traccia del culto a S. *Amelius* diffuso dalla chiesa di S. Albino di Mortara sarebbero provate le origini locali e la diffusione della leggenda del santo in un periodo anteriore ad ogni influenza di canzoni di gesta francesi; lo schietto esito volgare piem. in *a-* < AE — ne rafforzerebbe gl'indizi.

[1] Il Poma in una sua recensione, in AGIIt. XVIII, p. 30, all' opera del Trauzzi, *Attraverso l'onom. del m. e*, nega che il NP. *Imilia* sia AEMILIA e lo vuole un vezzeggiativo del germ. *Imma* ora *Emma*. Gli replicava in nota il direttore della rivista, il Goidanich, che un suff. — *ilia* non è produttivo nel medio evo (ma v. s. — ILIUS) e che nulla s'oppone all' ipotesi del Trauzzi, il quale nel NP. *Imilia* riconosce „conservato per incerte ragioni il nome classico Aemilia forse della Via Emilia". É innegabile tuttavia, se tale nome risale ad AEMILIA, una commistione ulteriore del nome germ. *Imma* negli esempi sopra addotti dei nomi *Emmilia*, **Immilla**, *Imilia*, portati da donne di casato signorile, e talune legate da aderenze o da origini famigliari franco saliche alla tradizione onomastica germanica. — La forma *E-*, *Immilia* e varianti non si riscontra nè fra i Franchi nè altrove, manca al Först. ed al territorio onomastico germanico (il NP. HEMILIUS di un germano, v. CIL XIII 8316, verisimilmente vale AEMILIUS, E-, colla prostesi della H, v. Schönfeld, o. c. p. 133), ma tuttavia non sarà da escludersi una origine ibrida da *Imma* + -ILIA (v. s. -ILIUS) sino a quando non sia dimostrata con indubbi esempi la diffusione del n. *Emilia* = AEMILIA. — V. ancora s. ATILIA.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

1220, NP: Johannes *de Migla*, ciuispor., IX² 86. 1282; Petrus *de M-*, st. a. 1438 Vestignè; Jacobus *de Millia*, alias Vuy, de Corgniaco, BSSS. IV³ 39. 1387; Jacob *de Ymilia*, Bert. a. 1263, Mazzè; Georgius *de Y-*, s. XVI, S. Giorgio; Ubertinus *de Jmilia*, Bert. a. 1263, *Miglia*, a. 1780 Castellamonte; *de Ymillya*, a. 1558 Pont; *de Miglia*, a. 1554 Volpiano; *Miglia*, a. 1752 Valperga, a. 1516 Balangero, a. 1730 Ciconio, CM.; *de Millio*, *Millius*, s. XVI, *Miglio*, a. 1739 Ciconio, a. 1743 Cuceglio, a. 1781 S. Benigno, a. 1750 Rivarolo, a. 1594 Ciriè, s. XVIII (9), *Millio*, s. XVIII S. Giorgio, a. 1719 Verolengo, CP.; — *Miglietti* (genit.), a. 1558 Pont; *-o*, a. 1569 Ingria; *Milliet*, CStC. a. 1582 Lessolo, CStC. a. 1584 Rivarolo, CP.; *li Megleti*, BSSS XLII² 17. 1291 Rivara, NC.; *Miglietto* (Campo di), a. 1684 Ronco, NL.; *-a*,[1] a. 1586 sgg. Verolengo, CM. — ANUS, -A (Thll., Silvagni; cfr. CIL V 2 6528 Novara: AEMILIA AEMILIANA): Alanus et *Melianus*[2], BSSS. IX¹ 52. 1188, *-nus*, credend. Ypor. LXXIV 179. 1198, Opez fr. *-ni*. IX¹ 59. 1195, = Obizo fr. *Miliani* VIII 26. 1205, *-nus*, VIII 52. 1207, V 55. 1209, Ivrea; *Emilianus* de Ciglano, a. 1479, her. q. *Meliano* de Ciglano, a. 1487, NP.; Petrus, Johannes *Emiglanus*, Bert. a. 1263 Ozegna; Johannes *de Meliano*, Bert. a. 1263 Mercenasco; ? Officianus *de Maliano*, Bert. a. 1263 Lusigliè, CP.; Guilielmus *de Miliana*, BSSS. VIII 13. 1192 Ivrea; Francesco *Melliana*, borgese di Chivasso, a. 1587, Bernardus *de Meliana* a. 1530, CM.; *Megliagno* (< *-ani*, plur.), *Milleanno*, a. 1649, *Megliano*, a. 1805 [*mɛ̨ʎàn̥* — *mariàn̥*] Orio NL, < NC.; *Momigliano*[3] (Rivo), a. 1802 Carema, NL. < monte *Emigliano*?

[1] Cfr. i NP. aprov. *Amilheta*, *Milheta*, v. Chabaneau C. — Anglade J., *Onomastique des Troubadours*, Société des langues romanes, Montpellier, 1916, s. v.

[2] Qui compete un' origine dal nome dell'eroe brettone *Melianus* (v. Rajna, Romania, XVII 176, n. 6), = *Melians* (nomin.), *Meliant de Lis.* nel *Perceval*, ed. Potvin, v. 6203, *Meliant le Gai* nel *Lancelot* (v. G. Paris, *Les romans de la Table Ronde*, IV 257 sgg., 321) e dal n. del santo *Aemilianus*, cui sorgeva una cappella ora distrutta sul luogo ora detto *S. Emigliano* [*saṅ miʎàṅ*] di S. Benigno, forse quel s. *Aemilianus*, vescovo di Nantes e morto in Borgogna combattendo i Saraceni nel s. VIII (v. Longnon, o. c., no. 1567) al cui culto, connesso talora con la tradizione o la leggenda di occupazioni saraceniche, risaliranno il NL. ital. *Sant' Emiliano* in Corsica, e i due omonimi, l'uno presso Albugnano (Asti), l'altro a Rocchetta Tanaro (Asti).

[3] Da AEMILIANUS il Thomas A., in Revue Celtique, XX 433 deriva il NL. *Montmélian* in Savoia, mentre il nome analogo *Montmeillien* in Borgogna secondo Berthoud L. — Matruchot L. nel loro *Étude historique et etymologi-*

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

AGAPITUS, -ETUS (Thll.)[1]: †.

AGATA, -ON (Thll.): †.

AGNES (Thll): †.

ALACER (Thll.): *Alacer*, Trauzzi, o. c., p. 115; *Alegro* Ferrario, *Allegrus* Ferrarius, BSSS. XLIII[4] 27 e sg. 1269; *Alegrus* de Monte, habit. Arquate, id. 74. 1367, Johannes Bastardus de Ratis f. d. *Alegri*, id. 62. 1338; *Allegrus* f. Gualberti de Terdona (Tortona), id. 34. 1277, NP.; Bernardus de la myola alias *de Alegra*, a. 1483 Ciriè; ? Johannes *de Legra*, *Leira*, *Leyra*[2], BSSS. XLIV 33. 1147 ecc., CM.; d. Pellerinus *de Allegris*[3], VIII 161. 1292, NC.

ALAUDA (Thll., Holder, I, 76)[4]: domina *Aloa*, BSSS. V 260. 1256, 253. 1255, 260. 1256, Albiano, NP.; Gualterius *de Loa*, VIII 110. 1231; *Loya*, s. XVIII S. Giorgio; *Loja*, a. 1760 Ciriè; Bollone *Loja*, Corgiat *Loia*, Bracco *Lojetta*, Corio, CM.

ALBIANUS (Thll.): „nos Julium et Albertum germanos f. q. et nepotes *Albiani* [NP.] de *Albiano* [NL. < ALBI -US, n. gent.,

---

que des noms de lieux habités du departement de la Cote-d'Or, in Bulletin de la Société des Sciences historiques et naturelles de Semur-en-Auxois, t. fXXXI, a. 1901, p. 326 risalirebbe al celtico MEDIOLANUM, etimo non escluso, ra altri concorrenti: AEMILIANUS e derivati del gallico MELIUS, MELLIUS, dal Gröhler H., *Ueber Ursprung und Bedeutung der französischen Ortsnamen*, Heidelberg, 1913, p. 129 e 212 per i nll. fr. *Montmélian*, *-meillant*. — Qui compete un' origine da **Momigliano*, CP. geogr, tratto da uno dei nomi locali francesi qui citati in nota.

[1] Cfr. „iuxta quoddam oratorium ipsius Nouariensis episcopii in quo *beati Agabii* episcopi et Xpisti confessoris corpus quondam tumulatum fuerat" BSSS. LXXVIII 41. 919.

[2] Come variante morfologica dello stesso cognome e per la stessa famiglia s'incontra nelle stesse carte anche *Leyrens*, familia, < *-engi* < -ing (german.).

[3] Cfr. CVE. 192 e 219: *Allegri*, *-ini*, *Aliegri*, *Allegranzi*, *Legrenzi*, NC. e *Alegrano*, *Allegreta*, NP. — Cfr. REW. 307 a l a c e r.

[4] Cfr. a l a u d a „allodola" > piem. *loe* „certe donne sciattate" (Dal Pozzo) e canav, *lola* „donna sciatta"; piem. *lódola*, *lodna* „allodola", ma all' attuale degradazione semantica del nome di a l a u d a si contrappone l'antico significato allegorico nella *Melitonis clavis* citata dall' Holder, I, 76: „Per *alaudas*, quae a *laude* nomen accipiunt, secundum illud: Quod gerit ore melos, Ormella vocatur; [Alauda] quod sit avis laude plena, sonare potest; significantur viri spirituales, qui psalmis hymnis et canticis spiritualibus creatorem suum laudare delectantur."

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Thll., + -a n u s (f u n d u s)][a], BSSS. IX[1] 59. 1195[1], Albiano.

ALBUS, -A (Thll.): Leonis et *Albi* BSSS. V 15. 1180 NP.; Jacobus f. Bosi *Albi*, IX[2] 23. 1177, Petri *-i*, XLII[2], a. 1156, Jo-

[1] Il Gabotto conclude una sua breve dissertazione *Dell' influsso del Cristianesimo sull' evoluzione dell' onomastica nell' Italia Occidentale* in appendice alla sua *Storia dell' Italia Occidentale nel Medio Evo*, BSSS. LXII, Pinerolo, 1911, p. 601, coll'accenno seg.: „Soltanto molto più tardi, sotto l'azione di nuovi fattori della vita e dello spirito, germinerà spontanea un' altra categoria di nomi indipendenti dal Cristianesimo — non però in antitesi ad esso, ma espressione di amore e di orgoglio cittadino, se non proprio „comunale": *Taurinus* a Torino, *Vercellus* e *Vercellinus* a Vercelli, *Mediolanus* a Milano, *Papius* a Pavia, *Ivoreus* ad Ivrea, *Astexanus* ad Asti, *Albexanus* ad Alba, *Albinganus* ad Albenga, *Artonus* [= *Derthonus*] a Tortona, *Januinus* a Genova, *Placentinus* a Piacenza." La spiegazione sentimentale ch' Egli ne dà, insufficiente per gli stessi aggettivi patrii cittadini, male s'accorda poi coll' umiltà dei luoghi villerecci cui si riferiscono, come all'*Albiano* qui sopra riportato, centinaia di nomi personali poi cognomi usati nel medioevo canavesano col valore originario di aggettivi patrii tratti dal nome di terre rurali e di „fundi" romani talora decaduti d'ogni importanza e sconvolti dalle nuove condizioni economiche e sociali. Se in generale l'uso dell' aggettivo patrio cittadino riproduce e talora continua la tradizione di una „Identität zwischen Orts- und Gentilnamen" sostenuta e dichiarata dallo Schulze, o. c, per taluni nomi d' origine etrusca (cfr. VOLSINII, oggi Orvieto e VOLSINIUS, n. gent.) pagg. 558 - 577, ma non loro esclusiva (cfr. il NL. AECLANUM, oggi Grotte di Mirabella al sud di Benevento, e il n. gent. AECLANIUS nei titoli locali di AECLANUM, ad es. in quello di AECLANIAE SPENTI, v. CIL. IX, 1204), e di una altrettale identità fra nomi di luogo e nomi etnici: AUGUSTA TAURINORUM, oggi Torino, e TAURINUS, v. s. id., riaffermata poi nei primi secoli del medioevo dall' acuirsi di particolari condizioni (v. DR. III 525 sg.), nel caso di aggettivi patrii relativi a fundi romani una spiegazione va ricercata nel vigore della tradizione onomastica risaliente al denominatore stesso del fundus ed alla durata ed estensione di rapporti dell' onomastica servile dei coloni colla patronale. Collo spegnersi di tali rapporti e del sistema onomastico sorto su quelli, duravano tuttavia fra la massa della popolazione rurale di servi, liberti e liberi le tracce dell' anteriore unità ed identità onomastica fra il nome dell' antico fundus e la parte dei suoi coloni e proprietari più antica del luogo. Su queste tracce la comunità d'interessi religiosi, economici e di rapporti giuridici e sociali, con cui l'economia e la nuova società del medioevo lega fra loro gli uomini ed alla terra ed alla stirpe (v. pagg. 531—536 e pag. 537 n. 3), crea negli abitanti del luogo e membri di quegli organismi sociali la coscienza d'una comune denominazione etnica e d'una identità del loro nome col nome del luogo e tale che trova la sua espressione nell' uso medievale del plurale coi nomi di luogo già accennato e documentato, sebbene in misura troppo scarsa per la vastità, importanza e varietà di forme del fenomeno del plurale coi nomi di luogo.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

hannes · *us*, LXXIV 19, 1213, C.; Henrico *-o* de Pradiglono, XLIII[2] 9. 1306; *-us*, s. XVI, *-o*, a. 1739 Ciconio; *de -o*, CSt. a. 1438, *de -o*, a. 1753 Strambino; *de -o*, *Albi* (genit.), *-us*, a. 1570, -79 Caluso; *-us* de Lumbardorio, a. 1448, *-i* (genit.), for. da Feletto, a. 1439 S. Maurizio; *-i* (genit.) de Engria, a. 1558 Pont; *-i* (genit.) CStC. a. 1509 Canischio, CP.; *de Albis*, a. 1499 Chivasso, NC.; *Alba*[1], a. 1719 Alice, CM.; *-am* (ad), BSSS. V 187. 1246 (Buo), Borgofranco; *Albetta*, a. 1779 [*narbẹta* < (*i*)*n alb-*] Loranzè NL < NP.;—**A**, **-anis** o **-ANUS** (Thll.): I tardi cogn. canav. *de Albano*, *Albani* (gen.) non offrono alcuna sicurezza di poter continuare i nomi latini ALBA o ALBANUS in quanto compete per essi un' origine cultuale dal n. del santo omonimo o geografica dal NL. piem. *Albano* e forse anche *Alba*; —**ANIUS** (*n. sing., cfr. ALBANIUS n. gent., Thll.): *Albagnus*, t., BSSS. LXXIX 337. 1142 NP.; Philipus *-us* LXXX 529. 1182: Martius seu Martinus *-us*, iudex et consul, LXXIV 202. 1228 = Martinus *-nius* VIII 100. 1223 Ivrea; Johannes *-gnus* V 187. 1246 (Buo) Borgofranco, CP.; *-gna* (Nemus de), CStC. a. 1251, *-a* (Monte), *-a*, regione campestre sotto il ‚monte' omonimo su cui sorge il castello, Chiaverano; *Narbagnino*, a. 1677 [*narmañiṅ*] < (*in Alb-*, Quincinetto; *Bagnolum*, *-olium*, BSSS. LXXIV 192, 1224 ecc., ecclesia de *Baignolo*, IX[2] 7. 1162, eccl. *Bagnoli* V 16. 1181, l. presso Burolo < *Al*]*baniolo*[2]; — **INUS** (Thll., cfr. CIL. V. 6777 Biella, iscriz. crist.): *Albinus*[3], BSSS. XLI[2] 15. 1080, NP.; *Aijbino*[4], a. 1603, 1739 Vestignè, CP.; *Campalbino* (in), a. 1739 [*kapalbiṅ*] Trausella; *Campo Albino* (in), s. XVI Villanova; *Rocco*

[1] Compete un' origine dal nome della città piem. *Alba*, cfr. Jacobus *de Alba*, BSSS. XLII[2] a. 1285 Chivasso; *de Alba*, a. 1440, 1482 Ciriè, Cgeogr.

[2] Cfr. Pieri, o. c., p. 68: *Bagnoro* < AL]BANIORUM; Kaspers, o. c. no. 10, p. 21: *Le Bugue* < **Albuca centena.**

[3] O saranno questo ed i sgg. tracce del culto a *S. Albino* cui s'intitolava una pieve esterna del territorio urbano di Mortara (v. Boll. stor. prov. Novara, XII, 1918, p. 58 e cfr.: „plebem *sancti Albini* de Mortario" BSSS. LXXIX 320. 1133) ?

[4] Per altre tracce della L rattratta in *l̂* e voltasi in *j* avanti labiali (e dentali nel contado toscano, cfr. aital. *moititudine*, tosc. *moitto* „molto". *aittro* „alttro". *aito* „alto") nel territ. canaves., cfr. *sèiva* esito locale del NL. *Selva* o Montechiaro di Settimo Rottaro; *munkàif* = *Montecalvo*, NL. a Montestrutto; in *Poiverosa* („Polverosa"), a. 1192, strada per Vische, Mazzè.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Albino [*rokalbiñ*] Corio, NL.; — **-itius**: s. m. *Albizoni*[1] et Ademperti seu Bononi de... ciuitate Nouaria, LXXVIII 96. 989, NP.; **-itus**:? s. m. *Albiti*[2] filio bone memorie Boniti, BSSS. XCVI, NS., II, II, 8. 989; — **-ūcius** o **-ūtius** (*n. sing., cfr. ALBUCIUS, n. gent, frequente nelle iscriz. „liguri" del CIL V 2, -UTIUS, n. gent., Otto, o. c., p. 857, Thll.): *Albuzo*[3] (curtis de), BSSS. XXXVI, a. 1030, NL.; *Arbusso*[4] a. 1548 Chivasso, CP.; *Albussa* a. 1683 Salto, CM.; — **-uccianus** (CIL V 2, 7907, Nizza, 6530 Novara, Thll.) o **-utianus** (CIL V 2, 5712, in agro mediolaniensi, v. Otto, p. 856): *Narbuzzano*, (< (*i*)*n Alb-*), a. 1677, *-ussano*,[5] a. 1783 Quincinetto, NL.

ALEXANDER, -DRIA (Thll.): †.

ALEXIUS (Thll.): †.

ALFANUS (Silvagni, no. 3295, cfr. i nn. gent. ALFIUS ALPHIUS, ALFENUS, e i cognn. ALFIANUS, ALFINUS, Thll., Schulze, 119 sg.): ego *Alphanus*[6], prepositus Sancte Crucis, BSSS. LXXIX 324. 1137 NP.

ALLATUS (cogn. serv., Otto, o. c., p. 755): Costa *Allà*, a. 1793 Noasca NL.[7]

AMABILI-S (Thll.): „mihi obvenit de *Amabilene* defuncta quarum omnia medietatem unde aliam medietatem dare debeo ad

---

[1] Cfr. Bianchi, AGIlt., X 360 ove *Albitio* (letto *Álbizzo*), — *tia*, *Albus*, *Albulo*, *Albone*, *Albino* sono supposti ipocorismi derivati dalla stessa base delle voci *Alboino*, *Alberico* e affini.

[2] La stessa indecisione se *Albiti* stia per *-ti*, genit., (< -ITUS) o *-tii* (< -ITIUS) si ha per *Boniti*, v. s. BONITUS.

[3] Cfr. il NP. *Albucius*, a. 879, Bruchner 220, ove con *Albulus*, *Albinus*, *Albo*, *Albeni* [< *Alba*] vien fatto derivare dal mated. alp, ags. ælf „Elfe". — Invece che ad ALBUCIUS i nn. sgg. possono risalire ad albucium „asfodelo" REW. 326.

[4] Compete per questo ed il seg. un'origine dal NL. precedente.

[5] Qui, se l'origine del NL. risale al cogn. e non ad una formazione in — ANUS da ALBUCIUS, -UTIUS, nn. gent. — Compete inoltre un'origine dal cogn. geogr. di un antico possessore oriundo o proveniente da *Albuzzano* (cfr. de Albuzano, BSSS. XXXVI a. 1185), l. presso Pavia.

[6] Il Bruckner, o. c., p. 220 (cfr. Först.[1] 54 sg.) deriva il NP. *Alfano*, *Alphan* dell' Italia Meridionale dal mated. alp, ags. ælf „Elfe", ma il fatto che tal nome non s'incontra nel territorio onomastico germanico fuori d'Italia non favorisce la tesi del Bruckner. — Un raffronto coll' aital. *alfana*, se d'origine arabica (REW. 3189 faras „cavallo"), si può sostenere?

[7] Il Meyer-Lübke in *Roman. Namenst.*, II, 72 considera l'aport. *Alatus* fra i „Dunkle Namen".

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

filii mei nomina Stabile [v. s. STABILIS] et *Amabilenam* ...et propter ampliorem firmitatem et securitatis ritus gentis nostrae Langobardorum" CdBobbio I, p. 219, a. 863, NP.; —**ANUS** (Thll.): ? *Moliane*[1] (Simon f.) BSSS. VIII 110, 1231, Ivrea, NP. femm.

AMAND-US, -A („n. crebrum, si paucos excipis, servorum et humillimae sortis hominum, inventum maxime in Gallia Cisalpina et in Illyrico" Thll., "natum est in Gallia Cisalpina... nomen saeculo quarto quintoque in Gallia frequens fuisse videtur..." Schwab, o. c., p. 704 sg.): ? Guillelmus *de Mand*, Bert. a. 1263 Rivarolo; *Mandono*, a. 1797 Romano, CP.; — **ulus**: Adam qui uocatur Pummo f. *Amandoli*, BSSS. LXXIX 246. 1083; ? *Mandalus*, XLIV (append.) 6. 1165; *Mandenus* Bassus, XLIV 91. 1223, NP.; Iacobus *de Mandolo*, BSSS. VIII 163. 1293, CP.; Phitisius (sic) *de dona* [domna] *Mandola*, Bert. a. 1263 S. Giorgio; Ameotus *de Mandola*, BSSS. VIII 156. 1277, CM.; *Mandolino*, s. XVIII S. Giorgio; *Mandolatto*, a. 1743 Salassa; Tancius *de Mandello*, BSSS. XXXVI 75. 1184, d. Guilielmo *de Mandello*, vercellensi potestati, VIII 87. 1220, <? *A]mandello* < -ulus, CP.

AMBROSIUS (Thll.): †.

ANDREAS (Thll.): †.

[**ANSER**, n. sing., Silvagni, no. 585; **AUCA**, v. s. id.] **Anas, -atis**: Gelius *de Ania*,[2] BSSS. VI 431. 1291; Iacobus, Oto, Petrus *Anea, Ania*, XLIII[1] 6. 1243 ecc.; *Agnia*, s. XVIII S. Giorgio, CPM.; al Chioso [„podere recinto"] d'*Agnia*, a. 1718 Lugnacco NL.

ANTONIUS, -INUS (Thll.): †.

APOLLONIUS (Thll.): s. m. *Abelonii*, ESSS. LXXIX 215. 1062; NP.; *Abellonius, Apolonius, -pellonius*; *-niorum, -nus, Appolonius*, CAst. 630. 1197 ecc. CP. e NC.[3].

APRILIS (Thll., cfr. APRILEUS, Silvagni 3310)[4]: Martinus *de Aprili* ex dominis de Lanceo, BSSS. XXXVI (append.) 28. 1298, CP. in Planis de *Aprili*, LXIII 25. 1257, NL.; Jacobus f. q. *Corda-*

[1] Cfr. il NL. franc. *Flogny* (Yonne), < FLAVINI-ACUM, Kaspers, o. c., no. 156 p. 81 e, quanto all' aferesi di A-, v. p. 600 n. 7. — *Moliana* può essere però una lettura errata di *Meliana* per cui v. s. AEMILIANUS.

[2] Cfr. canav. *anja* „anitra".

[3] Tali nomi però, anche per la conservazione della forma letteraria *-p-*, *-pp-*, allato alla traccia *-b-* di un primo, antico esito volgare, possono riflettere, sotto veste maschile, il n. della martire alessandrina APOLLONIA † 248 d. Cr.

[4] Cfr. *aprilis* „aprile".

Babeș-Bolyai University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

prilis[1] Stampe, VIII 100. 1223, NP.; discretus vir d. Johaninus de *Meçaurillis*[2], judex comunis Ypor., IX[1] 109. 1312, NC.

AQUILA, -INUS, A (Thll., Silvagni): *Aquilinus*, v. Trauzzi, o. c. p. 93, Piemonte, NP.

ARGENTEA (Thll.)[3]: Nos Vilielmus ... et *Argentea* iugales, BSSS. VIII 4. 1142 Bollengo, NP.

ARMATUS (Thll.): Galfredus = Vualfredus *Armatus*[4] de Burgaro, BSSS. VI 322. 1263, 443. 1294; *Arma* (se = *-à*) de Riualba, a. 1530, 1603, 1648 Chivasso, a. 1702 Mazzè, CP.

ASPER (Thll.): — **ĭtia**[5]: Petrus cui supra Bruno et *Sprecia* iugalis ipsi Petri, BSSS. IX[1] 8. 1125, NP.; — **ulus**: ? Iacobus *Sperlinus*[6], BSSS. VIII 89. 1221, 105. 1228, 109. 1231; Gazinus *S-*, VIII 156. 1277, CP.

ASTER (Thll., cfr. STELLA, Dessau; ASTERIUS, -A, Thll., Silvagni; ASTRALIS, Thll.; ASTERIOLUS, fidelis Theodeberthi I regis, Gregorio Turon.)[7]: — **utus**[8] „felice, nato sotto, buona stel-

[1] „Cuor d' Aprile", cfr. l'espressione *cuore dell' inverno*.

[2] Quasi „Mezz' Aprile", cfr. l'espress. piem. *mez-ust* „mezz' agosto", giorno della festa dell' Assunta.

[3] Cfr. ARGENTEA, n. mul. a. 578, Marucchi, o. c., p. 296; ARGENTIA, id., sec. VI, ib. p. 335, e: „blancas dens, / plus blancas qu' esmerautz *argens*" (Bartsch, Chrest. prov., 4, Elberfeld, 1880, col. 96; Mahn, *Werke d. Troubad.*, I 153, 156), „vostras bellas denç / plus blancas que n'es fins *argenz*" (Napolski, *Leben u. Werke des Trobadors Ponz de Capduoill*, Halle 1880, p. 110 sg), „Chiarita in viso più c' *argiento*" (D'Ancona e Comparetti, *Cod. Vatic.*, I 389), „viso *d'argento*" (Valeriani, *Poeti del primo secolo*, I 286). Le citazioni che precedono dall' antica letter. provenz. e ital. sono riportate dal Renier, o. c. — Da ARGENTIUS (Thll.) deriva il NP. *Argentio* di una carta pisana dell' a. 765 (Meyer C., *Sprache und Sprachdenkmäler der Langobarden*, Paderborn, 1877, p. 227) e fors'anco il NC. toscano medievale di Filippo *Argenti* che qui si richiama per la sua apparenza di un comune NC. al plur. in *-i*, non originaria, se la *-i* di *Argenti* si è svolta da -I(U)S, v. s. -AX, n 3, pag. 558.

[4] Cfr. CVE. 219: *Armatus*.

[5] Cfr. SEVERUS (v. s. id.) e l'ital. *asprezza*.

[6] Cfr. i NP. *Asperius*, a. 1209 e *Asperellus*, a. 1148 di Fondra (Bergamo) in Boll. d. civ. bibliot. di Bergamo, IV, 1910, p. 173.

[7] Cfr. per il tardo significato di ASTER: »quat valeas abeas pascas, multos tu habebes amicos /Si haliquit casu alite[r] aduxerit *aster* ..." CIL. XII 915 add. p. 819 CE 470 Arles e le voci ital. *disastro*, fr. *désastre*, prov. *malastre*, REW. 749 astrum.

[8] Cfr. il nome del nob. casato *Stelluti-Scala* di Fabriano (Marche) allato a STELLA > *Stella*, CVE. 197, Olivieri, *Saggio* cit., p. 124, ed il NL. canav. *Monte Stella* di Ivrea se non deriva da voci comuni come *astella, (v. REW. 740) o *hastella, (v. REW. 4072 hasta).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

la“ [1]: *Astrutus*, BSSS. XXXVI 195. 1227, ecc.; *Astrua*, uxor Philiponi de Clauarano, ciuis ypor., BSSS. V 208. 1250, NP.; Willelmotus q. Perroni *de Astruto* de Netro qui stat in Buirolo, V 245. 1257, CP.; Perrinus *de donna Astruta*, VIII 110. 1231; *de Astrua*, CStC., a. 1438 Strambino, CStC. a. 1515 Romano; *Astrua*, a. 1781 S. Benigno, [*àstrüa*] [2] Cuorgnè, CM; de *Monte astruto*, BSSS. V 161. 1223, VI 313. 1262, VIII 91. 1221, CStC., a. 1322, castrum *Montisastructi*, BSSS. IV [4] 442. 1345, IV [5] 41. 1387, d. Jacobus Recagnus de *Monte distructo*, V. 82. 1217, *Montem astrictum* [3] (sic), V 109. 1223, oggi *Montestrutto*, a. 1770 [*muntastrü*]; *Montestruto*, a. 1743 [*mustrü*] Cuceglio, NL. < NP.

ATILIUS, -A (n. gent. „frequentissimum in Gallia Cisalpina et in Illyrico“, Thll., e cogn., cfr. CIL. V 5899): *Adilla* f. q. Tauringi ... cui supra *Adillani*, BSSS. LXXVIII 170. 1031, *Adilja* f. q. Ariberto, LXXIX 201. 1052, NP. [4].

ATT-A (e ATTUS, praen. e. cogn. ital., cfr. a t t a e t a t a [5], Thll.):

---

[1] Cfr. agenov., amilan., avenez. *benastrudo* „felice“, *malastrudo* „infelice“ (REW 749 astrum), aprov. *astruc* „felice“ prov. *malastruc*, afr. *malastru* „infelice“ ecc. (REW 747 * a s t r u c u s), spagn. port. *astroso*, ital. *malestroso*, ecc. (REW 746 a s t r o s u s) coi bologn. *asteriä* „seccàtosi, stregato“ (REW 749 *a s t r u m*), aital. *sido* „freddo eccessivo“ (REW 7902 s i d u s), aportog. *siira* „Kraft“, „Lebensgeist“, „Rekonvaleszent, der noch nicht schreiben kann“, galiz. *siria* „Kälte in den Fingern, dass man nicht schreiben kann“ (REW 7902 s i d e r a,) a cui si dovrà aggiungere il piem. *sireta* - *sirogneta* „bilenco, che ha le gambe a balestrucci, storte; strambo“ da raffrontarsi coll' aital. settentr. *sidradho* „storpio“ in Uguccione da Lodi: „Nisun pover de Deu ne avogol ne sidradho“ (v. Levi E., *Uguccione da Lodi e i primordi della poesia italiana*, Firenze, s. d., p. 181) e coi riflessi dialett. ital. settentr. di * a s s i d e r a t u s „influenzato da una cattiva stella“ (REW 728) e di * s i d e r o n e u > piem. *sirogniira* „torcitura“, *sirognà* „storto, storpio“ (Di S. Albino, *Gran Dizion. piem.-ital.*, Torino, 1859). Cfr. ancora il cogn. di Johannes *Siriatus*, Bert. a. 1263 Rivarolo, < * a s s i d e r a t u s.

[2] L'arbitrarietà dell' accento attuale è evidente dalla storia del vocabolo.

[3] Ignoro se tali varianti arbitrarie dovute alla saccenteria notarile e che si richiamano a a s t r u e r e, d e s t r u e r e, a s t r i n g e r e debbano tutte giustificarsi colla storia del *castrum* di Montestrutto o se le allusioni a fatti storici implicite in tali false grafie etimologiche non siano fittizie.

[4] O sarà una formazione ibrida dalla base dei nn. germ. *Adaric* (v. Schönfeld, o. c., p. 2.), *Ada*, NP. femm. = ags. *Äde* (v. Först.[1] 132) donde il NP. di „*Adonis* (genit.) de Bramusello“ BSSS. LXXIX 358. 1149 (cfr. *Ado*, Först. [1] 131) + - ILIA ?

[5] Cfr. TATA, cogn., Dessau, e „in uico *Casaletatani*“ BSSS. LXXVIII 48. 943.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul“
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Obertus de *Ata*[1] BSSS. VIII 74. 1214, CP.; *Atenulus* (< -A, -e n i s) de Bardonisca, XLV. 294. 1254, NP.; **-O** (= TATTO[2], Thll.): *Atto*, episcopus novariensis, LXXVIII 2. 829; s. m. Amelfredi et *Attoni* pater et filio, id. 149. 1019; s. m. Petini [v. s. PITINNUS] et *Atoni*[3] ambo legem uiuentes romana, id. 132. 1012; s. m. Petri qui et *Ato* et item Petri ambo legem uiuentes romana, id. 151. 1020; d. *Ato*, LXXIV 179. 1198 ecc. Ivrea; *Atto* de Bolenco, IX[2] 18. 1171, Ivrea; *Atto* seu *Attonus*, XLIV 10. 1048, NP.; Petrus *Atonus*, mansarius, V. 16. 1181, C.;— **INUS** (Thll., Holder, I, 275): Perotus, Dionixius, Bertholinus *de Attino*, BSSS. VIII 133. 1260, 129. 1254, CP.[4].

---

[1] O sarà da *Atta*, *Adda*, NP., mul., germ., Bruckner, 215; Först[1] 131 ?

[2] Cfr. il NL. *Tatonenci*, CdBobbio I, 376, III, 95, <-*i n c i s (<-INCUS) o <-**engi* (<-*ing*, germ.), oggi *Totenenza*, fraz. di Romagnese, presso Bobbio; „s. m. Uualperti et *Amitoni* ambo legem uiuentes romanam" BSSS. LXXIX 217. 1064 <**amito* < a m i t a, se non è lezione errata per *Amiconi*.

[3] Il Bruckner, 215, aduna sotto l'aated. **adal** „edel" i NP. *Ado* e *Ato*, *Atto*, *Hatto* che richiama ancora sotto *hadu* „kampf" a p. 264. Il Först[1] 130 s. **ath** raccoglie un indistinto „conglomerat sehr verschiedener elemente bilden": di cui fa parte *Atto*. Lo Schönfeld, p. 36, rimanda all' Holder I 276 e fasc. 19, 738 ed all' abbondantissima serie dei cognomi ATTO ivi ripartita „zum teil celtisch, zum teil germanisch" e propone per l'ATTO dei Germani romanizzati un' origine ipocoristica connessa alla base **Art(h)a** del NP. germ. ARDABURES.

[4] Frequenti sono nel Canavese i nn. pr. pers. e loc. ricavati da nomi di parentela; cfr., oltre ai nomi canav. e piem. su riportati e da ATTA, ATTO, (?) **A m i t a** ed ai nn. loc. tratti da BARBA o **b a r b a** e riportati s. -A, -ANIS masch., i sgg. da **avus, -a**: d. *Auus* de Blandrato, BSSS. VI[3] 31. 1206, *Auus* Romanus de Strambino, LXXIV 24. 1215, NP; Perrinus *Auus*, VIII 110. 1231, CP.; Jacobus *de Aua*, VIII 89. 1221, CM.; **a v i a**: ? *Aqua*, a 1692 Volpiano, *Acqua*, a. 1802 Carema, CM. < acanav. **aiva* (cfr. afr. *aive*, prov. catal. *avia* REW. 823) = acanav. *aiva* oggi *ęva* „acqua" (< a q u a); ***a v i o** „nonno" (v. Salvioni, Romania XXXV 204, 813 e 230 n., REW. 823): *de Auiono*, a. 1554 Volpiano, CP.; **a v u n c u l u s**: *Concastro*, a. 1796 Campo; *Conchastro*, a. 1715 Sale, CP., cfr. campid. delfin. *kunku*, maiorc. *konko* „zio", prov. *konka* „zia" REW. 838; ? *Conchelino* menestrerio Domini [comitis] Sabaudiae, BSSS. IV[5] 14. 1387; ***a v u n c u l a n u s** (aggett.): de *Unglano*, MGh. Dipl. II p. 750, a. 969 = de *Onglano*, BSSS. V 7. 1156 = ad braidam [„podere rurale" v. REW. 1266 *braida* (longob.)] *Unciani*, *Onziani*, a. 1499, = *Unghiano*, Braida d' *O-*, a. 1780, Braida d' *Ongiano* 1911 [*breįa d' uñǧań*] Castellamonte, NL. — Cfr. Meyer-Lübke, *Roman. Namenstud.*, II 42: *Avolus*, *Avoliz*, *Abolinus*, *Abolus* < **a v u l u s**, p. 41: *Avitus* < AVITUS; *Aviola*, NP., cit. con *Avieta* a pag. 524 n. 1, < AVIOLA (Thll.).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

AUCA (n. mul., CIL IX 229, Uria[1], Calabria, cfr. a u c a = a v i c a, a n s e r; ANSER, n. sing., Silvagni, no. 885), AUCUS (Thll.) e OCCUS (n. vir., CIL V 2, 6645 e CIL III 4987, cfr. o c c a „a u c a", CGl Lat. V 615, 40, Thll.)[2]: Petrus *Occa*, *Ocha* seu *Oa*[3], BSSS. XLIV 33. 1147 ecc., C.; Johannes *de Occa*, VI 455. 1309; *Ochetus* f. Johannis *Oche*, VI 348. 1267, CPM.; *Oche* (plur.), possessores, V 221. 1252 (Musobolo) S. Giorgio, NC.; *Balmocha* („Balma [v. REW. 912] di *Ocha*") a. 1612 Drusacco; Ronco dell' *Occa*, a. 1786 Valchiusella; Pratti dell' *Ocha*, a. 1590 Rivarolo; Piano delle *Oche*, a. 1719 [*pi̯aṅ di̯'o̯ki*] Rueglio, NL. < CPM. e NC.; *Occatus*, BSSS. VI 346. 1267, CP.; *Oqueti*, BSSS. XLIII[2] 15. 1302, 19 e 20. 1309 Rivara, NC.; CP.; — u l u s, -a: in Zerbolis inter *Oculis* et Altagna, Rivae de *Oculis*, BSSS V 11. 1161 Strambino, NL < NC; Petrus *de Ochiis*, archerius equester, IV[5] 184. 1400; *Ochis*, a. 1716 Vistrorio, NC; Cappella *d'Ochis*, s. XVII, Pecco; *Occola*, *Nocola* (< (*i*)*n O-*), a. 1717 [*nòkola*] Gauna, NL. < NP.; AUCELLA[4], OCELLA, -INA (nn. mul., Thll., Schulze, o. c., p. 364) e *AUCELLUS allato a OCELLUS, cogn. rom., Holder II 826, (cfr. AUCELLIO, n. sing, Silvagni, no. 2126, OCELLIO, Thll. s. AUC-, AUCIO[5], n. figuli, AUCILO, cogn., AUCIUS, -CILIUS, AVIUS, nn. gent., Thll.): Martinus *Ozella* de Piuerone, BSSS. IX[1] 93. 1209 = Martinus *Ocell*a, VIII 74. 1214; O*sella*, a. 1689 Camagna, a. 1604 Mathi, a. 1781 S. Benigno, a. 1860 Rivara; *Oselle*, *O-* Abate, *O-* Bon, *O-* Ghena, *O-* Malanotte, *O-* Moschin, *Ozella*, *O-* Ottino, *O-* Viet, s. XIX Corio; *Ozella*, a. 1760 Ciriè, s. XVIII S. Giorgio; *Ozzella*, s. XVIII Barbania; *Ucella*, a. 1733 Vische, CM.; Case *O-*, [*uʃe̯la*] Barbania; [*mui̯a dl' uʃe̯la*] Colleretto C., NL.; Unfredi et Alberti et *Ulcelli* (genit.), BSSS. LXXIX 283. 1100; Otonem f. q. *Ocelli*, LXXIX 304. 1119; *Ocellus*, CdBobbio II 276, 288, NP.; Jacob *de Oxello*, = Jacob *Loxellus*, Bert. a. 1263 Montelongo;

[1] CEMINIUS SILBANUS vixit anis XXXX AUCE coiugi benemerenti fecet.

[2] Ad AUCUS, OCCUS < *a u c u s > veron. *oco*, crem. *ok*, aret. *očo*, ital. *oco*, prov. *auk* (v. REW. 826 a v i c a, a u c a) risale il NP. *Ocus* qui et Walpotus, a. 994, Muratori, Antich. Estensi; il Bianchi, AGIlt. X 322, n. 2, 399, suppone il NP. *Occulo* estratto da *Autchisi*, *Otcaido*, nn. germ.

[3] Cfr. afr. *oue* „oca" REW. 826.

[4] Cfr. a u c e l l a > avenez. *ocella*, *ausela* „colombella", piem. *uʃela* „rondine".

[5] Cfr. a u c i o > afr. *osson*, fr. *oison*, REW. 829, ed il cogn. ven. *Occioni* che l'Olivieri, CVE 229, raccosta ad *occhio* e ai cogn. *Occhi-de-cane*, *Quattrocchi*

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Osello, a. 1678 Cuorgnè, a. 1795 Cintano, a. 1560, 1773 Nole, a. 1594 Ciriè; *de Oxello*, a. 1420 Chivasso; *Oscello*, a. 1733 Vische; *Osello*, a. 1678 Cuorgnè, a. 1795 Cintano; *Ozello*, a. 1764 Levone, a. 1760 Villanova, a. 1743 Salassa, a. 1702 Borgiallo, a. 1749 Colleretto C., a. 1719 Rocca di Corio; *Ozello* o sia Perucato, s. XVIII, *de Oxello* s. XV, XVI, *de Usello*, s. XVI, S. Giorgio; *Ozello* Brocco, *O-* Vernetto, a. 1780 Castellamonte; *Ossello*, a. 1586—1636 Verolengo, a. 1655, 1681, 1670 Locana; *Osel* Bazot, a. 1802 Carema, CP.; *Uccelli* s. XVIII. Barbania; *de Usellis*, a. 1556 S. Maurizio, NC.; prope a *Lauxello*, BSSS. IX[1] 17. 1171 Gauna; ad *Lauxellum* V 221. 1252 (Musobolo), S. Giorgio NL. < NP. o CP.

AUDAX (Thll.): Αὐδάκης = *Audacis* (nomin.)[1], vescovo di Tortona, Concilio di Roma, a. 680, v. Först.[1] 169 s. **Aud-**; *Odasio*[2] de Carmagnola, BSSS. XLIII[3] 5. 1225, NP.

AUGURIUS (Thll., cfr. AUSPEX, AUSPICIUS, AUSPICATUS, Thll., Otto 762) > **Bono a(u)gurio** (v. REW. 784 e seg. **agurare*, agurium): domina *Bonaveria*[3] de Pertuxo BSSS. IX[1] 110. 1215; *Bonaver*, uxor Johannis de Castagnolis CAst. 701. 1193; *Bonaueria*, uxor, LXXXI, I, n. 34; NP.; Amedeus et Julianus *de Bonauerio*, Bert. 1263 (Cevario) Cuceglio; Nicholaus *de Bonavere*, CAst. 701. 1193; *Bonavery*, a. 1760 Villanova, CP.; — **INUS, -A** (Thll, cfr. -ALIS, Thll., -ANIS, -ANE, n. mul., Silvagni): *Bonaurina*, a. 1530, *Bonavrina*, a. 1603 Chivasso, CM.

AUGUST-US (Thll.)[4]: *Augustus* de Garlascho f. q. Franci, habit. Precipiani, BSSS. XLIII[4] 70. 1365, NP.; **-ANUS** (Thll.): La serie dei riflessi canav. non lascia decidere se dipendano da AUGUSTUS, posto in relazione col m e n s i s a u g u s t u s, o dal n. della città di *Aosta*, AUGUSTA PRAETORIA > AUGUSTANUS, aggett. patrio, nei suoi titoli romani; — **INUS**. Qui se, indipendentemente da ogni influenza cultuale del n. del santo omonimo, possa aver indicato „nato d'agosto": d. *Gustinus*, BSSS. IX[1] 147. 1225, 154. 1227, NP.; *Agostini* CP.; — **ius**[5]; *Gustius*, BSSS. IX[1] 42. 1182 NP.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

---

[1] V. s. -AN, e -ACIS (nomin.).

[2] Da *-aʒi* < ACI(s).

[3] *-averia* (invece di *-avria*) per l'interpunzione di una *e* eufonica.

[4] V. pag. 538 sg. e cfr. il NP. servile *Avostolo* (< AUGUSTULUS) delle carte trevigiane edite dal Cipolla, o. c., anni 710 e 897.

[5] *AUGUSTIUS è supponibile allato ad AUGUSTIANUS, Dessau, Thll., ma cfr.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

AURA = gr. Αὔρα (cogn. mul., Thll.)[1]: — **ĬLLA** (AURILLA, uxor de genere Britanorum, Anal. Bolland. 5, 166, v. Holder I 296)[2]: Giroldus *de Orella* BSSS. XXXVI 198. 1227; *Orella*, a. 1590 Rivarolo, a. 1743 Drusacco, CM.; *Orellinus*, coquus, CdBobbio, II, 134, *O-* frater Gisulphi, ibid. II, 159, *Orilini* vinea, ibid. II, 274, 279, 281, NP.; — **ucius**: *Auruç*, BSSS. XLV a. 1063.

AURELIUS, -A (n. gent., cogn. e n. sing., Thll., Silvagni)[3]: *Auregla*,[4] uxor, BSSS XLVI, Index[5]; NP.; *Oreglia*, s. xx. S. Giorgio; *Oria*, a. 1739, *[uria]*[6] Ciconio; Anthonius *Rellia*[7] f. q. Iohannis *Rellie* de Cucilio (Cuceglio) a. 1440 Ciriè, CM.; in loco et fundo *Aurelio*, BSSS. IX[1] 9. 1127, Ulricus Ulrianus de *Aurelio*, IX[1] 116. 1216. totum boscum de *Arello* V 146. 1235,

---

*septembrius, *novembrius *decembrius (v. REW. s. v.) allato a maius, martius, julius, junius, januarius, februarius, in -ius.

[1] Il raffronto di AURA con aura ammette per tal cogn. mul. l'ipotesi di una traduzione latina dell' altro ZEPYRE, CIL V 2, 6786 (cfr. zephyrus), donde il NP. piem. *Zefirino* e (?) il CP. di Antonius *Zeverinus*, CStC., s. XIII Verolengo. — Cfr. il n. *Aura* della santa patrona di Parigi.

[2] Invece che ad AURA il n. AURILLA può riaccostarsi alla base aurum di AUREUS (v. s. id.), AURONIUS, n. sing. a. 690, Holder I 297, cfr. ARGENTILLUS, Thll. L'Holder, secondo l' Ernault, postula invece per AURILLA e AURIUS, n. gent. lat., una base auro = *ausro „morgen".

[3] Cfr. il NP. aportog. *Aurelius*, v. Meyer-Lübke, *Roman Namenst.* II, 41

[4] Causa l'identità degli esiti di -C(U)L-, -LJ-, si confordono sostituendosi l'una all'altra, nelle carte medievali piemontesi, le grafie -*gl*-, -*ll*- (= -*lj*-), -*li*-.

[5] Mi è ora illeggibile nei miei appunti l'anno ed il numero della carta e rimando perciò all' *Index*, annesso al cartario.

[6] Quest' ultimo risale forse ad AURELIA, attraverso una recente contaminazione etimologica popolare con il canav. *uria* < auricula „orecchia", sensibile nel suff. peggiorativo del cogn. *Oreglatius*, *-ati*, *-acy* (genit.), a. 1448, -68, 1556 di S. Maurizio 210, che tuttavia può risalire ugualmente ad AURELIA.

[7] Compete dal lato fonetico regula (REW. 7177), ma l'area dei tre cognn. *Oreglia*, *Oria*, *Rellia*, ristretta ai tre comuni contigui mi fa qui preferire la supposizione d'una loro probabile origine comune. — La perdita delle vocali iniziali come l'aggiunta della vocale *A* alla consonante iniziale dei cognomi si deve attribuire all' uso volgare dell' unione dei cognomi con *de*, *da donna*, *de donn(o)*, *de la*, *de l(o)*, alla fusione che ne consegue talora delle vocali iniziale e finale, all' arbitrio od all' orecchio del trascrittore che a volte stacca, a volte connette la vocale iniziale o finale.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

in *Aretio*[1], VIII 27. 1202, de *A-*, CStC. a. 1480, *Areglio*, presso Cossano, NL.

AURE-US, -A (ThIl., cfr. ARGENTEA, v. s. id.)[2]: illi de *Orio*, BSSS. IX[2] 44. 1206, de *Oyro*, XLII[3] 1. 1259, in loco *Orij*, V 221. 1252, de *Orio*, LXXIV 246. 1232, *Orium*, vicus, CStC. a. 1387, 1575, *Orio*[3] [*ọr—ọi̯r*] NL.; — Martinus *de Orieta*,[4] BSSS. IX[1] 199. 1313; Jacobus *de la Orieta*, IV[5] 576. 1361, Ivrea, CM.; — **ŎLUS, -A** (ThIl.)[5]: Jacobus *de Oriola* de Albiano, BSSS. V 66. 1212, CM.; Ruffinus *Oriolus*,[6] VIII 12. 1189, 105. 1228, Jacobus *O-*, LXXIV 250 s. d., CP.; *Oriolo*, a. 1649—73 [*uri̯öl*] Orio; *O-*, s. XIX. Mercenasco; Alpe di l'*Oriollo*, a. 1602 Ingria; alla Croce dell' *Oriolla*, a. 1590, *Oriola* o sia Coleretto, a. 1760 Rivarolo; *O-*, a. 1779 [*n uri̯óle*] Colleretto P.; all' *Horiolla*, a. 1729 Vico; ad *Oriolam* Gavarçam,[7] BSSS. V 221. 1252 (Musobolo) S Giorgio, NL.[8]

[1] *Ar-* < *A(u)r-* < *O(u)r-* < AUR-.

[2] Cfr. *Oria*, moglie di Sinibaldo I e nutrice di Bovo, nel poema franco-veneto *Bovo d'Antona*, ed. Reinhold. v. 272; aven. *Aurius*, NP. e *Orio*, cogn. s. XI—XII, v. Olivieri CVE. 131; *Aurio, -a, Aurulo*, NP. toscani, anteriori al mille, v. Bianchi. AGIlt. X 364; *Aurea*, NP. aportog. v. Meyer-Lübke, *Roman. Namenst.* II, p. 21.

[3] Cfr. „in *Villa Aurea*" BSSS. XXIX 28. 1086 oggi *Villoria*, presso Tortona; *Valloria*, l. presso Demonte (Cuneo) = *Vallauria* nelle carte medievali. In questi due nomi locali, come in altri riportati nel corso del lavoro, il NP. dell'antico possessore o signore o comunque denominatore del luogo fu tratto a funzione di aggettivo ed in accordo col genere del nome comune ‚fundus', ‚locus', ‚villa', ‚vallis', col quale veniva ad unirsi, fosse questo espresso o sottinteso.

[4] Un' origine dal n. del s. *Odelrico (Ulderico)*, v. p. 523 n., pare esclusa per questo ed i sgg. dal raffronto delle forme: sancto *Olrico* de suburbio ciuitatis Ypor., IX[1] 120. 1217, Sanctus *Oddricus*, IX[1] 74. 1229, Sancti *Oldorrici*, V 99. 1221, *Odolricus, Olricus, Onricus. Aulricus, Ulricus, Auricus, Aurri, Oldrionus, Orrigonus, Oldrietus, Uldrictus*, in cui persistono fonemi e nessi di fonemi di cui non c'è traccia nella trascrizione dei nomi su riportati nel testo, contemporanea o quasi di quella dei nomi derivati dall'aated. *Uodalrih*, qui citati.

[5] Cfr. i NP. aportog. *Auriolus, Auriol, Aurion*, v. Meyer-Lübke, o. l. c.

[6] Se il cogn. *Oriolus*, invece che derivato da un anteriore NP. ereditario nella famiglia, fosse soprannome, gli potrebbe spettare un' origine da a u r e o l u s „zigolo giallo" > piem. *uri̯öl* „id." REW. 791.

[7] Qui il soprannome *Gavarça*, come per i cogn. e nomi locali canav. *Gauarcius, Gavarso, -a, Gavars*, vale *cawarsinus* „catursinus, corsinus" (DuCange), „usuraio di Cahors e usuraio", sinonimo quasi del fr. *argentier*, Puy-en-Velay *argenter* „banchiere" (Archivum Romanicum, III, 536) e dei cognomi e nomi locali canav. *Argentero, -a*.

[8] Composti ibridi della stessa base AUREUS con **-perto, -hilda** (german.)

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

BADIUS (n. gent. e cogn., Thll., Dessau)[1]; *Bayorum* sors cui coherent ipsi *Bay*[2], BSSS. XLII[2] a. 1278, NC., Bernardus *Bay*, a. 1530, NC. (?), Thomas *de Baio*, da Verolengo, a. 1499, q. Sebastiani *Bay*, a. 1648, CP., Chivasso, *Bay*, s. XVIII Lombardore, NC.(?) ; Jacob *de Baix*, Bert. a. 1263, NC., *Bay*, *Bayo*, a. 1752, *Baioto* di Valperga, a. 1574, *-otto*, a. 1752 Valperga; *-o*, a. 1662 Rivarolo; *-o*, a. 1782 Volpiano; Angeniol *-o*, a. 1860 Rivara; *Bayotto*, a. 1699 Pratiglione, CP.; *Baiotti*, a. 1604 Mathi, NC.; *Bayo*[3] (in), BSSS. V 51, 1208, (Bogius de), IX[1] 135. 1222, *Bagi* (uilla), VIII 109. 1231, *Bais* (Costantinus de), V 53. 1209, *Baio*[4] [*bè*], NL.

saranno il NP. *Orielda* BSSS IX[1] 54. 1189 e il CP. Petrus *Doriuert*, BSSS. IX[2] 9. 1163 (< *de Oriuert*) che il Först[1]. 183 sgg. e il Bruckner, o. c. p. 230 derivano da una fantasiosa ‚radice' aur raffrontata all' a. ind. ushas »Morgenröte" e ai lat. aurora, aurum.

[1] Cfr. badius „baio" REW. 877, bŭrrus e BURRUS, (v. s. id.), rufus e RUFUS, RUFINUS (v. s. id.).

[2] Competono BAIUS n. gent. e cogn. (Thll, Holder, I 334) e Baio, n. sing., Pardessus, *Diplom.*, a. 615, 739 (Holder, l. c.) = ? BOIO, cogn., (Holder I 473: „nach Glück deutsch für *Bogjo* oder für *Baio*"), tratto dalla stessa base dei NE. BOII, BOIUS, BOICUS, BOISCUS (Holder I 463 sgg.)? Il Först[1] 273 aduna con *Boio* ed affini il n. *Baio* riportato al NE. dei BOII ed al derivatone dei *Baiern*; ma vedi Schönfeld, o. c., p. 52 s. *Boio*, NP. ostrog. = asass. *Bojo*, < got. **Bauja*, agsass. *Béowa*, forma accorciata di nomi in *Bauja-*, quali l'agsass. *Béowulf* = got. **Bauiwulfs*. — Il cogn. ven. *Baggio*, CVE. 220, connesso dall' Olivieri, l. c., ai cogn. *Baglioni*, *Baion*, *-glione* e col trent. *baiòm*, *-iòna* „chiacchierone" ven. **bagio* „sbadiglio", non avrà alcun rapporto colle voci sucitate se fosse provata l'apparente connessione etimologica delle voci od almeno genealogica fra i gruppi famigliari denominati *Bay* a. 1278—1648 a Chivasso e *Baix Baioto* a Valperga. D'altronde la successione grafica delle varie forme pare escludere un'origine da -a(c)ul- (b a t a c u l a r e, REW. 986). Coi cogn. veneti s'accompagnerebbero invece formalmente i segg: *Baliones* de Brione, BSSS. XLII[2] a. 1261, NC., *Bayone*, a. 1648, CP., *-ne* (Al) a. 1587, *-o* (Alli Sedimi o sia, Alli Cey o sia Poglano o sia) a. 1649, *-e* o sia Bricco, s. XVIII [*baĭùn*] NL., Chivasso; *Baglonus* Paganus, CAst. 629. 1292, CR.; *Baglonum* (Ad), a. 1422, 1556, *-ni*, s. XIX, [*baĭùn*] S. Maurizio, NL ; *-ni* (Alli) a. 1673, Ciriè NL. < NC.; *-ne* (Rivo), s. XIX. Vauda di S. Maurizio, NL.; *Bagloni* clients, BSSS. IV[4] 277. 1339; Enrici *Baion*, s. XIX, Corio, CP. Quanto all' etimo, oltre b a t a c u l a r e competerà forse la voce b a l l i o che ricorre in un papiro di Ginevra in unione a nomi di militi, raffrontata nel Thll. con b a l l i s t a r i u s. Non è poi esclusa pei cognn. su riportati un' origine dal NL. infra citato.

[3] Cfr. il NL. pistoiese „in *Badio*" MGh. Dipl. III, p. 364, no. 296 a, a. 1014 = *Baio*, ibid. no. 296 b. = „*Baionis* villa" ibid. Dipl. II, p. 179 e 529, oggi *Baggio*, che il Pieri, o. c., p. 73, pur accennando alla concorrenza di BADIUS, ma gentilizio, deriva da BAIUS, n. gent.

[4] L'etimo o p a c u s „bacïo" (REW. 6069), proposto da P. Massia, *Sul*

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

BALBUS (Thll)[1]: Iporegius qui dicitur *Balbus* de ciuitate Ypor. BSSS. IX[1] 45. 1181, 51. 1188, V 55. 1209, S.; Johannes *B-*, VII 9. 1181, XXXVI 89. 1191; Lafrancus *B-*, VIII 105. 1228; d. Albertus *B-*, miles, potestas Mediolani, LXXIV 160. 1216, VIII 107. 1229; Guillelmus *B-* de Romano, VI 296. 1259; Thomas Jacobus *B-*, da Volpiano, a. 1499 Chivasso; *-o*, a. 1719 Verolengo; *-i*, (genit.), a. 1554, CP., *de -is*, a 1554, NC., *-o*, a. 1692, 1782, *-o* Mossetto, a. 1782, CP., *-is*, a. 1782, NC., Volpiano;[2] *-o*, *-o* Mussetto, s. XIX, Bairo, CP.; — *Balbetti* (genit.) de Fraxineto, a. 1558 Pont, CP.

---

nome locale di Baio. Cenni storico-lessicali, in Rivista del Canavese e Valle d'Aosta, 2910, no. 5, vien escluso dalla fonetica (cfr. piem. (*ü*)*vài* „bacio") e da ragioni topografiche, perchè una denominazione da voci che indichino il lato bacïo è verosimile nel caso di luoghi situati in territorio vallivo quand'essa valga a contrapporre il sobborgo sorto sulla riva di un corso d'acqua al vecchio borgo fondato sull'opposta riva e quando la ristrettezza della valle sia tale da accentuare il contrasto dei due versanti montuosi e delle due parti dell'abitato in comunicazione attraverso il corso d'acqua (cfr. i nn. locali piem.: Pinasca e Inverso Pinasca, Drusacco e Inverso di Drusacco, Locana e Inverso di Locana). Ma tale non è la condizione di Baio ai piedi del monte e non sulle rive della Dora, isolato e non in continuità nè attuale nè antica di altri borghi sulla riva opposta della Dora. — Un altro indizio sfavorevole a tale etimo si è la variante *Bais* declinata all' ablat. plur. da **Bay*, NE., per cui s'intravvede che nell'opinione volgare del tempo il nome risaliva non ad un nome comune ma ad un NP., volto al plurale per le ragioni esposte altrove (v. s. ALBIANUS n. 1), come il nome del luogo contermine *Léssolo* = *Leuxolo* (de) BSSS. VIII 16. 1193, *Leuçolum* LXXIV 119. 1231, *Leçulo* (in) V 51. 1208 (< *Liuzo*, *Leuccio*, Bruckner 279, Först.[1] 859, *Liutio*, *Leutio*, Bianchi, AGIIt X 379, cfr. *Liuzo*, BSSS IX[1] 2. 1036, NP., *Liuzilin* Först[1] 860 e *Lezulinus* de Cunio, CdBobbio II 128), oggi pronunziato *lésu* sul luogo e *lésul* altrove, ma *lésui* (plur.) nella Valle finitima del Chiusella, secondo l'antico esito volgare del plurale: *Leczulis* (Bonfilius de) BSSS. V 128 1231, che riappare nelle grafie dei cognn. geogr. *de Lezogl*, heredes Anthony *Lezogli*, a. 1422, 1448 a S. Maurizio.

[1] Cfr. BALBINUS, -A, BALBILLUS, -A e b a l b u s „balbo".

[2] Se la lezione „*a fossa Balbelesco*" di un NL. del territorio di Volpiano riprodotta dal Guichenon si dovesse mantenere contro l'altra" *a fossa Bolbetesco*" dell' edit. del diploma in MGh. Dipl. III, p. 379-382, a. 1014, si potrebbe supporre una connessione storica del cogn. *B a l b u l u s (donde il NL **Balbelesco*) e l'antico NC. locale di Volpiano *de Balbis*, *Balbus* (v. BSSS XXXVI Index), che sotto la forma del plurale continuerebbe direttamente *B a l b u l u s attraverso le fasi intermedie *Balb(u)lu*, *Balbj(o)*, cfr. canav. *obi* < o p u l u s, *rubi* < r u b e u s.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

BALSAMO (Thll.)[1]: Andreas *Balsamus*[2], credendarius Savonae, CAst. 712, 1217, Johannes *de Balcimo*, CAst. 66. 1203, CP.; *Balcema*, uxor, BSSS. XL 18. 1150; *Balçema* seu *Balsema* filia q. Henrici de Montixello, XXXVII a. 1224; *Bauseme* nepti sue, XLIII[3] 5. 1225, NP.; Guilelmus *Bauseme* (genit.), CAst. 901. 1254, CM.; *Bausuma*, *Bausma*, a. 1719 *[bàusma]* Rocca di Corio, NL.

BASILICUS (Thll.): *Baxilici*[3] (gen.), BSSS. LXXIX. 244. 1081, NP.

BASSUS, -A (Thll.): ? *Basus* f. Iacobi Ciceris, BSSS. XLIII[4] 45. 1296; *Bassus*, VIII 52. 1207, NP.; Albertus *B-*, Bert. a. 1263 Strambino; Iohannes, Petrus *B-*, VI 455. 1309, 370. 1274; Heuuerardus *B-* de Handrate VIII 177. 1309; *Bassi* (genit.), a. 1440 Ciriè; *-i* (genit.), a. 1422, 1556, q. Michaelis Sachery alias *-i.* a. 1468 S. Maurizio; *-i. de Basso*, a. 1596 Feletto; *Basso*, a. 1781 S. Benigno, a. 1662 Rivarolo; *-us*, s. XVI, *-o*, a. 1739 Ciconio; Gabriel *-us* alias Data, s. XVI, *-i* (genit.) a. 1553-98, *-o*, s. XVIII (20) S. Giorgio, a. 1586-1636, a. 1719 Verolengo; *-i* (genit.) a. 1579 Caluso, a. 1420. *-us*, CP., e *de Bassis.*, da Verolengo, NC., a. 1499 Chivasso; — *Bassetto* (Al) a. 1590, 1750 Rivarolo; *-i* (Case). Corio, NL.; —**A**, o **-ANUS** (Thll.): *Bassanus*, Bert. a. 1263 Rivarolo, NP. o CP.?; Alianus *de Bassano*, BSSS. LXXIX 370. 1151; Ambrosio *-o*, a. 1586-1636 Verolengo, CP.; *-o* (Al), a. 1697 Rondizzone, NL.; Brachet *-etti*, s. XIX, Corio, NC., — **INUS** (cfr. Dessau, no. 4583: BASSINUS BASSULI F.): *Bassino*, s. XVIII, Montanaro, CP.; *Bassin* (Case) s. XIX, Bairo; *-in*, a. 1754 *[pra basìn*, Prato (di) *B-]* Agliè; *Basineti* (Alli) a. 1590 Rivarolo, NL.; — **ULUS** (v. s. **-INUS**): *Bassola*, a. 1769 *[bàsola]*. Chiaverano; *-etta*, a. 1739 Vestignè, NL.

BEATRIX (Thll.): obitus *Beatricis* sororis prepositi Alberii, BSSS. LXXX, I, p. 4, s. XI Ivrea; *Beatrisia* Mallano, a. 1562 Ciriè; *-xia*, a. 1448 S Maurizio; *-xina*, uxor, a. 1554 Volpiano,

---

[1] Cfr. balsamum „balsamo" balsameus e BALSAMIUS, n. sing. crist., CIL VIII 11079, e BALSIMIUS, n. vir. crist. in una tarda iscriz. dell' a. 535 ed in un diploma edito dal Pardessus dell' a. 708 (v. Thll., Holder I 338) se la i di BALSI- si può raffrontare alla *i* dell' ital. *balsimo* „balsamo".

[2] Cfr. il NP. medievale *Balsamus, -a, -e, Valsamo* diffuso nelle carte piem., della Campania e delle Puglie, v. Trauzzi, o. c. p. 97.

[3] O sarà il *-c-* una falsa reintegrazione di un volgare *-io* di *Basilio* = BASILIUS (Thll.) riaccostato etimologicamente a basilica > apiem. *basilia* (v. DR. III 944)?

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

NP.; Iacobus *de Beatrice*, BSSS. IX[1] 34. 1177 Ivrea; Anthonius *de Biatrix*, CStC. a. 1438 Strambino; *Biatris* a. 1721 Andrate, CM.

BEATUS, -A (Otto 763, Silvagni):[1] *Beati* (genit.) f. q. Peredej de loco Galjate, BSSS. LXXVIII 63. 968, NP.; Burgoni seu *Biadi*[2] (genit.) BSSS. LXXVIII 110. 996, S.; *Beata*, a. 1779 Parella, s. XVIII S. Giorgio; *Beatta*, a. 1779 Colleretto C., CM.; *Beata* e *Biava*[3], a. 1810(?) Strambinello; *Byava*, a. 1739 Vestignè; *Biava*, a. 1769 Chiaverano, a. 1794 Meugliano, a. 1717 Traversella, a. 1743 Drusacco, a. 1786 Valchiusella, s. XIX Banchette, a. 1797 Romano, a. 1790 Rivarossa; *Biava* Vola, a. 1770 Erozzo, CM.

BELLISSIMA (Thll.): ego *Bellissima*[4] f. q. Ualperti et uxor Ualberti que professa sum ex nacione mea lege uiuere Langobardorum, BSSS. LXXIX 269. 1092; *Belisma* mater Babilonie[5] uxoris Bosonis, XVII[3] 24. 1181, NP.; Gandulfus *de Bilisima*, XXXVII 327. 1227, CM.

* **Bellĭtior** (compar.)[6]: s. m. Pagani et *Bellexori* et Petri testes, BSSS. LXXIX 260. 1087, NP.; Ugo *de Belisore*, id. 395.

[1] Il cogn. BEATUS, -A fu dell' uso cristiano e pagano (cfr. Dessau, no. 2940: vixi beatus diis amicis literis).

[2] Cfr. il titolo di *biado, -a, -dhi, bia* „felice, beato" che s'incontra nelle formule d'allocuzione del *Tristano* veneto: *biado maistro, b. signor, b. pare* allato a *biadança* „beatitudine" ed a *bello, bon, caro, dolce, fina* usati con minor frequenza nelle stesse formule (v. G. Vidossich, *La lingua del Tristano veneto* in Studi Romanzi IV., 1906, p., 105). — Circa la diffusione di BEATUS nell' onomastica romanza v. Meyer-Lübke, *Roman. Namenst. II* 42 e Olivieri, CVE. 220.

[3] La coesistenza sullo stesso territorio dei due cognn. *Beata* e *Biava* può costituire un indizio valido a riconoscervi due varianti di uno stesso nome, l'una a forma letteraria, l'altra a forma volgare, per cui si rende meno probabile un' origine dal piem. *biava* „biada".

[4] Cfr. *Bellissima*, NP. triestino, CVE 221.

[5] Da BABYLONIA, n. geogr., v. s. ITALIA, n. 2.

[6] Dalla stessa base di: *b e l l i t a t e > ital. *beltà*, fr. *beauté*; *b e l l i t i a > ital. *bellezza*; aital. *beletissimo* „bellissimo" della Versione in ottava rima del Libro dei Sette Savi (v. Rajna, Romania VII 49); avicent. *beletissima* „bellissima" (v. D. Bortolan, *Vocabolario del dialetto antico vicentino, Dal s. XIV al s. XVI*, Vicenza, 1894, p. 47, anno 1482). Il Meyer-Lübke nella sua *Histor. Grammatik der franz. Sprache*, Heidelberg, 1923, p. 189 sospetta invece per l' afr. *belesor, belisor* (v. Tobler-Lommatzsch, *Altfranz. Wörterb.*, s. v.) una connessione etimologica colla base *b e l l a t i u s [?] dell' afr. *belois* (*balois* in Tobler, o. c., s. v. *belais*) *belais*. — Cfr. afr. *belïor* „più bello" (Tobler, o. c., s. v.) ed i cognn. ven. *Bejor, Beggiora* (per cui vedi s. BELLIUS, n.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

1157 = Ugo *de Belloxore*[1], *de Bellexor*, id. 397. 1157, CPM.; — *Plusbelli*[2], romani, testis, BSSS. LXXIX 268. 1092, NP.; Iohannes *de Plubella*, Bert. a. 1263 Rivarolo, CM.

BELLITI-US (n. gent., cogn. e n. sing. crist., v. s. BELLICIUS, ThII., cfr. BELICIA, n. sing. mul., Silvagni, no. 638; BELLIGEUS e -ICIO, cognn., ThII.): *Belletius*[3] = *Bellentius* [collo scambio di -ITIUS con -entius, v. s. id. e s. BELLUS] presbiter, CdBobbio II 186, NP.; Ratberga f. q. Gregory qui et *Belezoni*, BSSS. XLIV 5. 1040, S.; terra *Bellizonis*, LXXVIII 166. 1030 = terra, eredes *Belenzonis* (collo scambio di -ICIO, itio con -entio, v. s. id. e s. BELLUS) LXXIX 181. 1039, 211. 1067, NP.; -A: *Bellecia*, a. 1516 Falangero, a. 1604 Mathi; *-ezza*, a. 1594, 1760 Ciriè; *B-* Fontana, *B-* Lavet, *B-* Prinsi, *B-* Capella, *B-* Quatter, s. XIX Corio; *-ezia*, a. 1781 S. Benigno; *Belezza*, a. 1560 Nole, CM.; terra *Belexani*, BSSS. LXXIX 263. 1087, terra *-no*, id. 259. 1087, NP.; *Balzanus*, *-çanus*, *Bauçanus*[4], XXXVI 81. 1188, ecc.; *Bausano*, a. 1560, 1773 Nole; *-zano*, a. 1708 Canischio; Ceretto *B-*, Confliacco *B-*, s. XVIII Pont; *Baussano*, a. 1753 Strambino, CP.; *Bauzanos* (Ad), sive in Tellario, NL. < NC., = *-no* (de), a. 1558–62, *-o* (Cantone), s. XVIII *[bauṣẹ̈n]* Pont; *-sano* (in) a. 1682 Frascorsano; Balma *-zana*, a. 1655 Locana, NL. < NP. o CP.; Cerretum *de Balzanis*, C. *-orum*, NL. < NC, *Bauzanum* (ad), a. 1422 NL. < NP. o CP., S. Maurizio; *Balercanum* (leggi *Balerç-*)[5] CStC. a. 1251 = *Bles-*

---

1) e l'avicent. *bellesuollo*, *-soletta* „bellino, -a" (Bortolan, o. l. c., anni 1590, 1560) se invece di risalire a *bellitius dipendono dai comparativi aital. settentr. *belisor*, *bellexor* con l'assimilazione di *l-r* in *l-l* provocata dalla funzione di vezzeggiativo del suff. *-icciolo*. — Quanto all' uso già latino di nomi personali tratti da comparativi (cfr. NOBILIS e NOBILIOR, BONUS e MELIOR, v. s. id., MAGNUS e MAIOR, ecc., Dessau) usati in senso assoluto per superlativi, v. E. Wölfflin *Lateinische und romanische Comparation*, 1879 pp. 63–68, citato dal Grandgent, o. c 856.

[1] Quasi „bella uxore"? — [2] Cfr. CVE, 221.

[3] Cfr. *Belitii* (genit.) a. 985, in Bianchi, AGI Ital. X 369.

[4] Compete per questo ed i sgg. un' origine da BELLICIANUS (ThII.) o da **Balza* NP. femm. < *Balzo*, *Baldzo*, NP. german. (< *Baldo*, v. Först.[1] 204) cui possono risalire, invece che a BELLITIUS, i sgg.: *Balxinus*, BSSS. IX[1] 65. 1199, NP.; *Balzetti*, s. XIX S. Carlo, NC.; in *Ronbalzesco* (< Ronco *B-*) BSSS. VIII 88. 1220, Burolo, NL. — Compete forse ancora un' origine da balteus > afr. *baucenc*, *bauçant* > ital. *balzano* (REW. 919)?

[5] Circa *-rs-* < *-ss-* cfr. canav. *bersa*, femm. di *bes* „bifido" < *bissus, REW. 1132.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28)

sano, membro della castellata di Chiaverano con Sessano, Bellerano (v. BELLUS, s -a r i u s) e Bienca (v. F. Carandini, o. c., p. 184; M. Tos, *Andrate e i suoi dintorni*, Ivrea, 1910, p. 23) = *Balzano*, a. 1769 = *Plexano* (sic.) BSSS. VI 370. 1274, 455 1309, VIII 177. 1309, Chiaverano, NL. < NP.; — e s (v. p. 561 s. id.): her. q. Blanchine filie q. *Belisie*[1] de Precipiano, BSSS. XLIII[4] 70. 1365, NP. (cfr. Trauzzi, o. c., p. 98: *Belisia*, *Bilisia*); — **o l u s** (cfr. BELLICIOLA, cogn. mul., Thll.): *Bauzolo*, a. 1749 *[bauzöl]* Borgofranco, NL < NP.

BELLIUS (e BELIUS, n. gent. e cogn., cfr. BELLIA, cogn. mul., Dessau 7648): ? Johannes *Belius*[2], Bert. a. 1263 Mercenasco, CP.; *Beglia*, a. 1560 Nole, CM.; ? Petrus *Biglonus*[3], CStC. a. 1387, Val Caprina; Anthonius *-us*, *-oni* (genit.), CStC. a. 1438, -86 Vestignè, CP.; *-o* (in), a. 1516 Balangero; *-e*, a. 1779 *[biuñ]* Colleretto C.; *-i* (Rive di) a. 1779 Forno Rivara, NL.; — Guillierminus *Biglatus*, CStC. a. 1491 Verolengo, CP.; — Jacobus *Beglinus*, BSSS. V 229. 1253, Mercenasco, CP.; — *Billetus* seu *Bilietus*, BSSS. XXXVI Index; *Bietto*, a. 1750 Rivarolo, CP.; — *Bigliotus*, CStC. a. 1251 (Bastia) Borgofranco, CP.; — *Begluto*, s. XVI, CP. biellese, v. C. Poma, *Antichi cognomi biellesi*, Biella, 1909, p. 9; **-A**, -e n i s (v. p. 546 s. -A, -ANIS e p. 559 n. 1 e 568 n. 3) o **BELLIENUS** (n. gent. Thll., e ? cogn.): ? *Campo Biglieno*[4], a. 1684 Ronco, NL. < NP.

BELLUS, - O (Thll. Holder I 395, fasc. 20, 843): Vercellinus

---

[1] Cfr. canav. *bliṣia* allato a *blęsa* „bellezza", *rikiṣia* allato a *rikęsa* „ricchezza" *plandriṣia* „poltroneria" <-i t i e s (v. Grandgent, o. c. § 37 e 277).

[2] Cfr. i cognn. *Beggio*, *Beggiato*, *Begello*, *-elle* [cfr. CVE. 221: *Belela* NP., *Bellelli*, *Bellè* „forse da un anteriore **Bellèi*"], che l'Olivieri CVE 131, ricava per sincope da *Basilio*; *Bejor*, *Beggiora* (< cfr. afr. *beïor* „più bello") che all' Olivieri, CVE. 132 n. 1, „sebbene non sia ignoto il suff. *-òro* come produttore di derivati onomastici; cfr. *Biasioro*, *Brunoro*, *Belloro*", „par difficile ricongiungere con l' una o l' altra base" dei cognn. sucitati: *Beggio*, *-iato*, e di *Biliotti*, *Bigliati*, che secondo l' Olivieri, l. c., spettano forse a *Bilia* < *Sobilia*, per cui rimanda a pag. 151 s. *Sibiliato* < *Sibilia* dell' onom. carolingia (ma v. s. ITALIA, n. 2).

[3] Compete per questo e sgg. un'origine dalla base dei canav. *biļa* „biglia" (REW. 1101 **bikkil**, aated.), *biuñ* „tronco d'albero segato" (REW. ***bilia**, gall.) dovuta ad occupazioni professionali ad occasionali o ad un rapporto di somiglianza che siasi voluto in qualche modo estendere da tali oggetti alle persone.

[4] Cfr. il cogn. vicent. *Bellieni*, CVE. 132 e v. p. 568 s. -IENUS e ibid. n. 2.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

de Bello, CStC. a. 1438, CP., *Bellis* (< *[de] -is)*, a. 1753 NC., Strambino, a. 1733 Vische; Iacob *Bel*, Bert. a. 1263 Caluso; *Bello*, a. 1739 Ciconio, s. XVIII (5) S. Giorgio, a. 1860 Rivara; Brunetto *Bel*, s. XIX Corio CP.; *Bel* (in) a. 1734 Trausella; *Moiabello* (< m o l l i a > canav. *mòia* „terreni, prati acquosi" [di] *B-*) a. 1782 Canischio, NL.; *Bellonus* de Almarricis BSSS. VIII 105. 1228; B- succensor, IX² 4. 1075 Ivrea, NP.; „ad Nucem *de Bellonis* choerent *Bellonj* ab una parte", BSSS. XLIII² 2 1264, Busano, NC. e NL. < NC.; *-nus*, *-nj* (genit.) a. 1422, -68, -88, 1556 S. Maurizio; *-ny* (genit.) a. 1440 Ciriè; *-no*, a. 1586—1636 Verolengo, a. 1753 Strambino, s. XVIII Lombardore, a. 1797 Romano, a. 1785 S. Martino; *-nus* CStC. a. 1510 Caluso, CP.; *Valbelono*, („Valle di *B-*") a. 1634 *[valbilùn]* Nomaglio. NL.; — **a** (Thll. e Holder l. c.): Guilielmus, Iacob, Petrus *Bella*, Bert. a. 1263; *B-* a. 1743 Cuceglio; Nicolaus, Petrus, Guillielmus *B-*, Bert. a. 1263 Candia; *Bela*, a. 1805 Orio, CM.; Ariberga cum filio suo *Belano*, BSSS. V 70. 1213, NP.; Petrus qui *Bellandus* uocor, BSSS. XLIV 74. 1214, S.; Benivolus *de Bellano* VIII 93. 1221 = B- *de Bellant* consul et ambass. Vercellarum LXXIV 140. 1223 ecc. = Beniuolius *de Bellano* consul Sotietatis Sancti Stefani VIII 77. 1217, 89. 1221; Michael *de B-*, vercellensis, LXXIV 235. 1260; Martinus *Belandus*, Bert. a. 1263 Castellamonte, Wilielmus *Bellandus*, BSSS. IX² 48. 1209 = W- *Bellant*, IX¹ 93. 1209, = Guill- *Bellantus*, VIII 74. 1214, CP.; *Bellandi*, a. 1753 Strambino; magnificus Augustinus et fratres *de Bellanis*, a. 1579 Caluso, NC.; Guido *Blande* (genit.), Bert. a. 1263 Bairo; Martinus *de Bellana*, ib. a. 1263, Romano; *Blanda*, a. 1603 Chivasso; *Bellana*, a. 1860 Rivara, CM.; *Blana* (in), a. 1715 Sale, NL.; — **a c i s** (< -ax) : ? *Balaxius*[1] de Agnelengo, BSSS. LXXX 538. 1183 NP.; *Bellazo*, a. 1603 Chivasso; Wioti *Balaxini*, clientis, BSSS. IV⁴ 277. 1338, CP. — **a r i u s -a**: *Bellerius*[2] f. q. Uberti *Bellery*, BSSS. VIII 156. 1277, NP.; Iohannis *-ary* de Salarano,

BCU Cluj / Central University Library Cluj

[1] Compete forse un' origine dal NL. *Bellagio* (< *B e l l a c i(s) < *B e l l a c u m*, v. p. 567 n. 2), l. sul Lago si Como.

[2] Cfr. Cl. Merlo, *I nomi romanzi delle stagioni e dei mesi* ecc. Torino, 1904, p. 114 *b e l l a r i u „il mese del ritorno delle belle giornate". Competerà per *Bellarius* il significato di „(nato di) febbraio" dei riflessi piem. e fr. studiati dal Merlo (v. REW. 1027)? — L'età della prima attestazione del NP. *Bellerius* esclude un' origine da a g e r: *bello agro* „di buona casa famiglia, di bell' aspetto", v. REW. 276.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

VI 304. 1261, 336, 1265; Petrinus *-arius* de Samono, LXXIV 77. 1221, = Petrinus *Belaro* habit. Ypor., ib. 34. 1224; Albertus *Balarius*[1], Bert. a. 1263; *Ballario*, a. 1780, Castellamonte, a. 1715 Sale, a. 1827 Baldissero, a. 1749 Colleretto C.; Bertolone *-rin*, s. XIX Corio, CP., *Bellari* Massa Vielmo, s. XIX Corio, NC.; *Bellaria*, a. 1715 *[balaria* esito semiletterario] Sale C.; *Balleria*, a. 1780 Castellamonte, a. 1679 Priacco, a. 1683 Salto, CM.; Alla[2] *-aria*, a. 1749 Colleretto C.; *[ęl ròk dla belaria]* Locana; Monte *Bellerani* („ Monte di *Bellerano*" < **Belleranus*, NP. < *Bellaria*, NP.) IX[1] 25. 1179, Montem *-num*, CStC. a. 1251 *[balaràn]* Chiaverano, NL.; — **entius, -o:** v. s. BELLITIUS; ? *Balançonus*[3], BSSS. XXXVI 282. 1269, CP.; ? *Billan-*

[1] Circa la *a* < E avanti L, vedi p. 587 n. 6 e cfr. i sgg. cognomi geografici e aggettivi patrî derivati dal nome di BELISIUM (Thll.), oggi *Beley*, capoluogo del Bugey, antico paese della Francia tra il Rodano e l'Ain ceduto nel 1661 alla Francia dal duca Carlo Emmanuele II di Savoia: Aymondus, Johannodus *Beleys*, BSSS. XVII[6] no. 118; Michael *Bellexy*, a. 1439, *Balexy* a. 1422, -48, -68, *Ballesy*, a. 1556 S. Maurizio; *Balesio*, a. 1760 Ciriè; *B-*, a. 1790 Rivarossa; *Ballesio*, s. XIX Corio; *B-*, s. XIX S. Carlo; *B-*, a. 1766 Vauda di S. M., CP.; Borgata *Ballesio*, s. XIX *[a i balès]* Vauda di S. M., NL. < NC.; BELISENSIS = BELLICENSIS (Thll., Holder fasc. 20, 834) „abitante, originario di BELISIUM, *Belley*" (cfr. Johanne Barberii ciue *bellicensi*, BSSS. XLIV 192. 1303): Anthonia *Bellicensis*, a. 1482, = Anthonia relicta q. Petri *Bellicentis* de Ciriaco, Bernardinus Petri *Belisentis*, a. 1483 Ciriè; Dominicus et Oddonus Andrey *Bellisent*, a. 1546, *Blessent*, a. 1911 Sparone; *Belsent*, a. 1699 Pratiglione, CP.; in *Bellisent*, a. 1420 S. Maurizio; in *B-*, s. XVI Villanova; Giaron [cfr. < canav. *gèra* „ghiaia e tratti campestri insabbiati da alluvioni, talora invece, come nel caso presente, i prati migliori della valle distesi sulle alluvioni torrentizie miste di sabbia fine e di argille"] dei *Blessent*, s. XVIII, *Saburşeint* < *sęn* (v. DR. III 536 n., 3, < s e d i m e n „area fabbricata, casale" dei *Blessent*) Sparone, NL. Cfr. ancora il NL. *Bausentes*, oggi *Bausent* presso St. Jean de Maurienne (v. C. Cipolla, *Monumenta Novaliciensia*, Index) e il NL. svizzero *Blesens, Blessent*, a. 1150, che lo Jaccard, o. c. p. 37, interpreta „chez les descendants d'un Germain dont le nom commence par *Blid, Bled*". — L'interesse di questa nota provocata da un raffronto fonetico riguarda ancora un caso curioso di apparente conservazione semiletteraria del suff. —ENSIS, sostituito in realtà e per tempo dallo stesso suff. *-enc* (> *-ent, ant*) dell' afr. *baucenc, bauçant* „balzan" (REW. 919 b a l t e u s) ed elude ad un tempo il sospetto che per taluni di questi cognomi possa competere un' origine dal NP. *Bellisent* < *B e l l i t i e s, v. p. 561, o da nomi germanici cui risale lo Jaccard.

[2] Circa l'uso dell'articolo coi nn. pers. e coi cognn. v. p. 560 n. 4.

[3] Cfr. il NP. di *Bellincion* Berti in Dante, D. C. III, XV, 112 sg. — L' Olivieri, CVE. 156 rimanda al NP. femm. citato dal Först. II 304: *Bilenza*

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

zona[1], a. 1586—1636 Verolengo, CM.; — **ENUS, -A** (n. gent., e cogn., Thll.)[2] o ***-E** (< **-A** di BELLA)[3]: Martinus f. q. Anthony *de Bellena*, de Ciriaco, a. 1440, Ciriè, CM.; **-ICCUS** (Thll., Holder I, 388, fasc. 20, 833 e 837): *Belico* (= *-icco*?) a. 1760 Ciriè; *Bellicatto*, a. 1752 Valperga; *Blicotto*, a. 1762 Favria, CP.; Campum de *Ballicot*, in *B-*, BSSS. LXXIX 452. 1171, NL.; — **ICIUS, -A, -ICIO, -ICIANUS, -ICIOLUS**: v. s. BELLITIUS; — **ĬCUS** (Thll.)[4]: Costa, Monte di *Belis*, a. 1683, oggi M. *Bellice*, Salto, NL. derivato da un antico NC., come il cogn. *Beles*, a. 1679, di Priacco, l. sulla costa di tal monte, da ***Bellĭci***, plur.; — **ĪCUS** (n. gent., cogn. e n. sing., Thll.): ad locum ubi dicitur in *Beli*, BSSS. VI 356 sg. 1272 = in territorio Albiani ubi dicitur in *Bely*, IX[1] 123. 1218, NL. < NP.; **-INUS, -A** (Thll., Holder I 390 sg., fasc. 20, 839 sg.; Silvagni, no. 3053): Guilielmotus *de Belino*, Bert. a. 1263, Mercenasco; *Bellino*, a. 1594, 1760 Ciriè, a. 1708 Canischio, s. XIX S. Carlo, a. 1719 Rueglio, a. 1794 Meugliano, a. 1734 Trausella, a. 1743 Drusacco, a. 1586—1636 Verolengo, a. 1719 Quagliuzzo, a. 1604 Mathi, a. 1560 Nole; Giacoletto *B-*, s. XVIII Pont; *B-*, *Belino*, a. 1762 Favria; *Bellini* (genit.) a. 1554 Volpiano; *-us*, *Belinus*, *Ba-*, a. 1599 Rondizzone; *Ballino* a. 7160 Cesnola; *Ballino-Balino*, a.

[german. ? cfr. *Bellentius* s. BELLITIUS e v. s. -ENTIUS p. 563 n. 1] il NP. ven. *Belenzone* ed i cognn. ven. *Bellenzani*, *-anzani*, *Balanzàn* raffrontati col NP. ven. medievale *Pilinza* che rappresenterà, invece che un nome d'origine germanica, una semplice variante „longobardica" del nome ***Bellentia*** d'origine latina, colla caratteristica predilezione longobardica per le consonanti sorde estesa anche a voci latine (v. Bianchi, AGIItal. X 397). Non rari sono i nomi latini assunti da individui che nelle carte medievali piem. anche anteriori al mille si professano di legge e di nazionalità longobarda, cfr. ad es. i nn. *Amabilis* e *Stabilis* in una famiglia longobarda ricordata s. AMABILIS. È ovvio che tali nomi latini ripetuti nella linea genealogica mascherassero la loro vera origine nella veste fonetica propria della lingua dei Longobardi. Tale può essare *Pilinza*.

[1] Compete un'origine dal NL. piem. *Bellinzona*, presso Pozzol del Groppo, Tortona [= *Pelenzona*, *-una* (mansum de)., MGh. Dipl. III p. 336, r. 25, p. 699, r. 30, *Pelaenzona* (mansum de), MGh. Dipl. II p. 328, a. 982, < ***Bellenzona***, NP. femm. < ***Bellentio***, v nota antecedente]. o da *Bellinzona*. NL. della Svizzera italiana.

[2] Cfr.: L. BELLENUS GEMELLUS, Holder, fasc. 20, 827; GRATIA BELLENA, CIL. VI 10311 Roma.

[3] Vedi p. 631, n. 9, s. *CARE.

[4] Cfr.: A. TITIO A. l. BELLICO, CIL V 2, 6795 Ivrea; v. Holder I 388 sgg., fasc. 20, 838 sg.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

1562 Ciriè, CP.; de domo *Bellinorum*, BSSS. IX[1] 66 fine s. XII (Moirano) Perosa; quelli *de Bellino*[1], a. 1662 Drusacco, NC.; Noce *Bellino*, a. 1791, in *Nosbellino*, a. 1582 [oggi *i blin*, NL. > NC.] Busano; Prato *Belino*, a. 1739 *[pra blin]* Vestignè, NL.; *Belina*, a. 1599 Rondizzone; *Balina*, a. 1482 Ciriè; Vernetti *Blina*, s. XIX Locana, CM.; Val *Bellina*, a. 1786 *[malblina]* Candia, NL. — **ittus**: *Belletto*[2], a. 1733 Vische, CP.; — ***occus**: *Belocco*, a. 1781 S. Benigno; *Balochus*, a. 1420 Chivasso; *Belochio*, (< *-occljo, -occ(o)lo)* 1719 Verolengo; ? Jorius *de Oculo bello*, BSSS. VIII 28. 1202, CP.; — **or**: v. p. 574 e ibid. n. 5; *Ballor* (qui, se non vale *Bellorum*, genit. plur.) a. 1782 Volpiano, CP.; Rubat *Baleuri* s. XIX *[balöri]* Corio, NC.; in *Balore*, a. 1716 Lugnacco, NL. < NP.; — ***ottus**: *Bellotus*, notarius, BSSS. XLII[2] a. 1228 Chivasso, NP.(?); *B-*, a. 1599 Rondizzone; Picca *Blot*, s. XIX Corio, CP.; *de Bellotis*, a. 1554 Volpiano, NC.; *Bellota*, s. XVIII Montanaro, CM.; Al *Belotto* a. 1683 Salto; in *Belota*, s, XV, in *Bellota*, a. 1553—98 S. Giorgio; *Bellotta* (Cascina) s. XIX, *[la bilòta]* Volpiano, NL.; — **UCIUS** (ThII., Holder I 395): Al *Bellusso* a. 1609 *[belüs]* Orio, NL. < NP. (cfr. ital. *belluccio*); — **ūtus**: *Belluto*, a. 1730 Brandizzo, CP; — **Bellu (et) bonu**: v. s. CALOCAGATHUS; **Bellu (et) caru**: v. s. FILOCALUS; **Bella die**: v. s. CALIMERUS; **Bellu domnu** (cfr.: *Bonu domnu*, *Bonus senior* (s. BONUS): *Beldono de Beldonis*, BSSS. IV[5] 15. 138*1*, NP. e NC.; **Bella vita**: *Bella uia*, iugalis BSSS. IX[1] 71. 1203; *Bellauia*, uxor, id. 107. 1213, NP.; **Bellu (h)omo**; Iohannes *Bellus homo*, Bert. a. 1263, Cuorgnè; Enrici *Bellom*, s. XIX Corio, CP[3].

[1] L'esempio suesposto comprova come anche taluni cognn. di forma singolare in *-o* risalgano invece ad un uso del plurale mascherato nella scrittura ma vivo nell'uso volgare, cfr.: *Bellino [i blin]*.

[2] Aggiungo qui: *Vivaldo de Belcalçario*, BSSS. LXXXVI 221. 1311, per l'interesse storico letterario del personaggio se = *Vivaldo Belcazer* per cui vedi V. Cian, *V. Belcazer* e *l'enciclopedismo italiano delle origini*, Suppl. 5° al Giornale stor. d. letter. ital. Torino, 1908. Ne verrebbe rettificata l'ortografia. — Cfr. i numerosi nn. pers. medievali ital. derivati da BELLUS o da basi con significato affine in Trauzzi, o. c., p. 98 e cfr. CVE. 221: *Bello, -i, De Bei, Bellissima, Belasso, -ato* (cfr. BELATUS, -A, Holder, fasc. 20, 824), *-esso. Belatino, Bellelli* (cfr. b e l l u l u s), *-etti, -ini, -inaso, -nato, -nazzi, Bellòn, -oni, -otto, -onzi, -ùco, -ussi, Bellïo, Belliato* (cfr. b e l l i a t a e BELLIUS, v. s. id.) *Bellan, -ani* ed i numerosi nomi composti ivi raccolti.

[3] Cfr. afr. *belet*, aggett. „bellino, grazioso".

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

BENEDICTUS (Otto, 763, Thll.): †.

BENENATUS (Thll., 764, cfr. BENEGESTUS Otto 763): *Benenatus*[1], vescovo di Asti, a. 680, v. Gabotto, *Dell' influsso* ecc., o. c., p. 595, NP.; *Benanatus, Bo-, Bono-, Bonatus, Benata, de Bonanatis,* CAst. Index, NP., CP., CM., NC.

BENEVOLUS (Thll.): v. p. 567 n. 1.

BLANDINUS (Thll.)[2]: *Biandinus*, a. 1648, (4), *-ni* (gen.), a. 1422, -68, 1556, *de -is*, a. 1468 S. Maurizio, NC.; *-no*, a. 1609 Balangero s. XVIII Vidracco, NL.

BENIGNUS (Thll.): †.

BESSUS (Thll.): †.

BLASIUS (Thll.): †.

BONIFATI-US, -A (Thll.)[3] *Bonefacio* uassallus, BSSS. LXXVIII 120. 1007; *Bonifacius*[4] de Carauino, BSSS. IX[1] 100. 1212; d. *B-* de Florano, VI 259, 1259; *Bone-* de Casaliburgone, XLII[2] a. 1265; *B-* de Verolengo, id. a. 1235, *Boni-* dictus de Virolenco, LXXIV 180. 1221; *B-* canonicus Ypor., id. 172. 1200; d. *B-* pater consulis Guillelmoti de Veurono, id, 91. 1223; *B-* de Felicio, consul, Bert. a. 1263 Castellamonte; ecc., NP.; Guillelmus *de -o*, Bert. a. 1263 S. Giorgio, CP.; *Facius* de Maxino, BSSS. IX[1] 85.

---

[1] Cfr. *Beninato*, a. 736, NP., Bianchi, AGIItal. X 370 n. 1; *Benadus*, a. 972, NP., Bergamo, MGh. Dipl. I. p. 568; aital. *bene nato, bennato* „felice, fortunato" e *benenanza* „prosperità". — L' Olivieri, CVE. 156, suppone *Beninato* derivato dal NP. german. [?] *Benno* citato dal Bianchi in AGIIt. X 319 e 370 (cfr. Först[1] 222).

[2] Per la diffusione di BLANDUS e suoi derivati v. CIL. V 6345 (Lodi): BLANDUS; CIL. V 2, 5324 (Como): BLANDIUS, n. gent., > *Bianzè* (= *Blandiacus), NL. vercellese; CIL. V 2, 5273 (Como): C. ALBUCIUS BLANDIRO, cogn., > *Biandronno*, NL. presso Como, e *Biandrate* = *Blandratum* nelle carte medievali (cfr. CIL. V 2, 6497, Biandrate: BLANDIRATA, n. mul. crist.).

[3] Da „bono et fato" (Thll.), cfr. CVE. 195: *Bonifado, Bonfà, -fài, Bonfadinus, Fadìn, -inelli, Faèl, -ella* „buon fato". Storpiature seriori da *-fato* possono essere i cogn. canav. *Bonifatto* a. 1760 Ciriè, *Binfatto* a. 1753 Strambino (cfr. il NL fr. *Saint-Bonifet*, Longnon, o. c., p. 410) ed il *Bonfatti* aggiunto dall'Olivieri ai precedenti.

[4] Una frase popolare di S. Giorgio *andùr a spas da le part d'San Benavàs* „andare a passeggio verso S. Bonifacio" (cfr. fr. *mauvais*, ital. *malvagio* < malefatius) si è l'unica e vaga traccia d'un culto popolare nel Canavese a S. Bonifacio. — Indizio della grande popolarità che godè nel medioevo italiano tal nome nei casati signorili, oltre che fra il popolo, si è il nome *Boniface* di un re leggendario di Lombardia, figlio di re Desiderio e fratello d'Ermengarda nell' *Aimeri de Narbonne* (v. Langlois, o. c.).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

1207; *F-* de Rondeçono, XLII[2] a. 1276; *F-*, Bert. a. 1263 Caluso; *F-* Bellonj, a. 1448 S. Maurizio; *F-* Borelli, a. 1554 Volpiano, NP.: *de -o*, CStC. a. 1471 Bairo; *de -o*, a. 1596 Feletto; *Faccio* de Monferrato, a. 1599 Rondizzone; *di Facio*, a. 1590 Rivarolo; *de -o*, *Facy* (genit.), a. 1440, *Fascio*, a. 1760 Ciriè, a. 1791 Busano; *F-*, a. 1692, oggi *Fassio*, Volpiano; *F-*, a. 1779 Forno R.; *F-*, da Forno R., a. 1764 Levone, a. 1860 Rivara; *Fassio*, *Fasso* a. 1780 Castellamonte; *F-* a. 1796 Campo; *Facio* a. 1678 Cuorgnè, a. 1683 Campiglia, a. 1678 Ozegna; *F-*, a. 1685, *Faccio*, s. XVIII, Valprato; *F-*, a. 1670, Facio a. 1655. 1664 Locana; *F-* s. XVIII, Vidracco, a. 1797 Romano, a. 1741 Vialfrè; *de -o*, CStC. a. 1438, *Faccio*, a. 1753 Strambino; *de Facio*, CStC. a. 1354, *de -o*, a. 1472, *de Faccio*, a. 1558, *Fascio*, Rolando- *F-*, s. XVIII, CP., Johannes, Anthonius *de Faciis*, CStC. a. 1472, Pont; *Fassi* a. 1802 Carema, NC.; *Faciono*, a. 1590, *Fassiono* a. 1750 Rivarolo; —**anus**: *Faciànus*, Bert. a. 1263, BSSS. IV[4] 456. 1347, *F-*, *-i* (genit.), *de -o*, a. 1579 Caluso; *de -o*, CStC. a. 1575 S. Giorgio; Gullielmus *Facianus*, a. 1420 Chivasso; *Fassani* (genit.), a. 1554 Volpiano, CP.; in Vato (< v a d u m REW. 9120 a) *-y*, a. 1554 in Vato *Fazano*, a. 1692 *[valfaʃàn]*[1] Volpiano, NL.; —**arius**: *Facery* (genit.) a. 1556 S. Maurizio; *-ro*, a. 1594 Ciriè; *Fassero*, a. 1719 Rocca di Corio; *F-*, *F-* Gamba, s. XIX Corio CP.; —**ellus**: *Facellus* Pauexius, BSSS. XLIII[4] 47. 1307 NP.; —**inus**: *Facinus* de Facino, CStC. a. 1509 Canischio; *F-* de Vachis, a. 1499 Chivasso, NP.; *de -o*, CStC. a. 1509, *Fassino*, CStC. a. 1669, *F-*, a. 1708 Canischio; *Facino*, a. 1655, -64, *Fassino*, a. 1921 Locana, CP.; *-a*, a. 1587, 1604, -49 Chivasso; *F-*, a. 1586 Verolengo, CM.; ad Sortes *de Facinis*, a. 1570, NL. < NC., Caluso; in Valle (< v a d u m) *Facini* Barberii a. 1554 Volpiano; Pra di *Facin*, a. 1655 Locana, NL.; —**ittus**: *Facietto*, a. 1715 Sale; *F-* a. 1664, *-eto*, a. 1681, Vitton *-o*, a. 1655 Locana; Cerva *Fasset*, s. XIX Corio, CP.; ? *Cafassetti*[2], a. 1671 *[kafasìt]* Settimo R.; —**olus**: ad Moglam[3] *de Fazzolis*, *Fazollis*, s. XVI, *Fassoli*, a. 1760 Villanova, NL. < NC.; —***ottus**: *Faciotus* de Ray-

[1] Propriamente Val *Fagiano* < canav, *faʃàn* „fagiano", falsa riduzione etimologica recente.

[2] Qui se risale a Ca di „casa" *F-* e non deriva dal canav. *kafas* „cespuglio, macchia di arbusti".

[3] Vedi p. 608 s. *Moiabello*.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

naldo, BSSS. XLII[2] a. 1297, *F-* de Richelmo, id. a. 1291, *F-* de Corniglano, a. 1420 Chivasso; *F-* Comparotus, a. 1466, -68 S. Maurizio: *F-* Scarre, a. 1483 Ciriè; *-otti* Boby Guy, a. 1554 Volpiano, NP.; *-o*, a. 1721 Andrate, a. 1740 Nomaglio, CP.

***BONITIA**[1]: Georgius *de Bonecia*, BSSS. IV[5] 251. 1392; Tomaso *Boneza*, a. 1587 Chivasso; *-ezza*, a. 1766 Vauda di S. Maurizio; *-izza*, a. 1662, *-essa*, a. 1750 (3) Rivarolo, CM.; — **itius**[2] o **icius** (cfr. BONICIANUS, Thll.): *Bonicius* canonicus prenominatus *Bonezo* BSSS. IX[1] 41. 1187, LXXIV 57. 1214; d. *Bonetius*, IX[1] 135. 1222, = d. *Bonicius* de Solerio, IX[1] 175. 1268; Anselmus frater *Bonecy*, VIII 110. 1231, NP.; *Bonizio*[3], a. 1753 Strambino, s. XIX Salerano; *-esso*, a. 1733 Vische; *-ezo*, a. 1590, *-esio*, a. 1662 Rivarolo, CP.; ego *Bonizo* notarius, BSSS. LXXVIII 117. 1001, ecc., NP.; Pratum *Bonezonum*, BSSS. IX[1] 157. 1228 = Prato *-eçono*, V 123. 1230, 185. 1245 = ? Pratum *-eçanum* (qui se per errore di lettura o di scrittura sta per *-eçonum* e non deriva perciò da *Boneça*, NP. femm.) VI 407. 1285, Borgofranco NL.

---

[1] Cfr. BONIZZA, Fabretti X 473, v. E. Seelmann, *Die Aussprache des Latein nach physiologisch-historischen Grundsätzen*, Heilbronn, 1885, p. 323; IULIA BONISIA, CIL. VI 20397 Roma, = *BONITIA, cfr. AEQUISIA in un'iscrizione napoletana, v. Seelman, o. l. c., = AEQUITIA, cogn. mul. Thll., CAEPATIUS = CAEPASIUS, Thll., o b s e r v a s i o n e = -t i o n e, v. Seelman o. l, c.

[2] Il Meyer-Lübke in Einf.[III] § 258, ove rimanda ad AGllt. X 459 [leggi 349], alla citata Appendice (v. qui a p. 523, n. 3), considera, alla stregua del Bianchi, come indubbi accorciamenti „Kurznamen, Koseform" i nomi *Bonizzo, Albizzo, Altizzo, Ardizzo* ecc. nei quali, presupponendo tacitamente l'accentuazione voluta dal Bianchi in *Bó-, Ál-* ecc., ravvisa una traccia dell'età longobardica e la stessa formazione dei nomi nated. *Fritz, Heinz, Benz* (v. qui a p. 572 n. 2) allato a *Friedrich, Heinrich, Benedict.* Ma un più largo raffronto esteso alle grafie proprie di tai nomi anteriori e posteriori al mille: *-itius, -ithus* (cfr. afr. *-th-* di *espethe* „epée" ecc.) *-izo* nelle carte mediev. toscane (v. Bianchi o. c. p. 401 sg. e passim), *-issio, -isso* e *-issi* poi *-izo, -ezo* nelle carte del Regesto di Farfa (v. Bruckner, o. c. pp. 280. 281, 285, 289, 262, 269), *-izo, -ezo, -eço, -etius, -icius, -ecius, -esso, -ezzo*, e *-izzo, -izio, -a* nelle carte medievali e più recenti canav. e piem., dimostra un' origine indubbia da -ITIUS, -ITIO = -ICIUS, -ICIO (v. Seelmann, o. l. c., Grandgent § 276) e -IZZ-, -TZ- (Seelmann, o. l. c.; Grandgent § 277) del latino volgare, da quel suff. che ebbe una notevole, prevalente diffusione nella tarda onomastica dell' impero.

[3] Forma letteraria per *-ezzo* come l' *-izza* sucitato per *-ezza*, cfr. l'ital. *giustizia* allato a *giustezza*, aital. *carizia* all. all'ital. *carezza* (dei prezzi).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

BONI-US[1], **-A** (cogn. vir. e n. mul., Thll., Otto 764 s. BONATUS) e **-O** (Thll.): ? Porta di *Bugnone*, a. 1574, Valperga, NL. < NP. o CP.; — **olus**: ? Philiponus f. q. Nicholai *Nabunioli* (qui, se da leggersi *-le*, genit., o se accordatosi al maschile da una fase anteriore *-a* < **Nabuniola* < *na Boniola* [< domna] *Boniola*, v. s. Sapor, n. 2)[2] de Candia, BSSS. V 99. 1221, CM.; — ***ottus**: *Boniotto*, a. 1678 Cuorgnè, CP.; Prato detto il *B-*, a. 1708 Canischio, NL.

BONONIUS (Thll.): †, v. s. BONIUS n. 2.

BON-US (Thll.): s. m. Ademperti seu *Bononi*[3] de ciuitate Nouaria, BSSS. LXXIII 96. 989, S.; *Bonus* de Nasso, Bert. a. 1263, Mazzè, NP.; Ottinus *de Bono*, Bert. a. 1263 S. Martino; Obertus *Bonus*, Bert. a. 1263 Perosa; Petrus *B-*, Bert. a. 1263 S. Giorgio; *Boni* (genit.) de Valle Pontis, BSSS. IV[4] 277. 1338; *Bono*, a. 1750 Rivarolo, s. XVIII Masino, a. 1743 Cuceglio, a. 1715, CP., *Boni*, a. 1715, NC., Sale; *Bono* a. 1795 Cintano, a. 1760 Ciriè; Osella *Bon*, s. XIX Corio, CP.; *de Bonis*, CStC. a. 1469 Chivasso, ibid. a. 1462 Romano, a. 1482, NC.; — **A** (Thll.): tibique *Bonani* Dei ancilla, BSSS. LXXVIII 2. 829; Ualperga filia q. *B-*, id. 149. 1019, NP.; Johannes *de Bona*, BSSS. VIII 26. 1202, Jacobus *de B-*, LXXIV 250. s. d.; *Bona*, a. 1797 Romano,

---

[1] Cfr.: BELLIUS (v. s. id.); CVE. 157: *Bonio*, *Boniólo*, *-gnolo*, *Boniol*, *-gnolus*, *Bognin* che l'Olivieri deriva da **Bonio* < *Bono* [german.!] Först II 327; Bianchi AGIIt. X 370: *Bonio*, a. 820, ego *Boni* [< -ius, v. pag. 558 n. e qui nota seg.], a. 801, Ostrifuso qui *Bonio*, a. 983, che per il Bianchi è forma accorciata „ipocorisma" di *Bonipertus* (ibid. p. 404).

[2] La grafia con *-nio-* (per *-gno-*), quando non fosse traccia di una trascrizione letteraria etimologica o di un esito volgare dipendente dalla fase anteriore *Boni* = *Bonio* (< BONIUS, cfr.: Fontana di *Bolonio*, a. 1716 [*bulòni*] Lugnacco, NL. < NP. < BONONIUS, Thll., rivissuto nel nome del santo omonimo † 1026, venerato a Bologna e patrono della parrocchia di Settimo Rottaro nel Canavese: „*S. Bononius* protector noster" nel catasto locale dell' a. 1671 [*san bolóni*]; piem. *Alési* < ALEXIUS, *Gili* < AEGIDIUS, *Toni* < ANTONIUS, *Giori* < GEORGIUS ecc., v. p. 558, n.), potrà indicare un etimo da BONITUS cfr. *Bonitulus* vaccarius, a. 779, Bianchi, AGIIt. X 370. se l' *-itulus* è da -ĪTUS e non da -ITTUS, v. p. 617 n. 1—2, attraverso la fase *Bonido* Först[1] 275, o da BONICUS (Thll.), attraverso le fasi *Bonigo* Först[1] 275, *Bonigoni* (genit.) BSSS. LXXVIII 133.* 1012.

[3] Cfr. Bruckner 237 sg.: *Bono*, *Bonucius*, *Bonazio* „deutsch?" *Boninus*, *Bonitus* e *Bonitto*, *Bonizo*, *-za*, fem. e *Bona*, fem., „wohl auch latein" < anord, bon, ags. ben. „Bitte, Forderung" [!]

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

a. 1805 Orio CM.; — **arius**[1]: Petrus *Bonerius*? (o *-uerius*?), Bert. 1263 Rivarolo, CP.; ? in *Bonnerio*[2], a. 1558, Pont, NL.; Ubertus *de Bonerato*, CStC. a. 1419 Cuorgnè, CP.; — **atius** o — **acius**[3]: s. m. *Bonacii*, BSSS. LXXIX 442. 1167, NP.; *de Bonaciis*, CAst. Index, NC.; nomine Uguacini, Petrini, Guillelmini fratrum et filiorum q. *Bonaccini* de Grundona, XLIV[4] 58. 1329, NP.; **-ATUS** (Otto 764, Thll.) o — **attus**: *Bonati* (gen.) a. 1556 S. Maurizio; *-atto*, a. 1743 Cuceglio, a. 1729 Ronco; *de Bonnato*, a. 1558—62, *Bonatto*, s. XVIII Pont: *B-*, *Bonat*, *B-* Marchel, s. XVIII Frassinetto; *-ato*, *-tto*, a. 1683 Salto, CP.; **-ICUS** (Thll.): v. p. 615 n. 2; — **iccus**[4]: *Bonicatto*, s. XIX S. Carlo; *-ato*, a. 1766, CP. e *-o* (Borgata) s. XIX, NL., Vauda di S. Maurizio; **-INUS** (Thll., Silvagni, no. 186): *Boninus*[5] de dono Jacobo, BSSS. V 211. 1251 (Bastia) Borgofranco; *B-* de Negris, a. 1499 Chivasso, NP.; Guillelminus = Willelmus *de -no* de Monbuen (Bastia) V 187. 1246, 211. 1251 Borgofranco; Jacobus *de -o* vignolano de Handrate, VIII 177. 1309, Andrate; Johannes *de -o*, CStC., a. 1387 Foglizzo; Petrus *Boninus*, LXXIV 178. 1171, Ivrea; Johannes *-ni* (genit.) IV[4] 442. 1345, Ivrea; *-i*, *-j*, (genit.) de Lanceo, a. 1422, -48, -68, 1556, *-nus*, a. 1468 S. Maurizio; *-no*, a. 1750 (19) Front, a. 1730 Brandizzo, s. XIX Corio, a. 1590, 1662 Rivarolo, a. 1766 Vauda di S. Maurizio, a. 1587, 1604, -49 Chivasso; *B-* Botasso, a. 1860 Rivara, a. 1594, 1762 Ciriè, a. 1745 Leyni s. XIX Barbania, s. XIX S. Carlo, a. 1729 Ronco, a. 1716 Vistrorio, a. 1665 Caravino, a. 1753 Strambino, a 1743 Salassa, a. 1683 Salto, a. 1779 Colleretto P.; *B-* Motto, a. 1718 Lugnacco, s. XVIII, CP., *-a*, s. XVIII S. Giorgio, CM.; in *Bonin*, a. 1748 Front; Rittano („Rivo") di *B-*, s. XIX Corio; Cantone di *B-*,

[1] Cfr. *Bonari* a. 746, Bruckner 238; *B-* (genit), a. 746, 755, *Bonnari*, a. 762, Bianchi, AGIlt. X 356. Escluso, per le ragioni accennate a p. 608 n. 2, un raffronto con l'aital. *buonàere* oggi *bonario*, afr. *de bon aire* REW. 276 a g e r.

[2] Compete un' origine dal blat. *bunnarium* „misura di superficie" > afr. *bonnier*, REW. 1395.

[3] Cfr. i nn. derivati in -ATIUS < -ATUS, Otto 854 sgg; *Bonazio*, a. 985, Bruckner, 238; *Bonassi*, *-azza*, *-i*, *-azzoli*, CVE. 222.

[4] Il Meyer-Lübke, Einf.[III] § 203 ed il Grandgent, p. 26. esemplano i nomi in -ICCA con BONICA, ma non è sicuro il fatto che tale scrittura sia una variante grafica di *B o n i c c a.

[5] Competerà per taluni *Boni(t)inus*, cfr. *Bonitinus*, a. 1115, e *Bonitulus*, a. 779, Bianchi, AGIlt. X 370 sg.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

a. 1716 [*i buniń*] Vistrorio; *-na*, a. 1771 Ivrea; *-a*, a. 1739 Vestignè; *-e*, a. 1790 Rivarossa, NL.; —**iscus**: *Bonesco*, a. 1775 [*buneṣk*] Tavagnasco, NL.; **-ITTA** (Thll.) e —**ittus**[1]: *Bonnetus* f. q. Gullielmi de Clemencia, a. 1440 Ciriè; *Bonetus* de Andrea, consul, Bert. a. 1263 Castellamonte, NP.; *-etti* a. 1621 S. Benigno; *Bonnetti* (genit.) a. 1558-62 Pont-Alpette, CP.; Al *Bonetto* a. 1810 (?) Strambinello; *-i*, a. 1699 [*trük* < *t(ū)rruccu <*t ūrra „poggio" REW. 9007) *dii bunèt*] Pont, NL.; **-ITUS**[2] **-A** (Holder I 479, Otto 764, Thll., Schönfeld 52): s. m. Albiti f. bone memorie *Boniti*, a. 989, NP., v. s. ALBUS; Anselminus *de -o*, BSSS. XLIII[4] 84. 1164 CP.; **-ulus**[3] <**-ellus**: *Bonellus* de Ciuitate, BSSS. VIII 9. 1181, NP.; Albertus *de -llo*, VIII 28. 1202, LXXIV 165. 1202; Mainfredus *de -o*, VIII 89. 1221; Ubertus *de -o*. VI 455. 1309; Faciotus *de -o*, LXXIV 235. 1260; magister Vercellinus *de -o*, *Bonelli* (genit.) a. 1448—82, *-o*, a. 1562 Ciriè, CP.; *-a*, s. XVIII S. Giorgio, CM.; *-o*, a. 1795 Cintano; in *-o*[4] o sy alla Fraschea, a. 1609 Balangero, a. 1743

[1—2] L' Otto, l. c., suppone per BONITUS e BONATUS una formazione in -ĪTUS, -ATUS „a bono" (v. qui a p. 556, 573) e lo raffronta coi verbi artare -artire, impetrare - impetrire, fulgurare - fulgurire, cui aggiungi gl'ital. *abbonare* „rendere di buona qualità, più mite", *abbonire* „render bono un terreno", „della pianta che porta a maturazione i suoi frutti" *rabbonire* „tornare o far tornare bono" (P.). Una sua traccia romanza si è il NP. *Bonido* dell' a. 1083 che il Först.[1] 275 raccoglie dal Mabillon. Ma l'esito romanzo sul territorio francese e svizzero dei nomi locali dedicati al culto dei santi a nome BONITUS (v. Holder, l. c.) si è ovunque *Saint Bonnet* che presuppone invece -ITTUS (v. Longnon, o. c. p. 410; Jaccard, o. c. p. 404), cui risalirebbero, secondo il Bianchi, AGIlt. X 371, i nn. pers. di *Bonitulus* vaccarius a. 771, *Bonitini* a. 1115, letti *-éttolo*, *-ettino*. Ma a pag. 403 il Bianchi esclude che i nomi *Bonitus*: terra *Boniti*, a. 961, Magiulo [< MAIULUS, v. s. id.] fil. *Boniti*, a 820, raccolti a p. 370, valgano *-etto* „perchè vi si oppone la vocale che è sempre *i* atono [?] e la quantità del *t* stesso che è sempre scempio trale due vocali" e però accentua *Bónito* (presupponendo che il suff. abbia origine dal germanico *-to*.) alla stregua di *Bonitius* ch'Egli legge *Bónizzo* e suppone d' origine germanica (v. s. *BONITIA). L' accento originario affiora invece nel NP. *Benito*, variante di *Bonito* e rifatta su *bene*, avverbio e sostant. (v. REW. 1028), come altri numerosi esempi d'origine più e meno antica.— I due esiti diversi dell' -ITUS di BONITUS svelerebbero due distinte forme *BONĪTUS e *BONITTUS tradotte in un' unica imprecisa grafia antica.

[3] Cfr. Bianchi AGIlt. X 370: *Bonulo*, a. 768; *B-* massario, a. 771. e Meyer, o. c. p. 183: *Bonello*, a. 747 Pisa.

[4] Taluni di questi nomi locali, per le particolari condizioni topografiche del luogo che designano, potranno corrispondere al venez. *bonelo*, voce che

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Cuceglio, a. 1745 S. Martino, a. 1743 Salassa; *-a*, a. 1809 Lessolo; ad *-am*, a. 1499, *-a*, a. 1780 [*i bunèle*][1] Castellamonte; *-a*, a. 1719 Alice; alla *-a*, a. 1716 Lugnacco; in *-a* o Bruino, a. 1729 Vico, NL.; — **Bonu Agnu** (< AGNUS, ThII.)[2]: Gisulfus f. q. Petri *de Bonagno*, BSSS. IX[1] 79. 1205, CP.; **Bonu Amicu** (< AMICUS, ThII.):[3] Gualterius f. q. *Bonamici* de Ciuitate Ypor. qui professus sum lege uiuere Longobardorum, BSSS. IX[1] 15. 1153; *Bonusamicus* de Ciuitate consul Ypor., LXXIV 181. 1197, = *B-* de Ciuitate, ibid. 172. 1200, = *B-* de Cita[4] ib. 52. 1200; *Boniamici* (genit.) de Ruca, IX[1] 21. 1166; *Bonamicus* de Verulfis, da Verolengo, a. 1499; *B-* de ser Arnaldo, BSSS. XLII[2] a. 1276 Chivasso, NP.; Lifredus *de Bono amico*, V 73. 1213 Ivrea; Bonusamicus *de Bonoamico*, s. XVI Rondizzone; *Bonamico*, a. 1739 Vestignè; illi *de Bono amico*, BSSS. VIII 88. 1220, CP.; *de Bonamici*, a. 1603 Chivasso, NC.; in territorio *Montis Bunamicj*, BSSS. VI 298. 1259, NL.; **Bonu A(u)guriu**: v. s. AUGURIUS; **Bonu denariu**: Johannes *Bonusdenarius* de Ypor., BSSS VIII 17. 1193, S.?; **Bonu domnu** (cfr. „sicut bonus homo suo bono domino" BSSS. IX[1] 96. 1209): heredes q. *Bonidon*, BSSS. LXXXVI 24. 1104; *Bondonnus* de Guiscardo, VIII 53. 1207, *Bonamdonnam*

---

designa le isolette del Po e dell' Adige (Prati, AGlI. XVIII 227) donde l'ital. *bonello* „terreno formato da alluvioni" (Salvioni, RDR IV 211); mi è tuttavia ignota la diffusione alla parlata canav. di un tale termine geografico.

[1] Circa i plurali coi nomi locali attestati solo di recente non è facile distinguere se il plurale deriva la sua ragione dal fatto dell'uso in comune di un podere rustico fra i membri di un consorzio famigliare medievale, e quindi dal NC., o se tale plurale invece si spieghi coll' ulteriore spezzettamento di un antico unico podere il cui nome originario di forma singolare si sia poi volto al plurale per designare ogni nuova frazione di quel podere.

[2] Donde acanav. *Agno*, *-a* (cfr. *Lagna*, a. 1786 Candia, a. 1779 Colleretto P., CM. > l'*Agna*, NP. femm. [circa l'uso dell' articolo col NP v. p. 560, n. 4]; Nicolaum *Sanguinem Agni*, BSSS. VIII 5. 1149, = ? *Sanguiagni*, VIII 8. 1169; *Sanguis de Agno*, VIII 53. 1207, *Sanguis Agni* Alzatus VIII 109. 1231, se vale „sangue, stirpe di *Agno*", e se in tale formula si ripete nella stessa linea genealogica ora come CP. ora come NP. o S.) e ital. *Agnolo*.

[3] Donde il NP. *Amicus*, notarius BSSS. IX[1] 1. 1007; *Amihoni*, *-choni* (genit.) LXXVIII 127 sg. 1008–1010 ecc. (cfr. i nn. *Amico*, s. VIII, a. 773, *Amiconis* (genit.), Pol. Irm., e *Amicus*, Pol. Irm., Först.[1] 81); *Amicus*, *-one*, *-onus*, *Amigolus*, *Hamione*, Trauzzi, o. c. p. 99.

[4] Da c i v i t a (s); cfr. in BSSS. LXXIV Index, p. 345 i frequenti scambi fra la forma volgare *de Cita* (idest Ypor.) e la letteraria *de Ciuitate* (idest Ypor.) e cfr. i numerosi nomi locali d'Italia: *Cívita*, *-ella* < c i v i t a (s).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

jugalem, filiam q. Audemarii seu Berlendam, *Bonedone* seu Berlende [cfr. Berlindis NP. germ. Först.[1] 226], LXXIX 265. 1090, NP.; Albertus, Jacobus *de Bondon*, LXXIV 165. 1202, 245. 1231; Albericus *de -onne*, id. 246. 1232; Albertus *de -o*, id. 137. 1193; Corgiat *Bondon*, s. XIX Corio, CP.; Arduçotus, Perrotus *de -nnis* BSSS. LXXIV 235. 1260 NC.; in *-ono*, a *Bonadona*. a. 1604 Mathi; *Bondonesco*, a. 1750 Rivarolo, NL.; **Bonu Fante, -u:** v. s. FANTUS; **Bona fide:** Petrum *Bonafidem*, BSSS. V 275. 1257; Nicolao *-e*, VIII 89. 1221; *B-*, a. 1719 Alice, a. 1788 Pecco, CStC. a. 1476 Bairo, CP.; **Bonu filiu:** *Bonofillj* (genit.) BSSS. LXXVIII 79. 976; *Bonfilius* de Solario, MGh. Dipl. III p. 406, a. 1014, Ivrea; *B-* de Leczulis, BSSS. V 128. 1232, NP.; *Boffillus*, V 221. 1252 (Musobolo) S. Giorgio; *Bonfiglio*, a. 1745 Leynì; Nicolaus *de Bonofilio*, BSSS. VIII 133. 1260, LXXIV 235. 1260, CP.; **Bona gente:** *Bonagens* de Solario, BSSS. V 22. 1193, 56. 1210, *-gent*, VIII 13. 1192; *-tem* f. q. Odonis de Solerio, IX[1] 71. 1210, NP.; d. Guillelmus *de -te*, VIII 110. 1271, CP.; **Bonu (h)omo**[1]: Johannes *de Bonhomine*, Bert. a. 1263 Calzate; Johannes *Bonus homo*, CStC. a. 1423, Agliè; *Buonhomo*, a. 1678 Ozegna; *Bonomo*, s. XVIII Montanaro, CP.; Posso („pozzo") *B-*, a. 1809 Verolengo; Contrada de *Buonhomini*, a. 1678 Ozegna, NL; **Bona (h)ora:** Ajmonetus Baligni alias *Bonora*, a. 1556 S. Maurizio; **Bonu Jo(h)anne:** *Bonus iohannes* de Aliado, BSSS V 16. 1181, IX[1] 29. 1181 Ivrea; *B-*, IX[2] 28. 1180; *B-* de Piscina, IX[1] 52 bis 1189; *B-* de Tronzano. VIII 98. 1223; *B-* Crassus, VI 31. 1206; *B-* de Milone, VIII 52. 1207; *B-* de Stirpiana, VIII 5. 1149; *B-* de Rocha, *B-* de Cazai, *B-* de la Porta, VIII 9. 1181; *Boni iohannis* plebani, V 4. 1122; *Bonus iohannes* molinarius, Bert. a. 1263 Candia, NP.; *de bono Johanne*, a. 1483, *de bono giouanni*, a. 1562, *Bongiovanni*, a. 1760 Ciriè; *B-*, a. 1733, Vische, s. XIX S. Carlo; *-gioanni*, a. 1719 Verolengo; *-giano*, a. 1684, 1789 Ronco, CP.; *-zanina*, s. XVIII S. Giorgio, CM.; — **Bonum martinum** massarium, BSSS. IX[2] 5. 1127 NP.; — f. q. **Octonis boni** de Florano, BSSS. VI 392. 1279, NP. — **Bonus Petrus**, BSSS. XLII[2] a. 1278 Chivasso, NP.; *Bompiede*, a. 1781 S. Benigno; — Petrus *de* **Bonoromeo**, BSSS. VIII 133. 1260, LXXIV 235. 1260, CP.; — **Bonus senior** de Judicibus, BSSS. VIII 89. 1221; *Bonussenior* Testa, VIII 89. 1221: *-ssiro* Quaglotus, XLII[2] a. 1276 Chivasso, NP.; — Al-

[1] Cfr. *Bonushomo*, NP. a. 715 ecc., Bianchi AGIItal. X 371 n. 1.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

bertus **Bonustempus**, *de Bonotempore*, CdBobbio II 130, 168, 203; *Bontempi* (genit.) a. 1556 S. Maurizio; *-o*, a. 1795 Cintano; Enrico *B-*, s. XIX Corio, CP.; in *B-*, a. 1719 Colleretto C., NL.; — s. m. **Tutoboni** de Nemenonio, BSSS. LXXIX 347. 1145, NP.; **Bona vita** (cfr. *Bella vita* s. BELLUS e *Bonavida*, fem., a. 867, Först.[1] 276): *Bonauia*, fornerius, BSSS. VIII 110. 1231, NP.; *B-*, Bert. a. 1263 Rivarolo; *B-*, a. 1752 Valperga; *-vita*, s. XVIII Montanaro, CPM.; *-via*, a. 1681 Locana, NL[1].

BRITTIUS (ThII.): †[2].

[1] Coi nomi composti da *bono*, aggettivo, cfr. i composti da BENE (v. s. BENEDICTUS, BENENATUS, BENEVOLUS) e **bene** (*Benvenuto*, v. s. EVENTUS, n. 3; *Benevalet*, s. VALENS; *Crescimbene*, s. CRESCE(N)S; *Salimbene*, s. EXORIENS; *Benliuengna*, abbatissa, BSSS. XXXVI 100. 1193 NP.; Heuerardus *de Benyuegna* de Handrate, VIII 177. 1309, CM. ?), da **bono** e **bene**, sostantivi (*Bonadeo*, v. s. DEIDONA; *Benenca*, BSSS. XXXVI 128. 1203, *Beninca*, *Berincasa* quae vulgo *Casina* [*Benincasina*] uocatur; CAst. 361. 1212, *Benencasa* coquus, CdBobbio II 211, *B-* de Gandulfo, id. II 279, *Bellincasa* decimator monasterii Sancti Columbani, id. II 335 sg. NP., Bonefacius *de Benenca* BSSS. V 224. 1252, Opiço *de Benencasa* = Opizo *de Bellincasa*, CdBobbio II 257 sg., 312, 335, 358 CPM.). — Composti ibridi con **-(h)ard**, **-fred**, **-pertns**, **-prand**, **-wald**, **-ward**, (german., cfr. Bruckner 238, Först[1] 275 sg.): *Bonardus*, BSSS. IX[1] 26. 1171, V 21. 1192, V 54. 1189, NP.; Jacobinus *B-*, V 167. 1239; Feliponus *B-* de Florano, V 175. 1241; Bertolinus *B-*, VI 403. 1281, 422. 1291, Jacobinus *B-*, VI 392. 1279; Jacob *Bonart*, Bert. a. 1263 Cuceglio; *-ardo*, a. 1786 Baio; *de -o*, *-i* (genit.) CStC. a. 1497, 1509—51, *-o*, a. 1770 Brozzo CP.; Fontana *B-*, a. 1783 Quincinetto, NL.; — Albertus *Bonifredus*, Bert. a. 1263 Montelongo, CP.; — Lafrancus *Bonipertus*, BSSS, LXXIV 187. 1225 CP.; — ego *Boniprandus*, BSSS. LXXVIII. 126. 1008, NP.; — Hanrieti filii Rolandi *Bonali*, BSSS. LXXIV 110. 1205; *-aldus*, Bert. a. 1263 Orio; *-audus* CStC. a. 1558, *-di* (genit.) e *-o*, id. a. 1559, 1603, -23, -72 Oglianico; *B-*, a. 1743 Salassa, a. 1739 Ciconio, a. 1662, 1750 Rivarolo; *-i* (genit) de Thaurino, a. 1483 Ciriè, a. 1554 Volpiano, CP.; *-i*, a. 1781 S. Benigno, NC.; in *-o*, a 1545 Favria = Borgata *-i*, s. XIX Rivarolo, NL. < NC.; — *Boniuardus*, BSSS. XLIV 49. 1182, *-a*, uxor Nicoleti de Sauia, XLII[2] a. 1297 Chivasso, NP.; Ludovicus *-vardi* (genit.), CStC. a. 1463 Balangero, CP.; Jacobus, Michael *-a*, a. 1562 Ciriè, CM.

[2] Cfr. „ecclesia *sancti Bricii* in ciuitate Taurini" MHP. Ch 2. col. 109, a. 1011 e BSSS. XXXVI 13. 1146. — Il Poma in AGIIt XVIII 391 vede nei cognn. piem. *Brizzio* [cfr. canav. *Bricius*, *Brecius*, NP., *de Brecio*, *Brezzo*, CP., *de Brecis*, NC.] e varianti un accorciamento „ipocorisma" da FABRITIUS e nei cogn. piem. *Brexanus* [cfr. canav. *Brexanus*, *Brecianus*, NP. e CP., *Bersano* CP.] e affini l'origine „bresciana", contraddetta per taluni sicuramente dal fatto che s'incontrano come NP. nella stessa area di *Brizzio* e che risalgono più probabilmente, anche per ragioni fonetiche, a *Britti a, *-anis*. Tale fatto qui si accenna per un interesse metodico perché valga a dimostrare la fallacia del criterio di voler riconoscere ipocorismi anchè là ove non ebbe diffusione, anzi neppure appare sulle carte medievali, il nome *Fabritius*, nella sua forma piana, non accorciata.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

BURDO, -ONUS (cogn. e n. sing. crist., Thll.)[1]: Petro *Bordone*[2] de Valssoana, a. 1558 Pont; *B-*, a. 1665 Caravino, CP.; *B-*, s. XVIII Valprato; *Monb-*, a. 1708 Canischio; *-atto*, a. 1623 Oglianico NL.; **Burdus**: *Bordo*, a. 1655, -64, -81 Locana; **-a**: Alli Costadi [cfr. fr. *côté*] della *Borda*, a. 1676 [*la bǫrda*] Quagliuzzo, NL.; *-ano*, a. 1717 Traversella, a. 1743 Drusacco, a. 1779 Parella e Colleretto P., CM.; Alla *-ana*, a. 1741 Vialfrè, a. 1785 *[bordàn]* S. Martino, NL.; — Leo *Bordat* a. 1719 Vico, CP.; — *Bordinus* et Peronetus de Quinto, BSSS. IX[1] 157. 1228; *B-*, mercator de Monte astrutto, VIII 110. 1231, NP.; Jacobus *de -o*, VIII 110. 1231; Jannuarius de Lamberto *-o*, IX[1] 88. 1208, CP.; *Bordina*, s. XIX S. Carlo; — *Bordetto*, a. 1774 Quassolo CP.; **—ulus**: Gindro *Bordolla*[3], a. 1594 Ciriè, CM.; Guillelmus *de Bordellis*, stipendiarius, BSSS. IV[4] 528 1356, NC.; Dominica *Bordelli* (genit.) a. 1482 Ciriè; *-o*, s. XVIII Lombardore, a. 1790 Rivarossa; *B-*, *B-* Cantojra, *B-* Polletto, a. 1780 Castellamonte, CP.; *-a*, a. 1678 Ozegna, CM.

BURR-US, -A[4] (Thll.): Nicholaus *Borrus*, BSSS. XXXVI 256. 1247; Philipus Philippus *de Burro*, VIII 28. 1202; Gualfredus *de B-*, VIII 109. 1231, Guilielmi *Buri* VIII 77. 1217; *Bor*, a. 1671 Settimo R., CP.; *Borri*, a. 1769 (11) Chiaverano, NC.; Petrus *Borra* de Sangano, BSSS. XLIV 171. 1288; *B-*, a. 1651 Montalto; *B-* da Montalto, a. 1764 Borgofranco, s. XVIII Montanaro, a. 1766

---

[1] Da burdo = burdus „muletto" REW. 1403, 1405.

[2] Cfr. *Burdo, Burdin.* Först[1] 293 (non rimandati ad alcun etimo). — Ricerche onomastiche ulteriori svolte su di un più ampio territorio e con un più largo ed opportuno spoglio di testi medievali riusciranno a dimostrare se l'uso onomastico di BURDO si connetta all' uso di nn. quali ASELLUS, -A, ONAGER, e LEO, LUPUS, -A, URSUS (v. s. idd.) nell' onomastica medievale o se no si debba tutti o taluni soltanto riferire invece ad un significato affine a quello di „ragazzo" vivo nel catal. *bordegas, -asa*, tosc. *bordello, -a*, romagn. *burdell, -a*, v. Pauli o. c. p. 204 sg, 314 sg.

[3] V. p. 578 n. 2, ma compete *Burdon(u)l- > *-oll-*, v. p. 634 n. 1.

[4] Cfr.: CIL, V2 nni. 5216, 5564, 5585, 7907; *Lib. de praenom.*, 7: „antiquarum mulierum frequenti in usu praenomina fuerunt Rutila, Caesellia, Rodacilla, Murrula, *Burra* a colore ducta"; BADIUS (v. s. id.); *Persus, Perso;* nn. personali dell' alto medioevo italiano che il Bruckner 236 richiama ad un tema longobardo [!] persa „dunkel, schwarz", che risuonerebbe nell' italiano *perso*, ma vedi REW 6431 pĕrsus; RUFUS, RUFINUS.

[5] Cfr.: *Burro* a. 777, terra qd. *Burrelli* a. 1178, f. q. *Burichi* e *Burriche*

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Vauda di S. M., a. 1719 Verolengo CM. (?)[1]; Drous *Borronus*, Bert. a. 1263 Rivarolo; Albertus *B-*, Bert. a. 1263 Strambino; Petrus *B-* de Volpiano, a. 1499 Chivasso; *B-*, *de -no*, a. 1516 Balangero; *-ni* (genit.) Volpiano; *-ne*, a. 1743 Salassa; *-no*, a. 1683 Salto; *Boronus*, a. 1468, *-ni* (genit.) a. 1448, -68 S. Maurizio; Milanus *de -no*, CStC. a. 1419 Cuorgnè; — **a s c u s:** in domo *Boraschi* hospitis loci Gaxini (Gàssino) BSSS. IV[5] 238. 1398; — **a t u s** o **-ato** < **-ata** (v. p. 517, n. 1): in *Borronato*, a. 1683 Salto, NL.; — **a t u s** o — **a t t u s:** Jacob *Boratus*, Bert. a. 1263 S. Martino; Gixierius *Borratj* (genit.) a. 1439, G- *Boratus*, a. 1448 S. Maurizio, CP.; *Boratti* (C.[na]) s. XIX Piverone NL. < NC.; — **ĭ c u s:**[2] Anfossus *Borius*, BSSS. 116. 1245; Jacobus *B-*, XXXVI 256. 1247; Guilielmus *de -o*, Bert. a. 1263. Vialfrè; *de -o*, a. 1420, 1530 Chivasso; *de -o*, a. 1562, *Bory* (gen.) a. 1440, -82, *Borio*, a. 1594 Ciriè; *B-*, a. 1678 Cuorgnè, CP.; *Borico* (Drose [< canav. *dróʃa* „ontano verde"] di) a. 1837 Ribordone, NL.; *Boriola*, oggi *Bariola*, a. 1702 Borgiallo; in *Bo-*, a. 1687 Castellamonte NL.; Guillelmus *Burionus*[3], BSSS. VIII 156. 1277; *Borrione* a. 1752 Valperga; *Borriglione*[4] a. 1730 Brandizzo, CP.; *Borioto* a.

---

a. 782, 768 in Bianchi, AGIlt. X. 354; *Burra*, NP. femm. (?), in un catalogo di servi del Monastero Volturnense all' a. 874 riportato dal Muratori, v. Lorenzi. Tridentum, VII, 1904, p. 303, s. *Borroni*.

[1] O S. derivato da b ŭ r r a (REW. 1411)? — Il Poma, *Antichi cognn. biellesi*, o. c. p. 12. sostiene che i cognn. *Bora*, *Borra*, *Borio*, *Borriola*, *Borri*, *Borrino*, *Borrione* „ricordano quanto antica e diffusa [nel Biellese] fosse l'arte dei lanatieri" e che sono degli antichi soprannomi derivati dal piem. *bora* „borra, cimatura dei panni". Ma se tale spiegazione può valere per i cognn. *Borra* (cfr. canav. *Cima*, piem. *cimòs*, *-ossa* „vivagno" REW. 1917 sg., ital. *cimare* ecc.), quando fosse provato che tali cognn. escludono un' origine matronimica, non vale nè per *Borio*, *Borriola*, *Borrione* (v. nota seguente) nè per gli altri qui suriportati che mostrano nel loro complesso uno sviluppo morfologico da BURRUS (b u r r u s), non da b u r r a.

[2] Cfr. canav. *bóre* „torello", piem. *borʒöl* voce popolare per „asino, miccio" (Di S. Albino) < *b ŭ r r ĭ c u s (cfr. b u r r ī c u s „cavalluccio", *b u r r i c c u s „mulo" REW. 1413; fr. *bourret*, alemt. *borro*, portog. *borrego* REW. 1416 b ŭ r r u s e afr. *roujuel* REW. 7405, *r u b e o l u s e ital. *birracchio* REW. 1117, b i r r u s).

[3] Compete *b u r r i o (< b u r r a) „gemma, bottone" > fr. *bourgeon*, REW. 1414.

[4] Falsa grafia restauratrice di un volgare *-i-* esito frequente di un più antico *-li-*.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

1562 Ciriè, CP.; — **ing** (germ.): Atto *Burenc*[1], coherens, BSSS. IX[2] 17. 1171, Gauna, CP.; — **inus**: d. Hanricus et nepus eius *Borinus*, BSSS. V 78. 1216 NP. o S.?; *Borrini* (genit.) a. 1553 S. Giorgio; Bassi alias *Borini* (genit.), *de -o*, a. 1596 Feletto; *Borin*, a. 1671 Settimo R., CP.; Alla, *-a* a. 1474, 1590 Rivarolo; Alla *Burina* a. 1749 Colleretto C.; Campo di *-o*, a. 1683 Salto, NL.; — **iscus**: in *Boreschino*, a. 1530 Ozegna, NL.; — **ittus**: *Bureti* (genit.) a. 1482, *-etto*, a. 1594 Ciriè; *Borretto*, a. 1692 Volpiano, CP.; — ***ottus**: *Borot*, a. 1725 Muriaglio; Michele Bertolotto *Borrotto*, a. 1562 Ciriè, CP.; Pra di *Borot*, a. 1796 Campo, NL.; — **ulus**: *Burlo*, a. 1730 Brandizzo, a. 1739 Ciconio, a. 1779 Parella e Colleretto P.; Turinetto o sia *Borllo*, a. 1590, *Borlo*, a. 1662 Rivarolo; *B-*, s. XVIII Lombardore, a. 1790 Rivarossa, CP.; *Borla*[2] de Aualona, BSSS. XLIV 38. 1226; *B-*, a. 1745 Leyni, a. 1730 Brandizzo, a. 1773 Nole, a. 1604 Chivasso; Bernardi *B-* alias Ruscati [v. s. RUSCATUS] de Mezenilio, a. 1556, *Burla*, a. 1422, 1448, -68 S. Maurizio; *B-*, a. 1733 Vische, CM.; Strada dei *Borla*, s. XIX S. Maurizio, NL. < NC.; *Borlato*, a. 1560 Nole, CP.; *-atti*, s. XVIII Montanaro, NC.; Al *Burlatto* a. 1683, Tenuta del *-ato* a. 1786 *[burlàt]* Valchiusella NL.; Iohannes *Borrellus*[3], BSSS. LXXIV 251. 1115 (Macugnano), Agliè; Iohannes *Borrello* f. q. Constancius, IX[1] 5. 1094 Albiano, S.; *-us*, *Borellus*, XXXVI 54. 1177, 96. 1192; *B-*, IX[1] 61. 1198, Exibius *Borrelli* de Bolengo, IV[4] 555. 1359 Bolengo; Petrus *Borellus*, VIII 52. 1207; domus *-i* in Vercellis, VIII 94. 1221; Petrus Romana siue *-us* de Caçadio, VI 450. 1297, Anselmus *B-*, CStC. a. 1416, *-o*, a. 1720 Bairo; *-us* de Cassaldo (leggi -adio) Bert. a. 1263 Ozegna; *B-*, id. Mazzè, Cuceglio, Scarmagno; Petrus *de Borrello*, id., *de Borrello*, CStC. a 1343, *-us* s. XVI S. Giorgio; Ansermus *de Borrello*. Bert. a. 1263 Lusigliè; Petri *-i*, BSSS. VIII 110. 1231; Iacobus *Borrellus* de Ala, a. 1468, *-lli* (genit.), a. 1556 S. Maurizio; *-o*, a. 1760 Ciriè; *B-*, a. 1860 Rivara; a. 1648 Chivasso; Octo *-us*, CStC. a. 1238

BCU Cluj / Central University Library Cluj

[1] O sarà S. derivato da aprov. *borrenc* „sorta di drappo grossolano".

[2] Se fosse provata la sua indipendenza da *Borlo* < *Burrulus, e non fosse perciò un reale CM. (cfr. qui nota 3), competerà un'origine dall' acanav. *burla* „bica" (CStC. III, Gloss.; REW. 1415, *bŭrrŭla).

[3] Ma cfr. afr. *bourrel*, fr. *bourrel, bourreau*, REW. 1411, piem. *borel* „collare di cuoio imbottito di borra per cavalli".

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Verolengo; *-o*, a. 1750 (15) Front, s. XVIII Barbania. a. 1797 Romano, s. XIX S. Carlo, a. 1779 Forno R.; *-i* (genit.) a. 1554 Volpiano; *-o*, *Borel* s. XIX Corio; *-eli* (genit.), *de -elo*, a. 1579, *Borrelli* (genit.) a. 1570 Caluso; *Borello* a. 1769 Chiaverano, CP.; *-a*, da Ivrea, a. 1779 Colleretto P., a. 1678 Muriaglio; *B-*, *B-* Rat, *B-* Vernetto, *B-* Miglia, *B-* Mezzano, a. 1780 Castellamonte; *B-*, s. XVIII S. Giorgio, a. 1683 Salto, CM.; in Prato *-o*, a. 1499, Pian *-o*, a. 1780, Cascina *-a*, 1911 Castellamonte; Al *-o*, a. 1574, *-o*, a. 1752, 1911 Valperga; Al *-o*, a. 1683 Salto; Borgata *-o*, s. XVIII [*kantùn dii burẹi*, NC.] Vauda di F.; Al *-o*, s. XVIII Barbania; Trucco di *-o*, a. 1719 Rocca; Prato *-o*, a. 1750 Rivarolo; *-o*, a. 1764 [*i buréi*, NC.] Levone; Via *-i*, a. 1860 Rivara; in *Burello*, a. 1689 Camagna; Prato *Borrello*, a. 1550 Caravino; Al *-o*, a. 1715 Sale, Locana; Casa di *Borel*, *-llo*, a. 1708 Canischio; Alla *-a*, a. 1745 Leynì; *B-*, a. 1671 Settimo R; Prato di *Borrella*, a. 1604 Mathi; *B-*, s. XVIII Montanaro, NL.; *Boralatio* (< *Borel-*) a. 1646 Ronco CP[1].;

CAEPULA, CE- (n. sing., Silvagni)[2]: Agnesina et Maria f. q. Michaellis Cazulli alias *Cebule*[3], a. 1483, *Ciuola*, a. 1562 Ciriè; *Chipolla*, a. 1572 Caluso, CPM.; ad *Cebulam* a. 1556, ad *Zeollas*, ad Pratum *Zeole*, ad *Zaulam*, a. 1422 S. Maurizio; Broa („proda") di *Zaula*, a. 1544, Broa di *Saula*, a. 1790 [*brua t' saule* NL.; < NC.] Rivarossa; *Zaulla*, *Saula*, a. 1623 Oglianico, NL.; a. S. Hilario o sia in *Zaulone*, a. 1574 *[saulùn]* NL. < S. o CP.

CAESARIUS, -A (Thll.): domina *Cessaria* BSSS IX[1] 134. 1221, NP.

[**CALEMERUS, -A**, Καλήμερος, -έρα e CALIMERUS, martire milanese, Thll.] =***Belladies** (v. p. 542): *Beldies*, BSSS. LXXX 537. 1183; *Beldia*[4], monaca a Belmonte (Canavese), a. 1277; *Beldi*[5], monacus Sancti Anastasy, CAst. 843. 1241, NP.; Janolius *B-*, a. 1483 Ciriè, CPM.; in *B-*, a. 1474, 1590, 1760 *[bẹldì]* Rivarolo,

[1] Il Bruckner 238 postula per *Porelbertus*, a. 852, una origine dall' a-nord. *borr*, *burr* „Sohn", aated. *beran* e sua famiglia.

[2] Cfr. CAEPULUS, -CE-, cogn. vir., CEPULA „signum christianum a cepula". CAEPO, cogn. vir. Thll.; CAEPASIA, CE-, -SIE, CAEPASIUS, CE-, CEPATIA, nn. sing. Silvagni e CAEPIUS, CAEPASIUS, -CE, CAEPARIUS, CE- ecc., nn. gent. Thll.

[3] Cfr. CVE. 213: *Çeola*, *-lin*, *Cevolotto*, *Cipollato*.

[4] Vedi Miscellanea di Storia Italiana, pubbl. dalla R. Deputazione di Storia Patria, Serie III, t. VI, tavola annessa a p. 92.

[5] Cfr. *Beldì* guardatrice della santa vergine Fina da Sangimignano † 1253, NP.;

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

NL. — [AGATHEMERUS Ἀγαθήμερος, Thll.; EUHEMERUS, Εὐήμερος, DeVit, Dessau] = ***Bonadies**: *Bonadies*[1], possessor, BSSS. IX[2] 17. 1171 Gauna, NP.

CALENDIUS[2] (cogn. vir., Thll., e CALENDIO[3], CALAND- e CALENDINUS, „a calendis, die natali" Thll. Schwab 706)[4]: *Calenso*, a. 1812 *[ẹñ kalèns]* Villareggia, NL. < NP.

CALOCAERUS (Thll.): †.

[CALOCAGATHUS, n. vir. gr. Καλοκάγαθος, Thll.] = ***Bellus et bonus** (v. p. 542 e cfr. „coram *Bellebuono*", a. 835, Arch. stor. ital., NS, t. II, p. 40; *Bellebono*, CP. trentino, v. Lorenzi, Tridentum VI, 1903 p. 123; *Bellobuono*, *Belliboni*, CVE. 221) e ***Bonus et bellus**: *Bonusbellus*, macellator, BSSS. IX[1] 12. 1149 = *Bonbellum* beccarium, v. 9. 1160, IX[1] 30. 1173; Johannes f. *Bombelli*. IX[1] 9. 1162, *Bonbellus* de Solerio, VIII 13. 1192; *Bombellus* de Soleriis, XLII[2] a. 1265; d. *Bonbellus* de Solerio, VI 298. 1259; tibi *Bonobello* f. q. Johannis, LXXXVI 32. 1126; *Bonibellus* de Bonsenioribus, CAst. 890. 1108, *Bonus et bellus*, ib. 91. 1207 [> ? *Benevello* (Anselmus de), oggi *Benevello*, l. presso Alba, CAst. 744. 1292]; *Bonbellus* de Metellia, v. s. METTELLIA; *Bombellinus* de Soleriis, BSSS. V 152. 1236; *B-* de dna. Dia, IX[1] 158. 1229, NP.; *de Bombello*, CP., *de Bonbellis*, NC., CAst. 997. 1199, 925. 1205; *Bombalino*, s. XIX Maglione, NL.

CALVUS (Thll.): *Caluus* Vercellinus, BSSS. VIII 8. 1169; *C-* de Strambino, VIII 9. 1181; *C-*, possessor, V 25. 1194, Albiano; *C-* de Mercato, IX[2] 25. 1179 Ivrea; Albertus f. q. d. *-j* de Strambino, V 207. 1250, NP. o S. ?; Alberius *de -o*, IX[2] 76. 1229; Jacobus *de -o*, CStC. a. 1210 Piverone; Martini *-i* BSSS. VI 450. 1297; *-o*, a. 1745 Leyni CP.; *-i*, a. 1729 Ronco; *-is*, a. 1760 Ciriè NC.; Petrus *-a*, BSSS. 255. 1256, Bert. a. 1263 Caluso, CM.; — *Calvetus* Bert. a. 1263 Castellamonte; *C-*, Bert.

[1] Cfr. il CP. trentino *Bondì*, Lorenzi Tridentum, VI 1903, p. 169;

[2] Compete CALENTIUS (Thll.).

[3] Cfr. il nome *Calenzone* di un monte della Lombardia.

[4] Cfr. Trauzzi, o. c. p. 83: *Calendus* e *Calendarius* (< KALENDARIUS, Thll.) > *Calendrisco*, *Calandrisco* [se la *r* di *-dr-* in quanto dipenda da *-d(e)r-* e non rientri nei casi della nota epentesi della *r* dopo dentali, che in tal caso il nome dipenderebbe da *Calendus cfr. CALENDINUS], a. 1718, 1788 [*Kalendrìsk*, con *-i-* da *-e-* per metafonesi del plur., cfr. canav. *-it* e *-ẹit* „-etti", *-ẹt*, *-ẹt* „-etto"] Lugnacco-Pecco, NL. < NC. — Cfr. i nomi locali *Calendasco* presso Piacenza, *Calendini* presso Cosenza, in *Calandesco*, MHP. Ch. I a, 896.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

a. 1263 Perosa; Bertoldus, Droetus *C-*, Bert. a. 1263, *-to* di Valperga, a. 1574 Valperga; Jacobus *de -o*, CStC. a. 1471 Bairo; Christina Gulielmi *-i* uxor Gasparis Macie, *-us*, a. 1516 Balangero; *-tto*, a. 1623 Oglianico, CP.; *-tti*, a. 1781 S. Benigno, NC.; n *-o*, a. 1609 Balangero, NL.

CANDĬD-US, -A (Thll.)[1]: *Candius* f. q. Leoni, BSSS. IX[1] 10. 1133, Ivrea, NP.; Arnaldus *Candionus*[2], IX[1] 159. 1229, LXXIV 245. 1231; Jacobus *C-*, LXXIV 64. 1212, CP.; ? lacum *Candide*[3], BSSS. LXXIX 269. 1116, *Candia* (Wala de) V 16. 1181, *-e* (villa) IX[2] 55. 1214, *-a* (d. Arditio plebanus de) IX[1] 98. 1210 oggi *Candia [kàńğa]*; ***Cand[id]a**: *Canda*[4], a. 1785 S. Martino, a 1719 Quagliuzzo, a. 1810 (?) Strambinello, a. 1781 S. Benigno, CM.; Ronco di *C-*, a. 1676 Quagliuzzo, NL.;

[1] Cfr. candidus > canav. *cande* „candido", AGIlt. XIV, REW. 1582.

[2] Il CP. *Candionus* come *Candietus* di Jacobus *C-* de Caluxio (l. contermine a Candia), BSSS. LXXIV 10. 1214, invece che risalire a CANDIDUS possono dipendere come cognn geogr. dal NL. *Candia*.

[3] Questa più antica attestazione del nome può tuttavia non essere una prova decisiva dell'etimo suesposto CANDIDA ma bensì una falsa restaurazione notarile provocata dagli esempi di *Cande(d)o*, *Candius* e svoltasi da un esito volgare *Candia* che risalga invece a cannea < canneus, (cfr. robŏria „macchia di roveri" REW. 7352) → **can(d)ia* (cfr. trevis. *kàndola*, REW. 1607 cannula; Olivieri, *Saggio* cit. p. 154. s. canna: *Candaglia*, *Candàz*, *Candèo*, *Candelara*, *-olara*, *Candolé*, *Candelú* e *Candióí* raffrontato in nota col veron. *càndevo*, *candio* „canape") col valore di „canneto", „padule a canneti" appropriatissimo alla natura del luogo di Candia. Allo stesso etimo riverranno, invece che a *Candio*, *Candiolo* (cfr. il NP. valsugan. *Candiolo*, e *-i* NC. di Valle Lagarina allato a *Candotti*, NC. e *Candeo*, NP. in Lorenzi, Tridentum VI 1903 p. 225) < CANDIDUS, *Cande(d)olo* > -ULUS (cfr. CANDIDULA, n. mul., Thll.), i sgg. nomi locali canav. di regioni un tempo ed oggi ancora in parte paludose: in *Cangio*, IX[1] 156. 1226, Piverone = Massacode e *Cangiolo*, a. 1778 Piverone; *C-*, a. 1721 Andrate; in *C-*, a. 1574 Caluso; *Cangiasso*, a. 1720 Bairo; a *cannetulu, invece che a *Cande(d)olo*, < CANDIDUS, i sgg.: *Candevolio* a. 1796 Campo, = *-avoglio*, a. 1585, 1725 [*kańdavòi*] Muriaglio; *Candemolium*, ad Prata de *-mulia*, a. 1422 S. Maurizio, < *can(d)e-(d)olo* + *mollia, „regione di prati acquosi": a cannula, invece che a CAND[ID]ULUS, il NL. *Candolengo* a. 1720 Bairo, (circa il suff. cfr. piem. *bola* e *bolengh* „pantano, bulicame" V. Di S. Albino).

[4] Cfr. Olivieri, *Saggio* cit. p. 115 s. CANDIDUS: *Canda*, *Cando*; Pieri, o. c. p. 77 s. CANDIDUS: *Montecàndoli*, *Ri-*, *Vali-*, dei quali nomi locali il 2° membro vien raffrontato col NP. *Candulus* „antica riduzione fonetica di CANDIDUS" riportato da una carta lucchese dell' a. 783. — Alla stessa base di *Canda* risalirà il CM. di Petrus *Candre* (genit.) de Eugenia (Ozegna), s. XIV S.Giorgio, se rientra nei casi della nota epentesi della *r* dopo dentali. — Introdotti dalla

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

CAPRA (cogn. vir. e mul., Thll.): d. Paino *Capra* ypor. canonico et mestrali ipsius ecclesie, BSSS. V 186. 1246; d. Rophinus *C-*, VI 345. 1267; d. Paganus *C-* prepositus ecclesie sancti Gaudenzi, VI 345. 1267; Ubertus *C-*, XLII² a. 1265 Chivasso; *C-*, a. 1586—1636, 1719 Verolengo, a. 1779 Colleretto P., a. 1792 Mazzè, s. XVI Ciconio, a 1579 Caluso, a. 1574 Valperga, a. 1732 Pavone, CStC. a. 1419 Cuorgnè; Milo *C-* CStC. a. 1210 Piverone; Johannes *Crava*, CStC. a. 1430 Lessolo; *C-*, s. XVIII, S. Giorgio; *Chiabra*, a. 1556 S. Maurizio, CPM.: *Capris*, a. 1685 Montalenghe, NC.; ad Fossatum *de Capris*, ad *-am*, a. 1579, *Crava*, a. 1785 Caluso; Al, *C-* a. 1702 Barone, NL; —**ittus**, **-a**: *Capretus*, *-ti* (genit.), a. 1579 Caluso; *Cravetto*, a. 1719 Alice, CP.; *Craueta* servitore, BSSS. VI 391. 1278, S.; — **vlus**: Rio *Cravo*. *Cravon*, *Cravan* s. XIX *[kràvaṅ]* Volpiano; *Rancaprello* (< Ronco [di] *C-*) a. 1798 *[ęṅ kaprèl]* Canischio, NL < CP. o S.

CAPRIOLUS, -A (cogn. vir., n. mul. Thll., Silvagni): *Capriolo*, a. 1752 Valperga, CP.; Albertus *Craviola*, CStC. a. 1438 Vestignè, CM.; Trucco (v. s. CARUS) di Cara alias *Capriolo*, a. 1780 *[brik kraviöl]* Castellamonte; in *-ollo*, a. 1604 *[kaviöl]* Mathi; *-olo*, a. 1699 Pont, NL.; *Craviolato*, a. 1678 Ozegna, a. 1785 S. Martino; *-atto*, a. 1720 Bairo, CP.

Francia e da regioni alpine italiane a parlata francoprovenzale saranno i cognn. *Chiandone*, a. 1780 Castellamonte < *C a n d[i d]o, e Hugoninus *Chandean* seu *Chiandean*, CstC. a. 1469, Chivasso, < *Candida*, *-anis* (cfr. CANDIDANES n. crist. mul. CIL. III 6701 in Syria, Thll.). — A CANDIANUS (Thll.), sincopato da CANDIDIANUS (Thll.), risalgono invece il NP. „*Candiana* relicta q. Felici" di una carta trevisana dell' a. 726 (Cipolla, o. c., no. 22), *Candianus*, già CP. in una carta veneta dell' a. 998: „Tertius Otto [imperator]... nostro *Dominico Candiano filio Vitalis Candiani*... omnem hereditatem vel possessionem... nec non et terram de Ystria" (MGh. Dipl. II p. 719) donde il nome del casato patrizio dei *Candian* veneziani che l'Olivieri, CVE. 133, suppone derivino il proprio nome da quello di un santo *Candidiano*, citato dallo Chevalier, o dal NL. padovano *Candiana*, raffrontandolo poi all' Indice, p. 264, con *Candiana*, NP. bolognese del s. XIII. — Il Lorenzi, Tridentum, VI 1903 p. 225, ha il NP. *Candiolo* valsuganese ed il NC. *Candioli* di Valle Lagarina allato a *Candotti*, NC. e *Candeo* NP. — Invece di *C a n d i d u l u s compete una formazione seriore in *-olo* da *Candius* < *Cande(d)o*. — I cognn.: Ardicio *Candelus*, Bert. a. 1263 S Martino; Michaellis *-lli* alias Ganzini, a. 1448, *-68*, *-i* (genit.) a. 1556 S. Maurizio; Jacobinus de *-elo*, a. 1432 Chivasso; Petrus *de -o*, CStC. a. 1419 Cuorgnè; *-o*, a. 1586 – 1636, 1719 Verolengo, dipenderanno, invece che da **Candellus* < *Candulus* NP., dal NL. biellese *Candelo*.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

CARBO (Thll.): terra *Carboni*[1], BSSS. LXXIX 263. 1087; Adalasia f. q. *-i* qui professi sumus lege uiuere salicha, LXXIX 359. 1149; *-nus* de Paerno, IX[1] 38. 1179, Martinus f. q. *-ni* de P-, Vullielmo *-ni* fratri suo, V 150. 1235, Jacobus *-us*, V 256. 1256, = Jacobi *-nis* de P-, VI 379. 1276, Petrus *-us* de P-, 399. 1280, = Petro *-no* de Bolengo, VI 406 1283, Paerno, oggi Perno nel territorio di Bolengo; Anthonius f. q. Johanneti *-nis* de Ripolis (Rivoli), a. 1440, Bartholomea Anthony *-nis* a. 1483 Ciriè, CP.; — a t u s o *-ata* (v. p. 517 n. 1): Vigo *Carbonà*, s. XIX Corio; *-ato*, a. 1572, 1752 Valperga, CP. o NC.; — *Carbonellus*[2], BSSS. XLV 2. 1050; Nantelmo *-ello*, XLV 4. 1050, S.

CARIOLUS, - A (cogn. < CARIUS n. gent. e cogn., Thll.): Guillelmus *Careolius*, BSSS. 455. 1309; Rogerius *Cayrolius*[3], CAst.

---

[1] Cfr. „a capo la terra de *Carvone* (NP.) de Gualtieri... ab uno lato terra de Alberti *Carvuni*" in una carta ital. meridion. dell' a. 1193, v. Savj Lopez e Bartoli, *Altital. Chrestom.* p. 5. — L'età delle prime attestazioni esclude qui l'influenza onomastica del re brettone *Carbone* (v. Rajna, Romania IV 398 sgg.).

[2] I cognn. di Thomas *Charbonelli* et frater, a. 1440, Amèdeus, Johannes *-lli*, a. 1483, Amedei *Zarbonelli* a. 1482, *Chiarbonello*, a. 1562, -94, 1673 Ciriè, possono essere stati introdotti da individui provenienti dalle Valli di Susa, a parlata franco provenzale, dalla stessa regione (Oulx), ove ci è attestato *Carbonellus* sin dall' a. 1050. Cfr. tuttavia il nome afr. *Charbonel* del cavallo del re Carlo nella Chanson di *Girart de Roussillon* (v. Langlois, o. c., s. v.) se tali cognn. possono costituire una traccia valida in questo caso dell' influenza delle canzoni di gesta francesi sull' onomastica italiana.

[3] Cfr. le voci milan. *carœù* „il figlio prediletto del padre o della madre, il beniamino, mignone mignoncello" (Cherubini), comasc. *carœu* „caruccio, cucco" (Monti) raccolte dal Pauli o. c. p. 175 fra i „termes de tendresse" con teram. *carocce* (= ital. „caruccio") „bambino, -a" e simili. Ma la coincidenza di tali voci col cremon bresc. *caröl* (B. Biondelli, *Saggio sui dial. gallo-italici*, p. 62) milan. *cajrœù*, *cariœò* „tarma, tarlo" (Cherubini), venez. *kariol* REW. 1694 *c a r i o l u s (< c a r i e s, c a r i a) „tarlo" ed il raffronto colle voci che da un significato di „verme, baco" sono passate a quello di „bambino" (v. Pauli, o. c. p. 351), „cucco, prediletto" (cfr. l'espress. ital. *tutte le donne hanno i lor bachi* „i loro amoretti, i loro gusti") e con altre che vi giungono attraverso le immagini tratte dai germi, semi e fasi iniziali della vita animale e vegetale (v. p. 630 n. 5, s. CARPUS) od attraverso i concetti di „soigner tendrement", „nourrisson" (Pauli p. 175 sg., 108 sgg) rende sospetta l'indipendenza delle voci *carœù* „prediletto" dalle altre „tarlo, baco". Si ha qui una sola base *c a r i o l u s o non piuttosto il caso inverso a quegli altri di morte di un vocabolo provocata dalla collisione di voci di etimo diverso (m o l e r e -m u l g e r e) ma identiche di forma (fr. *moudre* —

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Index; *Carriolo*[1], a. 1648 Chivasso; *Carolio*, a. 1574 Chivasso CP.

CA-, CHARISIUS, -A (n. gent., cogn. e n. sing. Thll.): I cognn. canav.: Rainerius *de Carisio*, poss., BSSS. IX[1] 120. 1217, 140. 1223; Laurentius *de Carisio*, a. 1432, Franciscus *de C-*, a. 1530, *Carreggio*, a. 1649 Chivasso; Iacobus *de Carisio* episc. taurinensis, BSSS. XLIV (append.) 11. 1249, risalgono direttamente ad un' origine dal NL. vercellese *Carisio* e ad un suo derivato in *-ano* o al NL. vercellese *Caresana* il cogn. *C-* di un forense all' a. 1603 in Chivasso.

CARISSIMUS (Thll.): Johannes f. q. *Carissimi*[2], CdBobbio III 132; *Caresomus* seu *Caresom*, BSSS. XXXVI Index, NP.

***CARITIES**[3]: alli Sedimi[4] della[5] *Carisia*, *-igia*, *-iggia*, a. 1760 [*la kariʃa*] Rivarolo, NL. < NP.; — **itius** (cfr. CHARITIOSUS, Thll.): *Carriccius* de Oglano[6] BSSS VI 348. 1267 NP. (?); *Carizio*[7], a. 1753 Strambino; *Carezio*, a. 1760 Favria; *-esio*[8], a. 1590, 1750 Rivarolo, a. 1739 Ciconio; *-issone*, a. 1797 Romano, CP.; *Moncar-* („Monte di *C-*") a. 1769 [*munkarisun*] Chiaverano, NL.

CARITOSUS[9] **CHA-, CARETOSUS** (n. vir., „a caritas", Thll.,):

[moudre]-traire) ? Il fatto singolare della vivacità di CARIOLUS passato dall'uso onomastico a quello volgare dei vezzeggiativi sarebbe in tal caso dovuta al suo incontro con **c a r i o l u s* ed al legame semantico sorto fra loro, grazie alla identità formale del tema delle due basi.

[1] La *-rr-* gli potrà derivare da confusione con una voce piem. affine al lomb. *carriœu* „(carriuolo) trebbia, carro da trebbiare il grano in luogo di batterlo col correggiato" (Cherubini, Monti).

[2] Cfr. il NP. trent. *Carissimo*, v. s. CARUS, p. 633 n. 1.

[3] Cfr. CARITZE, n. sing. mul. Sivagni, no. 3108 e Fabretti VIII XXIV, v. Seelman, o. c. p. 323 e cfr. BALENTZIE (= VALENTIA). TEZIANUS (= TETIANUS), Silvagni

[4] v. p. 609 n. 1.

[5] v. p. 560 n. 4.

[6] Leggi: Ongl- e v. p. 597 n. 4 s. **a v u n c u l a n u s*.

[7—8] Cfr. *Bonesio* di Rivarolo e *Bonizio* di Strambino s. **B o n i t i u s* e circa le ragioni di *-izio*, invece di *-ezzo* v. p. 614 n. 1; circa lo scambio di *-ezio*, *-ezzo* (< *-ĭtius*, *-ĭcius*) con *-esio* (< *-e n s i s*) v. p. 562 n. 2. — Forme ulteriori del CP. geogr. *Cayrexius*, („Chierese" < *Chieri*, l. presso Torino = *Carium* nelle carte mediev.), *-sy* (genit.) a. 1422, -48, -68, *Cheyrexy* (genit.) a. 1439 S. Maurizio saranno: *Caresio* s. XIX S. Carlo, a. 1692 Volpiano, s. XVIII Front, s. XVIII Barbania, cognn. e famiglie diramate dal luogo finitimo di S. Maurizio con più probabilità che non dal più lontano di Favria.

[9] Cfr. CHARITIOSUS, Thll., CA-, CHARITOSA, Silvagni, nni. 24, 472, 566, 2189, 2922, 3391 e l'a. umbro *caritoso* (Iacopone da Todi) „caritatevole".

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Willelmus *Careoç*[1], BSSS. XLIV 99. 1207; Jacobus *Careocius*, XXXVI 117. 1200 = ? Jacobus *Carusus*, XLIV 68. 1193; Rogerius, Bartholomeus *Cairosus*, LXXXVI 99. 1235; Guiscardo *Caroxio*[2], VIII 129. 1254 = Viscardi *-osy*, V 115. 1226; *Cayrosus -oxus*, CAst. Index; Enrici *Carosi* consulis Vercellensis, VIII 10. 1186, 12. 1189; Gervasius, Nicolaus, Gilibertus *Carosus*[3] VIII 22. 1197—1206, 24. 1200, 25. 1202; Gilibertus *Carossus* ypor. potestas, VIII 38. 1205; Jacobus *-oxius* Amapanus, VIII 158. 1286; Anthonius *Cayrosi* (genit.), Agnesina *-osa*, a. 1466 S. Maurizio; ? *Carosso*, *-ocio*, a. 1594, *-occio* a. 1760, *Carrocio*, a. 1562 Ciriè; *-o*, a. 1560, *Carocio*, a. 1773 Nole; *-ossio*[4], a. 1766 Vauda di S. M.; *Carrossini* (genit.) de Valle, a. 1554 Volpiano, CP.;

CARPUS, κάρπος (Thll.)[5]: — **entio**: Odonetus et Wala ac

---

[1] La prima e la seg. variante segnano colla *-ç* riuscita finale il passaggio della sonora in sorda che riappare nelle varianti *-ossus* allato a *-osus* (Gilibertus Carosus, -ossus) *-osso* poi *-ocio*, *-occio*.

[2–3] Se tali cognomi e simili della regione vercellese fossero indipendenti dalle forme in *-coç* (< -e(t)oso), *-airosus* (< *-arioso* < -e(t)oso) si potrebbe supporre per essi un etimo CAROSUS (Thll.) o **carosus* > aretino *carosino* „galante, gentilino" e napolet. *karusç*, sicil. *karusu* „giovanotto„ pistoiese *carosare*, abruzz. *karusá* ecc. „tagliare, tosare i capelli", sicil. *karusari* „tosare i peli dei piedi dei cavalli" significato posteriore e derivato forse da quello primitivo di „rendere galante, raggentilire". Per queste ed altre voci affini il REW. accoglie corrosare nonostante l' „auffällig *-r-* statt *-rr-*" e la stranezza dell' etimo forzato a significare „tosare". Cfr. ancora il sopraselvano *kruzar* e *karzinar* (<**karuz-*) „liebkosen", REW. 1725 carus, che riverrebbe invece a *carosare < *carosus.

[4] Un etimo da *carroccio*, fosse il volgare carro a due ruote (piem. *karùs*) od il glorioso palladio comunale, parrebbe escluso per questi ultimi dal rapporto delle varianti fra loro e dall' unità territoriale in cui si svolgono tali cognomi legati forse i primi agli ultimi dalla continuità dei gruppi famigliari.

[5] Cfr.: *Carpus*, NP. laziale, Trauzzi, o. c., p. 97; COCCUS, -O, COCCILIUS n. vir., COCCOSA, cogn. mul., Thll., <coccum; FRUCTUS, -A, FRUCTILLA FRUCTINUS, FRUCTULA, FRUCT(U)OSUS, -A, Otto 790 sg., 887 sg. e frūctus „frutto", coccum „coccola, bacca" donde ital. *cocco*, *coccolo*, *coccolino* e *cucco* „Kosewort für Kinder" che il Meyer-Lübke in REW. 2009 dichiara „teils lautlich [*cucco*] teils begrifflich [!] schwer annehmbar" ed il Pauli, o. c. p. 339 sg. con l'ital *còcca* „poule" e „terme de tendresse au petites filles" deriva dall' „onomatopee qui a donné *coq*, *cocotte*", v. più oltre s. COCCUS. Il Pauli o. c. p. 212 sgg. col Tappolet e col Lorch ivi citati rimanda a baga „otre" ed a *bagaglio* fr. *bagage* le voci ital. settentr. *bagai* „enfant, garçon" che invece spettano a baca „bacca, coccola".

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Carpencio testes, BSSS. V 32. 1196, NP.; — **inus* (cfr. CARPINA, cogn. mul., Thll.): Petrus *Carpinus*[1] BSSS. V 221. 1252 (Musobolo) S. Giorgio, CP.

CAR-US (Thll.): Isenbardum f. q. Gualberti et Richeldam jugales et filiam q. *Cari* qui professi sumus nos iugales lege uiuere romana, BSSS. LXXX 360. 1149, NP.; *Car*, a. 1678 (3), 1725 Muriaglio, CP.; -A (Thll.): Martini Mucignani[2] nomine uxoris sue *Care* et cugnate sue Perrone, BSSS. V 226. 1253 Lugnacco, NP.; Aimo *de Cara*, VIII 26. 1202; Petrus *C-*, Bert. a. 1263 Candia; Johannes *C-*, Bert. a. 1263 Mercenasco, CM.; Trucco (v. p. 61) di *C-* alias Capriolo, a. 1780 Castellamonte NL.; Johannis *Caranj*, BSSS. XLIII[4] 74. 1367; *-anus*, CAst. Index, CM.; ? d. Phylipus *Carrandus*[3], LXXIV 204. 1254 Ivrea; *Carando*, a. 1753, Strambino CM. (?); *Car-*, *Crando*, a. 1794 Meugliano = in *Crant*, Strada, Fontana di *Crant*, Vico, NL.; -ATIUS (n. gent. e n. sing. Thll.) o -acius: *Caracius*[4], CAst. Index; Glaudius *Carracy*, a. 1499 Chivasso; *Carasotto*, s. XVIII Montanaro, a. 1779 Parella, CP.; -ATUS[5]: Michael *Caratus*[6], BSSS. VIII 156. 1277; *Carà*, s. XIX S. Carlo; ? *Caratto*[7], a. 1672 Oglianico, CP.; *Caradolius*, CAst. Index, CP.; —entius: *Carencius*, *-enzius*, *-enzanus*, *-ençanus*, CAst. Index, CP.; v. anche infra s. -utius: -ENUS (Thll.)[8] o *-E (< -A)[9], -enis: *Carena* damixella, CAst. 291, 1218, NP.; Yporedius *C-*, BSSS. VIII 52. 1207; Jacobus *C-* ciuis Testone,

[1] Compete un 'origine da carpīnus „carpino".

[2] Cfr. „Iohannes *Mucignanus* ... et Vullelmum generum q. dicti Martini *-ni* de Lugnaco" BSSS. V, 226. 1253, „Iohannes *Muzignanus*" VI, 426. 1291, CP. geogr. < ? *Musignano* Varese < ? MUSCINIANUS [fundus], cfr Schulze 197, 363.

[3] Vedi s. BELLA: *Bellano*, *-antus*, *-andus*. — Compete un' origine dall' acanav. *carrandus* „che trasporta col carro" (v. p. 549 n.) e da CARANTUS, cogn. celt. (Thll., Holder I. 770) ?

[4] Qui, se non compete un'origine dall'apiem. e acanav. *carracia*, *-acium*, *scarazonum* „palo da vigna" (CStC. Gloss., s. v., e C. Nigra, *Saggio lessic. di b. latino curiale*, Torino 1920, p. 29, 128 sg., REW. 1862).

[5] Cfr.: CARATUS, -ATILLUS, -ATINUS, -ATUCCUS, -ATULLUS, cognn. celt, Thll., Holder I, 773 sgg.

[6—7] O da -attus (cfr. CARATTIA, cogn. mul., Holder I, 774) v. p. 556 n. 3.

[8] Se da una fase cognominale o di n. singol. di CARENUS, n. gent. all. a -ENIUS, id., cfr. CIL, XII, 1326: L. CARENIUS CARUS.

[9] Variante grecizzante (v. p. 561 n. 1) di CARA, attestata al genitivo CARETIS, Dessau, no. 2567 (cfr. AGNE(S), -ETI, v. p. 552) e dai derivati CARETUS, -A (rifatti sui casi obliqui di *CARE, CARETIS, v. p. 557 n, 3, 558 n. 2 e s. -E,

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

XXXVI 117. 1200; Johanninus *C*-, a. 1468 S. Maurizio, CM.; **-ĭcīnus**: *de Carexino*[1], CAst. Index, e, con scambio di suff.: *Carexetus*, *-setus* CAst. Index, CP.; **-ilio**: in *Cariglono*[2], BSSS. VI 404. 1281, *-glione*, a. 1769 Chiaverano; Ghea (v. p. 586 n. 2) di *-o*, a. 1676 Quagliuzzo; Colle *Cariondo*[3], s. XVIII [*karịùnt*] Maglione, NL. < NP. o CP.; *Carigliono*, a. 1719 Quagliuzzo; *-e*, s. XIX S. Carlo; *Carione*, s. XVIII Montanaro, CP.; **-ing** (ger-

---

-ENIS, -IS, -INIS, p. 558 sg.), CARETOSUS, -A e CARETENUS, CIL, XII, 1402, -A, coniux Gundobadi regis Burgundionum (questi due ultimi rifatti al nominativo dai casi obliqui di *CARETE, cfr. CARETA), allato a CA-, CHARITOSUS, -A, CHARITENUS, -INUS, -E < CHARITA, -E, -THE n. mul., -AE genit., -INI dat. (Thll.), e -*ENIS, genit., -*ENI dat., v. p. 558 sg. — Un' origine da *Cara*, (*-e*) *-ene* (v. p. 553, 558. s. -E, -ENIS, e 559 n. 1) si fa più probabile dell' altra da -ENUS col raffronto dei numerosi nn. pr. pers. in *-enus* allato a quelle in *-anus* sulle carte medievali e svoltisi amendue da nn. maschili e femminili in *-a* secondo il tipo della declinazione romanza in *-a*, *-ane*, *-ene* continuatrice della latino-greca -A, -Ē(S) e -ĭS, nomin., -ĒNIS e -ĪNIS, (v. p. 558 sg.) > ? -A, -ANIS (v. p. 544–546), rafforzata ed estesa nei suoi esempi medievali dalla coincidenza di simili processi morfologici dell' onomastica germanica (gotica), v. p. 559 n. 1. Cfr. *Bellena* s. BELLUS; *Berteina* e *Bertano*, CM. piem. < *Berta*; *Rodenus*, *Rothenus* e *Rodanus*, Bruckner 299, < *Roda* NP. femm., Bruckner l. c.; v. p. 559 n. 1 e 568 n. 3.

[1] Cfr. CVE. 224: *Caresini* allato ai nn. pers. *Carelli* di Val di Non (v. p. 633 n. 1), *Caren-*, *-oncino*, ed ai cognn. *Carùzzo*. de *-uza*, *Carosus* [< CAROSUS, Thll.] rimandati a c a r u col dubbio espresso in nota che „può trattarsi però di aferesi da *Liutcari* e simili nn. germ., Bianchi AGIlt. IX, 433[6] mentre per *Caresini* sospetta una connessione con c a r e x. — Quanto al suff. cfr. PURRICINA, Dessau, allato a PYRRICHUS, PYRRHE, PYRRUS, se vale -ĪN- e non -ĭN-, come dimostrano per URSICINUS i riflessi francesi e svizzero accennati a p. 551 n. 1. Ove però è da aggiungersi che nei riguardi di *Maurecenus* e *Lupiçenus* l'incertezza dell' accento antico lascia in dubbio se debbano risalire piuttosto a -ĭcĭnus (LUPICINUS, Dessau) che a -ĭcēnus svoltosi quest' ultimo al nominativo dai casi obliqui di -i c e n i (cfr. CARICENI dativo di *CARICE, allato a CARICUS, -A, Thll.) e riuscito poi talora a sostituire l' -ĭcī- nus di voci comuni come dimostra l'esempio di p ŭ l l ĭ c ē nus, p ŭ l l ĭ c ī - nus REW. 6820, allato di *p ŭ l l ĭ c ĭ nus da cui il n. regionale di *Polésine* = *Pullicinum* nelle carte medievali fin dal s. VIII, (v. Olivieri, *Saggio* cit. p. 175 ove postula una base *p u l l ĭ c e [!]).

[2] L'introduzione recente dell' ital. *cariglione* „scampanio", „cassetta musicale" dal nfr. *carillon* (< q u a t e r n i o REW. 6943) esclude che ne possano dipendere i cognn. suriportati in quanto poggino sull' attestazione antica dello stesso nome fissato come NL.

[3] Cfr. i numerosi nomi locali canav. trascritti *Borronno*, *-ono*, *-e* nelle carte medievali *Borrone*, *Borone* e talora *Borondo* nelle carte e nei catasti recenti.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

man.): Lantelmus *Carengus*, BSSS. VIII 19. 1193 VIII 28. 1202; Manuel *-us*, VIII 89. 1221 V 115. 1226; Ambrosii *-ngii*, VIII 28. 1202, CP.; **-INUS, -A** (ThII.): Jacobina *Carina*, a. 1530, Chivasso, CP; Al *-o*, a. 1648 Chivasso, NL.; Alla, in *-a* a. 1585, 1725 Muriaglio; = Alla *-a*, a. 1796 Campo; Alla *-a*, a. 1590 Rivarolo, NL.; **—iscus**: Porcinus *Careschus*, Bert. a. 1263 Rivarolo, CP.; **—ittus, -a**: Jacob *Caretus*, Bert. a. 1263 Agliè; *-etto* s. XVIII Vidracco; *Carretto* a. 1702 Borgiallo; ? Dominicus *Carretoni*, a. 1558—62 Pont, CP.; Johannes *de Careta* de Paono BSSS. VI 408. 1287 Pavone; Marchisetus *de C-*, VIII 110. 1231; Petrus *de C-*, Bert. a. 1263, CM., *-etto*, s. XVIII, CP., *-a*, s. XVIII, CM., S. Giorgio; —***ottus**: Vinard *Carot* (Borgata) s. XIX *[ka t' karòt]* Corio, NL. < CP.; ***-ULUS** (cfr. CARULA, ThII.) o **-ILLUS** (ThII.): *Carellus*[1], notarius, BSSS. XLIV 165. 1284; *-llo*, a 1745 Leynì, a. 1678 Cuorgnè; *-el*, a. 1562 Ciriè; *-eletus*, a. 1448, -68 S. Maurizio, CP.; *Carelli* (genit. ?) a. 1554, CP. (?), *Careglio* (< *-ei* < *-ellj*, plur.)[2] a. 1692 NC., Volpiano; **—unculus**[3]: *de Caronglo* CAst. Index, CP.;

[1] Cfr. il NP. *Carellus* di Paolo Diacono raccolto con un „wol hieher" dal Forst[1] 303 s. carl, ma non dal Bruckner. Il Bianchi AGIlt. IX 433, seguito dal Pieri o. c. p. 208, dal Lorenzi in Tridentum VII 1904 p. 308 s. *Carello* e *Carissimo*, NP, e dubbiosamente dall' Olivieri (v. p. 632 n. l) deduce per accorciamento da *Liutcari*, *Adalchari*, *Ildicari* i nn. pers. *Cari* (genit.), a. 738 e *Carello* di „Casa Carelli", „terra de filii Carelli" a. 762 „sebbene *Carus* era personale presso i Romani e questi avessero il ben noto Marcellus, un diminitivo in *-ellus* nel caso nostro non mi sa troppo di romano"[!]. A questo punto il Bianchi dimenticava che allato ai nomi in -ELLUS si ebbe una lunga e vasta fioritura di nomi in -ILLUS quali QUINTILLUS con QUINTULUS e QUINTUS. L'etimo latino verrebbe rafforzato dal raffronto con *Carilio < *Cari(l)lius < CARILLUS, cfr. Holder I 787 s. CARILIACUS. — Per i piú fardi cognn. su riportati compete un'origine dall' aprov. *cairel*, fr. *carrelet* „quadrello", REW. 6921 (cfr. „carellus de scloppo" BSSS. IV[4] 277. 1339), usato a designare occupazioni militari. — Si rimandano all' influenza onomastica del nome di *Carlomagno* e di S.*Carlo* i nn. e cogn. *Carlonus*, *-lino*, *-letti*, *Decarlo*, *Decaroli*, *De Carolis* e simili.

[2] Per il NL. *Careglio* a. 1807 di Baldissero oltre che un' origine dal NC. **Carelli*, può competere una voce canav. affine al prov. *carrei* „Feldweg" (REW. 1721) ed all' ital. *carreggio*.

[3] Cfr. homunculus, v. qui a p. 597 n. 4 s. *avunculanus e cfr. i nn. locali: lomb. *Marongia*, fluvius v. Bonvicinus de Rippa, ediz. cit., p. 104; viterb. *Castellonclum*, v. P. Egidi, o. c. p. 94, a. 1288; trent. *Castiglionchio*, v. Prati AGIlt. XVIII 212; tosc. *Ristonchio*, Pieri o. c. p. 404, (v. qui più oltre s. RESTUS); *Barunchi*, a. 808, Bianchi AGIlt. X 367 < *-c(o)lji*; *Maionchi* CVE. 162 allato a *Maggio*, *Maggioni*.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

— **undulus**[1]: *Carunḍuli* (genit.), BSSS. LXXIX 276. 1094, NP.; **-UTIUS** (n. gent, ThII., e cogn. ?) o **-ucius**: *Carusso*, a. 1720 *[karüs]* Bairo, NL. < CP.; *Carençonus* (< -entio) de Romano, BSSS. VI 447. 1296 = Obertus *Carruçonus* de Romano, VI 390. 1278, 449. 1296; Jacobus *Carruçonus* de Monte Neuali, VI 431. 1291; Martinus *Caruhçonus*, V 174. 1240, CP.; Ubertus, Johannes, Jacob de *Carruzano*, Bert. a. 1263 (Mazaello) Caluso, CM. < **Caruza* (= *Caruccia*), NP. —**Cara-bella* (cfr. CARABELLA, n.

[1] Cfr. Bianchi AGIlt. X, 368: *Barundulo*, pluries, a. 776, allato a Baronta; *Milundulo*, a. 783, supposto accorciamento di Cammillo, ma cfr. *Milo* (Först[1] 929, Bruckner 286, Schönfeld p. 158 s. Maelo), n. pers. introdotto in Italia dai Franchi; Trauzzi, o c. p. 95: *Muscundula* allato a Musca, nn. pers. Secondo il Bianchi, l. c. „il *d* di *Barundulo*, (*-òndo-*) non accenna una fase anteriore del *t* teutonico [di *Baronta*, v. qui a p. 574], il quale sarà stato piuttosto tratto alla quantità delle due continue sonore che lo circondano; nel che torna la base *Mauro* a soccorrerci con *Marungulo* (*-òngo-*), cfr. *pozzanghera* (-anica [?]), ed altre, e per il primo, come credo, *girandola* (girante)". Invece che ad *-onto* donde *-ontolo* (cfr. *Lionto, Liontolo*, v. p. 574), tali nomi medievali in *òndolo* risalgono parte ad **-undus** di ABUNDUS **abundus**, IUCUNDUS, **iucundus**, ***albulundus** > *biondo* (Spitzer), prov. *volon* ecc. (v. Grandgent, o. c. p. 34) e ad = **ondus**, variante dialettale già latina, v. J. Brück, *Zur Entwicklung der betonten Vokale im Volkslatein*, in ZRPh. XLI, 1921, p. 574 sgg. (a cui ricondurrei parecchi esempi gallici quali SENOCONDUS Holder II, 1483 raffrontandoli con i gall. SENOCUS, v. p. 556 sg.; SENONDA Holder I, 1485), parte ed **-on(ŭ)lus** (< -o, -onis) donde i vari esiti 1) **-onello** > **-o(n)ello** in ***Mauro(n)ello**: *Murruellus, Muruellus*, CAst. 263. 1192, 279. 1199, *Muruelus, -ellus*, f. q. Opizonis Malespine, Cd. Bobbio II, 214, (cfr. il *Moroello* Malaspina di Dante, DC. I, c. 24, v. 145) *Murruellus* de Barrono, BSSS. V, 255. 1256, *Monruellus* Alzatus ambaxator Vercellarum, VIII, 67. 1208, d. Gullielmus de Palode (oggi Parodi Ligure) cum filio suo *Murruello*, BSSS XCVI, NS. II, II, no. 22, a. 1183. NP.; Morrus *Marruellus* de Toirano (l. presso Albenga), HPM. Ch. 2 Index; Dominicus et Martinus filii q. Anthony *Moruelli*, CP., fratres *de Maruellis*, NC., a. 1440 e Guillelmi *Meruelli* (sic) BSSS. IV[4] 528. 1356. Ciriè, CP.; Prati nuovi o *Maruello*, a. 1560, Maruel s. XIX, Nole, NL. < CP.; 2) ***on(o)lo**, > **-ollo** in alcuni esempi di nn. pers. e locali ital. settentr. (quali forse *Pedrollo* CVE, 148 e Jacobus, Johannes *de Ferrola*, CStC. a. 1525 Settimo V.; *Prolla* e *Prola* CM. frequenti nel Piemonte se da ***Petron(u)la**) e toscani (v. Pieri, o. c. p. 45: *Roncolla* = *Roncunula*, a. 961; p. 25 *Verolla*, ecc.) quando non risalgano invece a **-old** (germ.) od a -I-OLUS; 3) **-on(o)lo, -on[d]olo** colla epentesi di *-d-* nel gruppo *-n(o)l* analoga ai casi di *b* in *-m(o)l-* (cfr. fr. *trembler*), *r* in *-n(e)r-* (cfr. fr. *cendre*) e di cui mancano esempi al francese (v. Schwan-Behrens, o. c., § 186 R.) e s'incontrano invece nel toscano (cfr. Pieri o. c. p. 112 s. **Aemilianŭla**: *Migliándola* e vedi dello stesso A. *Topon. d. Valle del Serchio e della Lima* in Suppl. all' AGIlt. 5a disp. p. 46 s. **Fu-**

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

mul., che il Thll. raffronta con ?CARABUS „in titulo suspecto", se può invece supporsi una traduzione latina di PHILOCALA), ***Carubellu**: v. s. PHILOCALUS; — **Cara-causa**[1]: Odemarius et *Caracolsa* iugales, BSSS. LXXX 481. 1176; dna. *Caracosa*, figlia del marchese A. Malaspina, maritata in d. Alberto de Gavi, BSSS. XCVI, NS. II, II 34. 1218 = *Na Caracosa* de Cantacabra, cantata dal trovatore G. de La Tour, v. E. Bergert, *Die von den Trobadors genannten oder gefeierten Damen*, Halle 1913 in Beih. z. d. ZRPh. XLVI p. 87, NP.; **Cara-mica**: v. s. MICA.

CASSI·US (n. gent., cogn. e n. sing., Thll.): Johannes *Cassius*, canon. taurin, BSSS XLV 160. 1171 CP.; **-ANUS** (Thll.): †.

CASTUS, -A (Thll.): magister *Castus*, Bert. a. 1263 Scarmagno, NP.; **-*E**: *Casteno*, v. p. 568 n. 3.

CATULUS (Thll.)[2].

---

sciănŭla: *Fosciándora*, con *ándola*, *-andora* allato agli esiti *-àvola*, *-alla* *-olla* tutti da *-anŭla*, v. Pieri, *Topon. della Valle dell' Arno*, passim e p. 405 e Studi Romanzi X, p. 105 sgg.), nel veneto (cfr. CVE. 156: *Bendulo* < *Benno* 218: *Sesennulo*, *-xendolo* diminutivo di *Cesano* < ven. *ze-*, *zièseno* „cigno" [o di SISINNUS, Dessau]) e nel canav. (cfr. il n. del rio *Bana*, *Banna* che nato nel territorio di Balangero, più a valle verso Leynì e Volpiano nei catasti locali del s. XVI, prende nome di *Bendola* [*bèndola*] < acanav. *baina* [cfr. „a molendino de Uberto usque... in baynam" BSSS. VI, 325, 1263, „baina molendinorum", „baina resie" = b. della sega idraulica, „bagina (sic) Virolengi" a. 1420 e 1452 Chivasso] e più recente *baina*, *bana*, *bena* nomi di corsi d'acqua canalizzati e di stagni, cfr. svizz. *bainna* „flaque d'eau stagnante" (Bridel) e v. Jaccard, o. c. s. *Bennaz*, *Le Bainoz*, *Bainaz*.

[1] Cfr. afr. *chose*, aprov. *causa* „personne, être humain", bearn. *causou* „fillette", ital. *cosa*, *cosetta* „dit parfois d'une femme, tantôt comme terme d'affection" (Pauli, o. c. p. 210) „dna. *Cosa*, uxor" BSSS. VI 330. 1264 NP. „Johannes *de Cosia*" XLIV 41. 1167, Petrus *Coxa* XLIV 75. 1180, *Cosa*, a. 1802 Carema, CM. e CAUSIA „n. mul. barbar." [?], CAUSUS, CAUSO, Thll., colle voci ital. *coso*, *cosone*, anche nella loro funzione di nomi fittizi di persone di cui non si ricorda o non si vuol dichiarare il vero nome. Il Meyer-Lübke in Einf.III § 259 suppone *Cosa* accorciamento di *Nicolosa*, ma il significato di *Cosa*, quale emerge dai composti con *cara*, vale a dimostrarne le origini nel senso suesposto.

[2] L'assenza di attestazioni più antiche mi fa rimandare le origini dei sgg. cognn, invece che a CATULUS, a catulus, e col nuovo significato assunto dalle voci ital. *cacchio* „primi tralci della vite", abruzz. *kakkię*, sopraselv. *caigl* „germoglio" (AGIIt. VII 518, XIII 380, REW. 1771) per cui essi spetteranno fra i cognomi raccolti a p. 537 n. 3: *Caglio*, a. 1562 Ciriè, Maria *Cagla* a. 1560; *Cayol* a. 1692 Volpiano; Anthonius Giargleti alias *Cagloti*, a. 1556 S. Maurizio; *-iotta*, a. 1562 Ciriè.

BCU Cluj / Central University Library Cluj

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

CELER (Thll.)[1]: Petrus *de Celer*[2], BSSS. IX[2] 5. 1127, CP.
CELSUS (Thll.): †.
CERIOLUS (Thll.)[3]: Johannes *Ciriolus*[4], BSSS LXXX 474. 1174, CP.; Augustinus *de Ciriolis*, CStC. 1419 Cuorgnè, NC; ? Pian *Sarolo*, *Pianzarolo*, a. 1708 Canischio, NL.
CERT-US, -A (Thll.): Petrus *Certus*, Bert. a. 1263 Vialfrè; *C-*, Bert. a. 1263, Scarmagno, Strambino; *Zertus*, Bert. a. 1263 Mazzè; *Zartonus*, Bert. a. 1263 Castellamonte, CP.; **—A**: Raymundinus *Certane*, BSSS. XLIV 28. 1298; Simon *-a*, CStC. a. 1387 Foglizzo, CM.; Via Sancti Georgii de Campo *Certane*, CStC. a. 1387 Foglizzo, NL < CM. o NP.; **—INUS** (Thll.): Brunus *Certinus*, Bert. a. 1263 Rivarolo, CP.
CERV-US (Thll.)[5]: Matheus *Cervus*, BSSS. XLIV 124. 1252; d. Perceval *Ceruonus* de Pergamo, potestas Ypor., BSSS. LXXIV 238. 1257 CP.; **—A** (Thll.): Rainerius *de Cerva*, BSSS. VIII 14. 1192; *C-*, a. 1440, 1594, 1760 Ciriè, a. 1745 Leyni, s. XVIII S. Giorgio, a. 1719 Rocca di Corio, a. 1560, 1773 Nole, a 1422 S. Maurizio, a. 1760 Villanova; *C-* Bret, *C-* Bestianet, *C-*, Fasset, *C-* Fris, *C-* Frisot, *C-* Pedrin, *C-* Perolin, s. XIX Corio; Petrus *Cervanus*, Bert. a. 1263 Rivarolo, CM.; **-ARIUS** (n. gent. Thll., e cogn. ?): ? Johannes *Cervarius*, CP., *Cervarinus*, Bert. a. 1263 Castellamonte, CP.; **-INUS** (Silvagni, no. 629, e CERVINA Silvagni, Thll.): Adam *Ceruinus* f. q. Alberti de Albiano, BSSS. V 21. 1192, 60. 1211; *Cerbinus* bannitus, LXXIV 198. 1234 CP.

---

[1] Cfr. CELERA, -ANA, -RITAS, CELLERINA, CELE-, cognn. mul., CELERINUS, CELERIO, CELERIUS cognn. vir., Thll., VELOX, Dessau; *Celerius* vasallus Didonis comitis, L. Schiaparelli, *I diplomi di Berengario I* no. 117 a. 918, NP.

[2] Meno probabile un'origine da c e l l a r i u m (cfr. Nicolinus *de Celario*, BSSS. V 282. 1258) se vale l'indizio della grafia rispondente ad un' accentuazione sulla prima *e* e l'altro della regolare trascrizione sulle carte medievali latine con *-erio*, *-ario* degli esiti volgari da -a r i u.

[3] Cfr. CEREUS e cereus (Thll.).

[4] O qui sarà da c e r e u m (> piem. *siri* „cero, cero pasquale") col significato di „nato il giorno della Madonna della Candelora (cfr. avenez. *el di de nostra Dona Ciriola*)? — O da c e r e u s con altri significati (cfr. piem, *siri* „gallo cedrone o gallo di monte ed anche fagiano alpestre" e l'aital. *cerïuolo* „ciurmatore")? — O da c e r r i t u l u s < c e r r i t u s „insensato· stravagante" (REW 1837) > canav. *ençeri* „colto da raffreddore" (cfr. ital. „*accerito* dalla febbre")?

[5] Cfr. Trauzzi, o. c. p. 95: *Cervus*, *Cerbulo* (cfr. CERVOLUS -A, Thll.), *Cerbianus* (cfr. CERVIANUS, Thll.).

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

[**CHELIDO**, n. mul. (e vir., ma raro), gr. χελιδών, „ab ave cognomine quae latine **hirundo** dicitur factum, quod apud Romanos etiam in cognomine quoque libertino transiit" De Vit, Thll][1] **Hirŭndŭla**: *Arundellus*[2] Neuxandus, LXXIV, 235. 1264; *Arundel*, *-ela*, *-ella*, *-ondella*, XLIV 139. 1263 ecc. NP; *Arondello*, a. 1590, 1662, 1750, Rivarolo; *Rondello*, a. 1680. 1739, Ciconio, CP; de *Arundello*[3], BSSS. LXXIV 21. 1198, 110. 1205, *Arundellum* cum Ualle Cluina, V 108 1223, Castello *d'Arondello* a. 1788. Pecco; = Pian *d'Arondello*, a. 1716 Lugnacco, NL < NP.

CHRYSANTHUS (Thll.): *Grisandus*[4] Firini (v. s. FLORUS), a. 1530 Chivasso, NP.

CICADA (cogn. vir. et mul., Thll.): Otto *Cicada*[5], BSSS. LXXIV, 187. 1225; Guillelmus *-a*, CAst. 985. 1231; Johannes *-e* (genit.), CAst. 925. 1205; Bonifacius *Ciala*, CAst. 1013. 1232; Rofinus *Cyalla*, CAst. 746. 1296; Aldinus *Cicata*, BSSS. LXXX, 471. 1173; Guidonus *Cigada*, LXXX 501. 1178, CPM.

CICCA (cogn. mul., CIL V 1422 Aquileia, Thll.)[6] e ***CICCUS**,

[1] Cfr. CHELIDONIUS, n. vir., Thll.; Meyer-Lübke, *Roman. Namenst.* II. 42.

[2] Cfr. afr. *aronde* „rondine" (REW. 4145 h i r u n d o); *de Rondo* s. XV, e *Rondolini* s. XVI, cognn. biellesi.

[3] L'assenza (o mia ignoranza) di attestazioni più antiche di tale nome lascia qui supporre ch'esso rappresenti una traccia dei primi influssi della antica epica francese e dell' afr. *Arondel* „nome di cavalli" (v. Langlois, o. c. s. v. e cfr. *Roman de Thèbes*, ed. Constans, v. 6655: „Sor *Arondel* sist de Nicole, Qui plus tost cort qu' oiseaus ne vole"). Cfr. il nome *Rondel*, *Rondelo* del cavallo dell'eroe Bovo d'Antona e del castello che Bovo si propone d'innalzare in onore del suo cavallo (v. *Bovo d'Antona*, ed. Reinhold, vv. 2522, 2549).

[4] Cfr. Bruckner 251 s. grîs (asass., aated.) „grau, greis": *Chrisantus* a. 763 „wahrscheinlich nicht deutsch"; Trauzzi, o. c. p. 97: *Crisantus*.

[5] Cfr. c i c a d a „cicala"; Lorenzi Tridentum VI, 1903, p. 228: *Cigalla, de -is*.

[6] Da *c i c c a allato a c i c c u m, cfr. l'ital *cica* „la buccia sottile delle melegranate" (= c i c c u m „tenuis pellis inter grana" Thll., = *c i t t u m, cfr. c i t t i s, unica forma attestata nelle frasi riportate dal Thll. „cittis et granis punica mela referta sunt" e consimili) e „un nulla" nelle frasi *non saper cica* „non saper nulla" e simili; aital. *cichino* „pocolino"; ital. *cicca* „avanzo del sigaro fumato" REW. 1899. *cicco*, *ciccolo*, *cicchino* „piccolo". — Cfr. CITTUS, *-O*, CITTINUS, *-A*, nn. vir. et mul., e le voci ital. *citto -a*, *-ello*, *-a*, *-olello* „ragazzo" (v. Pauli, o. c., p. 382 sg., che col Diez, Körting, Tappolet, Pianigiani riduce tali voci ed altre dialettali ital. al tedesco *Zitze* = t i t t a „tetta", etimo non accolto però dal REW. che neppur cita tali voci nè sotto il n. 8759 nè sotto altri) <*c i t t u m, vedi sopra e più oltre s. CITTUS; MICA „cogn. mul. ex voc. communi m i c a" e MICCUS, *-E*, MICCINUS, *-A*, v. più oltre s. idd. e s. PARVULA, PITZINNINA, PITINNUS ecc.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28)

-*o[1]: *Cicunio,* BSSS. V. 3. 1027, oggi *Ciconio [sikȯ̀n]* NL < **Cicconj,* plur., v. p. 534; **-ulus, -a**: Nicolaum *Zicole, Cicole* (genit.), notarius, BSSS. VIII, 109. 1231, ego Nicolaus *Cicole*, not., VIII 110. 1231, CM.; — Francischinus *Cicolellus* de Verolengo, not., CStC. a. 1322, *-o*, a. 1603, *orello*, a. 1648 Chivasso; *de -o*, *-i* (genit.), a. 1554, *-o*, a. 1692 *[sikurél]* Volpiano, CP.; *Cicoleglio*, a. 1715 Sale; = *-elio*, a. 1795 *[sikulèi]* NL. < *-elj*, plur., NC.

CICERCULA (n. pueri, cfr. cicercula, ThII.)[2]: Guilelmus *Cisercha* (cfr. piem. *ciserca* „cicerchia") CAst. 709. 1277, CP.

CIGNA (cogn. mul. CIL. V, Pais, Suppl. 823 Como)[3] **CICNUS** e **CY-** (n. et cogn. vir., cfr. cycnos, ThII.): — **ittus**: Otinus de *Çigneto*[4], BSSS. VI, 377. 1275; in loco Strambino aput januam

---

[1] Cfr. Bianchi, AGIlt. X 310 sg. n. 5: „Fino dai tempi longobardici appare non infrequente *Ciccus* e *Cicus* che non hanno che fare col più moderno *Cecco* = *Francesco*, p. es. *Cichula* serva (a. 761), Fridulo f. q. *Ciccuni* (a. 762), Fridulo f. q. *Cichu* (a 767), Insari f. q. *Ciculi* —. Vi si sente il significato di „piccolo" mentre le varie forme conducono alla variante latina c i c c u m e c i c u m [?]; cfr. § VIII, 10, l'ant. pis. *cigolo* [<**[cic]cígolo*, cfr. il NL. friul. *Cicigolis* e ital *spizzico, bríczica*] nel Voc. e rifletti che *mica* e *cica*, salvo la diversità dei costrutti, sono sinonimi nell' it." Cfr. i cognn. *Cicconi, Ciccotti, Cicolino, -i* dell'Italia Centrale e i nomi locali tosc. „Curte *Cicula*" a. 924, „riuo qui dicitur *Cichulo*" a. 9 5 (Bianchi o. l. c.), friul. *Cícolo*, castello distrutto presso Carpacco e *Ciconicco* (v. p. 556 n. 2). L'Olivieri CVE 137, fra gl'ipocorismi di *Francesco* e fra le più disparate genealogie di cognomi che ivi aduna, ha pure: *Cichini, Ciccarelli, Cicuto*. Fra quegli altri va notato *Ceccon, -onelli* che sarà la stessa cosa, almeno alle origini, con il NP. „ego *Cecco*" di una carta trevigiana dell' a. 772 (Cipolla, o. c. no. 5). Varrà sin d'allora *Francesco*?

[2] Con CICERCULA e CICERO „a cicere", ThII., cfr. i cognn. *Cicer*, Bert. a. 1263, *C-*, a. 1579 Caluso, *C-*, CAst. 978. 1279, BSSS. XLIII[4] s. XIII—XIV; *Cisar* a. 1599 Rondizzone; *Cicero*, a. 1649 Chivasso e le voci ital. *cecino* e *cecio*, ital. settentr. *cicin, cicinòt* usate con senso di tenerezza per „ragazzino" e che il Pauli, o. c. p. 289 suppone rappresentino con tale loro significato un' evoluzione, anzi una creazione romanza — tale è il titolo della 2a parte del lavoro ove sono riportate — ma cfr., oltre ai suriportati nel testo e in nota, i NP. *Piso*, a. 715, Bianchi AGlit. X 372, < PISO, DeVit; „terra *Pisinnuli*", a. 730 Bianchi, o. l. c., < PISINNUS, p i s i n u s „piccino" e tosc. *pisinno* „id.", tutti da p i s u m „pisello".

[3] Cfr. l' ital. *cigno* e PROGNE Πρόκνη, GNIDIUS e CNIDUS, EGLOGE, Seelmann, o. c., p. 346.

[4] Cfr. i cognn. biellesi *Cigna, -olo, -etti* citati ma non dichiarati dal Poma, o. c. p. 18; ven. *Cesano e Sesennulo, -xendolo*, v. s. CARUS p. 634, sg. n. 1.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28

Perrini *Signeti*, V, 70. 1213, Jacobi *Ci-* de Strambino clientis, BSSS. IV[4] 277. 1338, Andreas, Jacobus, Solutor *-i*, CStC. a. 1547, Johannes, Gullielmus, Petrus *-us*, CStC. a. 1438, *-etto*, a. 1753, CP., *de Cignetis*, CStC. a. 1547, NC., Strambino; Bonefacius, Henricus *-us*, CAst. 670. 1198, 663. 1228; *Cignet*, a. 1727 Issiglio; *Signetto*, a. 1792 Mazzè, a. 1786 Candia, a. 1745 Leyni, CP.; — ***ottus**: Petrus, Jacob *Cignotus*, Bert. a. 1263 Strambino; *Zignotus*, Bert. a. 1263 S. Martino, CP.

CIRR-US, -A (cogn. e n. sing., Thll.)[1]: Johannes *de Cerro*, Bert. a. 1263 Rivarolo; Uberlus *de -o*, Bert. a. 1263 Cuceglio; Iulius Cesar *Cerrus*, a. 1586—1636. Verolengo; *C-*, a. 1562 Ciriè; *Cerro*, a. 1781 S. Benigno, CP.; — **ATUS** (Otto 770, Thll.): Petrus *Cerato*, Petrus Rublo [=? Rubro], Caput Crosso, Ciscino Bricco, CdBobbio I p. 401 a 1065; Tealdi *Cerai* (genit.) BSSS. IX[1] 31. 1173, S.; Anselmus *Cerratus* de Florano, V 167. 1239, *Ceratus* de Flo-, VI 390. 1278; Franciscus *Cerrati*, CStC. a. 1461 Barbania; Guillelmus *de Cerato* BSSS VIII 28. 1202; *C-* Fagot, *-atto*, s. XVIII Vidracco; *Cerrato* a. 1718 Lugnacco, CP.; Ubertus, Iohannes *de Ceray*, Bert. a. 1263 Cuceglio, NC.; *Cerratorum* (hospitium), NC. e *Ceratus*, *Cerratus* CP., CAst. 977. 1276 ecc.; S.; — **inus**: *Cerino*, a. 1753 Strambino, CP.; *Ciraini* (< **Cirra(t)ini*) BSSS. VIII 28. 1202, S.?; — **utus**: *Cerruti* (ab alia [coherent]) BSSS. VIII 88. 1220, NC.; Iacobus, *-us*, Iohannes *Cerutus*, *de Zerruto*, VIII 156. 1277; *Seruti* marescalli, IV[4] 190. 1330; *Cerr-*, *Cerutus*, CStC. a. 1559, 1352 Oglianico; *-rruti* (genit.) de Ciriaco, a. 1440, -82, *-o*, a. 1594, -62 Ciriè; *-i*, (genit.), a. 1556 S. Maurizio, a. 1530 Chivasso; nob. Johannes Anthony *-utti*, a. 1554, *-o*, a. 1692 Volpiano, a. 1743 Cuceglio, a. 1715 Sale, s. XVIII Pertusio; *-uto*, *Cerrutto*, a. 1752, *-utus*, CStC. a. 1502 Valperga; *Ceruto*, a. 1795 Cintano, *-o* di S. Giorgio, a. 1741 Vialfrè; *-i* (genit.) CStC. a. 1433 Strambino; *-tto*, s. XVIII S. Giorgio, CP.; *-i*, a. 1730 Brandizzo, a. 1860 Rivara; *-uti*, a. 1790 Rivarossa; *Cierutti*, a. 1745 Leyni; *Cerrutti*, a. 1781 S. Benigno, NC.; Al *Cerutto*, a. 1682 Prascorsano; *-o*, a. 1791 [*srii*] Busano, NL. < CP.; *Cerruti*, nel catasto

[1] Cfr. **cirrus** < ital. *cèrro* „ciocca di capelli", **cirratus** > ital. *cirrato* „ricciuto".

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28 UTC)

locale, Alpe, Lago *Serrú, Cerrú* nelle carte topogr. *[li sirü, — sierü]* Ceresole[1] NL. < NC.

G. D. Serra.

(Continua)

[1] Il Flechia citato dal Poma, o. c. p. 18 s. *Cerrutus, de Ceruto, -i, Cerrutti*, dal Pieri in AGIIt. XIII 310 s. *Cerú* „uno dei cognomi più antichi e più diffusi in Gombitelli (Lucca)" e che „in questo dialetto riviene regolarmente a *cerruto*" derivava dai nomi locali ove abbonda il cerro e da „quei pochi che, derivati dal collettivo d'una pianta, offrono con notevole traligname morfologico *-uto* per -e t u m" e „che spettano pressoché tutti al Piemonte", i cognn. suriferiti in *-uto, utto, -i,* e *Cerri, -etti, -o, -ito, -ini, -one.* Ma un' origine da tali nomi locali sicura per cognn. quali: Michael *de la Cerea*, BSSS. XLII[2] a. 1278; *Sirea*, a. 1764 Borgofranco, derivati dal NL. [*la srèa*] „Cerreta" presso Ivrea; *Ceretto*, a. 1678, *Cerreti* (genit.). *de -o*, a. 1558, cogn. degli abitanti delle due borgatelle di Alpette: *Serj, Seray* = Pian del *Serray*, Cantone del *Serraglio*, a. 1754, sorte sul territorio detto all'anno 1558 „*commune de Cerrettis*" o regione di boschi e pascoli comunali assegnata coi diritti d'uso pubblico a nuclei di famiglie che dalla località boscosa (*cerreto*) presero il nome di casato al plurale *de Cerretis* < *„*illi de Cerreto*" donde il NL. *Serj* pronunziato sul luogo *sri* (con *-í* da *-ei* < -e t u m per metafonesi del plurale) della più antica borgatella dei *de Cerreto* (l'altra conserva il nome del l. al singolare *Seray* [con *-ai* esito volgare locale di un più antico *-ei*] perchè più recente e sottratta quindi a quel sistema di condizioni giuridiche che spiega le origini dal plurale dell'altra) — possibile ancora da località dette *Cerro* per i cognomi suriferiti *Cerrus, de -o, -o*, viene esclusa per i cognn. suriferiti in *-utus* e varianti, perchè di nomi locali da vegetali, formati in *-uto*, pari all' ital. *cerruto* „pieno di cerri", non v'è traccia sicura nel Canavese, all' infuori delle località sucitate le quali riverrebbero perciò ad un' origine dal CP. del proprietario del luogo e non viceversa. — Un' origine da c e r u t u s „cerebrosus" (cfr. CALVENTIUS CERUTUS in CIL. VIII 7267) postulata dall' Olivieri per *Cerrudus, Cerudus*, NP. *Cerudello*, e pei cognn. *Cerudello, Cerú, Cerutti* mi pare esclusa dalla tradizione grafica dell' *-rr-* e tale esclusione mi pare avvalorata dall' unità di sviluppo morfologico onomastico CIRRUS, -ATUS, -u t u s.

BDD-A14727 © 1924-1926 Editura Institutului de Arte Grafice „Ardealul"
Provided by Diacronia.ro & www.dacoromanica.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 12:54:28